Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 3 settembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 35 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) – Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

L'ATTESO DOCUMENTO PONTIFICIO SULLA «TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE»

«Giustizia senza violenza»

Condannati il nuovo colonialismo di tipo tecnologico e finanziario e le dittature militari
«Milioni di uomini aspirano a recuperare le libertà tolte dai regimi totalitari e atei»
La lotta di classe è un mito che impedisce le riforme e aggrava miserie e ingiustizie

CITTA' DEL VATICANO — Per un cristiano è sacrosanto lottare per la liberazione degli uomini e dei popoli, ma guardandosi dagli inquinamenti pericolosi di alcune recenti teologie. Così, in sintesi, il documento vaticano — «Istruzioni su alcuni aspetti della teologia della liberazione» — che non condanna l'intero movimento ma alcune sue deviazioni: soprattutto le dottrine basate sulla lotta di classe, sulla necessità della violenza e sul marxismo.

Il documento sarà reso noto oggi in Vaticano ma un giornale brasiliano lo ha pubblicato integralmente venerdì permettendo così di sapere in anticipo i punti essenziali di queste «Istruzioni» approvate dal Papa un mese fa. Considerata in se stessa, l'aspirazione alla liberazione non può mancare d'incontrare un'eco ampia e fraterna nel cuore e nello spirito dei cristiani. La liberazione è anzitutto e principalmente liberazione dalla schiavitù del peccato e la libertà dei figli di Dio esige la liberazione da molte altre schiavitù d'ordine culturale, economico, sociale e politico.

Riferendosi in specie alle ingiustizie sociali e all'analisi marxista, il documento rileva che il possesso di gran parte delle ricchezze da parte di un'oligarchia di proprietari sprovvisti di coscienza sociale, la quasi assenza o le carenze dello Stato di diritto, le dittature militari che conculcano i diritti elementari dell'uomo, l'abuso del potere da parte di certi dirigenti, le manovre selvagge del capitale straniero, costituiscono «altrettanti fattori che alimentano un violento sentimento di rivolta tra coloro che, in tal modo, si considerano vittime impotenti di un nuovo colonialismo di tipo tecnologico, finanziario, monetario o economico».

«L'aspirazione alla giustizia si trova molte volte prigioniera — osserva il testo vaticano — di ideologie che occultano o alterano la loro essenza, proponendo alla lotta dei popoli per la propria liberazione obiettivi che si oppongono alla vera finalità della vita umana e suggerendo mezzi di azione che implicano il ricorso sistematico alla violenza, contrari a un'etica che rispetti le persone».

In particolare il documento afferma che ogni visione della storia basata sulla lotta di classe e sulla violenza come «leggi obiettive e necessarie» toglie significato a ogni «esigenza etica».

Il testo vaticano, che si compone di circa diecimila parole, intende «richiamare l'attenzione dei pastori, dei teologi e di tutti i fedeli sulle deviazioni e i pericoli di deviazioni, essenziali per la fede e per la vita cristiana, inerenti a talune forme della teologia della liberazione che usano, in maniera insufficientemente critica, concetti presi da diverse correnti del pensiero marxista».

Questa messa in guardia non deve comunque essere interpretata «né come una disapprovazione di tutti coloro che desiderano rispondere generosamente e con autentico spirito evangelico alla "opzione preferenziale per i poveri", né servire da pretesto per un atteggiamento di neutralità e di indifferenza di fronte ai tragici e urgenti problemi della miseria e dell'ingiustizia».

Passando a indicazioni pratiche, il documento ricorda che «sacerdoti, religiosi e laici che desiderano lavorare nell'evangelizzazione e nella promozione umana lo faranno in comunione col proprio vescovo e con la Chiesa»; che «l'urgenza di riforme radicali che incidano su strutture che fomentano la miseria e costituiscono, per sé stesse, forme di violenza, non può far perdere di vista che la fonte dell'ingiustizia si trova nel cuore degli uomini» e che «non si otterranno cambiamenti sociali che siano realmente al servizio dell'uomo, se non facendo appello alle capacità etiche della persona e alla costante necessità di conversione interiore».

Il documento ricorda infine che «milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a recuperare le libertà fondamentali delle quali sono privati da regimi totalitari e atei, i quali presero il potere per vie rivoluzionarie e violente, esattamente in nome della liberazione del popolo» e che «la lotta di classe come cammino verso una società senza classi è un mito che impedisce le riforme e aggrava la miseria e le ingiustizie» mentre «l'insegnamento della Chiesa in materia sociale propone i grandi orientamenti etici».

Morale e politica: un difficile compromesso

Quando Wojtyla salì sulla cattedra di Pietro nel 1978, dopo il breve pontificato di Papa Luciani, vi erano già nel Cattolicesimo europeo i segni di un graduale ritorno all'ordine. Paolo VI aveva governato la Chiesa «amleticamente», tenendo le barre del timone con mani che sembravano esitanti, ma aveva spento alcuni focolai di dissidenza e riassorbito, con molto tatto, alcuni fra i più esplosivi fermenti post-conciliari.

Non sappiamo come egli avrebbe affrontato, se avesse vissuto più a lungo, il problema del cattolicesimo latino-americano e di quelli che già allora cominciavano a definirsi i «teologi della liberazione».

Sappiamo ora, grazie alle «Istruzioni su alcuni aspetti della teologia della liberazione», come il successore di Paolo VI intenda affrontare il problema e come soprattutto intenda rimettere ordine nelle fila di un episcopato che è alle prese da più di vent'anni con una situazione semi-rivoluzionaria.

Il testo firmato dal cardinale Ratzinger è un documento composito, in parte spirituale, in parte politico. Sul piano spirituale esso ammonisce i sacerdoti latino-americani che ogni confusione tra Cristianesimo e marxismo è non soltanto pericolosa ma religiosamente infondata. La lotta di classe e la violenza come necessaria matrice di una storia più giusta sono concetti estranei allo spirito e alla lettera dei Vangeli.

La Chiesa non nega che l'uomo sia tuttora schiavo di forze oppressive e riconosce l'aspirazione alla libertà come una delle grandi forze della storia. Ma ricorda che la schiavitù anche quando si manifesta in dittature militari o tirannie capitaliste, è anzitutto schiavitù dal peccato. Il «Male» contro cui occorre battersi non è materialisticamente nelle condizioni «obiettive» della società, nella tensione marxiana fra strutture e superstrutture: è anzitutto nel cuore dell'uomo, nell'intimo della sua coscienza.

Per collaborare alla liberazione dell'uomo il sacerdote non può, quindi, impugnare mitra, salire sulle barricate, cospirare contro il regime al potere o predicare la lotta di classe. Il male si combatte nelle coscienze e si vince con la conversione.

Fin qui la parte spirituale del messaggio firmato dal cardinale Ratzinger. Ma nel testo vi è un altro piano, più propriamente politico, che si confonde col primo e ne costituisce il risvolto complementare. La Chiesa condanna l'inquinamento marxista della teologia cattolica, ma non vuole che le sue parole siano interpretate come totale disapprovazione del clero latino-americano o, peggio, come un implicito invito alla neutralità e all'indifferenza.

Occorrerà esaminare attentamente nei prossimi giorni la parte «politica» delle «Istruzioni». Sin d'ora tuttavia colpisce la durezza con cui esse, riferendosi ovviamente alla realtà latino-americana, condannano il comportamento delle classi proprietarie. La prassi repressiva delle dittature militari, le «manovre selvagge del capitale straniero» e la nuova barbarie del capitalismo tecnologico. Vi è nelle istruzioni di Ratzinger un'analisi politico-sociale cui sembra di leggere incidentalmente una critica appena velata agli Stati Uniti e al ruolo che essi hanno nella storia politica ed economica del continente latino-americano.

Un'analisi comporta una strategia. Quella suggerita dalle «Istruzioni» è, per quanto ci è dato comprendere, quella del cattolicesimo sociale, dalla enciclica «Rerum novarum» con cui Leone XIII proclamò, nel 1891, la sensibilità sociale della Chiesa, ai movimenti popolari e democratico-cristiani di questo secolo. La Chiesa respinge l'analisi marxista della società moderna e nega che la lotta di classe possa liberare l'uomo dal male, ma non intende voltare le spalle ai problemi della società moderna e accettare passivamente le sue ingiustizie.

Il testo parla di «riforme radicali» e invita implicitamente i sacerdoti latino-americani a battersi per una società più giusta. Ma ricorda loro, al tempo stesso, che essi debbono lavorare con il vescovo e con la Chiesa. No alla rivoluzione, sì a un riformismo coraggioso con la collaborazione di un clero disciplinato e obbediente alle direttive delle gerarchie.

Se questo è il senso del messaggio riconosciamo in esso la filosofia politica di Woytila e il modo necessariamente contraddittorio con cui egli cerca di conciliare il suo «ritorno alla fede» e il suo integralismo cattolico, le motivazioni spirituali e quelle politico-sociali della sua esperienza polacca. Vedremo nei prossimi anni come questo modello possa adattarsi alla realtà latino-americana.

Carlo Maurizi

IN MEZZO A TANTI CAMPIONI LA SPUNTA UN «OUTSIDER»

Una grande delusione i mondiali di ciclismo

Triestina: pari a Parma, si decide con il Milan

GIRONE 1		GIRONE 2	
Milan-Como	1-1	Bologna-Inter	0-1
Parma-Triestina	0-0	Avellino-Pisa	1-1
Carrarese-Brescia	2-2	Spal-Francavilla	1-1
GIRONE 3		**GIRONE 4**	
Roma-Genoa	3-0	Torino-Monza	0-0
Varese-Lazio	2-2	Cremonese-Empoli	1-1
Padova-Pistoiese	1-0	Vicenza-Cesena	1-1
GIRONE 5		**GIRONE 6**	
Catania-Verona	2-3	Sampdoria-Bari	2-1
Ascoli-Benevento	0-1	Catanzaro-Udinese	2-1
Casarano-Campobasso	1-0	Lecce-Cavese	6-0
GIRONE 7		**GIRONE 8**	
Atalanta-Juventus	2-2	Pescara-Napoli	0-3
Sambenedettese-Taranto	1-1	Fiorentina-Arezzo	2-0
Cagliari-Palermo	3-1	Casertana-Perugia	1-0

Che delusione questi mondiali di ciclismo disputati sul duro circuito barcellonese di Montjuich dove undici anni fa aveva trionfato Felice Gimondi. Tutti attendevano il record-man dell'ora Francesco Moser (o l'altro azzurro Argentin), o il francese Fignon grande vincitore del Tour de France. Ma c'erano anche altri comprimari come l'americano Lemond (che vinse a sorpresa l'anno scorso) o Hinault che sperava così di vendicarsi del giovane rivale astro nascente del ciclismo francese. Ma c'erano anche gli spagnoli, Lejarreta e Gorospe, che avrebbero sicuramente avuto tutto l'aiuto del pubblico.

E invece ha vinto un autentico outsider, un ventisettenne belga, misterioso anche per gli addetti ai lavori, Claude Criquielion. Ed è stato lo stesso corridore a dire che in realtà la sua carriera cominciava proprio ieri, con quel titolo mondiale vinto talmente a sorpresa che perfino lui non ci ha creduto se non dopo il traguardo.

«Ho attaccato la prima volta solo perché, sentendomi bene, volevo provare le condizioni di Francesco Moser che io ritenevo il grande favorito.

Finora non avevo molta fortuna nel vincere le gare perché non sono uno sprinter e quando arriviamo in volata a cinque arrivo sempre quinto e così nessuno parlava di me. Non è che ora questa maglia iridata potrà fare miracoli, ma esalterà il mio morale».

Tutti contenti anche gli italiani e non si sa bene perché.

Comunque il secondo posto del giovane bergamasco Corti premia la formazione di Martini nonostante la delusione per Moser che si è ritirato perché aveva capito che le sue condizioni non erano delle migliori. Moser ha anzi fatto sapere che è stato lui a dare via libera sia a Corti sia ad Argentin, anche se poi quest'ultimo non era in buona giornata.

Delusi, invece, francesi e soprattutto gli spagnoli che correndo in casa speravano in qualcosa di meglio di quello che hanno fatto.

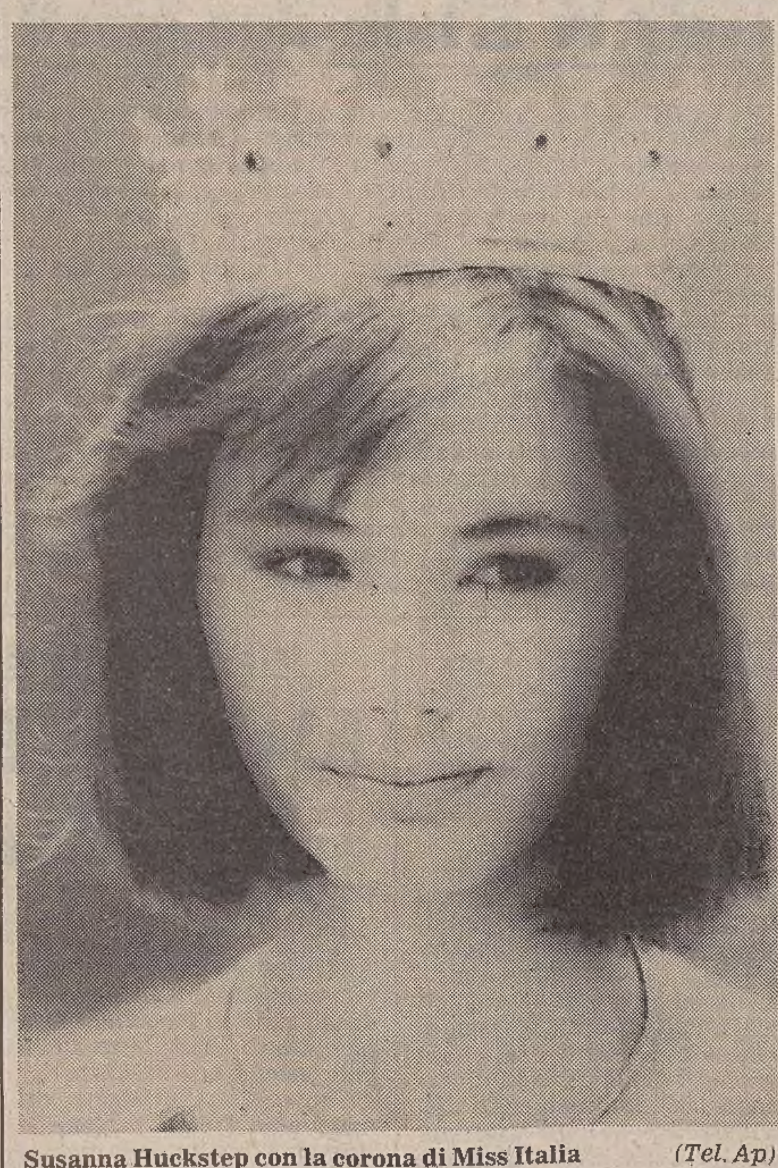
Le sorprese ciclistiche non sono state le uniche della giornata sportiva. Due squadre di A sono già state eliminate dalla Coppa Italia (Como e Cremonese) e altri grossi nomi dell'élite del calcio rischiano di finire anzitempo il loro cammino. Sono già passate al secondo turno Fiorentina, Inter, Juventus, Napoli, Sampdoria e Verona; con un pareggio nell'incontro diretto saranno promosse Roma e Lazio; hanno un piede nel secondo turno il Milan (ma deve almeno pareggiare a Trieste: mentre gli alabardati con un pareggio rischiano l'esclusione se il Parma dovesse vincere) e l'Avellino (ha due partite da disputare); sono obbligate a vincere Torino (l'Empoli è invece già passato), l'Ascoli, Atalanta e Udinese (e ai friulani il successo non potrebbe bastare se Bari e Catanzaro dovessero vincere).

La giornata sportiva ha visto anche due grandi gare di atletica: a Rieti la romena Andonova ha saltato 2,03 fallendo il nuovo mondiale a 2,08, mentre il russo Sereda e il tedesco occidentale Thracnhardt hanno portato a 2,37 il nuovo record europeo del salto in alto.

I servizi nelle pagine sportive.

LA TRIESTINA HUCKSTEP ELETTA MISS ITALIA A SALSOMAGGIORE

E Susanna a quindici anni è la regina della bellezza


Susanna Huckstep con la corona di Miss Italia (Tel. Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SALSOMAGGIORE — Susanna Huckstep, 15 anni compiuti il 10 giugno scorso, triestina ma con il nonno paterno inglese (colpevole del suo difficile cognome) ha il faccino pulito, da bambina. Perché è una bambina. Ma da ieri la giuria del concorso Miss Italia, presieduta dal regista Dino Risi, l'ha scelta fra le 64 finaliste proclamandola, all'unanimità, Miss Italia 1984.

E così la bambina Susanna, teoricamente regina per un anno della bellezza femminile italiana, si è ritrovata protagonista di una favola per donne. Dino Risi dice di lei: «È la più interessante fra le ragazze presenti, ha una bellezza ambigua e inquietante».

Susanna Huckstep nella vita di tutti i giorni frequenta una scuola per corrispondenti in lingue estere. La nuova Miss Italia, che è figlia unica di due impiegati triestini (il padre Gianni è caporeparto alla «Terni» e la mamma Marisa ha appena 35 anni) è alta un metro e settantotto, le sue misure sono quasi perfette: 89, 60, 90. Ha i capelli mori, pettinati a caschetto, e gli occhi scuri. Confessa: «Sono arrivata al concorso perché un fotografo di Trieste ha insistito per farmi partecipare. Io non volevo, poi per non dispiacergli sono andata e ho vinto. Poi come Miss Friuli/Venezia Giulia sono arrivata a Salsomaggiore accompagnata dai miei genitori. Ma non speravo di vincere».

— Cos'è per te la bellezza?

«È importante, ma non è la prima cosa. Conta di più l'intelligenza».

— Quanto serve l'intelligenza qui, a questo concorso?

«Niente».

— Adesso che sei Miss Italia cambierà la tua vita?

«Sì, qualcosa cambierà. Però, certo non il mio carattere».

— Adesso come ti senti?

«Un po' più importante di prima».

— Qui a queste finali sei sempre stata circondata da uomini. Se dovessi giudicarli tu?

«Direi che sono un po' troppo scrutatori e invadenti».

— Che sogno hai nel cassetto?

«Diventare attrice».

Auguri Miss Italia, e auguri anche alla nuova Miss Eleganza 1984, la laziale Fabrizia La Femina, una sedicenne dal volto da madonnina del Rinascimento, e alla terza e ultima reginetta, la nuova Miss Cinema 1984, Emi Nava, 16 anni, bergamasca, commessa in un negozio di scarpe, alta un metro e sessantacinque per 84, 61, 87.

Umberto Marchesini

I PREMI MAGGIORI A PISTOIA, MANTOVA, BRESCIA

Lotteria di Venezia: provincia milionaria

Biglietto di consolazione (15 milioni) venduto nel Goriziano

VENEZIA — Trionfo della «provincia», secca sconfitta delle grandi città. Questo il succo della Lotteria di Venezia, i cui tre premi più sostanziosi sono stati vinti da biglietti venduti, rispettivamente, a Pistoia, Mantova e Brescia.

A premiare con 500 milioni il biglietto S 63378, venduto appunto nel Pistoiese, è stato il gondolino rosso di Giuseppe Schiavon («Bufalo») e Luciano Tagliapietra («Panna») che ha vinto, un po' a sorpresa, la gara a nove rappresentante il «clou» della Regata storica veneziana.

I favoriti, Gianfranco Vianello («Crea») e Palmiro Fongher («Palmiro»), che avevano vinto di seguito le sette edizioni passate della competizione, sono giunti secondi sul loro gondolino verde, facendo vincere comunque 200 milioni al possessore del biglietto C 98023, venduto in provincia di Mantova. Terzo il gondolino viola di Bruno e Franco Dei Rossi, abbinato al biglietto I 37479 venduto nel Bresciano, cui spettano cento milioni.

Ad altri sei biglietti estratti in mattinata e abbinati ai gondolini celeste, canarino, rosa, marrone, arancione e bianco, vanno cinquanta milioni; eccone l'elenco: T 97636, venduto in provincia di Taranto; R 92533 (Reggio Emilia); AF 33173 (Torino); M 02601 (Milano); C 32791 (Genova); AG 68174 (Palermo).

Sono stati estratti anche trenta premi di consolazione, da 15 milioni ciascuno, uno dei quali — serie U, numero 19231 — è stato venduto in provincia di Gorizia. Ecco gli altri: E 99653 (Grosseto); G 32152 (Firenze); AP 50302 (Brescia); B 43758 (Roma); G 83748 (Ascoli Piceno); I 83691 (Ascoli Piceno); M 39332 (Belluno); AQ 39268 (Milano); G 77755 (Treviso); G 74379 (L'Aquila); Z 36691 (Padova); C 38377 (Brescia); U 50282 (Ancona); B 84054 (Forlì); Z 69328 (Forlì); AC 64771 (Modena); AQ 55860 (Ferrara); AB 48461 (Bari); M 95889 (Viterbo); AF 09970 (Lecce); AO 05436 (Frosinone); I 47890 (Milano); L 18616 (Cuneo); B 42335 (Roma); B 66737 (Roma); A 50541 (Alessandria); AO 00297 (Milano); E 96135 (Teramo); C 20333 (Macerata).

MILANO: DODICIMILA IN ESTASI PER IL CANTANTE CHE MERCOLEDÌ SARÀ A UDINE

Stevie Wonder, uno spettacolo «wonderful»

MILANO — *Stevie Wonder: il calore, la comunicativa, la magia, in definitiva i miracoli di cui è ancora capace la musica. Vederlo ondeggiare, ballare quasi in estasi, solo in mezzo al palco, con quei due occhi maledettamente chiusi, cieco dalla nascita, e pur capace di trasmettere al pubblico le emozioni più segrete, le sensazioni più nascoste.*

Vederlo andar via dopo tre ore esatte di grande festa musicale, bello nella sua tuta bianca e nel grande foulard azzurro tempestato di pailettes. Vederlo andar via accompagnato per un braccio dal fratello Calvin, sentirlo ripetere in quell'italiano stentato: «Vi voglio bene, vi voglio bene, vi voglio bene...», e non avere alcun dubbio sulla sua completa sincerità. Anzi, sentire un brivido autentico attraverso la propria schiena e quella di altre dodicimila persone, tutte felici almeno per una sera, tutte stipate nell'enorme catino del palasport milanese di San Siro, per l'esordio della sua prima, attesissima tournée italiana.

21.43: la sauna si è già iniziata. Sul palco campeggia un'enorme struttura ovale bianca, inclinata verso il pubblico, da cui si affacciano sette grandi finestre. E da queste, grazie a un sistema di pedane mobili, emergono gli otto musicisti e le quattro coriste della band.

Parte la musica: un funky serrato; e subito dal buio arriva la sua voce. I fari lo illuminano solo quando è ormai al centro del palco. Stevie, i dodicimila non li vede ma li sente, li sente vicinissimi, con il loro calore che lui stesso riesce a mandare in platea, e che poi torna su, in un interscambio continuo e irresistibile.

Per tutto lo spettacolo userà due pedane mobili: una il grande pianoforte nero a coda, sull'altra il piano elettrico e le tastiere. Quando ne arriva una, scorre via l'altra. Presenta subito tutti i suoi musicisti: di ognuno il nome, lo strumento, la città e lo stato di provenienza («dalla California, dal Michigan, dall'Illinois, da New York, dal Texas...»).

Imprime allo show un taglio scherzoso, divertente. Dice che vuol presentare al pubblico italiano la sua nuova immagine, e accende l'ilarità generale con un improbabile e sdolcinato country, la musica bianca per eccellenza, proprio lui, profeta e simbolo della «black music». «Non vi è piaciuto? Oh no, mi dispiace, mi fate proprio piangere...», e allora attacca con un tristissimo e lamentoso blues.

Dimostra subito di essere un grande professionista del palcoscenico, i suoi venti e più anni di carriera si sentono tutti, del pubblico fa quel che vuole: sembra un gatto che gioca con il topo. Ma non lo mangia, lo fa divertire; graffia e accarezza, punta dritto al cuore e colpisce con puntualità e precisione. Dopo aver scherzato, comincia a fare sul serio. Lunghe sequenze di tre o quattro brani, senza un attimo di pausa, appena il tempo di voltarsi e passare dal piano alle tastiere, o viceversa.



Le ballads lente e malinconiche: «Ribbon in the sky», «All is fair in love», «My cherie amoru»; i brani ritmati, elettrici: «Uptight», «Don't you worry about a thing», «Higher ground», «Do I do». Atmosfere sofisticate e magnetiche; ritmi serrati ed energici: miscele di varie correnti musicali: la risposta intelligente, insomma, al fenomeno Michael Jackson.

22.45: la temperatura cresce, il pubblico è tutto in piedi. Wonder scompare solo per dieci minuti, il tempo di far apprezzare anche le grandi doti dei musicisti e delle cantanti coriste: equilibrismi vocali che strappano applausi a scena aperta. Poi ritorna sul palcoscenico e tira fuori l'armonica, suo primo strumento, quando aveva otto o nove anni e lo chiamavano «little Stevie»: dialoga con il sax, con la tromba, è il momento degli assoli.

23.42: l'inconfondibile attacco funky di «Living for the city», e comincia la danza collettiva. Durerà per tutta la terza e ultima ora di spettacolo, dedicata ai successi più noti: «Superstition», «You are the sunshine of my life», «Sir Duke», «Master balster». Per il bis, a mezzanotte e mezzo, riappare lui solo: emerge da una delle finestre della scenografia, e con un telefono in mano, le basi preregistrate, porge il suo saluto a un pubblico ormai scatenato.

Tre ore di musica senza un attimo di respiro, una macchina da spettacolo che nel 1984 è fra le due o tre migliori del mondo: uno spettacolo da vedere. Stasera Stevie Wonder è a Nettuno, vicino a Roma. Domani fa una puntatina a Venezia, da turista, alla Mostra del cinema. Mercoledì è a Udine, allo stadio Friuli, per chiudere il breve tour italiano. Sarà una grande festa.

Carlo Muscatello

NELLE PAGINE INTERNE

Una burla le sculture attribuite a Modigliani?

Le due pietre scolpite ritrovate in un canale a Livorno e attribuite a di Modigliani sarebbero soltanto una burla giocata da tre ragazzi alla città? La domanda nasce dopo le dichiarazioni di tre giovani livornesi, che hanno assicurato di essere loro gli autori delle sculture.

Restano, tuttavia, a suffragare la prima ipotesi, le analisi di laboratorio e i pareri di autorevoli storici dell'arte. *A pagina 2*

Vicino un incontro Mitterrand-Gheddafi?

Anche ieri l'unione tra la Libia e il Marocco è stata al centro dei commenti, euforici o preoccupati secondo i casi. Ma anche l'improvviso viaggio di Mitterrand in Africa ha creato, soprattutto in Francia, sorpresa e perplessità.

L'ipotesi che trova maggiore credito è che si prepari un incontro tra lo stesso Mitterrand e Gheddafi, con i buoni uffici di Re Hassan, sul problema del Ciad. *A pagina 4*

DALL'INTERNO

È PARTITA LA DIFFICILE OPERAZIONE DI RECUPERO DELLE SALME

In sei giorni la nave Anteo verso i resti dello «Scirè»

I sommozzatori della marina dovranno verificare se si può riportare a galla la carcassa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LA SPEZIA — L'«Anteo», nave di soccorso della Marina Militare, è sulla rotta di Haifa, sulle coste africane di Israele. L'unità al comando del capitano di fregata Carlo Picchi di Roma, ha mollato gli ormeggi dal molo «Varicella», nella parte occidentale dell'arsenale di La Spezia, alle 8.25 di ieri mattina, senza cerimonie ufficiali, senza le note della fanfara dipartimentale. Poco dopo l'alza bandiera delle 8, tre fischi del nostromo hanno accolto a bordo il contrammiraglio Tugnoli, comandante del raggruppamento incursori sommozzatori del Varignano (Consubin), che si è intrattenuto brevemente con l'equipaggio composto da dieci ufficiali dello stato maggiore, centodieci tra sottoufficiali e marinai e un nucleo di venti sub.



La Spezia — La partenza della nave di soccorso «Anteo» per Haifa

L'«Anteo», scortato da due rimorchiatori, ha defilato lungo tutto il golfo avvolto da spessa foschia, scomparendo al di là della diga foranea del porto. Senza tappe intermedie raggiungerà il luogo dell'operazione l'otto settembre prossimo; lo specchio d'acqua antistante Haifa, precisamente a 4,5 miglia dalla costa, su un fondale di 35-40 metri. In quella posizione, da quarantadue anni giace il relitto del sommergibile «Sciré», affondato nell'agosto del 1942, durante un cannoneggiamento della Royal Navy, con cinquantotto uomini d'equipaggio.

La missione (ne è responsabile il capitano di vascello Giuseppe Beroini, di Pescia), consisterà nel raccogliere gli elementi tecnici necessari per progettare una eventuale operazione di recupero del relitto da eseguire in una seconda fase. «Altro obiettivo — è stato dichiarato al comando in capo dell'Alto Tirreno — sarà quello di esaminare la possibilità di recuperare le salme. Un'operazione che si preannuncia di noteveole difficoltà, se non di impossibile esecuzione, per via della fanghiglia depositata dentro il relitto ingombro di macchinari, tubi e apparecchiature e sconvolto dalle esplosioni che ne provocarono l'affondamento».

I sommozzatori dell'«Anteo», specialisti del «Consubim», con l'impiego di telecamere e del mini-sommergibile in dotazione, dovranno accertare le «reali condizioni di operatività» e iniziare la pericolosa bonifica degli ordigni inesplosi sullo scafo e attorno a esso. Si tratterà di disattivare bombe di profondità di tipo Torpex in dotazione a quei tempi alle navi inglesi. Ci sono poi due siluri inesplosi ancora dentro i tubi di lancio. Le ricognizioni subacquee programmate nella campagna dell'Anteo, richiederanno circa quindici giorni di lavoro continuativo e saranno dirette dal capitano di fregata Dario Carozzino, responsabile dell'organizzazione sub della Marina Militare.

Se le condizioni lo consentiranno il recupero dello Scirè sarà affidato ai civili. La Marina, infatti, dagli anni cinquanta si è sbarazzata dei mezzi necessari per la bonifica dei porti e delle relative rotte di accesso dei relitti delle navi affondate durante la seconda guerra mondiale. «L'eventuale recupero — secondo una nota della Marina — dovrebbe essere affidato a una ditta civile, operante nel settore industriale subacqueo, dopo l'autorizzazione del Parlamento, con stanziamento dei fondi necessari».

L'Anteo, per raggiungere il porto di Haifa, dovrà percorrere 1.451 miglia, più o meno la stessa distanza coperta da tre cacciamine e dalla nave-appoggio Cavezzale prima d'entrare in azione nell'operazione di sminamento del Mar Rosso.

Costruito presso i cantieri Breda di Mestre, l'Anteo è stato consegnato alla marina militare nel 1980. Ha un dislocamento di 2.857 tonnellate, una larghezza fuori tutto di 98 metri, una larghezza di 15 metri e un apparato motore costituito da tre generatori e un motore elettrico per una potenza di 6.000 cavalli che danno una velocità di 19 nodi. È dotato di ponte di volo e hangar per elicottero Augusta Bell Ab+212, di imbarcazioni e mezzi di soccorso di superficie e di profondità tra cui un mini-sommergibile di 13 tonnellate (lungo otto metri, largo 2) che può raggiungere la velocità di 5 nodi e portare due operatori. Si trovano inoltre a bordo camere di decompressione e altre apparecchiature di pronto intervento.

Moderna nave di salvataggio di base al Consubin del Varignano, le sono affidati i compiti di soccorso al personale di navi sinistrate, di concorso alle operazioni antincendi, di soccorso al personale di sommergibili sinistrati

Francesco Carraresi

LE INDAGINI SUI «CLAN» DOPO IL MASSACRO

Camorra: si chiarisce il nuovo organigramma

Tredici persone a una messa per le vittime di Torre Annunziata

NAPOLI — È ancora al vaglio degli inquirenti la posizione di Mario Fabbrocino, Luigi Muollo e delle altre quattro persone arrestate nel blitz compiuto venerdì dai carabinieri nell'ambito delle indagini sulla strage di Torre Annunziata, che domenica scorsa è costata la vita a otto persone, alcune delle quali legate al boss della «Nuova famiglia» camorristica della zona, Valentino Gionta.

In attesa che vengano resi noti i risultati delle perizie sulle armi sequestrate al gruppo (quattro pistole di diverso calibro e due fucili, di cui uno a pompa) gli inquirenti stanno esaminando i documenti ritrovati nel «covo volante» dell'organizzazione, a San Gennariello di Ottaviano. Le carte confermerebbero la tesi degli investigatori, cioé che un nuovo gruppo si sarebbe formato all'interno della «Nuova famiglia» dopo la conclusione della lotta con i cutoliani.

Questo gruppo sarebbe capeggiato dal superboss Antonio Bardellino, al quale sarebbero legati i clan dai Fabbrocino, degli Alfieri e del Muollo; avversari sarebbero quei gruppi che vogliono godere ancora di una certa autonomia, quali i Nuvoletta, gli Zaza e i Gionta.

Attraverso le carte trovate nell'appartamento di Fabbrocino i carabinieri sarebbero in grado anche di ricostruire l'organigramma attuale dell'organizzazione, che vedrebbe appunto all'apice della piramide Bardellino e, a un gradino inferiore, secondo gli inquirenti, Fabbrocino.

Sempre sulla base dei documenti scoperti nel «covo volante», centinaia di perquisizioni sono state effettuate dai carabinieri a Castellamare di Stabia, Marigliano, Torre Annunziata e Terzigno, alla ricerca di complici i cui nomi sono stati trovati sulle agende di Fabbrocino; ma non risulta siano stati compiuti arresti o fermi, mentre s'ingrossa l'esercito dei latitanti.

Ieri mattina, a Torre Annunziata, il parroco della chiesa di San Francesco di Paola, don Felice Panico, ha officiato a mezzogiorno una messa per le vittime della strage, e alla quale erano presenti tredici persone; per le vie, pochi passanti. Il «Circolo dei pescatori», che domenica scorsa era stato l'obiettivo del commando di killer camorristi, è ancora chiuso, così come il bar di fronte.

AUMENTANO LE SCHEDINE.
GIA', TOTOCALCIO DI RIGORE.
ORIGONE

NUOVE PRESE DI POSIZIONE SUL «CASO» DEL GOVERNO DELL'ISOLA

Il Psi difende la giunta sarda Il Psdi teme l'indipendentismo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo comunisti e democristiani, tocca ora a socialisti e socialdemocratici polemizzare sul «caso Sardegna»: il Psi a difesa della giunta di sinistra guidata dall'autonomista Melis, il Psdi contro un'autonomia che sconfina nell'indipendentismo.

«Se la Dc chiede di non essere programmaticamente emarginata dai poteri locali, questa richiesta è ragionevole — ha dichiarato a Parma il ministro dei trasporti Claudio Signorile (Psi) — ma se si vuole l'estensione generalizzata al sistema delle autonomie del pentapartito nazionale, la richiesta è impraticabile.

Signorile contesta come irrealistiche le proteste democristiane per l'avviata realizzazione di Sardegna di una giunta di sinistra, sotto la guida di un esponente del Partito sardo d'azione, che la esclude dal governo dell'isola; nel contempo, il ministro socialista difende come «democraticamente opportune» le scelte del suo partito.

Signorile ricorda innanzi tutto a De Mita che in Sardegna il precedente governo (cioè una coalizione di pentapartito) è stato sconfitto da elezioni che hanno segnato una «grande crescita dell'autonomismo sardo», e sottolinea quindi la «necessità di mantenere questo autonomismo nell'ambito istituzionale e nazionale, evitando di innescare attraverso la sua emarginazione una spirale di separatismo ed eversione». Proprio queste ragioni di prudenza avrebbero guidato la decisione del Psi di aderire ad una giunta di sinistra, che al momento raccoglie il consenso di comunisti e autonomisti.

Signorile afferma anche che la Dc dovrebbe «astenersi», in questa fase di formazione del nuovo governo sardo, «proprio per far sperimentare ai sardisti la difficoltà di realizzazione del loro programma fuori da un contesto nazionale di riferimento e di dialogo»; tuttavia, a giudizio di Signorile, i democristiani stanno tentando di attribuire alla questione Sardegna un «significato politico diverso, e strumentale ad un disegno di più lontani obiettivi.

Il vicesegretario socialista Spini, ricordato che il suo partito intende «rispettare lealmente le conclusioni della recente verifica», polemizza sia con i democristiani che con i comunisti: con i primi perché il giudizio su quali siano le condizioni «favorevoli» all'estensione del pentapartito in periferia non può essere di esclusiva competenza democristiana, ma spetta anche al Psi e alla sua autonomia decisionale; con i comunisti per alcune loro incongruenze politiche, visto che il Pci, ora che si prospetta un'alleanza di sinistra in Sardegna, improvvisamente ha cambiato il suo giudizio sull'esecutivo guidato da Craxi da «governo pericoloso» in «governo fragile».

Sorvolando sulle minacce di De Mita, il socialdemocratico Preti sottolinea la pericolosità delle prese di posizione assunte dal neopresidente Melis nelle sue dichiarazioni programmatiche (che vuole parificare a tutti gli effetti la lingua sarda a quella italiana, e parla di federalismo tra Italia e Sardegna). Esse, secondo Preti «dimostrano come l'autonomia dei sardisti sconfini nell'indipendentismo», e sotto questo aspetto la Sardegna diventa un «problema nazionale», anche a prescindere dalla progettata collaborazione con il Partito comunista, e quindi il pentapartito che regge il governo non può non preoccuparsene.

T. G.

La crisi che colpisce l'«Unità» discussa alla festa nazionale

ROMA — La crisi dell'«Unità» è stata affrontata, nell'ambito della festa nazionale, nel corso di un dibattito svoltosi nella tarda serata di sabato e che ha visto come protagonisti, oltre al sen. Armando Cossutta che presiedeva i lavori, il sen. Emanuele Macaluso, direttore del giornale, l'on. Armando Sarti, presidente amministrativo del giornale e i dirigenti periferici del Pci.

I problemi della ristrutturazione del giornale, il modo in cui è fatto, le possibilitià di espansione della diffusione i suggerimenti senza risparmiare critiche, sono stati i filoni che hanno caratterizzato la discussione.

Si è parlato, come ha fatto il rappresentante di Napoli, delle difficoltà che incontra la vendita dell'«Unità» nel Sud, mentre insoddisfatta si è pronunciata anche la segreteria di una sezione del Pci di Bologna sui contenuti dell'inserto dedicato all'Emilia che, a suo parere, «è troppo costruito a tavolino».

E' toccato per primo al sen. Macaluso rispondere alle varie obiezioni. Il direttore del giornale non ha nascosto la crisi finanziaria che attraversa il quotidiano comunista e, parlando del piano di riorganizzazione, Macaluso ha negato però la chiusura delle due tipografie. Il direttore del giornale comunista ha detto invece che è necessario che la gestione delle tipografie (Roma e Milano), finora gestite direttamente, passi a terzi, «a chi fa questo mestiere, a chi sta nel mercato».

L'on. Armando Sarti è stato molto esplicito, invece, nel rimproverare alcune carenze del passato, quella di non aver reso pubblico nel 1982 quale fosse veramente il deficit, cosa che avrebbe subito sensibilizzato tutto il partito.

TRE RAGAZZI SOSTENGONO DI ESSERNE I VERI AUTORI

Una burla le teste di Modigliani ritrovate in un canale a Livorno?

LIVORNO — Nuovi dubbi si addensano — secondo quanto scrive «Panorama» nel numero in edicola oggi — sull'attribuzione ad Amedeo Modigliani delle due teste in pietra ritrovate nel fosso Reale di Livorno, dove tra tre giorni si concluderanno le ricerche di altre possibili sculture dell'artista.

Il settimanale scrive, infatti, che tre ragazzi livornesi affermano di essere loro gli autori della seconda testa, ritrovata il 24 luglio scorso. Totalmente inesperti del mestiere, i ragazzi avrebbero scolpito la pietra con strumenti da dilettanti, e l'avrebbero gettata nella zona delle ricerche per semplice burla. Una foto che li ritrae mentre «scolpiscono» sarà pubblicata come prova delle loro affermazioni.

«Io queste cose non le sto nemmeno a sentire». Questo il primo commento di Vera Durbè, conservatore dei musei civici livornesi (il museo Fattori e il museo d'arte contemporanea «Villa Maria» dove sono esposte le teste attribuite ad Amedeo Modigliani), a quanto scrive «Panorama». È possibile — ha detto ancora Vera Durbè — non fidarsi di una prima impressione, o del giudizio di una persona sola, ma non si può ignorare il giudizio di storici dell'arte della levatura di Argan, Brandi, Carli e di tanti altri.

«Proprio ieri — ha aggiunto — abbiamo presentato al museo Villa Maria un volume dal titolo "Le pietre ritrovate di Amedeo Modigliani", stampato in brevissimo tempo, nel quale vengono esposte le analisi e gli studi fatti sulle prime due teste ripescate nel fosso Reale».

La prima testa, meno delineata, è scolpita su granito probabilmente dell'Isola d'Elba. È una figura non molto abbozzata, ha gli occhi e gli zigomi scavati, un lungo naso e la bocca rettangolare.

La seconda scultura è scolpita su pietra forte. È un'arenaria grossolana — ha sottolineato un esperto — simile a quelle utilizzate per la pavimentazione stradale anche nel Livornese. Quest'ultima scultura è molto più disegnata e scolpita dell'altra. Raffigura un volto di donna: ha i tratti molto ragolari e un ovale ben delineato.

Naturalmente, prima di un'attribuzione definitiva, le opere sono state sottoposte a vari esami e controlli. Soprattutto per quanto attiene al materiale si è cercto di stabilire — esamindando la melma entrata nelle piccole fessure delle due sculture — da quanto tempo si trovavano in acqua e quanto questo abbia influito sulla loro levigatezza. È stato stabilito un programma di ricerche e sono stati coinvolti diversi istituti.

Le ipotesi legate al presunto scherzo dei tre ragazzi livornesi, secondo Vera Durbè trovano una smentita proprio nelle analisi effettuate. «Un laboratorio chimico — ha precisato — ha effettuato analisi sia del fango trovato sulle teste che di un campione di fango del fosso Reale».

«Il laboratorio ha prelevato il fango del canale a diversi strati di profondità. La parte più bassa — ha spiegato Vera Durbè — contiene una percentuale di piombo piccola. Negli strati più alti, anche a causa degli scarichi e dei motori dei natanti, questa presenza di piombo va progressivamente aumentando.

«Il fango che è stato trovato sulle teste di Modigliani, che sono state sottoposte a tre lavaggi — ha detto ancora la studiosa — appartiene senza dubbio alla più bassa della melma del canale e quindi le pietre non possono essere state buttate nel fosso qualche giorno prima del ritrovamento.

«Questa — conclude Vera Durbè — è però solo una delle prove che sono state effettuate. La cosa più importante è un'altra. Se una persona è interessata a queste pietre deve venire a Livorno: veda con gli occhi e rifletta con la testa».

La benna della scavatrice ha portato alla luce anche una carriola con una sola ruota: la stessa, forse, con la quale Modigliani gettò quelle sue opere nel fosso, dispiaciuto — disse — che nessuno, neanche i suoi amici più vicini, credesse alle sue capacità di scultore. I ritrovamenti, infatti, sono avvenuti proprio in una zona vicinissima al vecchio studio dove Modigliani lavorava 75 anni or sono, quando i fatti avvennero.

Piccolo aereo da turismo cade in Friuli: due morti

UDINE — Un piccolo aereo da turismo si è schiantato al suolo subito dopo il decollo ieri pomeriggio a Rivoli di Osoppo, in provincia di Udine. Sono morti il pilota Alfonso Linda, 71 anni, di Reana del Roiale (Udine) e Tiziano Ceccoto, 36 anni, da Caorle, uno dei due passeggeri. L'altro passeggero, Flavio Camponegro, 21 anni, di Concordia Sagittaria (Venezia), ferito gravemente, è ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale civile di Udine.

La sciagura sembra dovuta a un guasto al motore del monomotore a elica Morane-Saulnier «Rally». Alfonso Linda, camionista di mestiere, aveva molte migliaia di ore di volo al suo attivo (anche nella seconda guerra mondiale aveva pilotato i caccia). Ieri era partito da Campoformido, atterrando verso le 17 a Rivoli, sulla pista della locale associazione di volo a vela.

Voleva ripartire subito, ma il velivolo non deve aver retto allo sforzo del nuovo decollo. L'addetto alla torre di controllo ha visto con chiarezza che l'aereo, a non più di quaranta metri d'altezza, stava perdendo di potenza. Una piccola virata a sinistra, forse per un impossibile atterraggio di fortuna.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia campi di alte pressioni.

Tempo previsto: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; foschie e banchi di nebbia durante la notte e nelle prime ore del mattino nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni centrali.

Venti: deboli variabili.

Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 26; Bolzano 16, 31; Verona 16, 27; Venezia 17, 28; Milano 17, 28; Torino 18, 28; Cuneo 17, 27; Genova 20, 26; Bologna 18, 28; Firenze 15, 30; Pisa 15, 27; Ancona 15, 26; Perugia 19, 27; Pescara 14, 28; L'Aquila 12, 25; Roma Urbe 13, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 15, 22; Bari 16, 25; Napoli 16, 29; Potenza 12, 22; Santa Maria di Leuca 20, 27; Reggio Calabria 20, 27; Messina 22, 27; Palermo 23, 26; Catania 15, 29; Alghero 16, 28; Cagliari 18, 30.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 22; Atene n. 19, 28; Beirut s. 23, 30; Belgrado s. 14, 26; Berlino n. 14, 21; Bruxelles n. 13, 23; Copenaghen n. 14, 21; Dublino n. 11, 19; Francoforte s. 15, 25; Ginevra s. 9, 26; Helsinki n. 10, 17; Gerusalemme s. 17, 28; Johannesburg n. 10, 14; Lima n. 15, 19; Londra n. 17, 24; Los Angeles s. 23, 31; Madrid s. 13, 33; Montreal n. 11, 20; Mosca n. 15, 19; Nuova Delhi p. 26, 33; New York s. 20, 30; Parigi n. 15, 25; Pechino s. 18, 29; Rio de Janeiro n. 15, 27; San Francisco s. 12, 24; San Paolo n. 14, 22; Stoccolma s. 13, 18; Tokio n. 26, 32; Vienna s. 17, 25; Varsavia s. 12, 25.

IN UNA LETTERA A UN GIORNALE MAI PUBBLICATA

Il «pentito della 'ndrangheta» scagiona tutti i suoi accusati

TAURIANOVA — Matteo Locoteta di 40 anni, di Taurianova, il commerciante che da otto mesi è in carcere perché accusato dal «pentito della 'ndrangheta» Pino Scriva di associazione per delinquere di stampo mafioso, da tre giorni sta facendo lo sciopero della sete in aggiunta a quello della fame, che dice di aver cominciato il 20 luglio scorso.

«Mi sono determinato a questa forma di protesta dopo che, quattro giorni fa, un fratello di Pino Scriva mi ha fatto avere la copia di una lettera che suo fratello aveva spedito al direttore della "Gazzetta del Sud" di Messina, ma che non è stata pubblicata, con la quale egli scagiona tutti quelli da lui ingiustamente accusati».

Lo ha detto all'agenzia Ansa Matteo Locoteta, con una telefonata fatta dall'ospedale di Taurianova nel quale è stato ricoverato oltre un mese fa per una lesione al miocardio. Locoteta è stato arrestato dai carabinieri il 23 dicembre scorso e da oltre un mese ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Secondo quanto afferma Locoteta, Pino Scriva nella lettera, dopo aver chiesto perdono al senatore Murmura per averlo ingiustamente coinvolto nella vicenda dell'omicidio del giudice Francesco Ferlaino, affermerebbe che sarebbero stati due ufficiali dei carabinieri e un magistrato a indurlo a mentire.

«Mi promisero — affermerebbe Scriva — un miliardo e i passaporti per me e per la mia famiglia». Sempre secondo quanto riferito da Locoteta, Scriva avrebbe aggiunto nella lettera di essere stato indotto ad accusare di gravi reati altre persone.

«Mi hanno fatto accusare mio cugino Rocco Scriva, così, mi hanno detto, darai più credibilità al tuo pentimento; mi hanno fatto accusare quella poveretta di Isabella Garruzzo, mio cognato Giuseppe Bellocco, il mio caro amico Giuseppe Pesce, mio compare Nino Pesce. Fateli uscire tutti, questi sventurati, perché sono veramente innocenti».

Scriva sosterrebbe inoltre che anche la sua evasione dalla caserma dei carabinieri di Tropea, avvenuta l'8 luglio scorso, sarebbe stata un'«invenzione» dei carabinieri.

La lettera di Scriva si concluderebbe con la seguente affermazione: «Dopo la pubblicazione di questa lettera non sarà la 'ndrangheta a cercare di eliminarmi».

Giovane si sfracella sulla scogliera

SAVONA — Un giovane di 27 anni, Walter Gattiglia, originario di Asti, è morto ieri pomeriggio nel corso di un incidente verificatosi sulla scogliera che sovrasta la spiaggia di Varigotti, nella riviera ligure di Ponente.

Il giovane è precipitato da un'altezza di venti metri sulla scogliera e da qui in mare morendo all'istante. La disgrazia è avvenuta sotto gli occhi di centinaia di bagnanti che si trovavano sulla spiaggia e a bordo di alcune imbarcazioni ancorate al largo della spiaggia.

Gattiglia, secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri e dalla capitaneria di porto, si sarebbe arrampicato sulla scogliera per raggiungere una spiaggetta isolata in compagnia di alcuni amici.

A metà della scalata ha perso l'appiglio ed è precipitato rimbalzando su alcuni scogli.

Contadino ammazzato a randellate

COSENZA — Un contadino, Pietro De Luca, di 65 anni, abitante a Longobucco, in provincia di Cosenza è stato ucciso in un agguato a colpi di bastone. Il fatto è accaduto in campagna a pochi metri dall'abitazione del contadino. I carabinieri ieri mattina hanno arrestato un giovane, Antonio Otranto di 24 anni, perché lo sospettano di essere l'omicida. E' stata la moglie di De Luca a trovare il cadavere del marito.

La donna si era messa alla sua ricerca già l'altra sera, quando a tarda ora il marito non era ancora rincasato. Ieri mattina poco dopo le 7 lo ha trovato al margine di un viottolo con alcune ferite alla testa.

Secondo le prime indagini, Otranto, che è commerciante di animali, avrebbe ucciso il contadino dopo che con lo stesso qualche ora prima aveva avuto un litigio.

Gli arresti a Savona: ricercato un francese

SAVONA — Proseguono con la collaborazione dell'«Interpol» e della polizia francese le indagini dei carabinieri dopo l'arresto di otto pregiudicati collegati con la cosca mafiosa della famiglia di Tomaso Spadaro coinvolto nell'inchiesta per gli assassini del generale Dalla Chiesa e dell'on. Pio La Torre. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato circa tre chili e mezzo tra cocaina ed eroina.

Gli accertamenti dei carabinieri in attesa dell'interrogatorio degli arrestati da parte dei magistrati, tendono a scoprire, in particolare, il rifugio di un pregiudicato francese sfuggito nei giorni scorsi all'arresto. Egli avrebbe potuto trovare secondo gli inquirenti un rifugio a Ventimiglia oppure a Marsiglia presso alcuni pregiudicati calabresi o siciliani specializzati nel commercio di sostanze stupefacenti.

Il marsigliese, comunque, è noto alla polizia francese in quanto è già stato coinvolto in un'inchiesta relativa alla scoperta di una raffineria di eroina in Francia. Egli agiva da tempo sulla Riviera di Ponente e aveva il compito di attivare con quattro degli arrestati, Vincenzo Lucifora, Giuseppe Bruscai e i fratelli Giuseppe e Calogero Mendolia, tutti siciliani, un nuovo canale di rifornimento e spaccio di eroina e cocaina da trasferire anche nel Meridione.

Intanto i carabinieri non hanno escluso la possibilità di altri arresti anche al di fuori della Liguria.

INTENSA GIORNATA NELLA CITTADINA LAZIALE

Alatri: il Papa invita a fortificare la fede

ALATRI — Dall'acropoli di Alatri, una delle più antiche città fortificate d'Italia e fondata prima di Roma, il Papa ha parlato della forza della fede, celebrando nel pomeriggio una messa all'aperto, dinanzi a migliaia di persone. Il rito si è svolto nel recinto millenario delle mura poligonali, ad enormi blocchi, che domina da 501 metri gran parte del paesaggio della Ciociaria, dai monti Ernici alle vallate del Frusinate.

Giunto in elicottero da Castel Gandolfo in un pomeriggio caldo e assolato, il Papa ha dedicato la visita di quattro ore ad alcuni incontri, con le autorità civili fra le quali il ministro Andreotti e con le monache di clausura, prima di celebrare il rito maggiore sull'acropoli.

Insignito dal sindaco, in piazza, del titolo onorario di cittadino di Alatri, il Papa ha subito riscosso uno spontaneo e cordiale applauso dalla popolazione, affollatasi nel cuore del borgo medievale addossato sotto l'acropoli, quando ha detto, cominciando: «Ecco che vi parla un concittadino. Cittadino onorario da pochi momenti».

Rievocati sia la secolare tradizione religiosa sia il vanto delle mura ciclopiche, che restano il più perfetto e meglio conservato esempio del genere in Italia, facile è stato per il Papa il richiamo alla solidità della fede. Il patrono, Papa Sisto, agli inizi del secondo secolo, «non esitò ad affrontare il martirio al tempo dell'imperatore romano Adriano». Di qui l'incentivo a «non venire mai meno al vostro prezioso patrimonio di fede e di sensibilità religiosa, di cui risplende la storia della vostra città».

In una suggestiva liturgia vespertina di oltre due ore, tra i canti e le risposte corali dei fedeli, il Papa ha proclamato l'omelia della messa verso il tramonto, tornando sul tema della fede e arricchendolo, con un richiamo al concilio, di una esortazione all'amor fraterno, «che è offerta di sé stessi, come sacrificio vivente». La fede «si traduce in pratica effettiva, coerente, nel discernere la volontà di Dio» e, per il cristiano, «dalla fede nasce l'amore».

Con il suo consueto ritardo sul programma, c'è stato infine l'incontro in episcopio con i vescovi della zona e col clero, quando ormai era buio. E' ripartito dopo le venti per Castel Gandolfo, in elicottero.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983

SUI CIMITERI DI PARIGI

Nel gran silenzio dei grandi grandi

Di Parigi ce ne sono tante: quella di giorno e quella di notte, di sopra e di sotto, in e out, di destra e di sinistra, tutte versioni peraltro già scoperte e studiate da molti. Ma c'è un altro aspetto della città che merita di essere studiato non superficialmente, sia pure soltanto come invito a un nuovo modo di vedere la Storia (o la Vita, o la Morte): i cimiteri.

Oggi la grande metropoli ha una decina di «case di pace» — secondo la terminologia tedesca — sparse un po' dappertutto ai margini o dentro la città. Di questi, almeno cinque giustificano un paio di giornate di intenso vagabondaggio tra ruderi sterpi e sinistre legioni di gatti.

Se il cimitero più antico è quello proprio dietro la basilica del Sacro Cuore — risale all'epoca dei Merovingi (VI/VII sec. d.C.) — la tomba più antica e più famosa è certamente quella di Abelardo ed Eloisa, in un angolo del Père La Chaise, a poche decine di metri, in linea d'aria, da quella di Chopin. Sono entrambe meta degli ultraromantici di tutti i tempi, così come frequentatissima è anche quella di Jim Morrison, il famoso musicista rock stroncato dalla droga.

Tra gli amanti divini e il «diabolico» Jim corre, al cimitero del Père La Chaise, tutta la storia di Francia e, forse, d'Europa. E per storia si intende arte, scienze,



letteratura, musica, astrologia, politica e intrighi vari. Il cimitero è vastissimo (quasi 50 ettari!) ma nonostante ciò le tombe, divise per settori, sono in numero incalcolabile, strette le une alle altre in maniera angosciosa.

La piantina/guida in vendita presso i custodi (più simili a iene che esseri umani) è di nessun aiuto nella ricerca di quanto interessa. Vi consigliamo quindi (e lo stesso vale anche per gli altri due grandi cimiteri parigini) la pianta pubblicata dalla «guide bleu Hachette» di Parigi, nella quale è riportata anche la storia del luogo, acquistato dai Gesuiti all'inizio del '600 (La Chaise era appunto il confessore del Re Sole) ma solo all'inizio del secolo scorso cimitero ufficiale della Ville Lumière.

Chi è sepolto (ancora) al Pèere La Chaise? Tra i mille nomi più noti, troviamo pittori come Ingrès, Corot, David, Modigliani; musicisti del calibro di Chopin, Cherubini, Bizet, Dukas, cantanti come la Piaf e Pierre Brassens, scrittori e poeti (Colette, De Musset, Molière, La Fontaine, Apollinaire, Wilde, Balzac), politici: da Thiers a Thorez, personaggi «vari» (lo scienziato Gay Lussac, Parmentier, l'importatore della patata e titolare di una raffinata minestra, l'egittologo Champollion) e tre fra le donne più famose della storia moderna, la Walewska amante di Napoleone, Maria Callas e Isadora Duncan.

Le tombe di queste due ultime, parigine solo d'adozione, entrambe poste nel colombario centrale, sono emblematiche: sulla prima è scritto semplicemente «M. C.» e solo una rosa rossa, cambiata ogni giorno, allude a qualcuno (o qualcosa) di eccezionale. Il loculo che contiere i resti della grande e rivoluzionaria danzatrice americana è ancora più misera, confusa in un mare di nomi e di date, e recita soltanto «Dora Gray Duncan», in lettere sbiadite e quasi illeggibili. Ma nonostante tutto «a egregie cose il forte animo accendono...».

E passiamo allora al cimitero di Montparnasse, più piccolo e forse un po' meno disordinato, ma anch'esso custode fedele di grandi nomi: dallo statista Poincaré alla madre di Utrillo, Suzanne Valadon, anch'essa pittrice di qualche talento, a Guy De Maupassant, a Baudelaire, a Sartre, agli editori Larousse e Hachette. In un cantuccio remoto del cimitero si trova anche una delle numerose varianti sul tema «il bacio» di Brancusi, lo scultore rumeno amico di Modigliani, sepolto qualche campo più in là. Come si vede, personaggi relativamente recenti, poiché il cimitero venne fondato appena nel 1824, in una zona allora «alternativa» e oggi una delle più eleganti della capitale.

Terzo grande di Parigi, il cimitero di Montmartre, cresciuto in un rione trasandato e immorale, a una cinquantina di metri (e non di più) dalla pornopiazza Pigalle, è anche il più mal ridotto: le tombe più antiche sono addirittura sprofondate nel terreno... Qui le soste «obbligate» sono Marguerite Du Plessis, la «dame aux camélias», M.me Récamier, l'ultima musa di Chateaubriand, Ampère, Zola, Offenbach, Dumas figlio, il ballerino russo Nijnskj, il romantico poeta tedesco Heine, e infine — indispensabile — Henry Beyle detto Stendhal.

Se ancora non vi è chiaro il ruolo di Parigi in Europa (o nel mondo?) dal '700 a oggi, ci sono ancora due luoghi da visitare, due cimiteri piccolissimi ma pieni di significati. Il primo, celebre anche per i suoi riferimenti victorhughiani (i Miserabili) è annesso a un monastero di clausura: è il cimitero di Picpus, dove riposano le vittime della rivoluzionaria ghigliottina e le loro famiglie. Tra i vari La Fayette, Montalambert, Rohan, ci sono anche Andrea Chenier e sedici suore Carmelitane, protagonisti il primo dell'omonima opera lirica di Giordano, le seconde dello sconvolgente «Dialogo» di Bernanos.

Dalla parte opposta della città, il cimitero di Passy, a ridosso del Trocadero e ben vigilato dalla torre Eiffel, segna l'ultima tappa del pellegrinaggio. Qui giacciono le spoglie mortali di Debussy e di Fauré, i due più grandi musicisti francesi del primo Novecento, di Las Cases, il biografo di Napoleone, dell'assassinato presidente Carnot, dello scrittore Mirbeau e di altri illustri personaggi della Francia fine Otto/inizi Novecento.

A questo punto sorgono spontanee alcune considerazioni — di carattere morale prevalentemente, ma anche culturale e storico — sulla cortissima memoria di cui sono dotati i nostri contemporanei: quelle «cose» illeggibili e cadenti che abbiamo a stento trovato e che ricordano i creatori di una civiltà e dei suoi monumenti (in senso lato) sono l'ultima dimora di un Bizet, di un Chopin, di una Duncan, di un Corot, di una Recamier? E non stiamo citando le peggiori.

Possibile che il Comune di Livorno non abbia due lire per pulire la tomba di Modigliani e della sua compagna? Possibile che il monumento meglio tenuto sia quello di un tedesco (ma è noto che la Germania tiene molto ai suoi testimoni in terra straniera), e cioè Heine? Non chiediamo indicazioni turistiche, cosa che snaturerebbe il significato del luogo, ma almeno dei custodi più umani (e meno avidi) che al tramonto, quando finalmente anche i Grandi si accingono al riposo, non emettano lugubri e strazianti ululati per invitare gli ultimi visitatori a uscire...

Marilì Cammarata

Sopra, la tomba di Chopin.

È IL PRINCIPATO DI ANDORRA, REGNO DEL TURISMO

Piccolo, ricco, curioso

Prezzi bassissimi, niente tasse né esercito e tanto commercio: un'oasi serena (con qualche stravaganza) invasa da «vacanzieri»

C'è una minuscola Hongkong sul versante meridionale dei Pirenei: il principato di Andorra. In realtà il principato è oggi una repubblica, con a capo il sindaco General, mentre la sovranità del paese spetta, congiuntamente, alla Spagna che la esercita attraverso il vescovo d'Urgel, e alla Francia, rappresentata dal prefetto di Foix. Una zona franca comunque non tanto minuscola se rapportata al numero dei turisti (quasi sette milioni nell'83) e al numero degli abitanti, poco meno di 40 mila.

Da oltre un decennio la piccola Repubblica pirenaica sta attraversando un periodo di intenso sviluppo economico con un tasso di crescita tra i più elevati del mondo. Ad Andorra si può comprare un po' di tutto, dal tabacco, ai liquori, alle specialità gastronomiche, dagli apparecchi fotografici agli orologi, dall'argenteria alle pietre preziose.

In genere i prezzi sono inferiori dal 30 al 70 per cento a quelli correnti in Francia e in Spagna. Un'opportuna azione promozionale per il turismo è rappresentata inoltre dal basso costo del carburante e degli appartamenti, dalla gustosa e ricca cucina andorrina proposta a prezzi molto contenuti (5-6 mila lire al pasto, vino compreso) e dagli spettacoli culturali e d'evasione in cartellone tutto l'anno.

Il notevole afflusso turistico ha il grande merito di aver sviluppato in misura straordinaria, anzi eccezionale, l'edilizia residenziale e alberghiera, magari a scapito del volto originario della capitale. Oggi Andorra è un complesso commerciale di prim'ordine, con centinaia di edifici moderni, che conferiscono a «La Vella» un aspetto dinamico, anche se alle volte un po' troppo concitato.

Dell'antico e suggestivo borgo, dalle solide case in pietra con il tetto d'ardesia, costruite con inimitabile maestria sulle rocce basaltiche, spesso a precipizio sui costoni, non esiste quasi più nulla: quattro case, il palazzo del Cancell General e la Cattedrale dal campanile romanico. Tutto il resto è una noiosa ripetizione di cemento, di laterizi e di metalli anodizzati. Solo il Balira dalle acque color giada scorre, tutto balzi, spruzzi e rimbombi, tra sponde aspre, le stesse di sempre.

Senza l'assillo di un debito pubblico, senza imposizioni fiscali, senza il dramma della disoccupazione, la zona franca di Andorra è indubbiamente un'oasi serena, economicamente tranquilla, in cui quasi tutte le famiglie sono proprietarie delle loro abitazioni. Da quando è arrivato il turismo di massa, nella terra dei contrabbandieri più abili e spregiudicati d'Europa è arrivato un benessere generalizzato, superiore a esempio a quello di Hongkong, dove il rapporto turisti/popolazione (tre milioni di turisti su cinque milioni e mezzo di abitanti) è di gran lunga più basso. Ovviamente il confronto con la colonia britannica è arbitrario; troppi sono i fattori economici, culturali e storici che differenziano le due realtà.

Più spontanea e appropriata è invece la comparazione analogica con gli altri due piccoli stati europei (Città del Vaticano e Principato di Monaco a parte): San Marino (sup. 60 kmq, 25.000 ab.) e il Liechtenstein (160 kmq, 26.000 ab.). Tutti e tre hanno un territorio montagnoso: Andorra sui Pirenei, il Liechtenstein sulle Prealpi austriache e San Marino sui contrafforti dell'Appennino romagnolo. Completamente diversa invece la loro origine storica e il loro ordinamento statale: San Marino, la più antica Repubblica europea (a parte la leggenda del tagliapietra dalmata Marino risalente al III secolo), data le prime notizie storiche al decimo secolo, come prova il diploma di Berengario che attesta l'indipendenza della Repubblica del Titano.

Dell'esistenza di Andorra come stato autonomo, invece, parla un documento del IX secolo, con il quale Ludovico il Pio fa donazione al vescovado di Urgel della parrocchia/stato pirenaica; infine il Liechtenstein ha origini molto più recenti, risalenti al 1719, quando gli Asburgo — concedendo per meriti speciali a un ramo dell'omonima casata carinziana la sovranità sulle borgate di Vaduz, Schaan e Triesen e altre — creano il Principato. San Marino, quindi, ha origini laico/popolari, mentre ecclesiastiche sono quelle di Andorra e aristocratiche quelle del Liechtenstein.

Differenti sono anche le risorse economiche dei tre piccoli stati. Ridotta al minimo l'originaria economia agro/pastorale, San Marino poggia le proprie risorse economiche sull'artigianato, la piccola industria e naturalmente il turismo; il Liechtenstein, oltre alla piccola industria, basa la propria economia sulle operazioni finanziarie e sulla concessione del diritto di eleggere la sede a molto società di «comodo» estere; Andorra ha invece puntato tutto sul terziario, il commercio e il turismo.

Tuttavia, in Andorra, a Vaduz e a San Marino, dove più dove meno, ciò che colpisce maggiormente è la costante invadenza spendacciona e chiassosa dei turisti. In ogni stagione, gli innumerevoli «stand» offrono con ostentazione stucchevoli souvenir, e i mille richiami pubblicitari creano, in tutte queste località, un'atmosfera di perenne sagra paesana.

Andorra non ha, come del resto il Liechtenstein, un esercito, e nemmeno una milizia popolare (posseduta invece da San Marino). Le uniche persone in uniforme sono, oltre ai componenti della banda municipali, i Vigili urbani, del resto indispensabili a dirigere l'intenso traffico automobilistico. Vigili urbani da operetta comunque, visto che succede spesso che si portino appresso, nel servizio agli incroci, le spose o le fidanzate per scambiare di tanto in tanto quattro chiacchiere.

Andorra richiama, anche per queste e altre stravaganze, i turisti, gratificati sempre dall'affascinante rudezza del paesaggio pirenaico e dalla calda ospitalità degli allegri alpigiani. Ma è soprattutto la fatua convinzione che gli acquisti fatti in zona franca ripaghino comunque le spese di viaggio e di soggiorno che fa del piccolo stato pirenaico la meta privilegiata degli indomabili vacanzieri.

Aulo Rubino

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

A Venezia con Proust

In un'edizione del '45, arricchita dai disegni di De Pisis i ricordi dello scrittore che, a trent'anni, visitò la città

«Ho un'immagine di te tra le mie carte / e i libri che comprammo: era l'età / felice delle rose, aprile maggio giugno, di là dal vetro di veranda / i cigni popolavano il tuo lago / e un volo in un istante ricreava / il vero in un romantico paesaggio...». Così inizia la breve lirica di Nelo Risi (poeta e regista cinematografico, nato a Milano nel 1920, fratello del forse più noto regista Dino), tratta da «Polso teso» (1956), che rileggo nell'antologia «Poesie d'amore del '900 italiano» (edizioni Bastogi, Foggia, pagine 204, lire 8.800).

«...I libri che comprammo»: eccolo qua uno, piccolo piccolo, legatura cartonata, verde: «Soggiorno a Venezia» di Marcel Proust, edizioni della galleria d'arte il Cavallino di Venezia di Carlo Cardazzo, stampato nell'ottobre del 1945. Libretto in 16.o (mm 172 x 110), pagine — tra numerate e bianche — 102, edito in 999 esemplari (quello che ho sott'occhio è il numero 156). Un'annotazione a matita del libraio ne indica il prezzo del '45: «L. 135, nette». Faccia un po il conto il lettore, ma credo non si vada lontani dalle trentamila lire attuali.

Pregio dell'edizioncina, oltre alla tiratura limitata, le illustrazioni di De Pisis (pseudonimo di Filippo Timbertelli, Ferrara 1896/Milano 1956): quattro riproduzioni, su carta patinata, di disegni ispirati ai monumenti di Venezia, ottenuti con modesti cliché fotografici bianco/neri che appiattiscono la mano nervosa di De Pisis; in più, disegnato a tratto, il volto di Marcel Proust, ricavato da una fotografia.

Le cento pagine di Proust a Venezia furono tratte da Renato Mucci, dall'edizione della «Oeuvres completes de Marcel Proust - Tome VI, "Albertine Dispareu" - Chapitre III, "Sejour à Venise", pag. 282/318, edizioni N.R.F.».

Marcel, il sognatore in lotta a corpo a corpo con il tempo, Venezia la ricorda dal letto: «Quando, alle dieci del mattino, venivano ad aprire le mie imposte, vedevo fiammeggiare, invece delle ardesie di Sant'Ilario che splendendo diventavan marmo nero, l'Angelo d'oro del Campanile di San Marco. Rutilante d'un sole ch'era quasi impossibile fissare, egli mi faceva con le braccia aperte, per quando sarei stato, mezz'ora dopo, sulla piazzetta, una promessa di felicità più certa di quella che una volta potè aver l'incarico di annunciare agli uomini di buona volontà...».

Il giovane recluso, volontario prigioniero dei propri sogni e delle proprie fobie, continua per cento pagine a intrecciare impressioni veneziane con l'onda dei ricordi (il bambino che non sapeva prendere sonno senza il viatico d'un bacio materno; il ragazzo che gioca con Gilberte agli



Champs Elysées; l'adolescente ammalato d'asma eppure sedotto dalle biciclette e dalla grazia delle fanciulle in fiore; il giovane recluso con Albertine, ecc.). Tempo perduto e ritrovato per un attimo in fondo a una tazza di té dove affoga un biscottino, o meglio, quel pezzetto di dolce «madeleine» inzuppato nel tiglio che a Marcel dava la zia.

Proust fu la prima volta a Venezia con la madre nell'aprile/maggio del 1900, soggiorno rievocato poi nella «Fuggitive». Ma se fisicamente il trentenne scrittore è a Venezia, con lo spirito non si è mai mosso da Parigi, da Versailles, da Albertine. Spesso ammira all'Accademia i teleri di Carpaccio. Una mattina davanti al «Miracolo della Croce a Rialto», «...improvvisamente sentii al cuore come un morso leggero. Sulle spalle di uno dei giovani della Compagnia della calza (...) avevo riconosciuto il mantello che Albertine aveva preso per venire con me in vettura scoperta a Versailles, quella sera in cui ero tanto lontano dal pensare che appena una quindicina d'ore mi separassero dal momento in cui sarebbe partita da casa mia...».

Identificazione tra un giovane e la fuggitiva Albertine che può prestare parecchi appigli ai critici in vena di scoperte e riscontri psicanalitici (sebbene il mite Marcel, bibliotecario in perenne aspettativa della biblioteca statale Mazararine, si fosse battuto con un giornalista pettegolo che lo aveva velatamente accusato di omosessualità).

L'esiguo libretto mi seguì, una ventina d'anni orsono, a Venezia, quando venni accreditato da un quotidiano romano al Festival cinematografico (poi non vidi pubblicato praticamente nulla e non ebbi alcun compenso, ma questa e un'altra storia). Mi portai in macchina una piccola biblioteca veneziana per arricchire i pezzi di critica con spunti di colore. Specie vecchie e vecchissime guide turistiche, di quelle che mandavano a memoria generazioni di gondolieri per sapere indicare ai turisti — e lo fanno ancora — la casa del Moro e di Desdemona e la buia cantina dove un salumaio carniolino sgozzava i ragazzini per farne salsicce.

A ben pensarci, questa specie di estratto della «Ricerche», questa parentesi veneziana, può anche costituire una specie d'introduzione al mare magno dell'opera di Proust: ai sedici volumi della «Recher», stando all'edizione Gallimard (ne ho sott'occhio un paio dell'edizione del '27), al cofanetto di sette volumi della traduzione einaudiana («Nuova universale Einaudi», numeri 26/32, 1963, a cura di P. Serini, traduzioni di Natalia Ginzburg, F. Calamendrei, F. Fortini, G. Caproni, ecc.).

E può essere anche specchio segreto e infine pubblico della vita di un genio dalla sensibilità morbosa e introversa (Marcel Proust nacque a Parigi il 10 luglio 1871 e vi morì il 18 novembre 1922), spesa tutta nell'onda struggente dei ricordi, nella passione dello scrivere, della consapevolezza del proprio valore e soprattutto tra i libri.

Célest Albaret, la fedele governante, poi diventata ella pure autrice di libri, scomparsa di recente, così scrisse delle ultime ore di Proust: «Fu seppellito; ma durante la veglia funebre i suoi libri, dagli scaffali illuminati, vegliavano disposti a tre a tre come angeli con le ali spiegate e parevano, per colui che non era più, come il simbolo della resurrezione».

Sergio Brossi

Sopra, disegno di De Pisis, da una fotografia di Marcel Proust.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

PERCHÉ IL CALO DI QUEST'ESTATE, DOPO IL «BOOM» DEGLI ULTIMI ANNI?

Meduse, impalpabile mistero

Meno meduse, quest'estate, nei mari italiani. Dopo il progressivo aumento delle sciamature lungo le coste registrato fra il 1977 e il 1983, quest'anno il fenomeno pare segnare un'inversione di tendenza. Un calo misterioso, così come in fondo rimane misteriosa la ragione delle improvvise «fioriture» di questi celenterati, forse legate all'andamento delle correnti superficiali e dei venti, a complessi cambiamenti climatici.

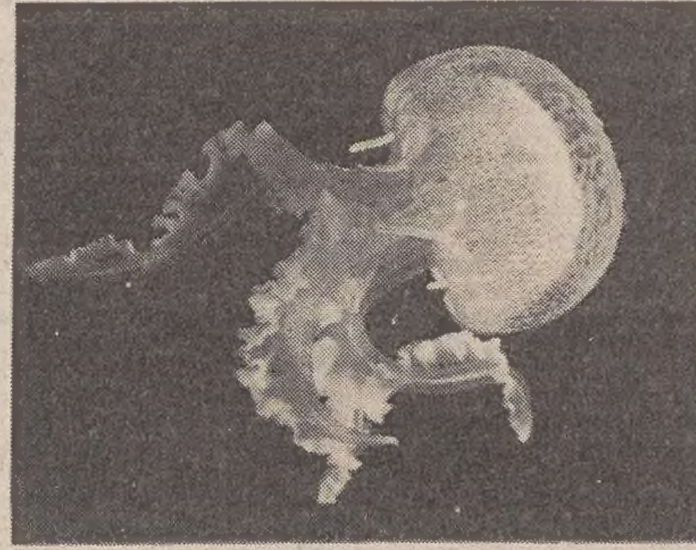
I dati sono spesso controversi. Se le crociere e i rilevamenti effettuati in questi mesi dal prof. Corrado Piccinetti, direttore del Laboratorio di biologia marina di Fano, confermano la drastica diminuzione di meduse nelle acque della penisola, recentissime notizie dall'Inghilterra riportano al contrario un'improvvisa «esplosione» di celenterati nella Manica.

«È possibile che sul calo di meduse osservato quest'anno nelle nostre acque abbia influito il ritardo dell'arrivo della bella stagione», osserva la prof. Laura Rottini del Dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, responsabile del Centro internazionale Mediterraneo ambiente meduse. «Un fatto è certo: mentre l'anno scorso le meduse erano arrivate nel Golfo di Trieste tra marzo e aprile, quest'anno le prime avanguardie sono state avvistate appena alla fine di giugno. Sia ben chiaro, comunque, che tutto ciò non ha nulla a che fare con l'inquinamento del mare».

Continua la prof. Rottini: «Esperimenti di laboratorio confermano che la temperatura dell'acqua influisce in misura determinante sulla vitalità delle meduse e sul loro ciclo riproduttivo. Pare che la temperatura ottimale sia di 16-17 gradi: a questa temperatura le meduse pulsano a una frequenza di circa quaranta contrazioni al minuto. A temperature inferiori o superiori, invece, l'animale rimane pressoché inerte. È quanto avviene d'inverno, quando le meduse si rifugiano in alto mare e in profondità, dove trovano una temperatura costante di appena 6-8 gradi, e non sono quindi più visibili in superficie e lungo le coste. È come se andassero in ibernazione, in un certo senso».

Nei mari italiani, la massima concentrazione di meduse si registra nel tratto compreso tra la Sicilia e la Sardegna e nel basso Tirreno. La specie più diffusa lungo le nostre coste è la «Pelagia noctiluca», una medusa di piccole dimensioni, con un ombrello del diametro di circa 8 centimetri e un colore che va dal bruno al madreperlaceo. Deve il suo nome alla fosforescenza che emana quando emerge di notte in superficie. I suoi otto tentacoli emettono e iniettano la temuta tossina urticante, che provoca dolore, prurito e gonfiore.

Vertice sulla «Pelagia»



Vertice di esperti, oggi e domani al Jolly Hotel, sulle meduse. Il convegno è organizzato dal Centro internazionale Mediterraneo ambiente meduse, d'intesa con il Laboratorio di biologia marina di Aurisina. Al centro delle discussioni, le sciamature di «Pelagia noctiluca» (nella foto) che hanno caratterizzato le nostre acque.

Tra le possibili ragioni dell'aumento delle «pelagie» riscontrato negli ultimi anni, gli studiosi pongono la successione di inverni piuttosto miti, che hanno consentito la sopravvivenza di gran parte delle «efire», le forme giovanili delle meduse, e la diminuzione dei loro predatori naturali, dovuta — questa sì — all'inquinamento delle acque.

«Le meduse — continua la prof. Rottini — sono infatti il cibo preferito degli sgombri e delle tartarughe marine. Lo sgombro è un pesce che non ama le acque eutrofizzate costiere, ricche di sostanze organiche provenienti anche dagli scarichi urbani incontrollati, e preferisce le acque limpide che trova al largo. La tartaruga, poi, è addirittura in pericolo di estinzione: le sue possibilità di riproduzione sono drasticamente ridotte quando le viene impedito di deporre le uova sotto la sabbia, come accade con sempre maggior frequenza lungo le spiagge sfruttate dal turismo. Non dimentichiamo inoltre le balene, anch'esse ghiotte divoratrici di meduse nei grandi oceani, il cui numero è in drammatica diminuzione a causa della caccia spietata condotta da sovietici e giapponesi».

Le mutate condizioni climatiche e la diminuzione dei predatori naturali, dunque, possono spiegare — almeno in parte — l'aumento di meduse registrato in questi anni. Ma vi è un'altra causa potenziale che si sta affacciando negli ultimi tempi: l'aumento della salinità delle acque del Mediterraneo, perlomeno nel bacino orientale. Le rilevazioni più recenti indicano infatti per queste acque una salinità media ormai stabile su valori del 38-39 per mille, ossia a livelli che un tempo venivano considerati come «punte» occasionali. In queste condizioni, si è osservato che le «pelagie» vivono e si riproducono ottimamente, mentre il loro numero tende a diminuire a salinità più basse.

Sono dati ancora da verificare, beninteso, anche perché non sappiamo molto sui limiti di sopravvivenza delle meduse. Ma sono ipotesi interessanti, che coinvolgono per di più eventuali mutamenti climatici su tempi lunghi denunciati anche dai meteorologi.

Né si può negare a priori che questa tendenza all'aumento della salinità del Mediterraneo possa essere stata provocata indirettamente dall'intervento dell'uomo. Alcuni studiosi puntano il dito verso la diga di Assuan, che dal 1968 ha radicalmente trasformato il regime idrico del Nilo. Le grandi piene che riversavano periodicamente nel Mediterraneo enormi quantità d'acqua dolce sono infatti ormai solo un ricordo del passato: la diga consente di regolare l'afflusso delle acque del Nilo in base alle necessità dell'agricoltura lungo le sue rive.

Dunque, anche questo fattore contribuisce all'aumento della salinità del Mediterraneo e potrebbe tra l'altro spiegare la diminuzione di pesce azzurro. È un'ipotesi di lavoro da prendere in considerazione soprattutto nelle acque della Sicilia. Purtroppo — lamentano molti ricercatori — negli ultimi tempi non si può più fare affidamento sull'eccellente monitoraggio delle acque del Mediterraneo orientale che veniva effettuato dagli studiosi dell'Università americana di Beirut, costretti a ridurre drasticamente la loro attività in seguito alle drammatiche vicende libanesi.

Fabio Pagan

«Occhi spaziali» per la cometa di Halley

Evidentemente pentiti di non aver voluto partecipare alla missione della sonda europea Giotto e costretti per ragioni di bilancio a cancellare gli avveniristici progetti d'un veicolo a «vela solare», pare comunque che gli Stati Uniti non faranno solo da spettatori all'arrivo tanto atteso della cometa di Halley. La Nasa ha comunicato infatti che nell'occasione si cercherà di orientare opportunamente il veicolo Pioneer — «parcheggiato» in orbita attorno a Venere — per metterlo in linea con la cometa quando questa, il 9 febbraio 1986, si troverà al perielio, ossia nel punto più vicino al Sole della sua lunghissima traiettoria.

Il Pioneer metterà a fuoco i suoi spettrometri all'ultravioletto nella speranza di ricevere dalla cometa informazioni sulla composizione chimica del nucleo e della coda. Come si sa, gli scienziati ritengono che le comete contengano ancora — nel loro nucleo di ghiaccio e rocce — i resti della materia primordiale da cui ebbe origine il sistema solare.

Intanto l'arrivo della cometa di Halley (così chiamata in omaggio al grande astronomo inglese Edmund Halley che la descrisse nel 1682) sta mobilitando la comunità degli astronomi e degli scienziati spaziali: è un appuntamento privilegiato e raro, che si ripete appena una volta ogni 76 anni. Un'occasione da non perdere.

Per questo saranno ben quattro le sonde che verranno inviate verso la Halley per carpirne qualche segreto. Oltre a quella europea Giotto (alla quale collabora anche l'Italia e che verrà lanciata dallo Shuttle), saranno della partita anche un veicolo giapponese e due sonde sovietiche, già battezzate Vega. Verranno lanciate il 15 e 28 dicembre prossimi passando dapprima in prossimità di Venere, su cui sganceranno dei moduli di discesa e un pallone aerostatico per lo studio della densa atmosfera. Approfittando della spinta gravitazionale del pianeta, i due veicoli verranno quindi indirizzati verso la cometa, che dovrebbero «sfiorare» a 10 mila chilometri di distanza sondandola con i loro sensori e filmandola con una telecamera. Al progetto Vega — oltre a vari paesi dell'Est europeo — prendono parte anche scienziati francesi, tedeschi, austriaci.

LE «GARE» DI CHIMICA DI FRANCOFORTE CON STUDENTI DI 20 PAESI

Alle Olimpiadi con la provetta

«L'Olimpiade è una gara, l'Olimpiade della chimica è una gara per il sapere nel campo della chimica». Con queste parole il premio Nobel per la chimica Manfred Eigen ha aperto a Francoforte la XVI Olimpiade internazionale di chimica. In gara c'erano 76 ragazzi dai 15 ai 20 anni che rappresentavano diciannove paesi europei e gli Stati Uniti. La manifestazione è durata dieci giorni, durante i quali si sono alternati nel lavoro i ragazzi impegnati nella risoluzione dei problemi, la commissione esaminatrice che li ha dovuti correggere e la giuria internazionale (costituita da rappresentanti di ogni nazione in concorso) che ha dovuto concordare con gli esaminatori il punteggio.

Il lavoro è stato inframmezzato da manifestazioni culturali e gite turistiche, in un ricco programma reso possibile dal contributo finanziario del Land di Francoforte e delle maggiori industrie tedesche, che hanno integrato i 600 mila marchi messi in bilancio dal Ministero federale della cultura e dalla collaborazione della Höchst.

Nella scelta dei compiti si è tenuto conto che corrispondessero agli sviluppi della chimica e si è deciso di lavorare per la prima volta anche nel campo della biochimica. La stereochimica, i complessi metallorganici e l'inquinamento sono stati l'argomento-base nel campo della chimica organica, della chimica inorganica, della chimica fisica.

Anche le prove di laboratorio hanno avuto il pregio di trattare argomenti interessanti per il consumatore. Infatti, dopo aver determinato la quantità di acido fosforico presente in una bibita a base di cola, molti ragazzi hanno cominciato a guardare alla popolare bevanda con una certa diffidenza. L'analisi dei costituenti di un antidolorifico attraverso nitrazione e cromatogramma su strato sottile, è stato l'argomento dell'altra prova di laboratorio.

«I problemi erano un bel po' difficili», aveva confessato ad alcuni giornalisti Jürgen Schleucher, quando ancora non si sapeva che sarebbe stato proprio lui a guadagnare per la Germania la prima medaglia d'oro. Jürgen ha 17 anni e frequenta al ginnasio il corso opzionale di chimica e biologia per sette ore alla settimana, ma è la chimica il suo hobby. I primi otto allievi classificati hanno guadagnato una medaglia d'oro; quelli classificati dal nono al ventiquattresimo posto la medaglia d'argento.

I quattro ragazzi italiani che hanno partecipato all'Olimpiade si sono classificati purtroppo nella parte bassa della graduatoria. Frequentano le classi IV e V di istituti tecnico-industriali a indirizzo chimico, con una media di 22 ore di chimica alla settimana.

Se si da un'occhiata al piazzamento delle nazioni negli ultimi dieci anni di queste Olimpiadi, si nota che i più preparati sono gli allievi dell'Est europeo, lì dove (nel 1968) sono nate queste competizioni internazionali e dove gli studenti vengono scelti con molta cura. Nei paesi dell'Europa occidentale, invece, queste Olimpiadi della chimica hanno riscosso finora poca attenzione.

Ma quest'anno la Federazione delle Società chimiche europee ha organizzato una tavola rotonda per stimolare un maggior interesse. Inoltre, per garantire una corretta partecipazione di tutti i paesi, sono stati eletti in seno alla giuria internazionale cinque rappresentanti che resteranno in carica fino alla prossima Olimpiade, cioè fino al 30 giugno 1985.

Si spera così di evitare che si ripetano episodi incresciosi, come è avvenuto quest'anno ai quattro allievi che hanno rappresentato l'Italia. Questi ragazzi, infatti, erano stati selezionati dal ministero della Pubblica istruzione per far parte della delegazione italiana, sebbene l'invito fatto dal governo di Bonn alla nostra ambasciata contenesse chiaramente l'indicazione che gli allievi dovevano essere iscritti a scuole che impartiscono istruzioni generale, dunque non specializzate in chimica.

Il governo di Bonn chiederà ora chiarimenti al ministero tramite l'ambasciata, e anche Angelo d'Archivio e Luciano Galantini vorranno sapere che significato ha il diploma di «perito industriale per la chimica industriale» che essi hanno guadagnato al ritorno da Francoforte nella sessione suppletiva, visto che la scuola che gliel'ha rilasciato non sarebbe specializzata in chimica, almeno secondo il nostro ministero. Forse, magari, l'anno prossimo il «perito chimico» non esisterà più, e nemmeno la graduatoria C230 del ministero della Pubblica istruzione; in questo caso, Stefano Accorsi e Giulio Campione potranno di nuovo essere selezionati per partecipare alla XVII Olimpiade.

Ma vorranno accettare, dopo che hanno conosciuto il regolamento che la governa e hanno parlato con i coetanei degli altri paesi? I modesti risultati ottenuti dai quattro ragazzi, allievi di un istituto esplicitamente «a indirizzo chimico», rendono addirittura penoso questo piccolo «scandalo» e si spera che facciano riflettere su quale chimica insegnare e come, piuttosto che quanta.

Margherita Landucci

Non sono mancati neppure gli spunti polemici, alla XVI Olimpiade internazionale di chimica, svoltasi a Francoforte sul Meno e alla quale hanno preso parte studenti provenienti da una ventina di nazioni. Ha provocato infatti molta sorpresa l'improvvisa defezione dei giovani rappresentanti della Repubblica democratica tedesca, i quali non hanno né disdetto né aderito all'invito fatto dal governo di Bonn fin dal gennaio scorso: semplicemente non sono venuti. Un atteggiamento difficilmente spiegabile, specie in questo momento di riavvicinamento politico ed economico tra le due Germanie.

L'assenza è stata tanto più imbarazzante in quanto proprio la Rdt sarebbe dovuta essere il paese ospitante dell'Olimpiade dell'85. Per non perdere la faccia nei confronti dell'Occidente, la delegazione sovietica ha invitato un altro dei paesi dell'Est europeo a sostituire la Rdt nell'organizzazione della manifestazione del prossimo anno: il «consiglio» è stato accolto dalla Cecoslovacchia, alla quale si è associata successivamente l'Ungheria per ripartire i costi.

Di un piccolo ma spiacevole «incidente» sono stati protagonisti e vittime i quattro ragazzi italiani che hanno preso parte all'Olimpiade di Francoforte, come spiega e commenta qui accanto la dott. Margherita Landucci, che ha già illustrato in questa rubrica gli scopi di queste singolari Olimpiadi il 4 giugno scorso. Alla dott. Landucci può rivolgersi chiunque sia interessato a ulteriori informazioni, scrivendo al seguente indirizzo: via Mazzini 105, 33080 Roveredo in Piano (Pordenone).

DALL'ESTERO

UN ARTICOLO DELLA PRAVDA BLOCCA IL DISGELO FRA LE DUE GERMANIE

Un «niet» che viene da Mosca: Honecker accantona il viaggio

Sarebbe il terzo rinvio - Estrema freddezza del capo Rdt con il delegato di Bonn a Lipsia

LIPSIA — La possibilità che il presidente della Rdt, Erich Honecker, si rechi in visita nella Germania federale entro il mese di settembre sembra sfumata ed è anche assai probabile che ancora una volta — sarebbe la terza — questo «storico viaggio» venga nuovamente rinviato a data da destinarsi.

Il freddo contegno di Honecker di fronte al saluto e all'augurio rivoltigli dal rappresentante della Germania federale alla Fiera di Lipsia è stato una doccia fredda per la cinquantina di giornalisti tedesco-occidentali giunti alla rassegna commerciale da tutta la Rfg. Sabato la «Pravda» ha dato implicitamente il «veto» al viaggio con un nuovo aspro attacco al revanscismo di Bonn.

A meno di un atto plateale di disobbedienza — impensabile in questo momento perché significherebbe una rottura decisa di Berlino Est con Mosca — nessun capo della Rdt, secondo i primi commenti degli osservatori politici occidentali, si avventurerebbe a visitare un paese che, per l'Unione Sovietica, vuole tenere aperta la questione tedesca.

Sintomatico è stato ieri, appunto, l'atteggiamento di Honecker nei confronti della rappresentanza della Rfg durante la sua visita alla Fiera. Il delegato permanente di Bonn a Berlino Est gli ha detto: «Eccellenza, la ringrazio di essere venuto. Quest'anno è stato un anno interessante, ma non è ancora finito».

L'accenno era abbastanza esplicito dopo tutto ciò che si è detto sulla prossima visita del capo della Rdt nella Germania Ovest. Ma, contrariamente a ciò che successe la scorsa primavera quando Honecker fu festeggiato e acclamato da cittadini della Saar, giunti anche con una banda musicale e con doni a profusione, nonché con scambi di battute scherzose, ieri l'atmosfera è stata gelida.

Alle parole del delegato di Bonn, Honecker ha risposto con un cenno del capo. Il tutto è durato un minuto e 45 secondi. Questo episodio — sostengono tutti i commentatori occidentali a Lipsia — cancella o per lo meno rinvia a chi sa quando le speranze di un riavvicinamento.

Commenti meno pessimistici vengono espressi peraltro in ambienti vicini alla Sed (partito di unità socialista — comunista — della Rdt). «C'è stato troppo baccano attorno a questo viaggio — si afferma — e bisogna gettare un po' d'acqua sul fuoco.

A Lipsia inoltre in ambienti giornalistici, in riferimento alle voci relative a un aggravamento delle condizioni del leader sovietico Cernenko si ritiene che il problema intertedesco assumerebbe oggi di fronte a possibili avvenimenti critici per l'Urss un'importanza relativa.

Lo stesso Honecker, che ha compiuto recentemente 72 anni e che si è sottoposto in questi ultimi tempi a notevoli impegni, non è apparso oggi in ottima forma e ha abbreviato il consueto giro per gli «stand» fieristici.

Un'altra ipotesi su questo gelido inizio della Fiera autunnale di Lipsia il cui rilievo economico scompare di fronte a quello politico, è che Bonn e Berlino Est abbiano, di comune accordo, accantonato il problema del viaggio di Honecker in vista di possibili sviluppi politici internazionali che potrebbero dipendere sia dalle elezioni americane del novembre prossimo sia dalle condizioni di salute del leader sovietico.

Luciano Cossetto

DOPO L'UNIONE LIBIA-MAROCCO E L'IMPROVVISO VIAGGIO DEL PRESIDENTE FRANCESE

I buoni uffici dell'alleato Hassan per un vertice Mitterrand-Gheddafi

Interpretata in tal senso l'assenza del sovrano di Rabat alle celebrazioni a Tripoli - Perplessità a Parigi

RABAT — In Marocco i commenti della stampa e degli ambienti politici vertono sull'irruente discorso che Gheddafi ha tenuto a Tripoli nell'anniversario storico, e non soltanto materiale dei risultati del referendum sull'unione con la Libia.

Anche per i marocchini l'unanimità popolare espressa in questa occasione nonostante le divergenze ideologiche, istituzionali e politiche dei due paesi, indica che nel cuore di ogni arabo arde, anche se nascosta, la fiamma dell'unità della nazione araba.

I giornalisti stranieri continuano, invece, ad interrogarsi sulla seconda visita di Mitterrand ad Hassan secondo nel giro di tre giorni. L'insistente presenza del Presidente della repubblica francese in Marocco non è, comunque, gradita agli algerini, sospettosissimi e permalosi, convinti come sono che il trattato d'unione araba africana sia stato firmato contro di loro.

Una sorpresa e perplessità vi sono anche in Francia. I sentimenti dell'opinione pubblica e della stampa per come il potere sta gestendo l'improvviso viaggio in Marocco di Francois Mitterrand sono riassunte in questa constatazione del quotidiano «Liberation»: «Da alcuni giorni i cittadini francesi, in fatto di informazione, non sono trattati meglio dei marocchini».

Il presidente, fatto senza precedenti, è praticamente sparito nel nulla e ha ordinato ai pochi collaboratori che sono al corrente delle sue attività di tenerne all'oscuro la stampa, a costo di mentire. Così, già giovedì scorso mentre Mitterrand era a colloquio a Ifrane, a Sud di Fes, con re Hassan II, l'Eliseo smentiva che egli si trovasse in Marocco.

Da allora, nonostante che successivamente l'incontro con il sovrano marocchino sia stato confermato, negli ambienti politici parigini si parla apertamente di «mistero» e di «black-out presidenziale». Non si sa nemmeno quando terminerà questo viaggio che i giornali non hanno esitato a definire «semiclandestino».

«Liberation» sostiene che questa «politica del silenzio» impegna Mitterrand di fronte all'opinione pubblica: «dovrà tornare con qualche risultato concreto, altrimenti risulterà evidente tutta la sua nudità di falso villeggiante».

Ma che tipo di risultato? Negli ambienti politici parigini si parla ormai apertamente — anche se manca qualsiasi indicazione in questo senso da parte ufficiale — di una trattativa, diretta o indiretta, con il leader libico Muammar Gheddafi sul Ciad. La Francia, cioè, ritirerebbe le proprie truppe, che sostengono in quel paese africano il regime di Hissene Habre, in cambio del ritiro della Libia, che appoggia l'opposizione.

Si può ancora a questo punto sostenere, si chiedono i francesi, che Mitterrand si trovi a Fes per un lungo week-end di riposo? A Parigi si continua a parlare della possibilità di un imminente incontro segreto — in Marocco, appunto, in seguito ai buoni uffici di Re Hassan — tra Mitterrand e Gheddafi. Ma anche su questa eventualità il riserbo ufficiale è totale.

Negli ambienti politici si fa notare che il sovrano marocchino, che era stato invitato ad assistere alle cerimonie di Tripoli in occasione del quindicesimo anniversario della rivoluzione libica, non si è mosso dal Marocco dando l'impressione che un suo incontro con il neo-alleato Gheddafi fosse già previsto altrove.

Conferme dagli Usa: le mine sarebbero italiane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Le misteriose mine nel Mar Rosso che hanno danneggiato una ventina di navi da carico di varie nazionalità nell'ultimo mese sarebbero di fabbricazione italiana, secondo il risultato delle indagini condotte dagli esperti e dai servizi segreti americani. Non esistono prove concrete, il caso è «indiziario», ma la convergenza di elementi in favore della «tesi italiana» è giudicata «sufficientemente convincente».

L'Italia non avrebbe tuttavia responsabilità alcuna nella faccenda. Le mine, tipo «Manta», di modello altamente sofisticato, sarebbero state vendute alla Bolivia, e da qui — in qualche oscura maniera — sarebbero state rivendute alla Libia, che a bordo della nave «Ghat» le avrebbe seminate lungo le rotte di andata e ritorno del Canale.

Come gli investigatori siano giunti a queste conclusioni resta — allo stato delle cose — un segreto. Da spiegare anche il perché un paese come la Bolivia, che non ha coste né contatto col mare e non ha quindi necessità di mine marittime, abbia acquistato questi ordigni. Ma non è chiaro se ad acquistare le «Manta» sia stato il governo boliviano. Le informazioni, fino a questo momento, si riferiscono in termini generali «alla Bolivia».

Le «Manta» sono prodotte da una società italiana specializzata nel settore, la «Mizar», che ha i suoi stabilimenti nelle vicinanze di Brescia. Produce mine marittime e terrestri, anticarro, antiuomo, eccetera. I suoi prodotti sono giudicati dagli esperti «di avanguardia». Le «Manta» in questione sarebbero state attivate magneticamente — sempre secondo le indiscrezioni sulle indagini americane — e dopo un mese si sarebbero automaticamente disinnescate. Oggi — se ancora ve ne sono sul fondo del Mar Rosso — sono innocue.

L'indiscrezione sui risultati delle investigazioni è stata data dalla stampa e dalla televisione americana con beneficio d'inventario, in attesa di conferma ufficiale, se mai verrà. I sospetti sulla nave libica «Ghat» erano stati resi di pubblica ragione a suo tempo, e gli egiziani hanno ufficialmente accusato Gheddafi di essere dietro alla nuova operazione terroristica.

In proposito, si sottolinea a Washington che il governo di Roma ha esercitato una severa opera di controllo sui contratti di vendita di materiali militari da parte dell'industria italiana a vari paesi. Parlando di mine, un contratto regolarmente firmato con l'Iran per una fornitura da parte della stessa «Mizar», è stato annullato recentemente dal governo italiano perché il paese «non dava sufficienti garanzie» sull'uso degli ordigni.

Girolamo Modesti

Battesimo nel principato



MONACO — Andrea Casiraghi, figlio primogenito della principessa Carolina e del giovane industriale italiano Stefano Casiraghi, è stato battezzato nella cappella del palazzo principesco del principato.

Circondato dalla madrina, la principessa Stefania, e dal padrino, Marco Casiraghi (a sinistra), fratello di Stefano, il piccolo Andrea, nato l'8 giugno scorso, è stato battezzato dall'arcivescovo di Monaco, mons. Brand.

Andrea Casiraghi, che come secondo nome ha quello dello zio, il principe Alberto, non ha titoli: non occupando alcun rango per un'eventuale successione in seno alla famiglia principesca, il battesimo del piccolo Andrea è avvenuto in una semplice cerimonia

ANCHE DUE MINISTRI (FRANCESE E BELGA) SEGUONO SUL POSTO LE OPERAZIONI

Tutto pronto sulla «Mont Louis» per recuperare i fusti d'uranio

BRUXELLES — Cielo sereno, mare calmo, velocità del vento di appena dieci chilometri l'ora: le condizioni del tempo hanno permesso ieri alle squadre di intervento che operano intorno al relitto del «Mont Louis» di completare i preparativi per il recupero dei contenitori di esafluoruro di uranio che giacciono nella stiva del mercantile.

La nave francese è affondata nove giorni or sono, dopo una collisione con un traghetto nel Mare del Nord, ed è adagiata su un basso fondale di 15 metri, 18 chilometri al largo della costa belga, di fronte a Ostenda.

Dal primo pomeriggio di ieri, il ministro del mare francese Guy Langaigne e il ministro dell'ambiente belga Firmin Aerts seguono sul posto il recupero. Secondo quanto rilevano fonti della «Smit Tak», la società di Rotterdam che conduce l'operazione, i sommozzatori si preoccuperanno di evacuare dallo scafo in un primo tempo i contenitori vuoti, che sono una ventina, più leggeri.

I trenta contenitori delle 225 tonnellate di esafluoruro di uranio, invece, saranno riportati alla superficie nei prossimi giorni: il recupero richiederà almeno tre settimane.

Fonti del ministero dell'ambiente di Bruxelles hanno intanto smentito le voci secondo cui — nell'acqua all'interno del cargo — sarebbero state rilevate concentrazioni elevate di fluoro. Gli esami sui campioni di acqua continuerebbero a dare «risultati normali e non preoccupanti».

La notizia era stata data dagli esperti del Commissariato per l'energia atomica francese, i quali avevano detto di aver scoperto nella stiva del mercantile francese un tasso di fluoro nettamente superiore al normale: a loro giudizio, ciò non costituisce comunque in alcun modo un pericolo.

Ieri gli uomini della «Smit Tak» hanno allargato l'apertura praticata nello scafo del «Mont Louis» e hanno ancorato il pontone gigante su cui saranno depositati i contenitori recuperati e sul quale è stato sistemato un contenitore vuoto ermetico (potrebbe servire, nel caso uno o più fusti risultassero danneggiati).

A Ostenda, ieri mattina, un gruppo di ecologisti ha tenuto una manifestazione contro i trasporti via mare di materiale nucleare. Uno degli oratori ha ricordato la recente proposta dei Verdi al Parlamento europeo per proibire trasporti del genere nella Cee.

«I trenta contenitori di esafluoruro di uranio affondati con la "Mont Louis" si trovano su rimorchi di autocarro e quindi probabilmente non erano stivati, contrariamente a quanto affermato dalle autorità francesi», ha sostenuto intanto l'organizzazione ecologista «Greenpeace», che è all'origine delle rivelazioni sul carico della nave della «Compagnie Generale Maritime».

Dimostrazioni di iraniani alla Mecca

LA MECCA — Re Fahd dell'Arabia Saudita ha rivolto dalla Mecca, in occasione del tradizionale pellegrinaggio, un appello alla pace tra le nazioni islamiche affermando che fra le vittime della «discordia fra i musulmani» vi sono il Libano, l'Iran, l'Iraq, il Golan siriano e l'Afghanistan.

L'appello di Fahd ha fatto seguito, secondo quanto riferito da testimoni oculari, a dimostrazioni pacifiche inscenate nella città santa dai pellegrini iraniani.

La polizia ha sorvegliato la manifestazione finché i dimostranti si sono dispersi a qualche centinaio di metri dalla grande moschea. L'agenzia di stampa iraniana afferma che oltre 200 mila pellegrini iraniani, ma anche afghani, palestinesi e libanesi, hanno manifestato scandendo slogan in persiano e in arabo contro gli Stati Uniti, Israele e l'Urss per l'invasione dell'Afghanistan.

Argentina: sciopero indetto dai peronisti

BUENOS AIRES — Sei partiti politici hanno aderito allo sciopero generale indetto per oggi dal sindacato peronista Cgt.

Il Partito radicale, naturalmente, non ha aderito, appoggiando il suo leader, il presidente Raul Alfonsin.

Il partito giustizialista (peronista) ha inviato alla Cgt un telegramma nel quale si afferma: «Questa misura risponde alle proteste della base di fronte a una politica economico-sociale che sta perdendo il controllo della situazione».

Il Partito intransigente, terza forza politica del paese, né peronista né radicale, ha parimenti manifestato il suo appoggio allo sciopero.

«La protesta non si dirige contro il governo», aggiunge il leader intransigente Oscar Alende, «ma contro il Fondo monetario internazionale, i finanzieri e le minoranze che vogliono bloccare il cammino dell'Argentina verso la liberazione».

LE VERTENZE DEI MINATORI E DEI PORTUALI CONDIZIONANO I MILLE DELEGATI A BRIGHTON

Si apre il congresso delle Trade Unions in un clima di profonda crisi sindacale

LONDRA — *Il centosedicesimo congresso del «Trades Union Congress» che si apre oggi a Brighton nel bel mezzo della peggiore crisi sindacale cui la Gran Bretagna si sia trovata di fronte da diversi decenni a questa parte, è considerato unanimemente il più importante di tutti quelli seguiti allo sciopero generale del 1926.*

Con la categoria dei minatori in sciopero da quasi sei mesi, con quella dei portuali che da una settimana ha imboccato la stessa strada e con la nuova rigida legislazione nel campo del lavoro avviata negli ultimi mesi dal governo conservatore, la centrale sindacale britannica sarà chiamata in pratica nei prossimi giorni a decidere il proprio futuro.

Adeguarsi cioè alle esigenze del governo attuale oppure contrastare le restrizioni finora subite e seguire l'esempio delle categorie più estremiste, come appunto quella dei minatori diretta da Arthur Scargill.

Per evitare una spaccatura prima ancora dell'apertura della sessione annuale, il consiglio generale della centrale sindacale ha approvato giovedì scorso a larga maggioranza (38 voti contro 5) l'«appoggio totale» alla vertenza dei minatori in quanto intesa ad evitare la chiusura di 20 pozzi, decisa dall'ente nazionale del carbone, e quindi a salvare migliaia di posti di lavoro.

Sebbene il consiglio generale sia controllato dalle correnti moderate del movimento sindacale non è però affatto sicuro che l'orientamento dato in sede precongressuale venga avallato nei prossimi giorni dai circa mille delegati convenuti a Brighton in rappresentanza di 98 sindacati.

Vi sono infatti indicazioni piuttosto chiare in senso contrario date da esponenti di alcuni tra i più forti sindacati, come il leader dei metalmeccanici (Iron and Steel Trade Confederation) Bill Sirs, il quale, vedendo minacciata la propria categoria dalla solidarietà promessa ai minatori (rispettare cioè le loro linee di picchettaggio intese a bloccare le forniture di combustibile all'industria del paese) ha già manifestato esplicitamente la propria opposizione ad un programma del genere.

Durante il congresso si parlerà, inoltre, delle implicazioni della confusa vertenza dei portuali il cui sindacato ha proclamato lo sciopero una settimana fa ottenendo l'adesione di poco più della metà dei propri 35 mila affiliati.

La vertenza è stata ufficialmente avviata in segno di protesta in seguito all'iniziativa presa dall'ente britannico del settore siderurgico di fare scaricare carbone svedese da una nave in un porto scozzese senza utilizzare personale autorizzato.

I lavoratori che non hanno aderito allo sciopero, e che continuano a lavorare in diversi porti del paese, sostengono che si tratta di una operazione di pretto significato politico e intesa soprattutto a sostenere indirettamente lo sciopero dei minatori.

A Brighton verrà ovviamente discussa la strategia della centrale sindacale nei confronti della politica, giudicata restrittiva, adottata dal governo nella legislazione sul lavoro ma a tale capitolo verrà data una precisa impronta il giorno dell'elezione del nuovo segretario generale del Tuc.

L'attuale segretario generale, il moderato Len Murray, che aveva cercato di instaurare negli ultimi anni una politica di dialogo con il governo conservatore ha annunciato le sue dimissioni per motivi di salute e il suo più probabile successore dovrebbe risultare il vice segretario generale del Tuc, Norman Willis.

Si tratta di un tecnocrate — tale è comunemente definito — di 51 anni che ha l'appoggio sicuro di almeno 31 sindacati e che, orientato leggermente più a sinistra di Murray, ha già fatto capire che la dottrina del «nuovo realismo» adottata dal dimissionario segretario generale è stata male interpretata dal governo conservatore e che pertanto sarà necessario rettificare le posizioni tenute finora.

Gli Usa a Cernenko: trattiamo

WASHINGTON — Il dipartimento di stato americano ha risposto alle critiche lanciate dal leader sovietico Cernenko contro la posizione americana sul disarmo, affermando che gli Stati Uniti «continueranno a cercare relazioni più stabili e costruttive con Mosca attraverso negoziati».

I NUOVI PROBLEMI DELLE ASTRONAUTE

Che guaio nello spazio la pettinatura di Judy!

HOUSTON — Dopo aver risolto il problema della rasatura in assenza di peso, ora le missioni spaziali devono risolvere un'altra questione «pilifera»: le chiome delle cosmonaute. L'astronauta Judy Resnik, che sulla Terra ha dei bellissimi capelli lunghi, scuri e ricci, nelle trasmissioni televisive dal «Discovery» è un disastro: i suoi ricci si stirano e le vanno in tutte le direzioni.

Durante i primi voli spaziali si temeva che i peli della barba tagliati, svolazzando impalpabili nella navicella, potessero danneggiare i delicati apparecchi elettronici. Ai primi astronauti venne semplicemente chiesto di non radersi: tornavano con la barba lunga e se la tagliavano prima di presentarsi alla stampa.

La Nasa ha speso migliaia di dollari nel tentativo (fallito) di inventare un tipo di rasoio che aspirasse tutti i peli in un contenitore man mano che li radeva. E' stato il veterano John Young a risolvere il problema, usando una schiuma da barba molto più densa, che teneva i peli a posto anche dopo tagliati: poi, con un panno, si toglieva tutto.

I capelli, invece, non costituivano un problema finché gli astronauti erano solo maschi: infatti, non essendo nessuno di loro un hippy, portavano delle acconciature corte, alla «marine». Ma con le donne la situazione è cambiata.

La prima americana nello spazio, Sally Ride, aveva anch'essa i capelli ricci durante la sua prima missione, l'anno scorso, ma di recente se li è tagliati corti. Forse in previsione delle sua prossima spedizione, in ottobre, la prima con due donne a bordo: oltre alla Ride, ci sarà anche Kathy Sullivan, che sarà anche la prima americana a compiere una «passeggiata» nello spazio. Per Kathy non sembrano esserci problemi: ha i capelli lisci e corti.

Bere alcolici consentito ai libici (solo in casa)

TRIPOLI — L'unico paese mediterraneo che vieti implacabilmente l'uso di bevande alcoliche — la Libia del colonnello Gheddafi — ha forse fatto il primo passo verso l'abolizione di una misura che ha molto contribuito a fare della «Jamahiriyah» uno dei paesi più austeri del mondo.

Il divieto del commercio e dell'uso di qualsiasi tipo di alcolici fu introdotto in Libia sin dai primi tempi della rivoluzione gheddafiana, nel 1969.

Da allora, la Libia è conosciuta in tutto il mondo — oltre che per l'esuberante personalità del suo leader — anche per i modi di vita duramente austeri e per l'ascetismo forzato al quale sono costretti i suoi abitanti.

Nel discorso pronunciati davanti al «congresso generale del popolo» — l'organismo che è definito la massima autorità del paese — Gheddafi ha ribadito la necessità, per un paese islamico come la Libia, di mantenere fuori legge il commercio e l'uso degli alcolici.

Ma, ha aggiunto il colonnello, quando un libico è nella sua casa, egli è solo di fronte a dio e può quindi decidere in coscienza se bere o no.

BATTAGLIA TRA BANDE RIVALI A COLPI DI PISTOLE, MAZZE, CATENE E COLTELLI

Rissa tra motociclisti con 7 morti a Sydney

SYDNEY — Sei uomini e una ragazza di 14 anni sono rimasti uccisi e altri 20 feriti, ieri, alla periferia di Sydney, in uno scontro tra due bande rivali di motociclisti, con l'uso di coltelli e pistole.

La colossale rissa ha avuto luogo in un parcheggio pieno di gente (500 persone) dove aveva luogo un «barbecue» — festa per appassionati della motocicletta, con lo scambio di informazioni e pezzi di ricambio.

C'erano almeno cinque bande. Improvvisamente, tra due di esse, i «comancheros» e i «banditos», questi ultimi nati da una scissione dei «comancheros», è iniziato lo scontro.

La polizia ha riferito che come armi hanno usato di tutto: oltre a pistole e coltelli, anche mazze da baseball, catene e machete.

I presenti, terrorizzati, fra questi anche bambini, scappavano via urlando. «Eravamo troppo occupati a prendere i nostri figli e scappar via per guardare quel che succedeva», ha riferito un testimone.

Speciali squadre antitumulto della polizia sono affluite sul posto e hanno riportato l'ordine, arrestando molte persone. Sul terreno, molti corpi.

La polizia non sa dire precisamente quanti morti siano appartenenti all'una o all'altra banda rivale o semplici presenti. La ragazza era lì per vendere biglietti di una lotteria.

Dei feriti, sette sono stati colpiti da proiettili e due sono in gravi condizioni.

Nella telefoto Ap: cadaveri sul luogo della rissa.



SI È APERTO IL SALONE INTERNAZIONALE DELL'AERONAUTICA

Farnborough: molti programmi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FARNBOROUGH — Si è aperto ieri il XXVI Salone internazionale dell'aeronautica di Farnborough, mostra-termometro dello stato dell'industria aerospaziale europea e mondiale, con alcune novità esposte tra le quali tre veicoli sovietici con incluso il più grande elicottero del mondo che pesa quasi come un Dc 9, e presentato in volo, ma come sempre con molti interessanti programmi tipici di questo settore che richiede lunghi anni e investimenti di miliardi di dollari per i quali sono ormai obbligate le partecipazioni internazionali.

Abbastanza buono lo stato di salute dell'industria italiana, che ha visto nel 1983 un fatturato di 3.600 miliardi di lire dei quali ben 2.300 rivolti all'esportazione pari al 64 per cento, con un attivo nell'interscambio di 1.000 miliardi. Se certi programmi come la Amx con il Brasile marciano bene, nonostante la parziale battuta di arresto conseguente la perdita del primo prototipo, e se si attende a giorni l'annuncio di ulteriori dettagli sul Efa (European Future Aircraft), il caccia che verrà prodotto da cinque paesi europei tra cui l'Italia, ma sul quale incombe la minaccia di una leadership francese almeno per quanto riguarda il motore, potrebbero addensarsi nubi sul programma Eh 101 l'elicottero medio di avanzata tecnologia che Agusta e Westland dovrebbero prudurre assieme.

Buone, anzi eccellenti, le prospettive dell'Atr, il commuter da 40-50 passeggeri che l'Aeritalia e l'Aerospatiale stanno sviluppando assieme e che ha compiuto i primi voli a Tolosa; con 69 ordini tra cui 10 dell'Alitalia, ha la possibilità di diventare un best-seller nel settore degli aeroplani da trasporto regionale (in realtà tutta la fascia di mercato con transito di medie dimensioni).

Buone notizie anche in casa Selenia che dovrebbe concludere tra non molto un'accordo con l'americana Hughes per produrre su licenza fino a 15 mila missili anticarro «Maverick» guida all'infrarosso, forse in collaborazione con la tedesca Mbb, che equipaggeranno sia il Tornado che gli Amx, e per i quali è prevista una produzione appunto di 15 mila esemplari per un'affare di circa 100 miliardi.

Nel settore civile, in una conferenza stampa della Boeing, il vicepresidente Joe Sutter ha detto che il bireattore 767 realizzato con l'Aeritalia, verrà proposto in una nuova versione a larga autonomia in grado di attraversare l'Atlantico senza scalo.

Marco Tavasani

Lunedì, 3 settembre 1984

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 6506

ANCHE IN CITTÀ NON TUTTI LA VEDONO ALLO STESSO MODO

I prezzi aumenteranno? In disaccordo commercianti e grande distribuzione

All'Unione sostengono che l'auspicato tetto del 10 per cento è un'utopia
Coop e Pam: il mercato è stabile e non c'è motivo di suscitare allarmismi

«Immaginare che gli aumenti debbano mantenersi quest'anno al di sotto del 10 per cento è un po' utopistico. Impennate ci saranno senz'altro. Certo, speriamo anche noi di rimanere entro il 31 dicembre sotto il tetto dell'inflazione programmato. Però...». Elio Geppi, dell'Unione commercianti triestina, la pensa come Giuseppe Orlando, il presidente della Confcommercio che giorni fa ha lanciato da Roma un grido d'allarme a nome della categoria.

«Non crediate che i prezzi a settembre rimangano stabili — ha detto Orlando, rivolgendosi ai commercianti stessi, ai consumatori, al governo — credete a me, io che conosco la borsa valutaria vi dico che il piano di rientro dell'inflazione troverà i suoi ostacoli».

«Dichiarazioni terroristiche» le hanno definite i denigratori (e cioè tutti, tranne gli associati della Confcommercio); «indicazioni gestionali utili per non lasciarsi prendere in contropiede» hanno ribadito i collaboratori di Orlando.

Geppi, che sostiene a spada tratta la presa di posizione del presidente nazionale, elenca almeno tre motivi fondamentali che giustificano previsioni meno rosee di quelle enunciate dal governo e dalle altre categorie. «Prima di tutto — spiega — sembra che una buona parte dei produttori industriali abbia aumentato i listini dell'inizio 1984 del 10 per cento circa. Qualcuno lo sta facendo ora, altri lo faranno in ottobre. Ciò non vuol dire aumenti immediati, naturalmente, se i commercianti dispongono nei loro magazzini di scorte sufficienti acquistate ai prezzi vecchi. Ma chi non ha fatto una buona politica delle scorte, perché non c'ha pensato o perché non ha avuto la necessaria liquidità, dovrà per forza ricorrere a nuovi stock e procedere agli aumenti».

E questo proprio nel settore dei generi di largo consumo, come la pasta, i prodotti per l'igiene, per la casa, i detersivi e via dicendo. Dunque (lo insinuava Orlando e lo conferma a Trieste Geppi) dall'industria arriverebbe, secondo i commercianti, la prima insidia nella lotta all'inflazione.

Secondo punto: il dollaro. Sulla moneta americana ormai si riversano tutti i malumori e tutte le colpe di un'economia ancora in crisi. Il ministro dell'industria Altissimo ha ricordato come non si possa imputare al dollaro l'aumento del pomodoro. Ma non tutti sono d'accordo con lui. «Siamo tributari dall'estero per quanto riguarda i prodotti del settore alimentare e le materie prime — dice Geppi — tutte cose che vanno pagate in dollari. Ecco perché l'aumento dei prezzi non può essere programmato in nessun modo: noi non abbiamo alcun potere di contenere il continuo incremento del valore della moneta americana sui mercati internazionali».

Terzo punto. «Subiamo gli effetti dell'inflazione nei costi gestionali — lamenta l'esponente dell'Unione commercianti triestina — aumenta il costo della manodopera, incombe il caro-affitti, scattano nuove tariffe per la luce, per i telefoni». Come non riversare gli oneri subiti sul consumatore? «Fortuna che la concorrenza — spiega Geppi — tende a livellare i prezzi al minimo». La rivalità tra negozio e negozio impedisce cioè impennate incontrollate. Le migrazioni della clientela fanno quasi più paura della politica fiscale di Visentini, che i maligni hanno individuato come la vera causa dell'improvviso exploit di Orlando.

Certo è che i commercianti vincono la palma del pessimismo. A sentire altri operatori si tira un sospiro di sollievo. Il direttore delle Cooperative operaie triestine, Coslovich, non nasconde di avere un «giudizio difforme dal presidente della Confcommercio. Riteniamo — dice — che il tetto del 10 per cento vada mantenuto e che ci siano buone possibilità in questo senso. Ci sono parecchie grosse famiglie di generi alimentari che esibiscono prezzi sostanzialmente invariati. Credo che, se teniamo i nervi a posto adesso — settembre è un mese critico, c'è il rientro dalle ferie, le spese per l'autunno — supereremo l'anno». E le Coop la fiducia nel futuro prossimo la vogliono trasmettere anche agli spauriti consumatori. «Faremo delle campagne promozionali — promette Coslovich — per dire alla gente che il mercato è stabile, che non c'è da temere. Che piuttosto bisogna imparare a scegliere i negozi senza seguire le mode. Anche a Trieste c'è la possibilità di risparmiare». Quanto al dollaro, una risposta secca: «Si tratta di uno spauracchio, non esageriamo».

«Melodia di violini» anche ai supermercati Pam. «Il discorso di Orlando è allarmistico» dice Roberto Procacciante, direttore della catena. «Previsioni per uno sfondamento del famoso tetto del 10 per cento non ce ne sono. È vero che specialmente l'ortofrutta risente degli agenti atmosferici e basta una grandinata per far salire i prezzi delle pesche e delle mele, ma fino alla fine dell'anno si può stare tranquilli. Resteremo sui nostri livelli».

Il rischio semmai è che la polemica e la ridda di voci contrastanti scatenino perniciosi effetti psicologici di massa. C'è l'insidia cioè dell'accaparramento selvaggio da parte del consumatore che, preso atto del pericolo di nuovi aumenti, si impegna in un rastrellamento a tappeto dei prodotti che più gli interessano, dissanguando i magazzini e scatenando lui stesso l'aggiornamento dei listini. Ma qui gioca la responsabilità collettiva.

«Se fallisce il piano di rientro dall'inflazione previsto da palazzo Chigi — spiega Coslovich — si rimette in moto la spirale dell'inflazione. Siamo chiamati tutti a collaborare per evitare che succeda e tutti egualmente responsabili di un eventuale peggioramento della situazione».

A.L.

Brevi

■ SAN DORLIGO — La sezione del Pci di San Dorligo comunica che è in corso la raccolta di firme per l'abrogazione del decreto sulla scala mobile. I cittadini-elettori possono firmare nella sede municipale, dinnanzi al segretario comunale, tutti i giorni feriali nelle ore d'ufficio e dalle 18 alle 20 da lunedì 3 a venerdì 14 settembre.

LA DISCUSSA DELIBERA

Il «caso» del Maggiore all'esame del comitato di controllo

Il comitato provinciale di controllo dovrebbe esaminare oggi — l'argomento essendo fissato appunto per l'odierna seduta — la discussa delibera con cui l'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale ha ultimamente deciso di liquidare la somma di 534 milioni di lire agli architetti Beguinot e Semereani per il progetto di ristrutturazione dell'Ospedale maggiore.

Tale liquidazione corrisponde, com'è noto, all'importo riconosciuto da un lodo arbitrale cui le parti sono ricorse in quanto la spesa era finalizzata a un progetto mai formalmente approvato dalla precedente amministrazione ospedaliera e di cui l'Usl aveva successivamente preso atto con una delibera peraltro bocciata dallo stesso Comitato di controllo.

Nel frattempo della delicata vicenda sono stati investiti anche gli organi della magistratura.

■ APPALTO — Con gara presieduta dall'assessore comunale Trauner è stato assegnato a una ditta triestina l'appalto per la manutenzione di vari edifici pubblici. Il complesso delle opere comporterà una spesa di 292 milioni e 800 mila lire.

POCHI GIORNI PER L'INIZIO DELLE LEZIONI

Tempo pieno: tutto ancora da decidere

Una serie di incontri per stabilire il numero delle classi
Comitato di genitori in polemica con le scelte del Comune

Mancano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico e molte famiglie ancora non sanno se potranno mandare i loro figli in una classe a tempo pieno. Il motivo di questa situazione paradossale è noto: il Comune non ha i soldi per pagare la refezione ai nuovi iscritti e ha invitato le famiglie stesse — attraverso il Provveditorato — a somministrare in qualche modo il pasto di mezzogiorno ai loro figli. Risultato: comprensibile annullamento di molte iscrizioni, proteste e incertezza dei genitori, entrata in campo dei sindacati, decisi a far valere il diritto dei cittadini a scegliere per i loro figli il tipo di scuola più adatto alle loro esigenze.

Il nodo da sciogliere in queste ore decisive non è di poco conto: si tratta di stabilire una volta per tutte quante scuole a tempo pieno potranno entrare in funzione nel territorio del Comune di Trieste (nei comuni minori il problema ha trovato da tempo soluzione). Un accordo fra le parti non sembra facile: il Comune accampa motivi di bilancio, i sindacati li considerano riduttivi e ingiustificati, i genitori invocano il diritto alla refezione.

Per tentare di venire a capo del difficile nodo, l'assessore alla pubblica istruzione Lucio Vattovani ha convocato per oggi un incontro con il provveditore agli studi e ha chiesto di confrontarsi al più presto con i sindacati. Questi ultimi hanno risposto convocando per oggi stesso una conferenza stampa sul tema della refezione nelle scuole a tempo pieno.

Di fronte alle numerose domande per l'introduzione del tempo pieno in scuole che finora non lo contemplavano, l'amministrazione comunale sembra orientata a istituire una nuova classe prima, a fronte di specifiche richieste delle famiglie, «solo nelle scuole — si sottolinea — dove la prima dello scorso anno è diventata frattanto oggi la seconda e così avanti, evitando che si crei una classe sola e che al termine del ciclo scolastico alle spalle della quinta resti il vuoto».

«Il servizio di tempo pieno — dice il Comune — dovrebbe prendere piede e istituzionalizzarsi in primo luogo in quegli istituti dove si è già dimostrato utile e oggetto di interesse da parte degli utenti». Nelle scelte che si attueranno occorre tenere presente, osserva infine l'amministrazione comunale, «la ben nota e non secondaria situazione di carenza di disponibilità finanziaria da parte del Comune a fronte di un costo notevolmente elevato del servizio di refezione».

«Non si creda che questa motivazione sia valida — ribatte il Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola —; si consideri infatti che tra contributi regionali e quote pagate dalle famiglie, il costo-pasto è in gran parte coperto e d'altra parte gli stessi genitori sono al pari di altri cittadini, contribuenti che pagano le tasse».

Protestando per la situazione di incertezza in cui versano molte famiglie, il Centro fa tre proposte di massima: 1) che il Comune riveda il suo atteggiamento che lede i diritti dei cittadini; 2) che il provveditore rappresenti «in modo più autorevole le scelte operate con grande anticipo dagli organi collegiali della scuola» (le iscrizioni al tempo pieno risalgono addirittura al mese di gennaio); 3) che i genitori confermino, se interpellati, le iscrizioni alle classi a tempo pieno.

Il Comune, con il suo atteggiamento — osserva ancora il Centro, aperto ogni pomeriggio dalle 16 in poi nella sede delle Acli di via San Francesco 4 — abbandona di fatto gran parte delle famiglie a soluzioni di fortuna per l'educazione dei propri figli.

L'incontro in programma fra Comune e sindacati, secondo gli intenti dell'assessorato alla pubblica istruzione, non dovrebbe limitarsi all'esame del problema del tempo pieno: si parlerà — secondo Vattovani — «della funzionalità e dell'attuale strutturazione dell'intero servizio nell'ambito dei tre distretti scolastici esistenti, anche in vista della futura razionalizzazione, prevista per il prossimo anno scolastico». L'altro importante problema, quello delle tariffe, sarà trattato in successivi incontri.

L'ONOREVOLE TINA ANSELMI AL FERDINANDEO

«Con l'inchiesta sulla P2 ho vinto solo una tappa»

«Difendere la democrazia è un impegno quotidiano per tutti»

Una gran folla si è accalcata ieri sera al Ferdinandeo per la conclusione — presente l'on. Tina Anselmi — della «festa dell'amicizia» organizzata dalla sezione di Chiadino-Rozzol della Dc. Anche alla presidente della commissione d'inchiesta sulla P2 — che ha concorso con l'on. Sergio Coloni, l'assessore regionale Dario Rinaldi e il consigliere regionale Pio Nodari a premiare i vincitori di una ciclogincana giovanile — è stata offerta una coppa. «Questa coppa — ha detto — mi viene data per una cosa che non era una gara ciclistica ma ugualmente impegnativa; ma credo di aver vinto, con l'inchiesta sulla P2, non una corsa ma solo una tappa».

«Il problema P2 — ha soggiunto l'Anselmi — non si è risolto con la mia relazione, approvata da 32 dei 34 membri della commissione. È stato un lavoro politico importante, ora il Paese sa cosa è stata la P2. Ma non raccolgo l'invito del Pli a stare zitta e a lasciar lavorare la magistratura. È un problema che non investe solo la magistratura ma tutti i parlamentari, tutte le forze politiche, insomma tutti coloro che hanno il compito di garantire lwhdemocrazia nel nostro Paese.

«Se la partecipazione di tutti alla democrazia è fondamentale, se tutti sono necessari, allora dobbiamo anche imparare — ha proseguito — a vivere insieme, ad accettarci anche nella diversità delle idee. Per questo noi facciamo "le feste dell'amicizia", per essere amici anche tra avversari politici. Avversari, mai nemici. Perché da qui nascono poi la violenza e il terrorismo. E da qui anche i tentativi di distorcere la vita democratica, di condizionarla con scelte politiche espropriate a chi è legittimato a farle dal consenso dei cittadini».

Citando Norberto Bobbio: «La P2 non è uno scandalo — ha detto Tina Anselmi — ma la fine della democrazia. Il potere occulto, favorito dalle deviazioni dei servizi segreti, degli ambienti militari, da certi spazi nel mondo del giornalismo, voleva sostituirsi a chi ha il mandato a governare da parte dei cittadini. E tutti, anche i singoli cittadini, debbono concorrere, ogni giorno, ad affermare i valori della democrazia».

L'ANDAMENTO METEOROLOGICO NEL COMMENTO DELL'ESPERTO

Precipitazioni doppie della media in un agosto piuttosto capriccioso

Sono caduti ben 144 millimetri di pioggia contro i 69 del valore normale

Anche il terzo mese di questa estate è decorso, come i due precedenti, fresco, perturbato e piovoso. A un inizio caldo, ma breve, è seguito, per quasi tutto il mese, un tempo continuamente variabile, con ben otto manifestazioni temporalesche (invece delle quattro normali), quasi tutte però deboli ma con piogge prolungate.

Appena negli ultimi tre giorni la situazione barica si è stabilizzata, comportando un seguito di giornate serene e calme che potrà prolungarsi nella prima parte di settembre.

Tutto questo conferma l'andamento dell'attuale variazione climatica, per la quale le estati risultano meno calde e si inoltrano nell'autunno.

I valori degli elementi meteorici di questo agosto si scostano poco dai corrispondenti valori normali, tranne che per le precipitazioni, che risultano doppie della norma, rimanendo però sempre molto lontane dai relativi massimi assoluti.

La temperatura media e quella minima (registrata il giorno 16) figurano inferiori ai corrispondenti valori normali; la massima (il giorno 2) appare invece superiore. In relazione alle copiose precipitazioni anche l'umidità relativa e la copertura nuvolosa risultano superiori ai relativi valori medi.

La temperatura del mare (che in agosto assume il valore massimo) è stata inferiore alla media trentennale.

Silvio Polli

Elemento meteorico	Agosto 1984	Valore normale	Scostamento
Temperatura media, °C	23,0	23,6	— 0,6
Temperatura minima, °C	16,2	16,9	— 0,7
Temperatura massima, °C	32,8	32,0	+ 0,8
Precipitazioni, mm	144,0	69,0	+75,0
Umidità relativa, %	65,0	63,0	+ 2,0
Cielo, copertura 0-10	4,5	4,0	+ 0,5
Vento, media km/ora	7,3	10,2	— 2,9
Press. atmos., mb	1014,8	1014,3	+ 0,5
Press. atmos., mm	761,2	760,8	+ 0,4
Temperatura mare, °C	23,8	24,1	— 0,3

Valori estremi assoluti dal 1841 per il mese di agosto

Temperatura minima, °C	9,5	nel 1869	(10,0 nel 1870)
Temperatura massima, °C	36,2	nel 1944	(35,8 nel 1887)
Mese più freddo, °C	20,2	nel 1976	(20,9 nel 1924)
Mese più caldo, °C	26,4	nel 1859	(25,9 nel 1943)
Precipitazione minima, mm	3,4	nel 1944	(3,7 nel 1973)
Precipitazione massima, mm	344,2	nel 1977	(268,0 nel 1918)

Brevinera

Bambino investito a Sistiana

Grave incidente a Sistiana mare. Ne è rimasto vittima un bimbo di 4 anni, Andrea Montello, abitante a Opicina in via dei Papaveri 3/4. Sfuggito dalle mani della madre, è stato investito in pieno da una «Vespa» condotta da Mitja Tercon, 21 anni, residente al n. 42 di Malchina. Il giovane procedeva con lo scooter lungo la strada che costeggia il molo del porto, in direzione del ristorante Castelreggio. Improvvisamente, Andrea, liberatosi dalla stretta della mamma, è sbucato in mezzo alla carreggiata, fuori dalle strisce pedonali. Nell'urto, il piccino, che ora è ricoverato al Burlo, ha riportato un trauma cranico e varie ferite.

Auto contro un albero a Basovizza

Un pensionato di 77 anni, Bruno Harej, piazza San Giovanni 1, è stato protagonista ieri di un incidente che poteva finire in tragedia. Stava percorrendo con la sua vettura la strada dei campi di golf a Basovizza quando, per cause imprecisate, all'uscita da una curva ha perso il controllo del mezzo finendo nella corsia opposta e andando a terminare la sua corsa contro un albero. Nell'urto ha avuto la peggio la passeggera seduta accanto all'Harej, Ida Rojeci, piazza San Giovanni 1, che ha riportato ferite guaribili in 40 giorni. L'uomo se l'è cavata invece con qualche contusione.

Cade per colpa di un cane

Per colpa di un cane che gli ha attraversato improvvisamente la strada, tra Aurisina e San Pelagio, un uomo di 71 anni, Stanislao Vidarich, abitante a Precenicco, ha perso il controllo del suo ciclomotore ed è caduto a terra, ferendosi per fortuna in maniera non grave. Soccorso dalla Croce rossa, è stato trasportato all'ospedale di Cattinara.

Scritte e svastiche a Opicina

Sui portoni di alcune abitazioni di Opicina, persone sconosciute hanno scritto la scorsa notte, con un pennarello nero, parole antislovene e disegnato svastiche naziste. Gli ingressi imbrattati sono proprio quelli di case abitate da famiglie slovene. La polizia ha avviato un'indagine.

Roulotte si rovescia prima del Lisert

Incidente spettacolare ma privo di gravi conseguenze, ieri sera, all'altezza del motel Agip di Duino sul tratto di strada che unisce Sistiana al casello del Lisert. Una roulotte, condotta da un triestino e targata Gorizia, si è rovesciata ingombrando una corsia e provocando rallentamenti al traffico senza però arrecare danno alle persone.

La roulotte era trainata da una Fiat 132 con targa Gorizia 77645. Il conducente e proprietario della vettura, Giuseppe Schek, è un triestino di 45 anni che risiede da tempo a Gorizia in via dei Gelsi 34.

Giunto all'altezza del motel Agip, Giuseppe Schek ha sentito sbandare la roulotte. Ha frenato, forse un po' troppo bruscamente e il mezzo a rimorchio si è sganciato dall'auto. Rovesciatasi trasversalmente sulla corsia di destra, la roulotte ha ingombrato la strada per un po' finché non è arrivato il carro attrezzi chiamato dai carabinieri di Aurisina che sono intervenuti.

Picchiata da due ragazze

La passione per il culturismo è costata cara a Carmen Ghioda, 19 anni, via Fornace 13. Andata ad assistere ad una sfilata di muscoli allo stabilimento «Ausonia», la giovane si è messa alle spalle della pedana allestita per la manifestazione. Voleva fare una foto a un culturista. Proprio mentre si accingeva a scattare l'immagine, sarebbe stata spintonata e successivamente picchiata da due ragazze. Le «gorilla», terminato il pestaggio, si sarebbero poi dileguate tra la folla.

L'ÉQUIPE DEL PROFESSOR PECORARI INTERVIENE SULLA CONTROVERSA QUESTIONE

«Gli attuali guai della clinica di ostetricia si sono iniziati con la scissione del reparto»

Ancora malumore e polemiche al Burlo. La chiusura della sezione ostetrica della clinica ostetrico-ginecologica diretta dal prof. Pecorari, decretata giorni fa dai vertici amministrativi dell'ospedale infantile a seguito dell'ennesima crisi di personale medico nel periodo estivo, sta portando alla luce problemi che vanno ben al di là dell'attuale congiuntura negativa.

E' lo stesso staff di Pecorari a volerne parlare apertamente per evitare il rischio di equivoci soprattutto da parte di quelle pazienti che, arrivate in questi giorni alla vigilia del parto, hanno trovato le porte della clinica sbarrate.

«La sospensione dell'attività — dice Roberto Pregazzi, assistente ospedaliero — è stata determinata da una serie di motivi che sono da tempo noti agli enti responsabili. Se si fosse trattato solo di rinunciare alle proprie vacanze, gli operatori sanitari della clinica non avrebbero mancato di farlo, come è già successo in altre occasioni, pur di non creare disagio alle pazienti. Il fatto è che la situazione è molto più complessa». Tanto complessa che nel giugno scorso i medici della struttura universitaria hanno inviato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica, segnalando le difficoltà operative nelle quali si dibattono.

Il punto dolente dell'intera vicenda sembra essere la scissione della clinica in due sezioni, avvenuta nel 1972. Una scissione che, dice l'equipe di Pecorari, rimane un caso «unico sul territorio nazionale». Da questa condizione «schizofrenica» partono tutti i guai. Innanzitutto quelli relativi al personale. «L'organico della clinica (dieci assistenti, di cui cinque al Maggiore e cinque al Burlo) sarebbe sufficiente — dice Pregazzi — se fosse possibile farlo ruotare nelle due sezioni».

Ma qui entrano in gioco questioni di ordine burocratico-amministrativo: una parte degli operatori dipende dall'Unità sanitaria locale (quelli del Maggiore), l'altra fa capo al Burlo, che è un istituto a carattere scientifico. Morale della storia: «Dobbiamo far fronte a un numero di guardie doppio rispetto a quello che sarebbe necessario in condizioni di normalità». Una riunificazione dei due tronconi della Clinica è prevista da anni, fin dal 1974, data in cui venne firmato un accordo tra Università, Ospedali riuniti e Istituto per l'infanzia. Però, ostetricia e ginecologia continuano a vivere vite parallele.

«Questo sdoppiamento — dichiara Pregazzi a nome dello staff — produce difficoltà organizzative per quanto riguarda il personale e, cosa ben più grave, espone a disagi e rischi le pazienti». In parole povere, il trasporto dal Maggiore al Burlo può diventare anche pericoloso.

«Nel caso di una gravidanza extra-uterina — spiega Pregazzi — si potrebbe verificare, ad esempio, una rottura traumatica della tuba. Intendiamoci: non è mai avvenuto, però l'insidia esiste».

A una situazione cronicamente grave «che le autorità interessate conoscono a fondo», si somma ora la crisi contingente: l'assenza prolungata per maternità di una componente dell'équipe del Burlo cui è stata data supplenza tardiva e parziale, l'esenzione dai servizi di guardia di un medico non abilitato all'assistenza, ed infine il periodo feriale.

Un misto, insomma, di disfunzioni del sistema vecchie e nuove, che ha prodotto come risultato anche la chiusura di questi giorni. Le soluzioni sono due, secondo lo staff di Pecorari: una a breve termine (l'assunzione di un nuovo assistente per il Burlo) e una a lunga scadenza (la riunificazione della clinica in un'unica sede, sia questa il Burlo o il Maggiore).

Intanto, in questi giorni, una quindicina di partorienti della Clinica sono state trasferite alla divisione di ostetricia e ginecologia del prof. Mandruzzato. Il reparto universitario riapre oggi e con oggi le pazienti triestine potranno usufruire nuovamente di due servizi (tra i quali, detto per inciso, non corre buon sangue). Troppa assistenza? «Trieste è una città universitaria e perciò una clinica universitaria ci deve essere — dice Pregazzi — se si dovesse decidere per un ridimensionamento andrebbe fatto sulla struttura più imponente, sul mega-reparto. Noi certo non ci possiamo ridimensionare».

CALENDARIETTO

Oggi: San Gregorio Magno — Il sole sorge alle 6.29 e tramonta alle 19.40; la luna si leva alle 15.49 e calerà alle 0.11 di domani.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50. Opicina e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417. Opicina, tel. 213718 e Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44. Opicina e Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Carabinieri: telefono 112.

CHIESTO ALL'INPS DI INTERVENIRE SU ROMA

Protesta all'Act: molti pagano contributi previdenziali doppi

«Scandalosa», «intollerabile». Così il consiglio d'azienda dell'Azienda trasporti definisce la situazione che obbliga numerosi lavoratori a pagare contemporaneamente due quote contributive previdenziali: una all'Inps e una al Fondo di previdenza autoferrotranvieri. La ricongiunzione dei periodi assicurativi era stata prevista fin dal 1979 con apposita legge di Stato, ma da allora non se ne è fatto nulla e decine di pratiche di dipendenti dell'Azienda triestina dei trasporti sono ancora ferme a Roma in qualche cassetto.

Il consiglio unitario dei delegati d'azienda ha chiesto e ottenuto un incontro con il presidente e la direzione dell'Inps di Trieste per esaminare la difficile situazione. Molti lavoratori — ha osservato il consiglio — non sono in grado di definire le loro pratiche.

Per questo motivo è stato chiesto all'Inps di intervenire urgentemente in sede romana per sbloccare la situaione che accomuna i lavoratori di tutte le aziende trasporti della regione. Per lo stesso motivo il consiglio d'azienda Act ha avanzato alla federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia la proposta di convocare entro la fine di settembre un'assemblea di tutti i lavoratori interessati e dei consigli unitari d'azienda.

Se non si otterranno risposte dalla capitale, l'Act è disposta a farsi capofila di un'azione di lotta a difesa dell'intera categoria. Già da tempo la federazione nazionale trasporti aveva dichiarato di non essere più disposta ad assumersi altre responsabilità per coprire le disfunzioni dell'Inps.

In poche righe

«Festa del melon» al Ferdinandeo

«Il bilinguismo» e «Quale autonomia per Trieste?» sono i temi dei due dibattiti organizzati dalla Lista per Trieste per la «Festa del melon 1984» che si terrà al Ferdinandeo. Domenica prossima, alle 18, introdurrà il dibattito sul bilinguismo il consigliere comunale Giulio Camber. Domenica 16 settembre, alle 17.30, sarà Manlio Cecovini, il capogruppo della LpT al Comune, ad aprire la discussione sul problema dell'autonomia.

Le assunzioni previste dal Comune

La possibilità che vengano assunti dal Comune 379 nuovi dipendenti, oltre ad alimentare le speranze di numerosi disoccupati triestini, ha provocato un'interrogazione al sindaco da parte del consigliere Augusto Seghene, il quale ha chiesto di sapere come saranno reperiti i dieci miliardi necessari a coprire il costo delle probabili assunzioni ed entro quali tempi la giunta ritiene di poter procedere alle assunzioni stesse. I 379 dipendenti mancano dall'organico previsto nella delibera di ristrutturazione (la n. 1281) degli uffici comunali. Per essi l'amministrazione intende chiedere al governo una deroga al blocco delle assunzioni che vige per gli Enti locali. Nella sua interpretazione Seghene afferma di ritenere probabile che tale deroga venga concessa.

Protesta del Pci per le tessere-bus

Il gruppo consiliare del Pci protesta, in una nota, per «il metodo dei fatti compiuti» che la giunta comunale ha adottato per il rincaro degli abbonamenti ai trasporti pubblici e l'abolizione delle agevolazioni per le categorie più disagiate. «I richiami a una politica di "rigore" fanno sorridere — polemizza la nota — quando essi si riferiscono alle categorie più disagiate». Di qui l'annuncio che «il Pci prenderà tutte le iniziative opportune perché un tale provvedimento non venga approvato dagli organi elettivi: la politica dei tagli indiscriminati deve lasciare il posto a una programmazione delle risorse che salvaguardi in primo luogo le necessità di spesa nei settori di intervento sociale».

GIORNALE DI TRIESTE

È SENSIBILMENTE MIGLIORATA LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

La città non è poi tanto vecchia Ci sono più giovani che anziani

Le persone di età inferiore ai 25 anni sono 64.114, un quarto della popolazione

Un aspetto della situazione demografica triestina, sul quale con insistente frequenza si incontrano discussioni e dibattiti, riguarda il problema dell'invecchiamento della popolazione. a Trieste, città dei vecchi — si continua a ripetere — vi sono pochi giovani.

Ora, se da un lato, tale affermazione non è priva, almeno in parte, di un certo fondamento — specie qualora la situazione locale venga raffrontata con quelle esistenti in altre città italiane — dall'altro non è proprio la verità.

Se si esaminano a fondo le varie cause del fenomeno, si constata, infatti, che esso è collegato non soltanto al basso coefficiente di natalità (riscontrabile, del resto, anche in altre città italiane, come si è visto nelle precedenti note), ma è altresì una conseguenza dell'inadeguato flusso immigratorio e delle peculiari caratteristiche strutturali dell'immigrazione passata, particolarmente per quanto attiene ad un determinato periodo della recente storia della città.

In merito al primo di questi due ultimi punti, basterà ricordare che nel decennio 1974-83 la corrente immigratoria è stata appena sufficiente a controbilanciare le perdite provocate dalla corrente emigratoria. E poiché in ambedue tali correnti le componenti giovanili si sono quantitativamente pareggiate, nessun apporto di nuove forze giovanili ne è derivato per la città, a compensare — almeno in parte — il diminuito numero delle nascite.

Estendendo questa analisi ad un più ampio arco di tempo, e con riferimento alle caratteristiche strutturali dell'immigrazione in questo dopoguerra, un cenno particolare va riservato all'afflusso degli esuli istriani dai territori passati alla Jugoslavia.

Popolazione residente a Trieste per classi di età

CLASSI DI ETA'	NUMERO ABITANTI			PERCENTUALI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	M	F	TOTALE
Sino a 24 anni	33.025	31.089	64.114	28,5	22,8	25,4
Da 25 a 64 anni	62.609	70.063	132.672	54,1	51,3	52,6
Da 65 anni in su	20.220	35.363	55.583	17,4	25,9	22,0
Totali	115.854	136.515	252.369	100,0	100,0	100,0

Infatti, contrariamente a quanto normalmente si riscontra nei flussi migratori che convergono sui centri urbani (flussi costituiti, in prevalenza, da forze giovanili, attratte dalle maggiori occasioni d'impiego e di lavoro offerte dalle città nei settori dell'industria e dei servizi), l'esodo dalle terre giuliane ed istriane interessò intere unità familiari, per cui, fra gli immigrati a Trieste da tali terre, numerose erano le persone anziane. E tale peculiarità fu, successivamente, in ulteriore misura acuita dal fatto che, di tali immigrati, molti fra i più giovani si trasferirono altrove — chi in altre province italiane, chi all'estero — in cerca di migliore sistemazioni economiche.

Tutto ciò, oltre ad esercitare un impatto immediato sulla situazione demografica locale, si riflesse inevitabilmente su tale situazione anche in tutti gli anni successivi, influendo sia sull'età media e sulla composizione della popolazione triestina, sia — ed ovviamente in senso negativo — sul coefficiente di natalità.

Tutto considerato, un'analisi attenta e dettagliata dei risultati ufficiali dell'ultimo censimento consente di constatare che, se da un lato, Trieste è una città in cui vivono molte persone anziane, ciò non significa affatto che essa sia una città di soli vecchi. Al contrario, i giovani non vi mancano; ed anzi, sono più numerosi degli anziani. Il loro numero — come si rileva dalla tabella — è, infatti, superiore a quello delle persone anziane.

I giovani di età inferiore ai 25 anni sono, infatti, complessivamente 64.114 e costituiscono il 25,4 per cento (vale a dire, un quarto) della popolazione residente. Gli anziani che hanno raggiunto o superato il sessantacinquesimo anno di età sono, invece, 55.583 (cioè 8531 in meno, rispetto ai giovani), pari cioè al 22 per cento degli abitanti residenti.

Questo divario fra le classi giovanili e quelle anziane, inoltre appare ancora più accentuato nell'ambito degli appartenenti al sesso maschile. Fra gli uomini, infatti, i giovani di età non superiore ai 24 anni sono 33.025 — cifra equivalente al 28,5 per cento della popolazione maschile residente — mentre coloro che hanno superato la soglia del sessantaquattresimo anno di età sono 20.220 (vale a dire 12.805 in meno rispetto ai giovani), per cui costituiscono il 17,4 per cento della componente maschile della popolazione triestina.

I giovani, dunque, non mancano. Ma, per evitare che essi abbiano ad essere costretti a trasferirsi altrove, provocando un'ulteriore regresso demografico della città, è necessario — indispensabile anzi — offrire loro la possibilità di trovare un lavoro nella nostra città e, quindi, di formarsi qui una famiglia.

Ciò significa creare nuovi posti di lavoro; costruire ed immettere sul mercato nuove abitazioni a fitti accessibili. Soltanto così questi giovani potranno portare il loro prezioso contributo allo sviluppo economico e demografico della città, concorrendo a rallentare e ad arrestare il calo della sua popolazione. Ma occorre assolutamente farlo prima che sia troppo tardi.

Giovanni Palladini

DA DUE ANNI LA STRUTTURA È UN DEPOSITO DELL'OSPEDALE MAGGIORE

Nel teatrino di San Giovanni vanno in scena i... detersivi

Una ristrutturazione parziale costerebbe una ventina di milioni - Molte le richieste d'uso

Da due anni un teatro è utilizzato come deposito di detersivi, carta igienica, materiali sanitari vari. E' il teatrino che sorge nel parco dell'ex-ospedale psichiatrico, polmone di verde inutilizzato nel rione di San Giovanni, a un paio di chilometri dal centro cittadino.

Tante parole e tanti progetti dopo la chiusura del manicomio, ma un solo risultato: uno stato di degrado che peggiora di anno in anno. Il piccolo teatro (250 posti a sedere, un bel palcoscenico spazioso) è stato chiuso nel febbraio 1981: le norme di sicurezza previste dalla nuova legge sui locali pubblici non erano rispettate, e l'apposita commissione non poteva far altro che revocare il permesso di agibilità.

Da qualsiasi altra parte, a questo punto, con ogni probabilità ci si sarebbe adoperati per apportare alla struttura le modifiche necessarie per renderla nuovamente agibile. A Trieste, invece, dove i teatri e le sale per gli spettacoli notoriamente abbondano (vedi il caso della Cappella, che chiude perché non trova una nuova sede...), si preferisce lasciar sedimentare la questione: portone sbarrato per un anno, e poi l'incredibile idea: trasformare il teatro in deposito per l'Ospedale Maggiore. Detto e fatto.

Da fuori, nulla sembra cambiato: i coloratissimi «murales» avvolgono ancora l'edificio, e ricordano a chi si trova casualmente ad attraversare questa «terra di nessuno» che qui, durante tutto lo scorso decennio, si svolgevano spettacoli teatrali e musicali di un certo livello. Una specie di sede della cultura non istituzionale. Ma dentro, lo spettacolo che si rappresenta è cambiato: centinaia di scatoloni contenenti detersivi di tutti i tipi, migliaia e migliaia di rotoli di carta igienica, confezioni di bende gessate e materiali sanitari vari, sacchi e ancora scatoloni. Tutto è accatastato in quella che un tempo era la platea.

Le sedie sono state stipate sul palcoscenico, unico elemento che può far ricordare l'originaria destinazione.



L'interno del teatro di San Giovanni declassato da due anni a deposito di detersivi

Eppure, le condizioni generali della struttura sono buone. Sarebbero sufficienti poche modifiche. Per esempio cambiare il senso di apertura del portone principale: attualmente si apre verso l'interno, e la legge prescrive che dev'essere rivolto verso l'esterno. Le uscite di sicurezza sono quasi a posto: basterebbe applicarvi i regolamentari maniglioni «anti-panico». Poi andrebbero rifatti gli intonaci, bisognerebbe sostituire il sipario con un altro in materiale ignifugo e revisionare l'impianto elettrico. Qualche altro piccolo lavoro di manutenzione, e tutto sarebbe pronto.

«Con un centinaio di milioni — affermano i ragazzi della cooperativa «Il posto delle fragole», che ha sede in un padiglione dell'ex-ospedale — si farebbe tutto: anche una saracinesca ignifuga per separare palco e platea, il rifacimento del pavimento in discesa (come nei teatri veri...), e il potenziamento dell'impianto elettrico».

«Ma è possibile anche una ristrutturazione parziale, per gradi: con una ventina di milioni a disposizione per i lavori, il teatrino potrebbe già essere riutilizzato...».

In molti chiedono di entrarvi: una scuola di musica, un laboratorio di pittura, gruppi teatrali e musicali, e anche la discoteca estiva all'aperto, che nella brutta stagione non potrà certo utilizzare il parco. Ma l'unico progetto in piedi, vecchio di un anno, prevede l'utilizzazione dell'edificio come laboratorio scenografico del Teatro Verdi. Nel frattempo, tutto è fermo, e nel teatrino di San Giovanni vanno in scena i detersivi...

Carlo Muscatello

Piccolo albo

È stato ritrovato nei pressi della stazione centrale un mazzo con otto chiavi. Il proprietario telefoni ai numeri 725636, o 291077.

Consigli rionali

San Giovanni — Il consiglio si riunirà stasera, alle 19.30, nella sede della Rotonda del Boschetto 3/f. All'ordine del giorno, tra l'altro, le tariffe della refezione nelle scuole materne comunali e nelle scuole dell'obbligo a tempo pieno e la tassa sullo smaltimento dei rifiuti.

Gite e soggiorni

Monte Coglians — Domenica 9 settembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Collina (Forni Avoltri) e la salita escursionistica del Monte Coglians (2780 m) per il sentiero «Spinotti». Percorsi alternativi raggiungeranno il lago di Volaia e il rifugio «Marinelli». Partenza in corriera alle ore 6.10 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317), dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Jof Fuart — La Commissione gite del Cai XXX Ottobre in collaborazione con l'Escai organizza per sabato 8 e domenica 9 settembre una gita a Sella Nevea (1142 m) con salita al Rifugio Corsi (1854 m) e salita al Jof Fuart (2666 m). Partenza, alle 14 di sabato 8 settembre da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Prenotazioni e programma particolareggiato nella sede di via Silvio Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

LA SCOPERTA FATTA DAL GRUPPO SCAVI DELLA COMMISSIONE BOEGAN

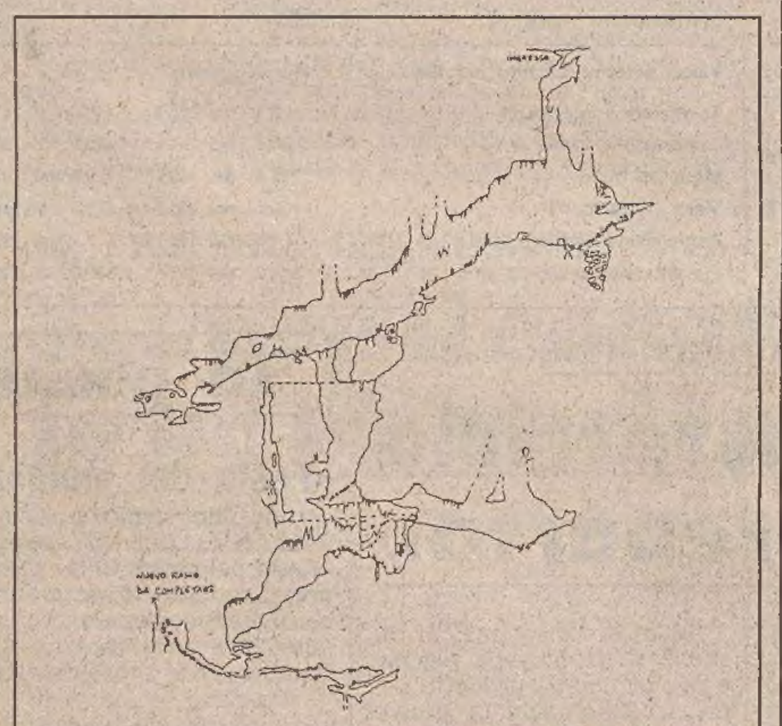
Un altro abisso sul Carso È la «Grotta del Maestro»

La commissione grotte «E. Boegan», con il suo instancabile gruppo scavi (Prelli, Bone, Guidi e Savi) ha individuato e reso agibile l'ingresso di una nuova cavità, situata nei pressi della SS 202, all'altezza del cavalcavia Prosecco-Gabrovizza.

Sembra inverosimile che, dopo tanti anni di setacciamento di un così piccolo lembo di terra da parte dei vari gruppi speleologici triestini, si riescano ancora a trovare con una certa frequenza grotte anche importanti. Eppure, come dimostra il capiente archivio del Catasto regionale grotte, dove vengono depositati tutti i rilievi e dati salienti delle cavità, la sola Venezia Giulia vanta ormai quasi duemila unità. Mai come in questo caso l'appellativo di «groviera» è quindi azzeccato per il nostro Carso.

Il nuovo ritrovamento è dovuto ad una forte corrente d'aria che fuorusciva da una pietraia sul fondo di una micro-dolina ed è avvenuto già lo scorso inverno, ma la notizia è stata divulgata solo ora per poter fruire maggiori e più complesse informazioni.

Nel corso della prima visita di un pozzo profondo una trentina di metri e largo non più di due, infatti, una scarica di pietre staccatesi dall'alto ha investito, fortunatamente senza danno, due speleologi intenti a forzare una strettoia sul fondo del pozzo stesso. Mentre stavano recuperando il materiale per poi risalire, vista la pericolosità del posto, un'altra ben più grossa frana (qualche quintale di massi), che stava rotolando verso il pozzo da un passaggio laterale, è stata insperatamente arginata con un piede da un altro speleologo che stava risalendo in quel momento. È stato così dato il tempo necessario ai due per porsi in salvo.



Si tratta senz'altro di una delle più importanti scoperte degli ultimi decenni, sia per la sua profondità ancora provvisoria di circa 145 metri (ci sono ancora alcuni punti da esplorare), sia per lo sviluppo, considerevole per il Carso Triestino, di quasi 350 metri.

L'ingresso, nel quale per motivi di stabilità è stato incastrato un tubo di cemento, porta ad un primo pozzo di 6 metri, seguito da una secondo di 30 metri che immette nella prima grande galleria inclinata, lunga 150 metri e totalmente abbellita da grossi gruppi stalagmitici. A circa metà percorso un ampio pozzo, profondo 50 metri, conduce alla seconda galleria, disposta sullo stesso asse della prima.

Nel suo punto più profondo, che si raggiunge dopo un'altra serie di saltini verticali, una stretta fessura, da dove fuorusciva una notevole quantità d'aria (segno inequivocabile per gli addetti ai lavori di ulteriori prosecuzioni) è stata allargata in diverse giornate di lavoro fino a trovare il passaggio-chiave, costituito da un pozzo di 5 metri, al quale seguono diverse belle caverne. In una di queste una discreta quantità di sabbia quarzifera depositata sul terreno le cui concrezioni lasciano pensare ad antichi passaggi di acqua.

Fino a questo punto l'abisso di Gabrosecco ovvero la «Grotta del Maestro» (così denominata in memoria dello scomparso presidente della Commissione grotte, Carlo Finocchiaro, da tutti affettuosamente chiamato appunto «maestro») è senz'altro destinata ad affiancarsi alle classiche del Carso, sicura e piacevole per lo speleologo escursionista.

Roberto Prelli

L'ENTE PUBBLICO ACCUSATO DI COMPORTAMENTO ANTISINDACALE

Cisnal - Ospedali: la Cassazione rimette ogni decisione al pretore

Tocca al pretore di Trieste occuparsi della vertenza che vede contrapposti il sindacato provinciale degli ospedalieri, aderente alla Cisnal, e gli Ospedali Riuniti di Trieste. Lo hanno affermato le sezioni unite civili della Cassazione, risolvendo una questione di giurisdizione che da ora in poi costituirà un punto fermo per le future cause. Infatti il caso ha consentito alla Suprema Corte di affrontare il discorso su una discussa e confusa materia che — sono le conclusioni dei giudici — dovrebbe essere chiarita una volta per tutte con un adeguato intervento legislativo.

I fatti presi in esame dalla Cassazione hanno origine dal ricorso che il sindacato provinciale ospedalieri aderente alla Cisnal propose al pretore affinché ordinasse all'ente ospedaliero di Trieste di cessare immediatamente il suo presunto comportamento antisindacale consistente nel negare all'organizzazione gli spazi previsti dallo statuto dei lavoratori (legge n. 300 del 1970) per l'affissione di testi e comunicati.

Il pretore, accogliendo la tesi degli Ospedali Riuniti, dichiarò il proprio difetto di giurisdizione, osservando che, trattandosi di un ente pubblico non economico, la vertenza doveva essere presa in considerazione dal giudice amministrativo. Lo statuto dei lavoratori, spiegò il magistrato, riserva la possibilità di rivolgersi al giudice ordinario di fronte ad abusi ai danni dei lavoratori (licenziamenti illegittimi, trasferimenti, ecc.) solo ai sindacati del settore privato e non anche a quelli degli statali o dei dipendenti di enti pubblici non economici, che ricadono nella competenza del giudice amministrativo.

Contro questa decisione il sindacato ricorse in Cassazione che ora gli ha dato ragione. Dopo aver convenuto che «sulla natura di ente pubblico non economico dell'ospedale di Trieste non esiste alcun dubbio», le sezioni unite osservano che «ciò non è sufficiente per sottrarre l'ospedale all'azione di repressione dell'attività antisindacale perché questa azione viene ormai considerata pienamente ammissibile non solo nell'ambito degli enti pubblici economici, ma altresì in quello degli enti non economici, purché non statali».

Secondo la Cassazione non ha alcuna importanza il fatto che l'ospedale, adeguandosi alle prescrizioni di legge previste dal Decreto presidenziale del 27 marzo 1969 n. 130, possa aver regolato con formali deliberazioni approvate nei modi di legge tutta la materia della partecipazione dei sindacati a commissioni ed organismi ospedalieri. «La circostanza potrà avere rilevanza in sede di merito — scrivono i giudici — quando occorrerà stabilire se ed in quale misura sono applicabili al caso concreto le disposizioni della citata legge oppure di altre più specifiche».

Con l'occasione la Cassazione rivolge una critica alla «legge quadro» sul pubblico impiego del 29 marzo 1983 n. 93, le cui norme debbono essere osservate dalle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, dalle regioni a statuto ordinario, dalle province e da tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali. Infatti i giudici sostengono che tale legge contiene alcune regole sulla materia sindacale dalla forma tutt'altro che felice. Di qui la necessità di un nuovo intervento legislativo dato che la «legge quadro» ha inteso fissare «i principi generali di una minuziosa normativa a venire più che introdurre precetti direttamente innovatori su specifici aspetti della complessa materia».

Sergio Geraldini

In poche righe

Il Sap sul potenziamento della Polizia

Il Sindacato di polizia (Sap) in relazione alle recenti misure adottate dal Consiglio dei ministri per il potenziamento dell'organico delle varie specialità della polizia di Stato, rileva che «le carenze di organico e di mezzi erano ben note da tempo agli organi responsabili» e sottolinea la «non organicità dei provvedimenti adottati, che sembrerebbero dettati da istinti emotivi e non da un piano globale di risoluzione della nuova criminalità».

La recente strage camorristica di Torre Annunziata — si afferma in una nota del Sap — è la dimostrazione più lampante che la criminalità è una pianta difficile da estirpare e che mai bisogna abbassare la guardia di fronte al pericolo rappresentato dalla delinquenza di tutte le specie.

Il Sap chiede il completamento dell'organico, l'ammodernamento di tutti i mezzi in dotazione e l'incremento dei corsi di qualificazione ed aggiornamento del personale.

Medicina e chirurgia: borse di studio

Il ministero della Sanità ha bandito un concorso per titoli a quindici borse di studio nel campo delle malattie sociali riservate ai laureati in medicina e chirurgia. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 settembre e il relativo bando è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 212 del 2 agosto scorso.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste, via di Tor Bandena 1.

Aumenti canoni Iacp: raccolta firme

Il sindacato inquilini della CCdL-Uil comunica che la raccolta di firme a Trieste contro gli aumenti degli affitti degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari continuerà per tutto il mese di settembre. Centinaia di inquilini — è detto in una nota — hanno già firmato. A raccolta conclusa, i moduli con le firme saranno consegnati dal sindacato inquilini al presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

I moduli da firmare possono essere ritirati nelle ore di ufficio nelle sedi della CCdL-Uil.

Protesi fisiognomiche: meno difficoltà

Sarà snellita e facilitata la procedura per la concessione delle protesi fisiognomiche alle donne sottoposte ad intervento di mastectomia radicale. Lo assicura in una lettera inviata al Centro riabilitazione mastectomizzate di Trieste l'assessore regionale alla Sanità Gabriele Renzulli.

Per ottenere la protesi basterà soltanto presentare all'Usl un certificato medico comprovante l'avvenuto intervento di mastectomia. L'assessore precisa inoltre che in tal senso è stata inviata dall'amministrazione da lui presieduta un preciso invito alle Usl.

ORE DELLA CITTA'

Mostra alla Comunale

Il Comune ha diffuso il calendario delle mostre che verranno allestite nella sala Comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia nel mese di settembre: 5-12 settembre (Giuliano Giachelli e Guido Menardi); 13-20 settembre (Bruna Bertotti Frausin e Giampaolo Franzot); 21-28 settembre (Giuliano Babuder); 29 settembre-7 ottobre (Lidia Salvi Lotti e Alba Hrelja).

«Nada yoga»

Un incontro sul «Nada yoga» sarà tenuto l'11 settembre, con inizio alle 9.30, nella palestra del Cus (via Monte Cengio 2), dallo Swami Anandananpa Saraswati. Ingresso libero.

Profumeria Rosa

Settimana Christian Dior, consigli di esperti – Via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Musica sacra

La commissione liturgica diocesana, sezione musica sacra, in preparazione delle celebrazioni di domenica prossima a Monte Grisa, informa che domani, con inizio alle 20.30, nella chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini), si terrà un concerto del coro di voci bianche Claret e del Piccolo coro pueris cantores di San Giovanni.

«I popoli del sole»

Al centro «Gnosi e antropologia» di via San Lazzaro 7 sarà presentata domani alle 20.30 una serie di diapositive di Conrad Volkenborn e David Linares. Esse riguardano i «Popoli del sole» e rilevano l'inquietante affinità di simboli tra le civiltà precolombiane (Maya, Atzechi, ecc.) e quelle egiziane e tibetane.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Famiglia umaghese

Nel 40.o anniversario dell'affondamento del piroscafo «San Marco», sabato 8 settembre, alle 16, nella chiesa San Girolamo (via Capodistria), sarà celebrata una messa in suffragio degli umaghesi che perirono nella sciagura.

Poesia e narrativa

L'Edistampa, gruppo per l'incoraggiamento e l'incremento dell'attività letteraria, ha indetto la prima edizione del Premio di poesia e narrativa «San Silvestro - Notte di Capodanno». Il regolamento del concorso va richiesto alla segreteria del premio «Edistampa» casella postale 2316 Trieste, succursale 12.

Taglio e cucito Desco

Sono aperte le iscrizioni alla scuola. Via Destriero n. 11. Telefono 744458.

SPORT

Criquielion, un «carneade» con l'iride



BARCELLONA — Il belga Claude Criquielion ha conquistato sul circuito del Montjuich la maglia iridata dei professionisti arrivando solo al traguardo e precedendo di 14 secondi l'italiano Corti. La corsa è stata caratterizzata dal gran caldo e ha visto ritirarsi, uno dopo l'altro, i grandi favoriti Hinault, Fignon e Moser *(Telefoto Ap)*

Triestina, l'importante era non perdere ma ora bisogna battere il... «diavolo»





PARMA — Reti inviolate al «Tardini» fra Parma e Triestina. Il portiere alabardato Bistazzoni è stato uno dei protagonisti della partita, ergendosi ad ultima barriera di fronte alle folate dei «crociati»: eccolo, nella foto in alto a sinistra, mentre controlla un tiro di Mariani. Nell'altra foto, a sinistra, un tiro di Gamberini ostacolato da Marocchi. Sopra, De Falco in azione tallonato da Bruno. Domenica, per la qualificazione, sarà decisiva la partita con il Milan *(Telefoto Ansa)*

Gerulaitis contesta la forza della Navratilova «L'uomo numero 100 batte senz'altro Martina»





Gerulaitis, dopo aver creato la polemica, è finito subito a gambe levate. E Martina vorrebbe mozzargli il capo *(Telefoto Ap)*

NEW YORK — *In margine agli open di Flushing Meadows, in corso a New York, si è accesa una polemica tra due stelle del tennis mondiale, Martina Navratilova e Vitas Gerulaitis, ambedue di nazionalità americana, a proposito della superiorità atletica maschile.*

La polemica ha coinvolto anche Chris Evert, la tradizionale rivale della Navratilova, che non ha lasciato perdere l'occasione per assestarle un colpetto a costo di fare lei stessa l'anti-femminista, e Derek Tarr, un giocatore del Sud Africa, tirato in ballo suo malgrado.

La questione è stata aperta da un'intervista durante la quale va Gerulaitis è stato chiesto di paragonare il dominio esercitato da John McEnroe, numero 1 nel campo del tennis maschile a quello di Martina Navratilova, numero 1 in quello femminile.

«Martina è senza dubbio la migliore atleta di tutte le donne. Ma scommetterei il mio appartamento che il n. 100 dei maschi la può battere», ha detto l'incauto Gerulaitis, aggiungendo: «Non si possono paragonare le due divisioni. Penso che il 95 per cento delle donne non sappiano giocare e il 5 per cento sì, mentre circa il 75 per cento degli uomini sanno giocare e almeno essere competitivi».

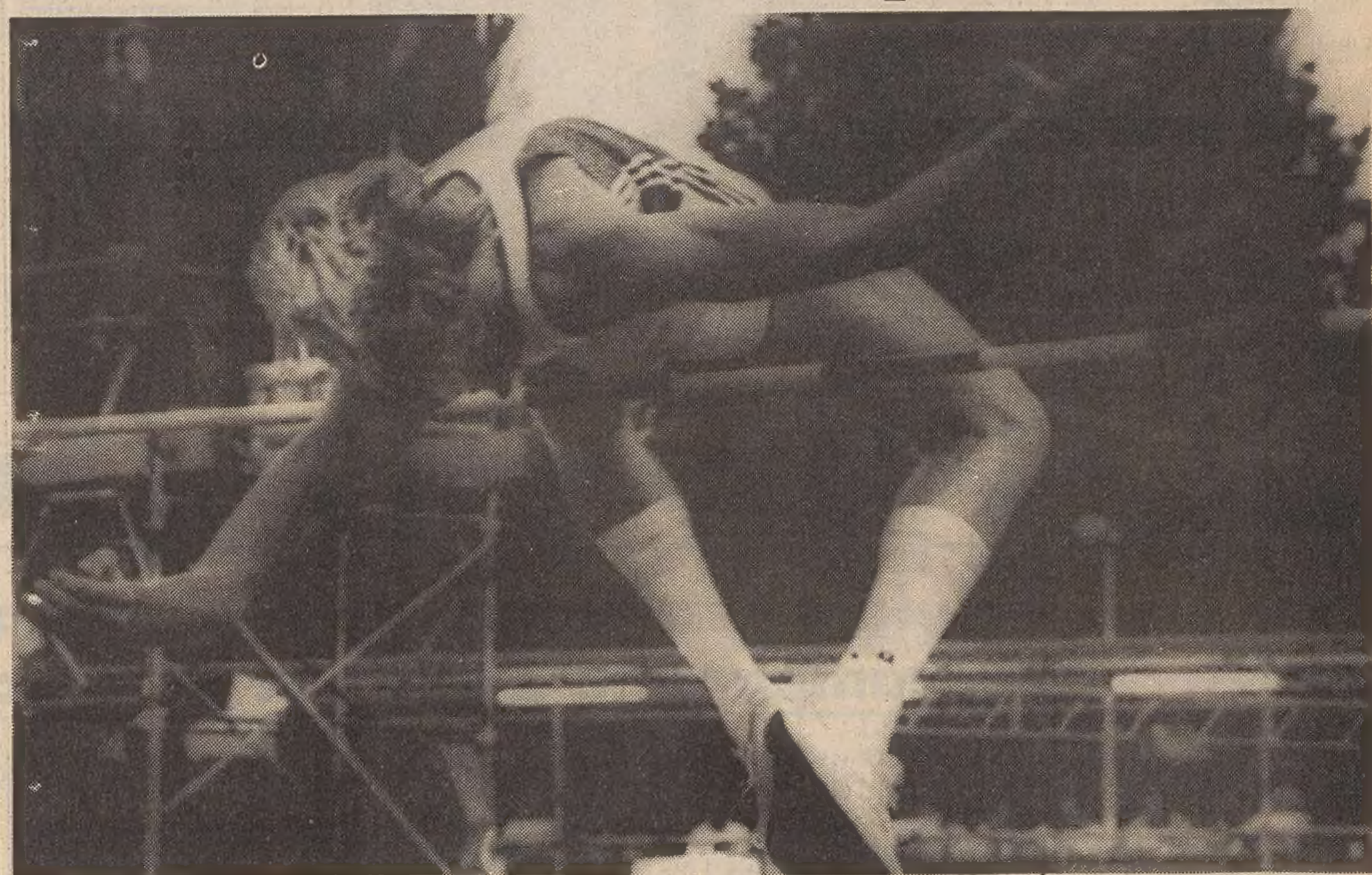
Appena la battagliera ex cecoslovacca ha saputo dei commenti di Gerulaitis ha subito risposto per le rime: «Vitas potrebbe doversi pentire di quel che ha detto. Se riesco a pescare il n. 100, penso che potremmo batterci». Quando le è stato detto che secondo la classifica Atp il n. 100 è il sudafricano Derek Tarr, la Navratilova ha risposto: «Dovrei sapere come gioca. Comunque penso di poterlo battere».

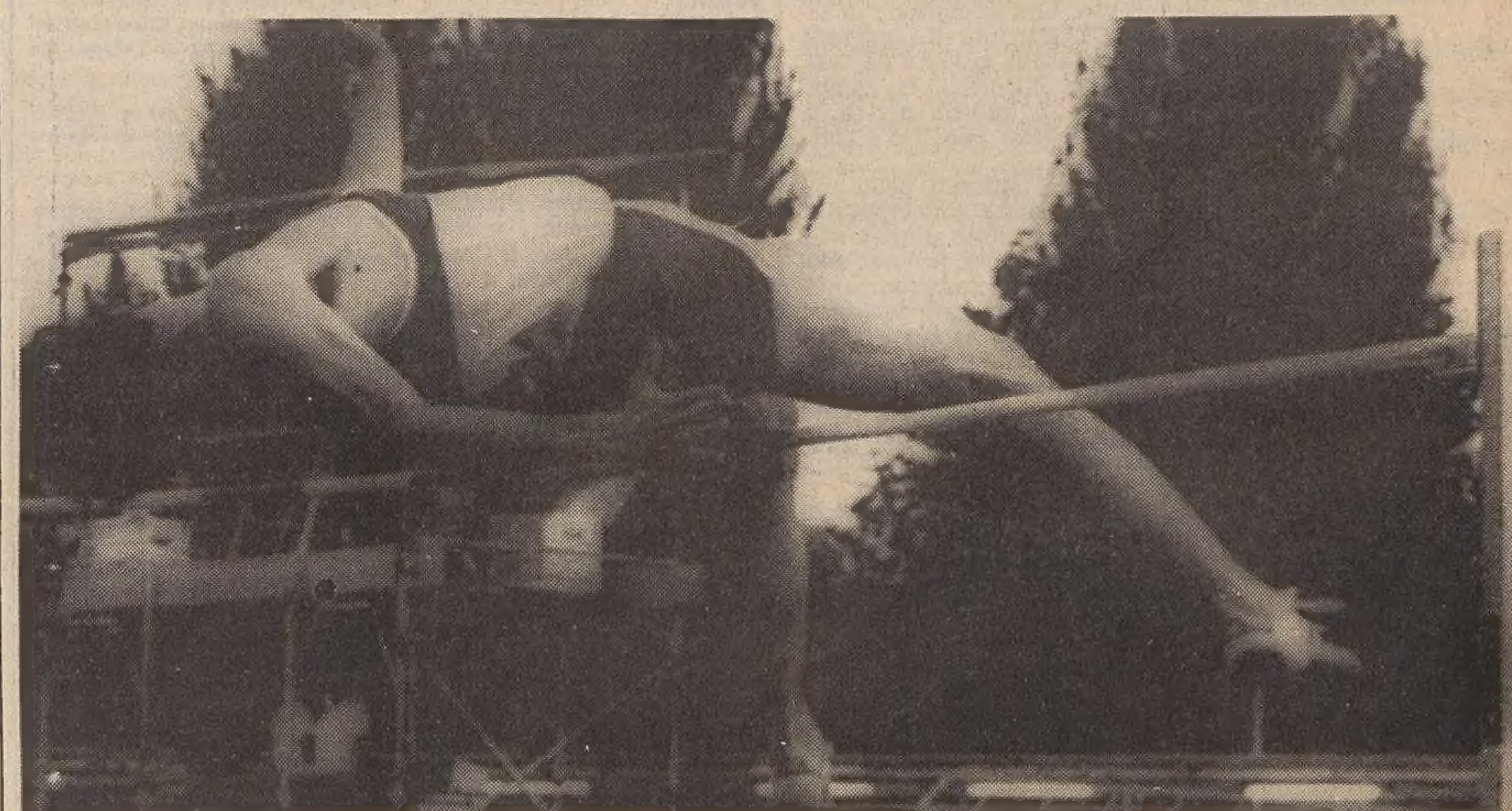
Chris Evert Lloyd, eterna seconda della Navratilova e rappresentante di una femminilità tradizionale contro quella più amazzonica di Martina, ha voluto subito dire la sua: «Non solo Martina perderebbe con il n. 100, ma anche con il numero 1000. Ci sono perfino dei giocatori di tennis all'università. Nemmeno inseriti nella classifica, che potrebbero battere le migliori donne. Sono d'accordo al cento per cento con Gerulaitis.

Ma chi è stato coinvolto nella vicenda suo malgrado, e rischia di perderci il sonno, è l'ignaro n. 100, il sudafricano Derek Tarr. «Quel povero ragazzo ha telefonato a mia madre l'altra sera», ha ridacchiato Gerulaitis, sabato, dopo la sua vittoria per 6-4, 6-2, 4-6, 6-7, 6-1 sull'americano Ken Flach. «Tarr è così nervoso adesso che non riesce a dormire».

Evidentemente, checché ne pensi Gerulaitis, la forte Martina fa paura anche agli uomini...

A Rieti in due sopra i 2,37





RIETI — Il meeting internazionale di atletica leggera di Rieti è stato caratterizzato da due favolose gare di salto in alto. Nella prova maschile il tedesco Thraenhardt e il russo Sereda hanno valicato l'asticella a quota 2,37 stabilendo così il nuovo record europeo. Nella prova femminile la bulgara Andonova, primatista mondiale con 2,07, ha superato i 2,03 fallendo poi i successivi tentativi a 2,08. Nella foto il tedesco e il russo nei loro splendidi voli *(Telefoto Ansa)*

La Triestina a Parma ritrova il suo gioco

Risultati e classifiche

GIRONE 1

Milan-Como 1-1
Parma-Triestina 0-0
Carrarese-Brescia 2-2

Milan	4	2	2	0	6	3	6
Triestina	4	2	1	1	3	4	5
Parma	4	1	2	1	3	4	4
Como	4	1	1	2	4	4	3
Brescia	4	0	3	1	4	5	3
Carrarese	4	1	1	2	5	6	3

GIRONE 2

Bologna-Inter 0-1
Avellino-Pisa 1-1
Spal-Francavilla 1-1

Inter	4	3	1	0	7	1	7
Pisa	4	1	3	0	3	2	5
Avellino	3	1	2	0	3	2	4
Spal	3	0	2	1	1	4	2
Bologna	4	0	2	2	1	3	2
Francavilla	4	0	2	2	3	6	2

GIRONE 3

Roma-Genoa 3-0
Varese-Lazio 2-2
Padova-Pistoiese 1-0

Lazio	4	2	2	0	8	4	6
Roma	4	2	2	0	6	3	6
Varese	4	0	4	0	2	2	4
Genoa	4	1	2	1	2	4	4
Padova	4	1	1	2	3	5	3
Pistoiese	4	0	1	3	1	5	1

GIRONE 4

Torino-Monza 0-0
Cremonese-Empoli 1-1
Vicenza-Cesena 1-1

Empoli	4	3	1	0	8	4	7
Torino	4	1	3	0	3	1	5
Cesena	4	1	2	1	4	3	4
Vicenza	4	1	2	1	5	5	4
Monza	4	0	2	2	2	5	2
Cremonese	4	0	2	2	4	8	2

GIRONE 5

Catania-Verona 2-3
Ascoli-Benevento 0-1
Casarano-Campobasso 1-0

Verona	4	3	1	0	12	4	7
Ascoli	4	2	1	1	4	3	5
Benevento	4	2	1	1	5	5	5
Campobasso	4	1	2	1	4	3	4
Casarano	4	1	1	2	2	7	3
Catania	4	0	0	4	2	7	0

GIRONE 6

Sampdoria-Bari 2-1
Catanzaro-Udinese 2-1
Lecce-Cavese 6-0

Sampdoria	4	3	1	0	14	3	7
Bari	4	2	1	1	5	4	5
Catanzaro	4	2	1	1	5	4	5
Udinese	4	2	0	2	7	5	4
Lecce	4	1	1	2	8	6	3
Cavese	4	0	0	4	2	19	0

GIRONE 7

Atalanta-Juventus 2-2
Sambened.-Taranto 1-1
Cagliari-Palermo 3-1

Juventus	4	3	1	0	12	2	7
Atalanta	4	1	3	0	5	4	5
Taranto	4	1	2	1	4	4	4
Cagliari	4	2	0	2	5	5	4
Sambened.	4	0	2	2	1	5	2
Palermo	4	1	0	3	3	10	2

GIRONE 8

Pescara-Napoli 0-3
Fiorentina-Arezzo 2-0
Casertana-Perugia 1-0

Fiorentina	4	3	1	0	10	1	7
Napoli	4	3	1	0	10	1	7
Casertana	4	1	2	1	2	4	4
Arezzo	4	1	1	2	3	7	3
Pescara	4	0	2	2	1	7	2
Perugia	4	0	1	3	0	6	1

LO SPAREGGIO FINISCE IN PAREGGIO: UN RISULTATO SGRADITO A TUTTI

Grinta e agonismo a volontà ma nessuno riesce a sfondare

Massimo Giacomini non è per nulla soddisfatto: «Abbiamo giocato bene e dovevamo vincere»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — *Doveva essere spareggio è finita in pareggio al termine di un confronto gagliardo più all'insegna dell'agonismo che della tecnica. Di fronte, al Tardini di Parma, due compagini che si apprestano al campionato di B, entrambe vogliose di qualifiche in questa tanto bistrattata Coppa Italia.*

Due squadre, dunque, deciee a vincere ad ogni costo. Il pareggio, credeteci, era il risultato che nessuno voleva. Si è invece rimasti sullo zero a zero nonostante la foga profusa dai contendenti, nonostante le emozioni a fasi alterne fatte vivere agli ottomila spettatori sugli spalti. Il Parma con soli tre punti in classifica doveva vincere per superare la Triestina e aspettare con un po' di tranquillità la Carrarese per il prossimo impegno casalingo.

La Triestina voleva quanto prima far dimenticare lo scivolone sul lago e, vincendo, avrebbe potuto affrontare il Milan, domenica prossima con meno patemi. Per l'occasione è arrivato anche il presidente De Riù a incoraggiare gli alabardati, scesi in campo determinati come non mai.

Giacomini dopo aver studiato la formazione parmense ha optato per una formazione agguerrita ma non difensivistica con Cerone incollato sull'unica punta parmense, il pericoloso e molto efficace Barbuti. Costantini ha avuto in consegna Marocchi, altro brutto rospo. Bagnato, finché Mariani ha fatto il centrocampista ha avuto modo di spaziare lungo la fascia destra, spesso alle prese col fluidificante parmense Davi; Chiarenza s'è dannato l'anima lungo la fascia sinistra; Biagini metteva ordine davanti a Bistazzoni, Braglia in regia a vedersela con un aggressivo Pin, ottimo il suo rientro dopo quattro mesi; Romano tenuto da vicino da Burgato ha faticato non poco a portarsi in avanti. Su Gamberini faceva buona guardia Aselli e anche per il numero 9 alabardato non è stato facile muoversi nel centrocampo parmense.

Parma-Triestina 0-0

PARMA: Dorè; Bruno (30' Farsari), Dovini (80' Fermanelli); Benedetti, Panizza, Aselli; Mariani, Pin (52' Macina), Marocchi, Burgato, Barbuti. Bonati, Del Nero.
TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato, Chiarenza; Costantini, Cerone, Biagini; De Falco, Braglia, Gamberini (80' Vailati), Romano, D'Ottavio (73' De Giorgis). Pelosin, Braghin, Zurini.
ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 4-4.
NOTE: serata calda con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori ottomila; ammoniti Braglia, Costantini e Macina per scorrettezze e Panizza per proteste.

D'Ottavio e De Falco, in prima linea, sono stati parecchio maltrattati rispettivamente da Benedetti e da Bruno, mentre in centroarea a far da spazzatutto c'era un efficace Panizza. Fin dall'inizio s'è potuto con piacere notare che la Triestina era in partita, e come! La difesa per buona parte della gara ha retto con sufficiente ordine alle non determinanti folate avversarie mentre il centrocampo ha saputo ritrovare la funzione di filtro. Seppur con difficoltà molti i palloni fatti arrivare alle punte e non poche le occasioni di andare a rete.

Al 19' la più clamorosa con Romano che, ricevuto un grazioso regalo da parte di Panizza, ha graziato il portiere Dore facendogli pervenire un innocuo pallone pur da centro area. E così per una buona mezz'ora con lotta dura nella fascia centrale del campo e con innocenti tentativi parmensi a far da contraltare alle più efficaci, anche se improduttive folate triestine.

Poi qualche brivido anche per la porta alabardata con alcuni tentativi di testa e di piede del solido Barbuti. Bistazzoni, autoritario come sempre, non si è fatto impressionare e ha sfoderato la sua grinta vincente.

Al rientro dal riposo la musica sembra cambiare perché la Triestina preme sull'acceleratore notevolmente. Trascorrono così una trentina di minuti piacevolissimi e densi di emozioni con i tifosi parmensi spesso ammutoliti. Ci provano due volte De Falco, poi vanno via Gamberini e D'Ottavio, ma il tutto finisce con un tiro fiacco. Ci si mette anche Romano con la solita punizione a fil di palo.

Una parata d'ordinaria amministrazione per Bistazzoni su punizione di Personi, nel frattempo subentrato a Bruno. Ancora qualche piccolo problema da risolvere per il portiere alabardato a seguito di un paio di impennate di Macina, subentrato a Pin, e di Mariani che ogni tanto si mette a fare la punta. Arriva frattanto De Giorgis a rilevare D'Ottavio e la manovra triestina si rivivacizza. Parte De Falco sulla destra, scende nella sua più bella azione della serata, ma finisce a terra e ne ricava soltanto un corner.

Poi è De Giorgis a strappare l'applauso del pubblico avversario con una grande girata al volo da fuori area che il portiere a fatica intercetta prima dell'arrivo di De Falco. Poi tocca a Bistazzoni a mettersi in luce con due prodigiosi interventi su Macina e su Marocchi. E su queste azioni cala il triplice fischio dell'arbitro Longhi.

Le squadre rientrano, entrambe insoddisfatte del risultato. Ma entrambe hanno di che essere soddisfatte della tenzone. Indubbiamente l'agonismo, la voglia di sfondare hanno giocato brutti scherzi a tutti i giocatori spesso imprecisi perché frettolosi, spesso fallosi perché presi dall'orgasmo. Tra i due è piaciuta di più la Triestina per la maggior mole di gioco svolta, per la palpabile sensazione di squadra registrata, ordinata.

In difesa siamo tornati alla prima Triestina, quella vista contro il Brescia, anche se in qualche occasione Costantini, Bagnato, Chiarenza, Cerone, ognuno per la sua parte, hanno avuto vita difficile per la velocità progressiva degli avversari da tenere. Sempre puntuale Biagini autore di una mole di lavoro impressionante. Certe che anche i quattro citati hanno sputato i polmoni in una continua spinta verso il centrocampo dove Braglia ha giostrato con molta autorità. Dispiace per l'ammonizione che si è ritrovato sulle spalle: in fondo ha pagato perché l'arbitro era arrabbiato con mezza Triestina e chi avrebbe commesso il primo fallo sarebbe stato punito. È toccato al bravo e generoso Braglia...

Anche Romano ha dato tanto, ma evidentemente il gol mancato lo ha condizionato alquanto. Totò tanto mobile, tanto freneticamente impegnato, ma altrettanto duramente marcato e così poco capito dal direttore di gara che spesso interpretava le cadute del capitano alabardato come simulazioni ed invece erano calcioni, di quelli veri.

D'Ottavio invece, tanta grinta, tanta forza nei muscoli, ma tanta difficoltà a trovarsi negli spazi giusti, anche perché questi spazi erano spesso affollati da marcature raddoppiate. Di Bistazzoni invece non resta che annotare ancora una volta la grande padronanza di nervi, la perfetta coordinazione, la superba decisione. Al termine Giacomini a malapena nascondeva il suo disappunto.

«Abbiamo giocato bene e dovevamo vincere» ha detto uscendo dagli spogliatoi. Infatti ha ragione Giacomini, una partita così andava vinta. Supremazia per buona parte dei novanta minuti, spesso in cattedra se non altro per la manovra a centrocampo, ancor più spesso pericolosa davanti con ottimi e smarcanti tagliafuori: queste le caratteristiche della Triestina che non è riuscita contro l'ostica, coraggiosa e divertente squadra parmense ad andare oltre allo zero a zero.

Un punto in trasferta non si butta mai via, anche in coppa Italia, ma dover rinunciare al secondo punto in palio dispiace. D'altra parte, al di là del risultato, dal Tardini ci si aspettava una risposta immediata, perentoria, assicurativa sullo status della Triestina. E questa risposta è arrivata. Abbiamo ritrovato la squadra. La vittoria arriverà.

Gualberto Niccolini

Parma — Gamberini in azione, ostacolato da Panizza e da Pin



Parma — D'Ottavio, entrato in formazione base, è stato poi rilevato da De Giorgis

DOMENICA A TRIESTE ROSSONERI COL COLTELLO FRA I DENTI

Il Como blocca il Milan Ora tocca agli alabardati

MILANO — Ritornava a San Siro il Milan, a sette giorni di distanza dal deludente esordio casalingo con il Brescia, per affrontare un Como che Bianchi era costretto a mandare in campo in formazione largamente rimaneggiata per l'assenza contemporanea dei due stranieri, Muller e Corneliusson, e di Giuliani, Albiero e Palese.

I rossoneri, che per l'occasione ripresentavano capitan Baresi, schieravano il «ribelle» Verza ed il recuperato Tassotti, ma dovevano fare a meno dello squalificato Hateley: sarebbe bastata la vittoria per togliersi subito d'impaccio e assicurarsi matematicamente, a un turno dalla fine, la qualificazione al girone successivo di Coppa.

Ma il Milan di questi tempi, anche se quasi al completo, è ben poca cosa e, contro un Como baby, pieno zeppo di riserve, rimedia solo i fischi prolungati del suo pubblico e un altro deludente pareggio, che lo costringe ora a doversi rimboccare per bene le maniche domenica, a Trieste, contro gli alabardati di Giacomini.

Milan-Como 1-1 (0-0)

MARCATORI: all'8' Battistini, al 29' Todesco.
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Battistini, Di Bartolomei, Tassotti; Carotti (46' Incocciati), Wilkins, Verza, Evani, Virdis. All. Liedholm.
COMO: Della Corna; Tempestilli, Ottoni; Centi, Guerrini, Bruno; Manarin (53' Butti), Matteoli, Todesco, Gobbo (63' Invernizzi), Fusi. All. Bianchi.
ARBITRO: Baldi di Roma.
NOTE: spettatori 29 mila circa, calci d'angolo 6-3 per il Milan. Al 35' della ripresa ammonito Guerrini per gioco scorretto.

Un pareggio che il Como ha dopo tutto meritato, dal momento che Wilkins e compagni nulla hanno fatto per avere ragione degli avversari che, con Manarin e Todesco, si sono resi artefici degli unici spunti offensivi di tutto uno scialbo primo tempo rossonero e che, se la palla di Bruno anziché colpire la traversa fosse finita dentro, nella ripresa, avrebbero potuto lasciare il Meazza con una sorprendente vittoria.

Di fronte a dei caparbi e guardinghi lariani, il Milan nella prima frazione della gara non era riuscito ad andare oltre a un monotono e sterile fraseggio, privo di schemi e di fantasia, che si concludeva inesorabilmente con la palla persa al terzo passaggio consecutivo.

Nella ripresa Liedholm lasciava negli spogliatoi l'ancora evanescente Carotti e faceva posto a Incocciati per vivacizzare l'attacco e per dare man forte al solitario Virdis. Verza ed Evani si intercambiavano sulle mezze fasce mentre Baresi si spingeva più spesso a sostenere il centrocampo, alleggerendo il lavoro di Wilkins e Baresi.

Gli accorgimenti dello svedese davano subito i loro frutti. Dopo un'azione personale di Virdis al 4', che costringeva la difesa lariana a respingere un insidioso traversone sulla linea di porta, all'8' giungeva il gol rossonero: Evani riceveva la palla sulla destra, faceva partire in prossimità della tre quarti un lungo cross sul quale svettava Battistini che, di testa, infilava la palla alle spalle dell'incolpevole Della Corna.

Il vantaggio rossonero non durava però più di 22 minuti. Al 29', dopo aver colpito la traversa con Bruno, il Como riusciva a pareggiare. Wilkins e Baresi pasticciavano in difesa, fra i due si incuneava Todesco, che si impossessava della palla e correva verso Terraneo trafiggendolo nell'angolino destro.

La reazione del Milan era vana. Con Verza al 32', Virdis al 33' e Di Bartolomei al 37' i rossoneri cercavano di riagguistare le sorti dell'incontro. Ma al 90' esatto Baldi fischiava la fine tra il malumore del pubblico rossonero ancora deluso da una prestazione scialba dei propri beniamini.

Rinaldo Arpisella

Totocalcio

ATALANTA-JUVENTUS	2-2	x
AVELLINO-PISA	1-1	x
BOLOGNA-INTER	0-1	2
CAGLIARI-PALERMO	3-1	1
CATANIA-VERONA	2-3	2
CATANZARO-UDINESE	2-1	1
L.R. VICENZA-CESENA	1-1	x
MILAN-COMO	1-1	x
PESCARA-NAPOLI	0-3	2
ROMA-GENOA	3-0	1
SAMBENEDET.-TARANTO	1-1	x
SAMPDORIA-BARI	2-1	1
VARESE-LAZIO	2-2	x

Carrarese e Brescia, un tempo per ciascuna

CARRARA — Finalmente a Carrara una partita combattuta, tirata agonisticamente dal 1' al 90' con quattro reti e quattro ammoniti, una partita insomma che anticipa il filo del campionato. Finisce 2 a 2 con la Carrarese prima in vantaggio e poi costretta a rimontare.

Un risultato che si può considerare giusto se si pensa che le due squadre si sono «divise» i due tempi: il Brescia ha giocato meglio il primo e la Carrarese il secondo. Il Brescia, chiamato alla reazione dopo il gol iniziale di Lombardi, ha puntato più sul controllo dell'iniziativa approfittando dei palleggiatori del suo centrocampo (Mossini, Torresani e Maragliulo soprattutto), è riuscito ad imbrogliare, quasi ad addormentare la Carrarese e ha poi colpito due volte.

Carrarese-Brescia 2-2 (1-2)

MARCATORI: 4' Lombardi, 22' e 27' Maragliulo, 81' Menconi.
CARRARESE: Deogratias; Fargione, Rossi (76' Merli); Savino, Taffi, Somma; Remondina, Lombardi, Cacciatori, Giua, Zerbio (25' Menconi). Devoti, Moschetti, Corsi.
BRESCIA: Aliboni; Chiodini, Giorgi; Chierici, Melotti, Maritozzi, Mossini (46' Baiguera), Bonometti, Gritti, Torresani, Maragliulo. Budoni, Zoratto, Valpiani, Zanni.
ARBITRO: Vecchiatini di Bologna.
ANGOLI: 3-2 per la Carrarese.
NOTE: bella serata; terreno in buone condizioni. Spettatori cinquemila. Ammoniti Savino, Mossini, Lombardi, Deogratias.

La squadra lombarda è stata costretta con la forza ad arretrare sempre di più il suo baricentro e se è vero che la manovra degli azzurri non scorreva fluida come quella del Brescia nel primo tempo, è altrettanto vero che ben presto il taccuino si riempiva di occasioni che la Carrarese riusciva a procacciarsi, fin quando all'81' Menconi, appostato sulla destra, risolveva una prolungata mischia sotto la porta di Aliboni e infilava il suo diagonale tra palo e portiere.

L'Udinese di Zico beffata da una squadra di serie C1

Friulani praticamente esclusi dalla Coppa Un campanello d'allarme per il campionato

CATANZARO — L'Udinese dice addio alla Coppa Italia, praticamente con una giornata di anticipo. A Catanzaro i bianconeri di Luis Vinicio hanno subito il colpo di grazia contro una formazione di serie C1 pimpante ed agguerrita come quella guidata da G.B. Fabbri. Ancora da un campo del Sud, quindi, arriva la «bocciatura» per Zico e compagni.

I «nei» affiorati nella trasferta di Bari si sono ripetuti a distanza di sette giorni anche in terra calabra, facendo suonare un pericoloso campanello d'allarme in vista dell'inizio del massimo campionato. A tratti i friulani sono apparsi addirittura mediocri sul piano del gioco collettivo tanto da consentire ai giovani giallorossi di centrare un clamoroso risultato.

Già dalle prime battute di gioco la gara aveva assunto una fiosionomia ben precisa: Udinese apparentemente spavalda in attacco e Catanzaro saggiamente impostato a centrocampo con Destro e Imborgia «incollati» rispettivamente a De Agostini e Selvaggi, marcatura a zona per l'asso brasiliano Zico. Gli ospiti, invece, preferivano una tattica più allegra, impostata prevalentemente sul gioco offensivo, ma impegnavano solo raramente Bianchi con tiri da lontano.

Catanzaro-Udinese 2-1 (0-0)

MARCATORI: al 58' Mauro G., al 75' Carnevali, al 76' Pesce.
CATANZARO: Bianchi; Destro, Cascione; Pedrazzini (dal 52' Pesce), Imborgia, Sassarini; Bagnato, Jacobelli, Lorenzo (dall'86' Soda), Mauro G., Surro (dal 67' Cardinali). N. 12 Ceriello, N. 13 Benetti. All. G.B. Fabbri.
UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho, Rossi (dall'85' Papais); Mauro M., Miano, Selvaggi (dal 59' Carnevali), Zico, De Agostini. Fiore, Billia, Montesano. All. Vinicio.
ARBITRO: Bergamo di Livorno.
NOTE: Splendido pomeriggio di sole; spettatori 17.162 per un incasso di lire 129.953.000. Angoli 7 a 5 per l'Udinese. Ammonito Massimo Mauro al 69' per simulazione.

Il primo tempo risultava, comunque, veloce e a tratti anche spettacolare. Il Catanzaro si dava un gran da fare nel tentativo di sorprendere Brini: al 7' Gregorio Mauro, fratello del Mauro bianconero, in velocità si allungava sull'out destro, stringeva al centro si appoggiava per Surro che non era pronto alla conclusione a volo. Ancora in evidenza il Mauro giallorosso al 12': al giocatore si lanciava su un invito di Lorenzo, ma la difesa friulana ribatteva in calcio d'angolo.

La gara si movimentava a centrocampo. L'Udinese di tanto in tanto provava ad affondare con Zico, ma erano attenti i difensori avversari nell'imbrigliare il brasiliano.

Botta e risposta alla mezz'ora. Al 27' era Imborgia a sfiorare il bersaglio, un minuto dopo Selvaggi si esibiva in una rovesciata che terminava di poco alta sulla traversa.

L'occasione d'oro della prima parte della gara era per i bianconeri. Trentaduesimo minuto: Miano smarcava Zico la cui conclusione-bomba per poco non infilava Bianchi.

Nella ripresa gli uomini di Vinicio si spingevano con maggiore autorità in attacco alla ricerca del gol del riscatto. Le ultime due esibizioni avevano, infatti, esposto la squadra a una feroce critica. Era il centravanti Selvaggi ad andare vicinissimo al gol in apertura di gioco; poi al 50' Rossi sparava da venti metri impegnando Bianchi. Il gol era nell'aria ma a realizzarlo erano i padroni di casa. 58': Jacobelli crossava dalla destra per Surro che colpiva di testa; interveniva Gregorio Mauro che di piatto sinistro spediva la sfera in rete.

L'Udinese accusava il colpo ma trovava la carica per riorganizzare le file e partire al contrattacco. Al 65' era bravissimo Bianchi a respingere una «botta» di Gerolin. Poi dieci minuti dopo il pareggio: punizione di Sua maestà Zico, Bianchi parava, ma non tratteneva la palla dando così la possibilità a Carnevali di intervenire tutto solo e appoggiarla in rete.

Nemmeno il tempo di mettere la palla a centro che i tifosi del Catanzaro potevano nuovamente esplodere. Faceva tutto Pesce partendo dalla fascia destra; saltava in velocità Cattaneo e non appena in area di rigore lasciava partire un tiraccio che si andava ad infilare alle spalle di Brini. Era il gol della vittoria della formazione calabrese. A nulla valeva il forcing finale dell'Udinese nel tentativo di rimediare all'ennesima distrazione in trasferta.

La difesa giallorossa non mollava gli avversari nemmeno un attimo. Zico cercava di suonare la carica, ma i suoi compagni di squadra apparivano spesso e volentieri fuori fase. Il fuoriclasse brasiliano, comunque, proprio al novantesimo ci provava con una delle sue solite punizioni-capolavoro dal vertice destro dell'area grande. La palla superava la barriera ma non il bravo Bianchi che, respingendo a pugni chiusi, salvava la propria porta e la vittoria.

Ernesto Ponca

Lecce 6
Cavese 0

(PRIMO TEMPO 4-0)

MARCATORI: 5' A. Di Chiara, 9' Cipriani, 40' e 44' A. Di Chiara, 76' Cipriani (rigore), 84' Cipriani.
LECCE: Negretti; S. Di Chiara, Nobile (63' Levanto), Enzo, Rossi, Miceli; Raise, Orlandi (78' Vanoli), Cipriani, Luperto (61' Macrì), A. Di Chiara. Pionetti, Miggiano.
CAVESE: Oddi; Bobbiesi, Malaman; Andreoli, Signorini, Mari; Fratena, Pavone, Carnevale, Malisan, La Rosa (46' Anastasi). Passante, Rispoli, Ceccotti, Gaeta.
ARBITRO: Ongaro di Rovigo.
ANGOLI: 9-5 per il Lecce.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 3.000.

LECCE — Ancora una volta la Cavese ha subito una sonora sconfitta in questa Coppa Italia. Il Lecce l'ha superata con ben sei reti segnate (tre per ciascuna) dal più giovane dei Di Chiara (Alberto) e da Cipriani. I padroni di casa hanno così riscattato la sconfitta interna con la Sampdoria di domenica scorsa, dopo aver conquistato un onorevole pareggio a Udine mercoledì scorso. Ma in più occasioni gli attaccanti del Lecce hanno seriamente impegnato il portiere della Cavese, Oddi, apparso poco coperto da una difesa che marca a zona e lascia così ampi spazi agli avversari.

Il Lecce ha comunque dimostrato di saper cercare con opportunismo le occasioni da gol, come per il primo, segnato ad appena 5' dall'inizio da Alberto Di Chiara, che si è inserito tra un difensore e il portiere rubando il pallone e insaccando.

La Sampdoria trova la qualificazione contro l'indomito Bari-ammazzagrandi

GENOVA — La Sampdoria battendo ieri sera un indomabile Bari per 2-1, si è virtualmente qualificata, con una settimana di anticipo, per il passaggio al turno successivo di Coppa Italia.

Una vittoria di stretta misura ma meritata soprattutto nel primo tempo quando la squadra ligure ha dovuto rimontare il gol (11') segnato da Sola su calcio di punizione in seguito a un atterramento di Bivi.

Francis che anche ieri sera non ha segnato ma è stato mobile ha creato, come anche Beccalossi, diverse occasioni. E il pareggio è venuto subito dopo un gran tiro del libero Renica. Continuando sullo stesso ritmo è poi giunta dopo 4' l'autorete di De Trizio che ha deviato in porta un forte tiro di Salsano.

Il Bari con la fama di «ammazza grandi» ha cercato, sospinto dagli instancabili Lopez, Coccovillo e Sola, con volontà di fare onore al suo ruolo ma non ce l'ha fatta.

I pugliesi dopo che al 55' hanno reclamato un rigore per l'atterramento di Bivi da parte di Vierchowod e Renica, all'80' hanno sciupato con Coccovillo anche una favorevole occasione. La squadra pugliese a ogni modo nonostante la sconfitta continua a nutrire sempre buone possibilità per passare anche essa.

Sampdoria-Bari 2-1 (2-1)

MARCATORI: 11' Sola, 20' Renica, 25' De Trizio (autorete).
SAMPDORIA: Bordon; Mannini, Pellegrini; Pari, Wierchowod, Renica; Salsano (88' Casagrande), Souness, Francis, Beccalossi (Scanziani), Vialli (63' Mancini). Bocchino, Galia.
BARI: Imbarato; Cavasin, De Trizio; Coccovillo, Loseto II, Piraccini; Cubini, Sola, Bivi, Lopez, Bergossi (75' Galluzzo). Mascella, Guastella, Gridelli, Loseto.
ARBITRO: Mattei di Macerata.

NOTIZIE IN BREVE

Triestina-Milan: prevendita

C'è molto interesse per Triestina-Milan di Coppitalia in calendario domenica al Grezar per l'ultima giornata della fase eliminatoria. La sede della società alabardata e la Biglietteria centrale di galleria Protti sono già da parecchi giorni tempestate di telefonate provenienti anche da fuori città per quanto riguarda la prenotazione dei posti.

La prevendita avrà inizio già stamane. La Triestina ha mantenuto gli stessi prezzi praticati per le partite con il Brescia e la Carrarese e che verranno conservati anche per gli incontri di campionato.

Questi i prezzi dei biglietti: tribuna centrale numerata: lire 36 mila (ridotti 30 mila); tribuna laterale numerata lire 27 mila (ridotti 22 mila, ragazzi 14 mila); gradinata centrale numerata lire 18 mila (ridotti 16 mila, ragazzi 10 mila); gradinata centrale non numerata lire 15 mila (ridotti 12.500, ragazzi 8 mila); curva Sud numerata lire 10 mila (ridotti 7.500, ragazzi 5 mila); curve lire 6 mila (ridotti 5 mila, ragazzi 3 mila).

Triestina-Milan, come già annunciato, inizierà domenica alle 16.30.

Recupero Avellino-Spal

La Lega nazionale ha stabilito che il recupero dell'incontro Avellino-Spal, sospeso a pochi minuti dall'inizio della ripresa a causa del maltempo e valido per la terza giornata del girone 2 della Coppitalia, abbia luogo mercoledì. La partita avrà inizio alle ore 16.

Inter, Napoli e Juventus già qualificate

GIRONE 2: LOTTA DURA DIETRO AI NERAZZURRI

Un buon Bologna non ferma l'Inter Brady e Causio «padroni» del gioco

Bologna-Inter 0-1

MARCATORE: 35' Altobelli.
BOLOGNA: Zinetti; Ferri, Bombardi (51' Zerpelloni); Fabbri, Logozzo, Romano; Marronaro, Gazzaneo, Frutti, Greco, Marocchi. (Ballotta, Luppi, Marronaro, Foglietti).
INTER: Recchi; Bergomi (71' Sabato), Baresi; Mandorlini, Collovati, Ferri (46' Bini); Causio (46' Pasinato), Marini, Altobelli, Brady, Muraro. (Bozzini, Pellegrini).
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

BOLOGNA — Di fronte a una grande come l'Inter, il Bologna ha giocato forse la sua migliore partita ma non è bastato. I neroazzurri sono riusciti a controllare le sfuriate rossoblù nei primi 45' e grazie a un gol sul filo del fuorigioco di Altobelli al 35' hanno conquistato due punti decisivi.

Il Bologna, sceso in campo senza Marocchino e sostenuto da un ottimo Greco, ha creato gioco e in due occasioni ha sfiorato il gol con Frutti e Greco. In altre occasioni gli avanti del Bologna hanno mancato di poco il bersaglio.

L'Inter, priva di Rummenigge, ha fatto ruotare la sua azione sul solito Brady e sul mobile Causio. In difesa Collovati libero ha cercato di dare ordine a un reparto che in varie occasioni ha faticato non poco. La rete ha consentito all'Inter di giocare più tranquilla nella ripresa. Grazie alle sostituzioni di Bini per Ferri e di Pasinato per Causio, gli spazi per il Bologna si sono ristretti e i neroazzurri hanno potuto portare in porto il risultato. Anzi nei minuti finali, dopo che il Bologna aveva sbagliato una buona palla con Marronaro, l'Inter ha sfiorato il raddoppio con Brady.

La rete: Brady ha controllato un pallone sulla tre quarti e ha servito Muraro sul filo del fuorigioco. Facile per Altobelli segnare dopo il passaggio dell'ala dato che era solo davanti al portiere.

I migliori nell'Inter Brady, Collovati e Muraro, nel Bologna Greco, Ferri e Frutti.

Spal-Francavilla 1-1

MARCATORI: 8' Magnini e 24' Bresciani.
SPAL: De Toffol; Zagano, Turola; Ferretti, Fraschetti, Gustinetti; Cavestro (46' Angelini), Lamia Caputo (62' Baiesi), Trombetta, De Gradi, Bresciani. (Cervellati, Guariento, Peressotti).
FRANCAVILLA: Spina; Peveri (51' La Scala), Marchini; Bianchi, Mosconi, Calcagni; D'Adderio (62' Gentile), Magnini, Budellacci (82' Ciannamei), Borsellino, Susi. (Lattuada, Zagaria).
ARBITRO: Bruschini di Firenze.

FERRARA — Pareggio tra Spal e Francavilla nella penultima giornata del secondo girone di qualificazione della Coppa Italia. Partita non bella ma molto nervosa, con tre espulsi e quattro ammoniti. La Spal, che sperava ancora di passare il turno (deve recuperare la gara di Avellino) si è presentata in campo con tre punte (Cavestro, Trombetta e Bresciani) contro un avversario di pari categoria e privo di quattro titolari: Bagliesi, Rossi, Lattuada e Nobili.

Sono stati gli ospiti a prendere inizialmente le redini del gioco e all'8' sono passati in vantaggio con un calcio di punizione dal limite concesso per un fallo di Turola su Susi.

Dieci minuti dopo Bresciani ha regalato alla Spal il pareggio con un astuto calcio di punizione da venti metri.

Avellino 1 — Pisa 1

MARCATORI: 44' Kieft, 57' Faccini.
AVELLINO: Paradisi, Ferrone (46' Pecoraro), Vullo, De Napoli (51' Lucarelli), Canuti, Zandonà, Colombo, Tagliaferri, Diaz, Amodio, Faccini (75' Poliselli). (Coccia, Germano).
PISA: Mannini, Armenise, Volpecina, Masi, Mariani, Caneo, Berggreen, Strukely, Kieft, Criscimanni, Baldieri. (Grudina, Diandà, Gori, Giovannelli, Bernazzani).
ARBITRO: Casarin di Milano.

AVELLINO — Strana partita tra Avellino e Pisa. I toscani sono andati in vantaggio quasi allo scadere del primo tempo con un gol-beffa dell'olandese Kieft complice il portiere irpino Paradisi uscito forse con troppa precipitazione dai pali, dopo che i padroni di casa avevano mancato in più di un'occasione la rete prima con Colombo (19') e poi con Zandonà. Successivamente il bersaglio era stato fallito di un soffio da Ferroni (25' su traversone di Colombo, dopo un fraseggio con Diaz) e alla mezz'ora con Faccini, giunto in lieve ritardo su un dosato traversone in area dell'ex monzese Colombo con tutta la difesa pisana tagliata fuori.

I biancoverdi irpini, invece, hanno agguantato il pareggio al 57' con l'ex romanista Faccini proprio quando il Pisa galvanizzato dal vantaggio, si stava esprimendo su livelli tecnici elevati, tanto da riscuotere calorosi applausi dal pubblico avellinese.

La squadra di Simoni, infatti, sospinta da un inesauribile armenise e da un baldieri sempre insidioso, ha messo in mostra una perfetta organizzazione di gioco, basata su schemi molto validi, che hanno posto più volte in difficoltà la retroguardia irpina apparsa non ancora ben registrata. Sia Garuti sia Vullo hanno offerto una prestazione opaca.

Unica attenuante per l'Avellino è quella delle assenze del peruviano Barbadillo, punto di riferimento della manovra irpina, e del regista Franco Colomba, infortunato e sostituito da un lento Amodio.

L'allenatore Angelillo adesso ha chiesto alla società un paio di giocatori per rinforzare l'organico, invero striminzito, dell'Avellino.

GIRONE 3: GIALLOROSSI A UN PASSO DALLA QUALIFICAZIONE

La Roma pare non prendersela Poi ci pensano Pruzzo-Graziani

Roma-Genoa 3-0

MARCATORI: 27' Graziani, 81' Pruzzo, 83' Graziani.
ROMA: Tancredi; Oddi, Righetti; Nela, Falcao, Maldera (46' Lucci); Buriani, Giannini (76' Di Carlo), Pruzzo, Chierico, Graziani (Malgioglio, Di Livio, Antonelli).
GENOA: Cervone; Policano, Faccenda; Benedetti, Onofri, Mileti; Bergamaschi (64' Simonetta), Eranio (66' Bosetti), Auteri, Eloi, Bonetti (Favaro, Sbravati, Tovani).
ARBITRO: Redini di Pisa.

ROMA — La Roma non si spreca. Per battere il Genoa sembra accontentarsi di una rete (Graziani 27'). Invece, profittando di un calo degli avversari, nel giro di due minuti (81' Pruzzo, 83' Graziani), la squadra di casa fa anche bottino. La vittoria serve alla squadra di Eriksson per conquistare la quasi certa qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Italia, e affrontare con maggiore tranquillità il primo derby della stagione, che è in programma domenica prossima all'Olimpico.

La Roma non si spreca, e lo spettacolo fino al quarto d'ora dal termine è striminzito. È da manuale l'azione del primo gol di Graziani, e un paio di altre azioni destano ammirazione. Poi arrivano, a dare un po' di euforia ai tifosi giallorossi, le altre due spettacolari marcature di Pruzzo e Graziani. Dai vice campioni d'Europa e d'Italia ci si aspetta però sempre di più e di meglio.

Le note per Eriksson sono comunque positive, considerando che la sua squadra lamenta assenti di riguardo: lo squalificato Cerezo, l'aventiniano Bonetti, Antonelli (tralasciando il convalescente Ancelotti). Il Genoa, inoltre, è avversario tutt'altro che tenero. Burgnich, ex difensore azzurro di grinta, lo ha costruito a sua immagine e somiglianza: non risulta facile, pertanto, saltarlo a centrocampo, sorprenderlo in difesa.

Allora si capisce perché le prove di alcuni giallorossi acquistano particolare valore. Le prestazioni di Righetti e Nela, che con le loro sortite, da dietro, hanno scombinato l'ordinato assetto degli avversari, di Buriani uomo-ovunque per novanta minuti, dei due pivot centrali, Pruzzo e Graziani, soprattutto di quest'ultimo che ha il merito di aver sbloccato il risultato con una bella rete. Falcao, invece, emerge di meno dalla sua posizione arretrata, ma non manca di dare il suo apporto prezioso.

Varese 2 — Lazio 2

MARCATORI: 14' Laudrup; 48' Strappa; 62' Podavini; 82' Pellegrini.
VARESE: Zunico; Gatti, Papis, Strappa, Tomasoni (63' Orlando), Gentilini, Di Giovanni (63' Pellegrini D.); Buongiorni, Scaglia, Salvadè (46' Mattei), Pescatori, Brovelli, Vincenzi.
LAZIO: Orsi; Calisti, Felisetti, Vianello, Battista; Podavini, Vinazzani (63' Fonti), Manfredonia; Giordano, Laudrup, Marini (87' Garlini). Cacciatori, Frezzolini, D'Amico.
ARBITRO: Esposito

VARESE — La velocità e un ritmo asfissiante costringono la Lazio a dividere la posta in palio con il Varese, squadra che ha dimostrato ancora una volta grinta e determinazione anche nei momenti peggiori. La Lazio ha avuto i suoi limiti nella tenuta atletica oltre che in una difesa ancora da registrare. Batista ha retto per un tempo, poi è scomparso. In compenso Giordano non si è quasi mai visto per tutta la partita.

La Lazio va in vantaggio al 14' con Laudrup su centro di Batista. Il danese è messo nelle migliori condizioni di segnare per un errore Zunico che non riesce a trattenere la palla crossata da Batista e corretta di testa da Manfredonia per Laudrup.

Padova 1 — Pistoiese 0

MARCATORE: 65' Sorbello.
PADOVA: Mattolini; Salvatori (46' Fanesi), Gianfanti (63' Da Croce); Da Re, Baroni, Fellet, Sorbi, Restelli (46' Donati), Pradella, Valigi, Sorbello. Malizia, Trevisanello.
PISTOIESE: Riccitelli; Borgo, Tende, Bisoli, Berni; Parlanti, Mitri, Gasperini, Guerra, Giannini (72' Perugi), Calonaci, Giannotti, Casella, Jozzelli, Meoni.
ARBITRO: Frigerio di Milano.

PADOVA — Contro una Pistoiese che non ha certo brillato per iniziativa di gioco, limitandosi a una semplice azione di contenimento difensivo, il Padova è riuscito a vincere la partita ma non ha convinto sul piano della manovra, compiendo un passo indietro rispetto alla buona prova disputata, sempre in Coppa Italia, contro il Genoa.

Il primo tempo è risultato molto avaro di emozioni e di spunti validi su ambedue i fronti. Il Padova cercava inutilmente, soprattutto con Da Re e Restelli, di impensierire la retroguardia toscana. La Pistoiese, però, senza dover ricorrere a tattiche particolarmente ostruzionistiche, riusciva a controllare agevolmente la situazione.

Miglior sorte per le offensive dei padroni di casa nella ripresa.

GIRONE 5: IN UN POMERIGGIO DI CALDO TORRIDO

Il Catania graziosamente regala

Catania-Verona 2-3

MARCATORI: 28' Galderisi, 29' Ermini, 41' Di Gennaro, 77' Tricella, 88' Luvanor.
CATANIA: Onorati; Longobardo, Mosti; Ermini (89' Garaffa), Pedrinho, Gregori (46' Picone); Coppola, Mastalli (46' Pellegrini), Borghi, Luvanor, Caracciolo. (Costa, Distefano).
VERONA: Garella; Volpati, L. Marangon; Tricella (80' F. Marangon), Ferro, Briegel; Fanna, Bruni, Galderisi (78' Turchetta), Di Gennaro (67' Donà), Elkjaer. (Spuri, Terracciano).
ARBITRO: Bianciardi di Siena.

SIRACUSA — Il caldo insopportabile ha condizionato il gioco delle due squadre. Basta però un tempo giocato in modo vibrante per assicurare ai gialloblù di Bagnoli il successo con il minimo sforzo sul campo neutro di Siracusa contro il Catania. La formazione etnea si è messa in evidenza in fase offensiva ma è apparsa piuttosto spensierata in difesa permettendo per tre volte agli avversari di passare senza tante difficoltà.

Al 23' gli scaligeri vanno in vantaggio con Galderisi che raccoglie una respinta di Onorati impegnato da Fanna. La reazione del Catania è immediata e un minuto dopo i siciliani ottengono il pareggio su azione propiziata da Luvanor che da fuori area cerca di concludere alla maniera forte, ma il suo tiro viene respinto da un difensore ed Ermini, una volta agganciata la palla, da pochi metri realizza la rete del pareggio.

A tre minuti dal termine del primo tempo la difesa siciliana si fa di nuovo cogliere di sorpresa da una sortita di Di Gennaro che senza grandi difficoltà riporta in vantaggio la sua squadra con un secco rasoterra. Nella ripresa altro favore viene fatto dalla difesa catanese a Tricella che stoppa di petto un cross girando comodamente a rete. Un ultimo guizzo d'orgoglio dei padroni di casa a due minuti dal termine con Luvanor che accorcia le distanze sfruttando una punizione in due tempi in area veronese.

Ascoli-Benevento 0-1

MARCATORE: 13' Petriello.
ASCOLI: Corti; Pochesi (46' Sabadini); Dell'Oglio, Schiavi (46' Iachini), Perrone, Bogoni; Novellino, Nicolini, Cantarutti, Hernandez (64' Agostini), Vincenzi. Muraro, Scarafoni.
BENEVENTO: Abate; Corino, Buccilli (46' D'Adamo); Laurenzi, Orati, Petriello; Torano, De Biase, Mottola (59' Iscardi), Rocca, Lunerti (80' Boniello). Bianchini, Dello Monaco.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: giornata con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 7.000. Ammoniti Orati e Vincenzi per scorrettezze e Rocca per condotta antiregolamentare. La partita è stata sospesa per 5' perché un guardalinee si è prodotto una distorsione alla caviglia.

ASCOLI PICENO — L'Ascoli si è fatto superare sorprendentemente dal Benevento e ha così dovuto lasciare ogni speranza di qualificazione. La squadra campana ha colpito quasi a freddo sorprendendo i bianconeri, che poi, nonostante un prolungato assedio alla porta avversaria non sono quasi mai riusciti a farsi pericolosi.

Il gol è venuto al quarto d'ora: Rocca ha passato a Petriello che ha evitato l'entrata di Perrone e ha battuto Corti con un destro a mezza altezza. L'Ascoli ha avvertito l'assenza di un regista (che dovrebbe essere Coeck) e il centrocampo dell'anno scorso non è bastato contro la velocità del Benevento. Schiavi e Dell'Oglio hanno ben operato sulle fasce laterali, mentre in attacco Vincenzi è sembrato più deciso ed efficace di Cantarutti.

Casarano 1 — Campobasso 0

MARCATORE: 14' Navone.
CASARANO: Grimaldi; Barrella, Secchi; Fiorucci, Borriello, Scarabelli (43' Coletta); Galli (86' Sansonetti), Corsini, Navone, Vento, Recchia (70' Ettorre). (Martina, Genovasi).
CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivinò, Trevisan; Maestripieri (67' Donatelli), Progna, Ciarlantini (60' Lupo), Perrone (71' Ugolotti), Goretti, Rebonato, Pivotto, Tacchi. (Di Vicoli, Della Pietra).

CASARANO — Nel girone 5 della Coppa Italia il Casarano completa con la vittoria sul Campobasso la rivolta delle squadre di C iniziata nel pomeriggio col Benevento vittorioso ad Ascoli. Ringalluzzito da questa notizia e con la fondata prospettiva di scavalcare in classifica l'Ascoli, il Campobasso ha puntato al successo ma ha trovato sulla sua strada un Casarano determinato e veloce che se da una parte ha neutralizzato il cannoniere Tacchi, dall'altra ha attuato la tattica del fuorigioco vanificando le incursioni avversarie.

Al 14' Navone ha portato in vantaggio il Casarano in fondo a una bella azione avviata da Vento che la lanciato in profondità a Corsini: questi dalla linea di fondo a volo ha crossato al centro servendo di precisione Navone che ha insaccato.

GIRONE 7: BIANCONERI SENZA PATEMI AVANTI IN COPPA

Il ghigno dell'Atalanta spaventa la Juve

Atalanta-Juventus 2-2

MARCATORI: 26' Boniek, 28' Perico, 38' Gentile, 76' Briaschi.
ATALANTA: Drago; Osti, Gentile; Perico, Soldà, Magnocavallo; Fattori (79' Rossi), Agostinelli, Magrin, Donadoni (67' Vella), Pacione (Benevelli, Codogno, Moro).
JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Pioli, Sciera; Briaschi, Tardelli, Vignola (58' Koetting), Platini (46' Limido), Boniek (Bodini, Caricola, Prandelli).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

BERGAMO — Solo con un colpo di testa di Briaschi a 14' dalla fine la Juventus è riuscita a riagguantare il pareggio contro l'Atalanta. La squadra bianconera ha sicuramente trovato a Bergamo una formazione che le ha dato filo da torcere, l'ha messa in grossa difficoltà soprattutto nella prima parte dell'incontro.

La Juventus ha iniziato abbastanza bene, ma dopo il primo quarto d'ora l'Atalanta ha assunto decisamente l'iniziativa rendendosi pericolosa in più occasioni. Sono stati però i bianconeri, al 26' a passare in vantaggio: su una punizione battuta in diagonale da Vignola, un difensore ha respinto di testa, sulla palla è intervenuto Boniek che con un tiro al volo ha insaccato. Il vantaggio è durato soltanto due minuti: Perico da tre quarti di campo con un gran tiro ha infilato la palla all'incrocio dei pali alla destra dell'esterrefatto Tacconi. L'Atalanta, raggiunto il pareggio, ha continuato ad attaccare, ha sfiorato il gol con Pacione, poi ha impegnato Tacconi con Magrin al 35'. Al 38' su un corto rinvio di un difensore, Gentile in mezza rovesciata ha battuto il portiere juventino. Nella seconda parte della gara la Juventus ha rinunciato prima a Platini poi a Vignola. I nerazzurri si sono chiusi nella loro metà campo lasciando costantemente le iniziative agli avversari, che hanno sfiorato più volte il gol. E al 76' Briaschi che con un perfetto colpo di testa ha anticipato il suo avversario Gentile e ha messo in rete.

Briaschi

Sambenedettese-Taranto 1-1

MARCATORI: 15' Manfrin, 50' Traini.
SAMBENEDETTESE: Di Leo; Schio, Attrice; Moro (54' Ranieri), Maccoppi, Cagni; Di Fabio (46' Borgonovo), Ruffini, Buoncammino, Manfrin, Birigozzi. Battara, Petrangeli, Zappasodi).
TARANTO: Paese; Tortorici, Frappampina; Sgarbossa, Parpiglia, Piscedda; Frigerio, Bizzotto (64' Meazza), Chimenti (46' Bertazzon), Bordin, Traini (72' Formoso). (Cavalieri, Vio).
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: serata calda con cielo sereno; campo in buone condizioni; spettatori 3000; espulso al 42' Frappampina per doppia ammonizione; ammoniti per proteste Sgarbossa e Schio, per gioco falloso Frigerio e Moro. Al 42' Di Fabio esce in barella dopo aver subito un fallo da Frappampina e Chimenti. Ha riportato nell'incidente una distorsione ai legamenti esterni del ginocchio.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Un tempo ciascuno fra Sambenedettese e Taranto e risultato in definitiva giusto. Restano comunque tanti gli interrogativi per i marchigiani che sono riusciti a dominare gli avversari quando erano al completo cedendo poi agli stessi ridotti in dieci per l'espulsione di Frappampina.

Una partita che i pugliesi hanno pareggiato con merito nella ripresa quando la formazione mancava di due elementi di base come Frappampina e Chimenti sostituiti dal tecnico Pinna. Dal canto suo la Sambenedettese può solo lamentare l'uscita per infortunio dei suoi propulsori operanti sulla fascia destra, Di Fabio e Moro. I loro sostituti non hanno saputo fare altrettanto.

L'arbitro Testa di Prato con i suoi interventi continui ha spezzettato il gioco che già si trascinava frammentario.

Le reti: la Sambenedettese passa in vantaggio al 15'. Pasticcio difensivo del Taranto con Tortorici che offre un buon pallone a Manfrin, scatto del centrocampista sulla linea del fuorigioco, che batte il portiere in uscita. Al 50' giunge il pareggio dei pugliesi. È Bertazzon dalla sinistra che traversa un pallone teso per Traini che azzarda un colpo di tacco che sorprende Di Leo.

La reazione della Sambenedettese produce un'offensiva senza ordine e la difesa pugliese ha facile gioco nel tenere il risultato. I migliori nella Sambenedettese Di Leo, Di Fabio e Moro; nel Taranto Frappampina, Chimenti e Frigerio.

Cagliari 3 — Palermo 1

MARCATORI: 21' e 81' Crusco, 58' Piras, 86' Testa.
CAGLIARI: Goletti, Lamagni, Marino (70' Marrazzo); D'Alessandro, Valentini, Venturi; Rovellini, Crusco, Poli, Uribe, Piras (65' Ravot). Nioi, De Simone, Quagliozzi.
PALERMO: Paleari; Falcetta, Guerini, Cecilli, Biliardi, Pican (46' Maio), Costa (46' Tarantino), Maiellaro, Pircher (51' Lanza), De Biase, Testa. Conticelli, Milazzo.
ARBITRO: Greco di Lecce.

CAGLIARI — Con un risultato che non ammette discussioni (3-1), il Cagliari ha battuto il Palermo nell'ultimo turno della prima fase della Coppa Italia e può così continuare a sperare nella fase successiva, nonostante le notizie che giungono da Bergamo (pareggio dell'Atalanta con i campioni d'Italia della Juventus) sembrano restringere le possibilità dei sardi.

Il Cagliari è riuscito quasi subito a prendere in mano le redini dell'incontro, passando in vantaggio al 21' con un bel gol di Crusco (girata di testa su angolo battuto dal peruviano Uribe). Ha quindi controllato agevolmente la sterile reazione dei siciliani e nella ripresa ha prima raddoppiato con Piras (58') ed è poi passato ancora con l'inarrestabile Crusco (81') a conclusione di un'azione personale.

GIRONE 8: PARTENOPEI IN PIENA CORSA SU UNA STRADA BELLA LARGA

Anche in trasferta Maradona incanta ancora Fa segnare Penzo, Bertoni, poi fa un numero

Pescara-Napoli 0-3

MARCATORI: 16' Penzo, 50' Bertoni, 82' Maradona.
PESCARA: Pacchiarotti, Di Cicco, Ioriatti, Acerbis, Ronzani, Roselli, Mazzeo (64' Mancini), De Rosa (74' Cimmaruta), De Martino, Baldini, Tacchi. (Bombini, Olivotto, Piccinin, Mancini).
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini, Celestini, Ferrario, De Vecchi, Bertoni, Bagni, Penzo (83' Caffarelli), Maradona, Dal Fiume. (Di Fusco, De Rosa, Casale, Carannante).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

PESCARA — Trascinato da un grande Maradona, Il Napoli si è imposto agli avversari con un 3-0 che se da un lato è troppo severo per gli abruzzesi, dall'altro dà l'esatta misura del potenziale della squadra di Marchesi.

La partita è stata piacevole nel primo tempo, con il Napoli che ha presto sfiorato diverse volte il gol con Bagni, De Vecchi e Penzo.

Al 16' Maradona, incontenibile, crossa in modo perfetto per Penzo il quale di testa segna. Subito il gol, il Pescara — che non ha giocato male — costringe in difesa il Napoli, ma senza creare occasioni da gol. In contropiede Maradona al 39' impegna Pacchiarotti.

Nella ripresa, al 5' la gara può dirsi già chiusa: su punizione concessa per fallo su Maradona, Bertoni realizza con una parabola imprendibile. Il Pescara non reagisce e Maradona incanta con i suoi numeri. Per tre volte, però, Pacchiarotti con ottimi interventi gli nega il gol.

All'82', tuttavia, Maradona riesce a segnare. Supera tre avversari, tira e Pacchiarotti respinge. L'argentino finito a terra e con le spalle alla porta riesce a riprendere il pallone e a mandarlo in rete.

Al 90' il Pescara usufruisce di un calcio di rigore che, però, Rovelli sbaglia mandando sul palo.

Fiorentina 2 — Arezzo 0

MARCATORE: 4' e 80' Monelli.
FIORENTINA: Galli; Gentile, Contratto; Oriali, Moz; Passarella, Massaro, Socrates, Monelli, Pecci, Iachini. (Conti, Carobbi, Occhipinti, Pellegrini, Pulici).
AREZZO: Pellicanò; Doveri, Colantuoni; Minoia (70' Bonesso), Pozza; Mangoni, A. Bertoni, Neri, Tovalieri, Miani, Riva. (Carbonari, Carboni, Di Mauro).
ARBITRO: Pezzella.

FIRENZE — Con un gol per tempo dal centravanti Monelli, tutti e due spettacolari, la Fiorentina ha completato il suo primo turno di Coppa Italia accedendo a quello successivo. La squadra si è mossa con più scioltezza che non nel precedente incontro, ma il gioco del brasiliano Socrates, pur con notevoli miglioramenti rispetto alla precedente prestazione interna, è apparso ancora un po' troppo lento in confronto al tradizionale movimento dei viola.

La squadra di De Sisti ha sofferto un po' il gioco tipico del brasiliano, fatto di scambi abili e intelligenti, ma fatti in spazi troppo ristretti.

L'Arezzo si è opposto alla Fiorentina con maggior robustezza delle precedenti avversarie e, dopo essere andato in svantaggio al 4', quando su calcio d'angolo Monelli ha messo a segno il primo gol di testa, ha cercato di reagire e recuperare.

Casertana-Perugia 1-0

MARCATORE: 86' Frigerio.
CASERTANA: Renzi; Cazzani, Garzieri (56' Del Vecchio); Bruno, Pasquali (46' Pallanck); Costa, Forte, S. Ianniello, Mariotti, Costaggiu, Frigerio (89' Suppa). (Reccia, A. Ianniello).
PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Ferrari; Rondini, Secondini; Gozzoli, Massi (65' Brunetti), Graziani, Brundi, Amenta (46' Allievi), Morbiducci. (Rosin, Logarzo, Piermarini).
ARBITRO: Tuveri di Cagliari.

CASERTA — Una partita equilibrata fra due squadre alla ricerca della prima vittoria in questa prima fase di Coppa Italia. Ci è riuscita la Casertana grazie a un gol segnato dall'ala sinistra Frigerio che, all'86', ha mandato in rete un ottimo passaggio ricevuto da Pallanck dopo una lunga fuga sulla fascia destra fino alla bandierina del corner.

Il Perugia in precedenza era riuscito a colpire due volte il palo. Nella prima occasione, al 5', dopo uno scambio stretto Morbiducci-Brundi, l'ala sinistra coglieva in pieno il legno alla destra di Renzi. Al 26', identica l'azione, ma questa volta a colpire il palo era stato Brundi su passaggio di Morbiducci.

Fra queste due azioni due sortite della Casertana giusto per equilibrare le occasioni: al 19' Amenta ha dovuto salvare sulla linea un tiro di Forte che aveva scavalcato Pazzagli. Un minuto dopo un tiro poco alto sulla traversa di Frigerio, a conclusione di un'ottima azione in linea dei padroni di casa.

Senza storia il resto della partita a parte la rete del secondo tempo. La Casertana ha, in sostanza, raccolto il premio di una maggiore decisione espressa dai suoi attaccanti.

AMICHEVOLI

Mercoledì a Modena Milan-Udinese

Un ricco programma di partite amichevoli a metà settimana. Le squadre di A e B, in preparazione all'ultima giornata eliminatoria della Coppa Italia, scenderanno numerose in campo. Fra gli altri collaudi c'è anche Milan-Udinese che si giocherà mercoledì sera a Modena con inizio alle ore 20.45.

Questo il programma:
MERCOLEDÌ: Napoli-Cannes, Genoa-Juventus, Fiorentina-Corinthias, Francia-Inter (a Parigi), Milan-Udinese (a Modena), Parma-Sampdoria, Torino-Boca Junior, Pergocrema-Atalanta, Venezia-Bologna, Umbertide Tiberis-Perugia.

GIRONE 4: I GIOCHI SI PRESENTANO INGARBUGLIATI

Il Torino cerca una sua fisionomia Nemmeno Serena scuote l'ambiente

Torino-Monza 0-0

TORINO: Martina; Corradini, Danova; Galbiati, Junior, Beruatto (56' Sclosa); Zaccarelli, Pileggi (76' Ferri), Schachner (60' Comi), Dossena, Serena (Copparoni, Caso).
MONZA: Torresin; Boccafresca, Gasparini; Tacconi, Spollon, Catto (56' Aquillante); Bolis, Saini, Pagliar (89' Andreoni), Ronco, Ambu (Meani, Urdich, Bortolin).
ARBITRO: Tubertini di Bologna.

TORINO — Torino ancora alla ricerca della migliore condizione al suo quarto impegno di Coppa Italia. I granata hanno pareggiato (0-0) con il Monza che milita in serie B.

Radice ha potuto schierare per la prima volta quella che dovrebbe essere la coppia d'attacco titolare, facendo esordire l'olimpionico Serena accanto a Schachner. Ma i due, forse anche per colpe altrui, non si sono trovati e il tecnico dopo un'ora ha dovuto sciogliere il novello sodalizio, sostituendo l'austriaco con il giovane Comi.

Ancora una volta, però, i grossi problemi del Torino sono emersi a centro campo, dove Junior ha sgobbato come un matto, ma gli altri non lo hanno assecondato. Disastroso Dossena, deludenti Beruatto e Pileggi (poi sostituiti). Si è salvato il solito Zaccarelli che, però, con i suoi 33 anni, non può ovviamente strafare.

La squadra si è mossa con molta approssimazione ed è andata in sofferenza contro un Monza molto più raziocinante (anche se spuntato).

Dopo un primo tempo scialbo, i granata hanno cercato di forzare nella ripresa: al 47' Serena ha impegnato da vicino Torresin, al 61' ha fallito d'un soffio irrompendo nell'area affollata del Monza. Troppo poco per ottenere la vittoria.

Cremonese-Empoli 1-1

MARCATORI: 2' Pancheri; 55' Casaroli.
CREMONESE: Borin; Garzilli, Mei (15' Montorfano); Bencina Paolinelli, Pancheri (75' Mazzoni); Viganò, Galvani, Nicoletti, Finardi (75' Recaldini), Chiorri. (Rigamonti, Torri).
EMPOLI: Pintauro; Gelain, Della Scala; Piccioni, D'Arrigo, Vertova; Zennaro (87' Caruso), Casaroli, Boito (82' Falconi), Radio, Ciello (70' Calonaci). (Rossi, Del Bino).

CREMONA — Continua a deludere la Cremonese e anche contro una formazione volonterosa e ben organizzata ma certo non trascendentale, non è riuscita ad andare oltre uno striminzito pareggio: 1-1. Erano partiti forte i cremonesi e dopo due minuti e mezzo erano già in vantaggio grazie ad uno splendido assist di Galvani che consentiva a Pancheri di siglare la prima rete. Poi però si è spenta la squadra di casa, denunciando gravi carenze a centro campo (mancavano Bonomi e Della Monica, ma queste due assenze non possono da sole giustificare il vuoto e gli scompensi fatti registrare dalla squadra grigiorossa) ma non brillando neppure in difesa, e mostrando le cose migliori nelle manovre offensive, grazie soprattutto a Galvani.

Nella ripresa, in seguito a una grossa papera del portiere Borin, i toscani sono pervenuti al pareggio (tiro di Casaroli da trenta metri e Borin non riesce a trattenere la palla, violenta ma centrale, pur essendo sulla sua traiettoria) e per la Cremonese non c'è stata più la possibilità di ritornare in vantaggio.

Sono andati a un soffio dal raddoppio invece gli empolesi a 4' dalla fine: Casaroli ha allungato un prezioso pallone al libero Zennaro, al limite dell'area di rigore, ma l'ala toscana ha cincischiato.

Vicenza-Cesena 1-1

MARCATORI: 24' Cozzella, 90' Baggio (rigore).
VICENZA: Maiani; Montani, Pasciullo; Filippi (56' Baggio), Mazzeni, Mascheroni; Messersì (80' Briaschi), Cerilli, Lucchetti, Nicolini, Rondon. (Mattiazzo, Mariani, Bertossi).
CESENA: Rampulla; Cuttone, Spinosi; Sala, Cravero, Ceccarelli; Cozzella (87' Agostini), Sanguin, Gabriele, Arrigoni (46' Genzano), Russo (70' Angelini). (Davina, Stallone).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.

VICENZA — Il Vicenza ha raggiunto il pareggio proprio al 90' su calcio di rigore contro un Cesena che era passato in vantaggio alla metà del primo tempo grazie a un'azione personale di Cozzella che sorprendeva l'intera retroguardia veneta.

Il risultato finale rispecchia il gioco espresso dalle due squadre e certamente il Vicenza non meritava di perdere anche se ha faticato notevolmente per ottenere il risultato di parità. Un risultato che comunque non serve alle due squadre che sono matematicamente eliminate dall'accesso alla fase successiva della Coppa Italia.

Il primo tempo è equilibrato e dopo un inizio favorevole al Vicenza (traversa di Nicolini al 5') passa in vantaggio il Cesena al 24' con un guizzo irresistibile di Cozzella. La reazione dei padroni di casa dà i suoi frutti nel secondo tempo, quando il Cesena è praticamente costretto a difendersi per 45'.

Il Gorizia sbatte sull'attenti il coriaceo Mestre

RAGGIUNTI I VENETI IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEL GIRONE ELIMINATORIO

Una partita tatticamente perfetta

Gorizia-Mestre 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 50' Da Re, al 56' Del Neri su rigore, all'89' Dreolini.
GORIZIA: Attruia; Da Dalt, Bollis; Righini, Grillo, Calvani; Candoni (dall'84' Pignattone), Modonutti, Dreolini, Del Neri, Ciani (dall'89' Giacometti).
MESTRE: Nieri; Cardaio, Sessi; Zanuttig (dall'81 Iacuzzi), Groppi, Serena; Bressani, Solfrini, Brunetti, Da Re, Prima (dal 77' Minto).
ARBITRO: Pegoretti di Trento.

GORIZIA — Il Gorizia ha rotto il ghiaccio in Coppa Italia battendo nientemeno, che la capolista del girone il Mestre. Con questa vittoria i goriziani, dopo tre prove, hanno appaiato in vetta proprio la formazione mestrina e ora nutrono speranze di poter passare il turno.

Il Gorizia ha giocato una partita tatticamente perfetta. Forse spaventato dalla nomea che accompagnava la formazione ospite, sempre vincente, almeno finora, l'allenatore Russo optava per una disposizione in campo molto coperta schierando addirittura un difensore all'ala destra.

Ma Russo in questa scelta ha dovuto far di necessità virtù giacché Bertoia era acciaccato e quindi ha preferito lasciarlo in panchina.

Inoltre, Zamparutti che avrebbe dovuto debuttare ieri sera, ha dovuto rimanere in tribuna poiché l'autorizzazione della Lega decorreva dalla giornata di oggi.

Il primo tempo non era certo molto brillante; ambedue le squadre cincischiavano a centrocampo senza mai tentare l'affondo. Il meccanismo difensivo del Gorizia poi era particolarmente ferreo ed i mestrini nei primi quarantacinque minuti non effettuavano alcun tiro in porta.

Per la verità non era solo la difesa isontina a mettersi in evidenza con i vari Grillo, Da Dalt e Bollis molto precisi ma anche il centrocampo, con Dreolini e Modonutti animati da moto perpetuo, lavorava molto bene facendo da filtro alle iniziative avversarie.

Le cose cambiavano nella ripresa, il Mestre un po' a sorpresa passava in vantaggio dopo soli cinque minuti di gioco e già qualcuno in tribuna cominciava a rassegnarsi alla sconfitta. La rete mestrina era opera d'un seminfortunio di Modanutti che scivolava dando via libera a Da Re che non aveva difficoltà ad insaccare.

Con una squadra schierata per difendersi sembrava impossibile riuscire a pareggiare. Ma il Gorizia mostrando molto carattere si buttava all'attacco, tra l'altro con molto ordine, e premeva il Mestre nella propria area.

Al 56' il Gorizia guadagnava un rigore. Ciani veniva stretto da due avversari in area e franava a terra. L'arbitro, molto meticoloso, era a due passi e assegnava la massima punizione. Si incaricava della trasformazione Del Neri che non falliva il bersaglio.

L'incontro a questo punto rientrava sui binari del primo tempo, ma con il Gorizia però più fiducioso e garibaldino. La squadra di Russo, dimostrando di aver già raggiunto un buon grado di preparazione, metteva alle corde il Mestre e si faceva pericolosa prima con tiro da fuori area di Calvani, parato a terra, e poi con una bella girata al volo di Ciani.

Sull'altra sponda i tentativi erano sporadici e Attruia era sempre pronto a intervenire con sicurezza. All'89, infine, la rete della vittoria. Un'azione che avrebbe meritato una platea ben diversa da quella presente. Calvani se ne andava sulla sinistra e dal fondo crossava, Ciani al centro dell'area saltava di testa allungando la traiettoria per l'accorrente Dreolini che insaccava a fil di palo. Applausi a scena aperta.

Antonio Gaier

Riunione a Gorizia del calcio giovanile

TRIESTE — Le società di calcio che prendono parte all'attività promossa dal Comitato regionale del settore giovanile, si riuniranno sabato a Gorizia nella sede dell'auditorium della cultura friulana in via Roma 23. L'incontro avrà inizio alle ore 17.

L'ordine del giorno prevede, fra gli altri punti, la relazione sull'attività svolta nella stagione 1983-84, modifiche regolamentari e norme tecnico-organizzative, attività 1984-85 e le varie.

IL PRESSING TREVIGIANO HA RAGIONE DELL'UNDICI NEROVERDE

Gol rocambolesco in extremis

Treviso-Pordenone 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al '81 Tirapelle.
TREVISO: Memo; Grezzani, Pizzolon I; Moneta (22' Zanatta), Nardi, Niero; Biasin, Gava, Tirapelle, Lorenzato (63' Dei Rossi), Longo.
PORDENONE: Facciolo; Marassi, Catto; Fedele, Siega, Antoniazzi (76' De Agostini); Calliman, Canzian, Bresolin, Biasinutto (63' Zuccheri), Vrech.
ARBITRO: Piana di Modena.

TREVISO — *Match divertente e più che discreto lo spettacolo allo stadio «Tenni» tra Treviso e Pordenone nella terza di Coppa Italia in una partita fortemente condizionata dall'afa che ha attanagliato le due squadre in campo.*

Ha vinto il Treviso grazie ad una rocambolesca conclusione verso lo scadere dell'incontro, ma il taccuino segna ad onore dei padroni di casa, una serie incredibile di azioni sfumate di un soffio, che testimoniano la vitalità dei biancocelesti di Reja che hanno tenuto saldamente le redini dell'incontro per tutti i 90' di gioco.

La cronaca: si parte a rilento. Le due squadre si studiano alla ricerca della condizione. E' il Pordenone a portare per primo lo scompiglio in area trevigiana con un cross di Biasinutto da sinistra che Lorenzato a fatica, in spaccata, devia in angolo.

Al 22' distorsione al ginocchio per Moneta. Al 25' è ancora il Pordenone a farsi vivo con un calcio di punizione di Calliman. Questi tocca per Canzian che impegna con un violento tiro Memo che si accartoccia sul pallone.

Al 27' tiro al volo di Biasin, ma Facciolo è bravo a deviare in angolo. Il corner è di Lorenzato che serve Longo il quale di prima sfiora la traversa.

Il Treviso preme ancora e al 35' è Zanata a propiziare in appoggio centrale un affondo di Longo che in corsa spedisce di poco alto sulla traversa.

E' questo un momento di grande pressing del Treviso che il Pordenone subisce con qualche affanno. Ma allo scadere del tempo sono gli ospiti ad avere l'occasione più pericolosa: Bresolin anticipa in area Pizzolon di testa e indirizza il pallone alle spalle del già spiazzato Memo. Ma Vrech volendo metterci la sua sfiora il pallone alzandolo di testa anticipando così Grezzani e facendo finire la sfera incredibilmente fuori. E' il gol mancato del Pordenone.

Nella ripresa ritmo sostenuto nonostante il caldo. Solo davanti a Facciolo, Tirapelle, in azione di contropiede, riesce a sbagliare da pochi passi. Pochi minuti dopo ennesima occasione del Treviso con l'onnipresente Tirapelle che sbaglia il tocco su cross di Zanatta.

Gli ospiti lasciano l'iniziativa ai padroni di casa anche se al 76' c'è un lampo pordenonese: Marassi in una convulsa azione di contropiede sottoporta si vede respinto il pallone calciato al volo, da un'autentica muraglia umana.

E all'81' arriva il gol che fa capitolare gli ospiti: dalla trequarti sulla sinistra prende avvio l'azione trevigiana: palla al limite dell'area con Longo che anticipa Catto sulla destra. Tirapelle in spaccata aerea alza la palla a candela, sul pallone in caduta Facciolo esce ma Tirapelle lo precede colpendo al volo il palo, la palla ritorna in campo e Longo con Facciolo già spiazzato, colpisce ancora il legno. La palla ritorna ancora in campo, ma questa volta Tirapelle tira di testa e, colpendo ancora una volta la traversa spedisce di rimbalzo definitivamente la palla nel sacco.

Prando Prandi

Dilettanti, in Coppa già il clima del campionato

CONVINCENTE IL PRIMO TEMPO DEI CORMONESI

Un inizio spumeggiante

Cormonese-Pieris 2-1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 15' Fedele, al 39' Brandolin, al 48' Peressini.
CORMONESE: Spessot; Brandolin A., Capotorto; Petruz, Della Rossa, Pinatti; Meroni (76' Contin), Olivier, Tabai (51' Mulloni), Sachet, Fedele.
PIERIS: Comelli; Ciulin (46' Mascarin), Fabbris (75' Agosto); Gregoretti, Buffolini, Clemente A.; Peressini, Santostefano, Sgubin, Bullian, Blason.
ARBITRO: Pilato di Trieste.

CORMONS — La Cormonese riesce a far suo il derby con il Pieris in virtù di un primo tempo spumeggiante. La velocità della manovra e il continuo inserimento sulle fascie hanno messo in difficoltà gli ospiti che non riuscivano a far scattare il contropiede.

Al quarto d'ora la Cormonese va in gol: è Fedele che, palla al piede, «buca» la difesa del Pieris e batte Comelli con un preciso diagonale.

Il Pieris tenta di reagire ma riesce ad impensierire Spessot solo con tiri da lontano, prima con Santostefano e poi con Peressini.

È invece ancora la squadra di Derossi a farsi pericolosa. Ancora protagonista Fedele che questa volta dalla trequarti pesca bene a centro area Brandolin: perfetto lo stop e altrettanto preciso il tiro che batte Comelli.

Nella ripresa cala fisicamente la Cormonese e ne approfitta il Pieris che va comunque subito in gol con un'azione personale di Peressini il quale trova impreparata la difesa grigiorossa, entra in area e batte Spessot.

Con il passare dei minuti il caldo e la fatica si fanno sentire, specie nei cormonesi ancora in evidente ritardo nella preparazione.

C'è ancora molto da lavorare per Derossi, quindi, anche per quanto riguarda gli schemi; in particolare sono da rivedere alcuni automatismi.

Claudio Femia

DUE SQUADRE A BUON PUNTO CON LA PREPARAZIONE

Una fucilata di Dan

Sacilese-Fontanafredda 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 62' Dan.
SACILESE: Da Pieve; Antonio Poletto, Diego Pignat (dal 46' Da Ros); Claudio Pignat, Erodi, Barbieri; Modestini, Mauro Poletto (dal 76' Giacomel), Dan, Morandin, Cortese.
FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Santarossa, Del Tedesco (dal 76' Poles); Carnelos, Bortolin, Mazzarella; Bertolo (dal 70' Colussi), Turrin, Vatta, Pitton, Zilli.
ARBITRO: Mossenta di Udine.

SACILE — *Sacilese e Fontanafredda hanno consumato il primo degli ormai consueti quattro derby annuali giocando in notturna questa Coppa Italia, davanti a un buon numero di tifosi. Le due compagini hanno dimostrato di essere a buon punto della preparazione.*

La formazione di casa veniva da due convincenti prestazioni contro Conegliano e Pordenone ed era attesa a una riconferma che in parte c'è stata. Ottima la difesa orchestrata da Erodi e buono il centrocampo.

Note meno confortanti dall'attacco, dove solo a sprazzi si sono visti Modestini e Dan. Per Brusadin rimane il conforto di una formazione briosa e continua e ci sono i margini per migliorare ulteriormente. C'era attesa anche per vedere il Fontanafredda, e i nuovi Santarossa, Del Todesco, Vatta, Pitton. I rossoneri si sono dimostrati una squadra molto veloce e potente.

Il primo tempo non offre episodi degni di nota se non per una conclusione al volo di Modestini servito da Erodi.

La ripresa vede la rete della Sacilese: sugli sviluppi di un'azione in contropiede la palla viene miracolosamente deviata sul fondo da Martinuzzi, Claudio Pignat batte il calcio d'angolo e da una trentina di metri Dan fa partire un bolide che sorprende il portiere rossonero.

Giovanni Lot

POCHE NEL COMPLESSO LE AZIONI DA RETE

Gara dai due volti

Cordenonese-Sanvitese 0-0

CORDENONESE: Mozzon; Turrin, Buttignol; Quattrin, Parpinel, Bortolussi; Ceramiccoli, Basso, Ferrati (Bianco I), Battistella, Turchet (Bazzetto).
SANVITESE: Bullara; Giacomuzzo, Tortolo; Tracanelli (Coassin), Lirussi, Milocco; Bussa, Lenisa, Mozzon, Collavini, Piazza (Cristante).
ARBITRO: Tonazzo di Latisana.

CORDENONS — Si è concluso con un nulla di fatto sostanzialmente giusto il derby di Coppa Italia.

È stata la classica partita dai due volti: a un primo tempo di supremazia territoriale della Sanvitese ha fatto riscontro una ripresa nel corso della quale i padroni di casa sono parsi più incisivi.

Entrambe le squadre, comunque, che hanno cambiato parecchio rispetto alla scorsa stagione, devono ancora rivedere gli schemi di gioco. Troppo frammentaria l'azione, infatti, e non sempre lucida. Ecco quindi che anche le azioni da rete sono state veramente poche.

La Cordenonese puntava senz'altro alla vittoria per affrontare con più tranquillità la partita di ritorno, ma la Sanvitese nella ripresa, quando si è difesa, lo ha fatto sempre con ordine.

Per quanto riguarda la cronaca, nel primo tempo da segnalare al 40' un traversone di Giacomuzzo con conclusione di volo di Tortolo che costringe il portiere cordenonese Mozzon a deviare in angolo.

Nella ripresa entrambe le formazioni sostituiscono alcuni giocatori, ma è soprattutto il gioco della Cordenonese a farsi ficcante. Al 46' comunque Giacomuzzo dalla destra rimette al centro e Mozzon al momento della conclusione è contrastato da Quattrin. Al 51' risponde la Cordenonese con un traversone ad effetto di Ferrati e la palla si stampa sulla traversa.

Al 63' un cross di Tracanelli è toccato da Collavini per Brussa il cui tiro al volo è sventato di piede da Mozzon.

R. C.

La Coppa Interregionale Domenica il secondo appuntamento

TRIESTE — La Coppa Italia di calcio riservata alle società del campionato Interregionale dilettanti, proseguirà domenica con la seconda giornata della fase eliminatoria. Da Quest'anno, come noto, la formula è stata rivoluzionata nell'intento di mantenere vivo sino all'ultimo turno l'interesse per il torneo. Da qui la decisione degli organizzatori di fissare solamente gli accoppiamenti relativi al primo turno.

«La seconda partita di ogni girone — stabilisce la formula — verrà disputata dalla terza squadra rimasta a riposo nei primi 90' contro la perdente del primo incontro, la quale ultima giocherà in casa se ha disputato in trasferta la gara del 2 settembre e fuori casa, naturalmente, se ha giocato fra le mura amiche la domenica precedente. In caso di parità nella prima giornata, il 9 settembre giocherà fuori casa la squadra che il 2 settembre ha disputato l'incontro sul proprio campo».

Le quattro formazioni del Friuli-Venezia Giulia sono suddivise in due gironi:

Nella prima giornata sono rimaste a riposo rispettivamente la Manzanese e la Pro Aviano. Domenica la Manzanese esordirà sul proprio campo contro il Trivignano che nell'anticipo ha pareggiato in casa con la Pro Cervignano (0-0). L'accoppiamento per quanto riguarda la Pro Aviano dipenderà dall'esito della gara Conegliano-Vittorio Veneto.

Triestina Primavera a Piacenza

TRIESTE — La squadra Primavera della Triestina debutterà in trasferta nell'edizione 1984-85 della Coppa Italia di categoria. Gli alabardati disputeranno sabato la prima partita a Piacenza.

Juniors 1
Spal 1

MARCATORI: al 42' Piccolo, al 70' Scianelli.
JUNIORS CASARSA: Gnesutta; Martin, Cesca; Zonta, Cecon, Morello; Gaiotto (Pagnucco), Scianelli, Polzot, Chiarotto, De Vecchi.
SPAL CORDOVADO: Nosella; Fabris, Coassin; Marzio, Zadro, Leandrin; Sclabas, Daneluzzi (Panegutto), Francescutto, Petraz, Piccolo (Bernava).

CASARSA — Positivo esordio della Juniors Casarsa nell'incontro di Coppa Italia contro la Spal Cordovado. I locali avrebbero meritato anche il successo pieno dopo un incontro combattuto e avvincente.

Superiorità degli ospiti nel primo tempo, che si portavano meritatamente in vantaggio al 42' con Piccolo che insaccava di testa un traversone di Petraz.

Nella ripresa netta supremazia dei locali che dopo aver fallito facili occasioni con De Vecchi, Chiarotto e Gaiotto pervenivano al meritato pareggio con Scianelli che sorprendeva Nosella insaccando un pallone ricevuto da Morello su calcio piazzato.

Leonardo Bonanni

I TARCENTINI RISCHIANO LA SCONFITTA

Discutibile rigore

Tarcentina-Sandanielese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 50' Zuttion, al 77' Zanon su rigore.
TARCENTINA: Lizzi; Missera, Patat; Dreolini, Vuanello, Toppano; Zanon, Guanin, Bais (46' Sant), Frucco, Lendaro.
SANDANIELESE: Toso; Degani, Schiff; Zuttion, Micoloso, Chiandotto; Pascoli (56' Bortolutti), Pravisani, Tambosco, Topazzini, Molaro (59' Midena).

GEMONA — Pareggio sostanzialmente giusto anche se gli ospiti sono apparsi i meglio disposti tatticamente; la partita in ogni caso è stata avvincente, giocata su un buon ritmo nonostante si sia agli inizi della preparazione.

E' passata per prima in vantaggio la Sandanielese con un tiro-bomba di Zuttion, un giocatore tatticamente impeccabile, dotato di una buona visione di gioco e risultato forse il migliore in campo. Un gol di rara bellezza.

Nel finale della gara la Tarcentina si è risvegliata, ha attaccato con veemenza e per il portiere Toso c'è stato un gran da fare. L'epilogo si è avuto al 77' quando l'arbitro ha concesso un discutibile calcio di rigore alla Tarcentina per fallo commsso ai danni di Guanin. Dagli undici metri ha calciato lo specialista Zanon che ha pareggiato le sorti dell'incontro.

Ma le emozioni non erano finite. Proprio in «zona Cesarini», a due minuti dal termine, Tambosco, uno dei migliori della Sandanielese, un giocatore dal movimento continuo, imprevedibile e dotato anche di un buon tiro, ha avuto la palla del successo, ma la sua conclusione da posizione molto favorevole è stata sballata. Il ritorno avrà luogo sabato con inizio alle ore 17.30 al Polisportivo di Sandaniele.

G. G.

TROPPO NERVOSA LA FORMAZIONE PASIANESE

Splendido blitz di D'Andrea

Cussignacco-Pasianese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: D'Andrea all'8'.
CUSSIGNACCO: Ermacora; Rugo, Baron; Carnemolla, Beltramini, Teccolo; Bearzi, D'Andrea, Coloricchio, Beltrame, Raicovi.
PASIANESE: Pegoraro; Miotto, Degano; Garbin, Carnielutti, Antonutti; De Biaggio, Zuliani, Bacchetti, Piccoli, Pontel.
ARBITRO: Angeli di Aviano.

LAUZACCO — Vittoria meritata del Cussignacco al termine di un incontro che è stato «rovinato» dall'espulsione, per altro sacrosanta, del difensore Carnielutti della Pasianese. In superiorità numerica è stato tutto più facile per il Cussignacco che ha controllato con efficacia la reazione della Pasianese che è andata subito sotto, cioè all'8', per un gol, per altro molto bello, segnato dal centrocampista D'Andrea.

Carnielutti si è fatto espellere dall'arbitro per doppia ammonizione, la prima delle quali affibiatagli dopo che lo stopper se l'era presa con alcuni spettatori. Un incontro, tutto sommato, valido sotto il profilo tattico, un po' meno sotto quello tecnico.

Le due squadre, comunque, sono apparse ancora lontane dalla migliore condizione e non può essere altrimenti, in considerazione del fatto che sia il Cussignacco sia la Pasianese hanno iniziato da non più di quindici giorni la preparazione in vista del campionato di Promozione.

Le cose migliori, in ogni caso, si sono viste nel primo tempo in cui più marcata è stata la supremazia del Cussignacco.

Dopo essere passata in vantaggio, come abbiamo detto, con D'Andrea, la formazione di Lirussi ha giocato di rimessa ma è stata estremamente pericolosa, ancora con D'Andrea ma soprattutto con Coloricchio, Raicovi e Beltrame.

La Pasianese subito dopo aver perduto Carnielutti si è lasciata prendere dal nervosismo, ha attaccato senza un nesso logico favorendo il disimpegno del Cussignacco.

Nel secondo tempo il ritmo è un po' calato, i giocatori della Pasianese hanno insistito all'attacco ma solo in rare occasioni sono riusciti a impegnare (e per di più con tiri da lontano) l'attento portiere Ermacora.

Nella parte finale della gara il Cussignacco si è fatto ancora pericoloso e Pegoraro ha avuto il suo da fare per respingere due tiri, il primo di Raicovi, il secondo di Coloricchio.

G. G.

Costalunga, l'obiettivo principale rimane la salvezza

COSTALUNGA — Il Costalunga, ma è un ritornello che si ripete a ogni inizio di stagione ormai, ha anche quest'anno per obiettivo primario la salvezza. Lo ha dichiarato il presidente Giovanni Dobi presentando le novità della compagine che si appresta ad affrontare la Prima categoria.

La modestia che ha sempre caratterizzato questo sodalizio che non gode e non ha mai potuto contare su grosse sponsorizzazioni e che tradizionalmente si autogestisce con le quote sociali e le sagre dello sport, è rimasta quella antica, la stessa che i responsabili della società hanno posseduto sin dalla fondazione. Un club che opera intensamente e può contare soprattutto sull'entusiasmo.

Riconfermato il vertice tecnico con Claudio Seppini nel ruolo di direttore sportivo e Giulio Furlani in panchina, il Costalunga ha rinforzato la «rosa» della prima squadra con gli arrivi del centrocampista Maranzina (nella stagione scorsa era all'Edile Adriatica) e di Stefano Benet. Sono in pratica le sole novità in arrivo alle quali hanno fatto riscontro le partenze di Cei e Giugovaz passati alla primavera della Triestina.

Furlani non potrà contare, per il prossimo campionato, su Fulvio Petranich e Giorgio Pobega, costretti da motivi di salute a rinunciare all'attività agonistica almeno per questa stagione. C'è sempre, inoltre, l'incognita costituita da «capitan» Paolo Bussi.

Maranzina e Benet, quindi, le novità maggiori. I due, assieme alle colonne portanti di questa squadra, vale a dire Sirotich (una vera bandiera e da 12 anni con il Costalunga), Stokelj, Maracich, i due Giacomin, Mezzavilla, i fratelli Calcich, Marino Rakar (ecco uno che tiene duro e non intende mollare) e Lapajne, costituiranno l'ossatura del nuovo Costalunga.

Un primo obiettivo, la squadra di Furlani potrebbe centrarlo già domani sera a Moraro nella semifinale del torneo che lo vedrà opposto ai cugini del Domio.

La firma di Mendella sul derby





Trieste — Nell'anticipo di sabato il San Giovanni ha vinto il duello con i cugini del Portuale. Il successo, però, è venuto solamente per una rete messa a segno da Mendella (in alto a sinistra) negli ultimi spiccioli della partita. Quando sembrava che la stanchezza dovesse prevalere e che le due squadre fossero appagate dal pareggio in bianco, una bella discesa di Zurini e il tocco risolutore di Mendella hanno gelato i portualini che spesso avevano sfiorato la marcatura. Nella foto in alto a destra e in quella in basso si vedono appunto due pericolose azioni offensive del Portuale *(Italfoto)*



Con la Coppa Regione il calcio minore fa sul serio

S. Marco Sistiana 4
Supercaffè 3

(dopo i rigori - p.t. 0-0)

SAN MARCO SISTIANA: Mervic; Maltese, Norbedo; Giangrande, Marchesan, Ruzzier; Bubich (70' Marcuzzi), Battaini, Leghissa, Chivella, Filipaz.
SUPERCAFFÈ: Altin; Bilardo, Volturno; Milani, Lombardo, Dobetti; Balestra (80' Sallitri), Scamperle, Rizzo, Rabusin (60' Pitacco), Gustini.
ARBITRO: Pezzuto di Trieste.

TRIESTE — Non sono bastati 120 minuti di gioco, e neppure la serie dei 5 rigori previsti in caso di persistente parità, perché il San Marco si aggiudichi la partita, le due squadre, fin quando la fatica non ha preso il sopravvento, hanno mostrato di essere già in discreta forma.

Le cose più belle, dalla metà campo in su, le ha mostrate il San Marco: forte della ottima presentazione di Leghissa e sostenuto dalla lodevole regia di Battaini.

Meno preciso è apparso il Supercaffè che, comunque, ha già raggiunto un buon livello atletico. Peccato per quell'ultimo rigore calciato alle stelle che è costato ai «carsolini» l'eliminazione dalla Coppa Regione.

Roberto Covaz

San Sergio 4
Sant'Anna 2

(d.t.s.)
PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: 8' Punis, 22' Suerzi, 25' Predonzani, 52' P. Gallinotti, 113' Paoletti, 116' Pozzecco.
SAN SERGIO: Fonda; Giacopci, Grassi; Gerin, Coccolutto, M. Gallinotti (118' Bernard); Poli, P. Gallinotti, Punis (46' Paoletti), Pozzecco, Vercon.
SANT'ANNA: Colino; Ferrante, Aiello; Suerzi, Lodi, Pischianz (46' Volti); Sandri, Predonzani, Ciacchi, Barresi (70' Bonazza), Biagi. Roncelli.

TRIESTE — Il San Sergio ha sudato le proverbiali sette camicie per avere ragione di un Sant'Anna non certo irresistibile. Ci sono voluti i tempi supplementari per decidere quale delle due contendenti passerà al secondo turno.

I ragazzi di Caricati, pur tenendo in mano le redini della partita per quasi tutto l'arco dell'incontro hanno chiuso il primo tempo regolamentare in svantaggio dopo aver subito due reti.

Pierangelo Gallinotti pareggiava le sorti al 52'. Prima Paoletti e poi Pozzecco, nell'ultimo supplementare, sancivano la sospirata vittoria per i padroni di casa.

SE. M.

Opicina 2
S. Luigi 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 40' Tonelli, 75' Giovannini, 85' Denich.
OPICINA: Macoratti; Apollonio, Gabrieli (Doz); Vecchio, Stringone, Borroni; Alfieri (Crasso), Giovannini, Lenarduzzi, Olivo, Tonelli.
SAN LUIGI: Crocetti; Dell'Aste, Pensò; Cerovaz, Brombara, V. Denich; Pangoni, Zucca, Fumani; Denich, Cavalieri (Cociani).

TRIESTE — Gara al risparmio da parte dell'Opicina che batte di misura un generoso S. Luigi.

I padroni di casa sembrano limitare l'impegno all'indispensabile. Passano in vantaggio al 40' grazie a una discesa di Vecchio che, giunto in area, tocca per Tonelli che apre le marcature. Alla mezz'ora del secondo tempo il raddoppio ad opera di Giovannini che sfrutta abilmente un calcio piazzato.

La reazione del S. Luigi è piuttosto blanda; tuttavia nelle battute conclusive arriva il gol che accorcia le distanze: Fumani si libera sulla destra, centra per V. Denich che di testa tocca quel tanto che basta a mettere fuori causa Macoratti.

Maurizio Severino

Aurisina 3
Roianese 1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: 8' e 15' Radivo, 70' Recchia, 85' Di Pauli.
AURISINA: Negrini; Visentin, Braico; Zampar, Tricarico N., Acquavita (Sissot); Cianci, Pertot (Tremul), Recchia, Radivo, Barichievich.
ROIANESE: Lorenzutti; Zangrilli, Carovochiro; Pischianz, Coccoluto, Colarich; Floridan, Gelsi, Di Pauli, Molinari, Panizzut.
ARBITRO: Smilovich di Trieste.

TRIESTE — Il campo sportivo dell'Aurisina non era ancora agibile e la partita è stata, quindi, giocata anticipatamente sul campo del Vesna.

La Roianese, pur dimostrandosi una squadra con ottimi elementi che sicuramente emergerà, non è riuscita a contrastare Radivo, vero asso nella manica dell'Aurisina, che con una doppietta nel primo tempo, ha limitato di molto le speranze degli ospiti.

Nella ripresa i padroni di casa hanno allungato ancora le distanze e per la Roianese è calata la notte. Solamente Di Pauli, ottimo elemento, ha salvato l'onore della squadra segnando a un pugno di minuti dal termine.

Domenico Musumarra

Vesna 2
S. Vito 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 40' Bruno, 62' Palermo, 84' Yerman.
VESNA: Savarin; Tucci, Basiaco; Verbich, Penco, Candotti; Sedmak, Pipan, Kostnapfel, Yerman, Bruno.
S. VITO: Vidmar; Maraspin, Piani; Tropea, Dussi, Starace; Palermo, Marcosini (20' Loi, 46' Dav), Boccia, Cacich, Perlitz.

TRIESTE — Un Vesna determinato, ma talvolta inefficace, è riuscito ad avere la meglio, su una squadra ospite, apparsa per la verità, un po' debilitata. I padroni di casa sono riusciti a dominare bene l'incontro, per tutto il corso del primo tempo, anche se duramente osteggiati dagli ospiti. Molto intense e coordinate, sono state infatti, le reazioni del S. Vito.

Il gol è arrivato un po' a sorpresa al 40', per merito di un bel diretto di Bruno. Solo nella ripresa il S. Vito riportava la situazione in parità, con un gol messo a segno al 62' da Palermo, al termine di una movimentata azione sul filo della linea degli 11 metri.

A soli 6' dalla fine, un gol di Yerman ha decretato il risultato.

Alessandro Tironi

San Nazario 3
Radio Sound 1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: 18' Rossi, 30' Botta, 41' Balos, 77' Canazza.
SAN NAZARIO: Sardi; Coslovich, Cordini; Ravalico, Scher, Ulcigrai; Balos, Franch, Canazza, C. Rossi (55' Milocchi), Carone.
RADIO SOUND: Vaccaro; Visintin, Vicini; Rados (46' Carta), Zamparo, Sciarrone; Coronica, Tosetto, Botta, Orto, Lebani.

TRIESTE — Clamorosa e meritata qualificazione del S. Nazario ai danni di un Radio Sound nettamente fuori condizione.

A rete il S. Nazario al 41': Franch serve verticalmente in area C. Rossi che si gira e batte Vaccaro. Segue, al 30', il momentaneo pareggio di Botta che, fatti fuori due oppositori, pur decentrato a destra riesce a indovinare l'incrocio opposto con un morbido pallonetto. Terminano in vantaggio il primo tempo i padroni di casa con Balos: raccoglie una corta respinta, e assesta la fiondata vincente al 41'

Chiude il conto e apre la festa del S. Nazario Canazza, che colpisce di collo pieno al termine di una mischia cogliendo la faccia interna della traversa e poi il gol.

Paolo Pichierri

Medea 3
C.E. Prisco 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 24' Cesar, 71' Franzo, 75' Tortul, 89' Zoff.
MEDEA: Podbersig; Canesin, Calligaro; Demartin, Coceani, Gallas; Franzot, Zoff, Kovacic (46' Urizzi), Francescon (90' Stabile), Tortul.
CAMPI ELISI PRISCO: Carmeli; Sossi, Oliosi, Sossi II, Ambrosetti, Carmeli, Raubar, Cesar, Chelleri (33' Fantina), Iurincich, Basiaco.
ARBITRO: Devita di Cormons.

MEDEA — All'ombra dell'Ara Pacis, i triestini già pregustavano il passaggio al secondo turno di Coppa. Sono andati in vantaggio al 24', quando Cesar raccoglieva di testa un bel diagonale girandolo nel sacco dei padroni. La partita è vissuta su toni accettabili nonostante la temperatura proibitiva.

Nella ripresa, con il classico contropiede, Franzot, al 71' bucava l'estremo ospite. Una bella combinazione Franzot-Tortul metteva in condizione quest'ultimo di affossare i sogni triestini.

La sicurezza però arrivava solo all'ultimo minuto quando da un calcio piazzato, deviato dalla barriera, Zoff siglava il successo del Medea.

L. T.

Rabuiese 1
Cgs 2

(d.t.s.)
PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 6' Abrami, 31' Predonzani, 101' Marini.
RABUIESE: Saporito; Mihalich, Vengust; Perossa, M. Saporito, Ienco; Belaz, Viola, Altin, Masala, Predonzani (68' Umek).
CGS: Stoini; Righer, Rebec; Bisel, Celigoi, Marini; Verona, Depangher (46' Nigro), Abrami (27' Vucetti), Degano, Palumbo.
ARBITRO: Longo di Muggia.

TRIESTE — Un coriaceo Rabuiese ha reso la vita difficile al Cgs che ha bisogno dei supplementari per accedere al turno successivo della Coppa Regione.

Alla botta iniziale di Abrami, nuovamente al centro dell'attacco nelle file degli studenti dopo un anno di assenza dal calcio federale, rispondeva al 31' Predonzani per il Rabuiese.

Il secondo tempo ha visto una certa superiorità dei ragazzi di Sardella che hanno reso la pariglia agli avversari che avevano condotto la prima frazione di gara. Marini, nel primo supplementare, con una staffilata da 25 metri, ha fissato il risultato sul 2-1 a favore del Cgs.

Sergio Mameli

Chiarbola 1
Zarja 2

(primo tempo 1-2)

MARCATORI: 32' Malvestiti, 37' Gotti, 40' Zagar.
CHIARBOLA: R. Malvestiti (66' Sgurra); Zancotti, Vidotto; Forza, Toffetti, Dicandia; Visentin, Zupin, Mirarchi, P. Malvestiti, Zanier (79' Curzolo).
ZARJA: Racman; Gotti, Grgic; Franco, Borelli, D. Fonda; Udovinich, Bon, Zeugna, Zagar (dall'88' Kalc), Piscanz.

TRIESTE — Uno Zarja già ben rodato non ha avuto difficoltà a mettere sotto il Chiarbola.

Al quarto d'ora Piscanz svetta di testa mandando di poco a lato, al 25' è il centravanti Zeugna a sbagliare da due passi; al 29' ancora l'attivo Piscanc chiama il portiere a una difficile presa. Ma, sorpresa, è il Chiarbola a passare per primo.

Lo Zarja non si scompone, continua a macinare gioco e nell'arco di 3 minuti capovolge il punteggio: al 37' Gottu s'invola sulla fascia destra, converge al centro e fulmina il portiere con un preciso destro; al 40' Zagar chiude il conto con una pronta conclusione da distanza ravvicinata, su servizio di D. Fonda.

Francesco Antonini

S. Andrea 3
Stock 1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: 12' autogol di Poctarsky, 25' e 30' Mauro, 85' Millini.
S. ANDREA: Ferfoglia; Poctarsky, Lena; Depase, Zhock (Guglielmucci), Gombac; Mauro (Rotta), Razem, Carlevaris, Russiani, Millini.
STOCK: Zebochin; Mastromarino, Gaeta; Punis, Podgornik, Ulcigrai; Mersich, Dinoi, Savi, Naldi, Pisani.

TRIESTE — Una Stock ancora da registrare cade sul campo del S. Andrea in maniera piuttosto evidente. Dopo un inizio piuttosto equilibrato e uno sfortunato autogol di Poctarsky, il S. Andrea prende progressivamente una certa supremazia.

Intorno alla mezz'ora si decide la partita: Mauro con due spunti pregevoli, chiusi da altrettanti apprezzabili pallonetti, porta il risultato sul 2-1.

Nella ripresa una Stock più determinata crea pericoli al S. Andrea, ma un veloce contropiede libera Millini che sigla così la rete del definitivo 3-1.

Kras 1
Olimpia 2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 45' Kossutta, 57' Tulliani, 80' Cauzer.
KRAS: Benvenuti; Milich, Suc; Puntar, Petelin, P. Tercon; M. Tercon (46' Sugan), R. Huich, Volo, Vidali (46' Huich), Kossutta.
OLIMPIA: Hervatin; Massimi, Di Paola; Ciacchi, Ellini, Piccinino; Cauzer, Kirchmayer, Cicchese, Cusatelli, Tulliani.
ARBITRO: Di Toma di Trieste.

TRIESTE — L'Olimpia, sfruttando un crollo totale del Kras, ha fatto suo il risultato.

Entrambe le formazioni non erano ancora in quella che può essere definita «piena forma», ma i padroni di casa sono riusciti a prendere il comando della partita e a dominare per tutto il primo tempo e allo scoccare del 45' si sono portati in vantaggio.

La ripresa, invece, ha visto l'Olimpia riguadagnare il campo, complice anche un totale crollo del Kras, e portarsi prima in parità e, quindi, intascare i due punti.

D. M.

Gaja 1
Libertas 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 24' A. Pacher, 75' S. Pacher, 81' Gregori.
GAJA: Zagar; Gregori, Kalc; Milcovich, Rismondo M., Rismondo B.; Grcic, Urse (al 30' Goiza), Bolcich, Salvi, Stransciak (al 75' Crismancich).
LIBERTAS: Ulcigrai; Cozman (al 30' Mottica), Bianco; Francolla, Taucer, S. Pacher; Sorrentino, Ghezda, A. Pacher (78' Musich), Molino, Pugliese.

TRIESTE — La Libertas è riuscita ad aver ragione di un Gaja che nonostante tutto è riuscito a tenere abbastanza bene la situazione sotto controllo.

La superiorità della Libertas era chiara, il bravo Ulcigrai ha trascorso parecchio tempo in ozio, ma il Gaja è riuscito, talvolta agevolmente, a contenere le offensive nemiche.

I giocatori, certamente, non sono ancora entrati nel pieno della preparazione, e questo fatto può certamente essere una scusante, ma il gioco è risultato privo di spunti interessanti.

San Lorenzo 5
Lucinico 6

DOPO I RIGORI
P.T. 1-1

MARCATORI: 76' Sartori, 79' Tomizzak
SAN LORENZO: Cucit; Blason, Scaduto; Sartori, Seculin (29' Cedvek), Nadali; Rapone, Flocco, Seculin, Tonut Aldo, Tonut Renzo.
LUCINICO: Della Morte, Imperatore, Negro, Sussi, Tomizza, Bartussi, Canciani, Luisa, Saverî, Favero, Persoglia; Venica, Codermaz, Bregant.

SAN LORENZO — Per un «palo» in più sono stati promossi i neroazzurri del Lucinico nel derby di Coppa. Infatti non sono stati sufficienti neppure i tempi supplementari per designare la formazione vincente.

Ai rigori, gli ospiti con Persoglia, Favero, Canciani, Bregant e Codermaz hanno infilato l'estremo sanlorenzino. I padroni giallorossi hanno messo la palla alle spalle di Della Morte con Tonut, Nadali, Sartori e Rapone, ma la serie era stata interrotta da Seculin, secondo a tirare, che ha colpito il palo sinistro.

L. T.

Torriana 8
Audax 7

(dopo i rigori)
PRIMO TEMPO 0-0

TORRIANA: Valente; Bressan, Casselon (50' Smaniotto); Tuni, Tessari, Biason; Zandonai (54' Longo), Bertoli, Zollia, Olivieri, Travan.
AUDAX S. ANNA: Spazzapan; Terpin (60' Bolteri), De Cecco; Maggi, Celenghin, Pizzi; Presti, Rossi, Bercè, Toscani (67' Casagrande), Lodolo.

GRADISCA — Partita di inizio stagione, priva di emozioni e di spunti agonistici. Le due formazioni scese in campo al Comunale di Gradisca sono ancora alla ricerca della forma fisica migliore e di un valido schema di gioco.

I tempi regolamentari erano finiti sullo zero a zero e con lo stesso risultato i supplementari. Sono stati necessari i calci di rigore per determinare la squadra che doveva superare il turbo.

Dopo la serie di cinque tiri dal dischetto a testa si è andati ai rigori a oltranza e i primi a sbagliare sono stati gli oratoriani con Coleghin.

G. G.

Mariano 2
Romans 1

D. T. S.
PRIMO TEMPO 0 - 0

MARCATORI: 95' Petrin; 99' Bertogna; 114' Silvestri.
MARIANO: Simonetti; Baldassi (Rodaro), Michelut; Tomat, Pettarin II, Pettarin I; Silvestri, Sartori, Falzari, Fontanin, Petrin (Scarel).
PRO ROMANS: Sanson; Calligaris, Todescato; Lestani, Martellos I, Tomasin; Candussi, Martellos II, Cecotti (dal 46' Martellos III), Sant (dall'89' Fogar), Bertogna.

MARIANO — Il Pro Romans è uscito con le «pive nel sacco» da Mariano perdendo per 2-1 dopo i tempi supplementari. Però questa partita farà molto discutere in quanto il direttore di gara, a detta degli ospiti, ha convalidato il gol del Mariano in fuori gioco.

CRONACA. Al 95' cross perfetto di Silvestri per Petrin che di testa batte Sanson. Al 99' su ottimo passaggio di Tomasin, Bertogna pareggia con un pallonetto di testa. Al 114' Silvestri in posizione irregolare non vista dall'arbitro, segna il gol della vittoria.

Ma. Me.

Fossalon 2
Gradese 2

(primo tempo 1-2)

MARCATORI: 1' Clama, 8' Secchi, 40' Pozzetto, 48' Frausin.
FOSSALON: Colle; Frausin, Polo; Rogovich, G. Flaborea, Declich; Lubiana, Padovan, Millo, Cadenaro, Secchi.
GRADESE: Cicogna; Zottich (B. Toso), Benvegnù; Boemo, Benussi, Montoneri; Clama, P. Toso, Pozzetto, Grigolon, Pinatti.
ARBITRO: Liut di Aquileia.

FOSSALON — Poteva essere un 4-4 o un 5-5.

Nemmeno il tempo di prendere posizione e la Gradese per prima scuote la rete per merito di Clama su assist di Toso. Pungolati, i padroni di casa non si perdono d'animo e all'8' pervengono al pareggio con Secchi. Al 40' però i rossoscudati ripassano in vantaggio con una fiondáta di Pozzetto.

Nella ripresa la musica non cambia ed entrambe le formazioni si proiettano in avanti. Al 48' i giallorossi riagguantano il risultato grazie all'ex Frausin che al volo di esterno collo infilza il bravo Cicogna.

Moreno Marcatti

Vermegliano 3
Mossa 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 21' e 68' Kobal, 83' Inglese.
VERMEGLIANO: Pin; De Pollo (62' Inglese), Varacchi (75' Malaroda); Farfoglia, Lepre, Novelli; Petagna, Debianchi, Kobal, Di Gioia, Laurent.
MOSSA: Brisco; Graziano, Radigna; Candutti, Adragna, Tollon, Piovesana (46' Princic), Tesolin, Marini, Dilena, Olivo.

VERMEGLIANO — Attento in difesa e pericoloso in attacco, il Vermegliano ha messo nella rete del Mossa una tripletta che ha castigato gli isontini forse più del dovuto.

La prima rete viene al 21' con un tiro di Kobal che si infila nel sette alla sinistra di Brisco, autore di alcune belle parate.

Al 67' il Mossa coglie una traversa e subito dopo è ancora Kobal che realizza con un tiro ravvicinato su un passaggio di Inglese che aveva appena rilevato De Pollo.

La terza rete viene propiziata da due svarioni della difesa del Mossa.

Villesse 2
S. Canzian 3

(dopo i rigori)
PRIMO TEMPO 0-0

VILLESSE: Furlan; Tomaseni, Puntin; Vecchi, Canciani, Pittia; Montanari, Budicin, Cimenti, Barletta, Gloreani (50' Piva).
S. CANZIAN: Basso; Mainardis, Candolo; Todeschi, De Pellegrin, Schiavon; Castagnavis, Massarutto, Margarit, Malloni, Mischis.

Pro Farra 5
Itala S. Marco 6

DOPO I RIGORI
PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 44' Donda; 58' Burelli; 68' Furlan; 90' Bernardis. Calci di rigore trasformati per l'Itala San Marco: Ulian, Furlan, Leban, Bernardis, fallito da Fabris. Per il Pro Farra segnati da Donda, Zuppel e Brumat, fallito da Gabellini parato da Di Lenardo.
PRO FARRA: Cecot; Venica, Giorgi; Zuppel, Cattarin (dal 25' Bolzan), Di Lenardo; Burelli, Dissegna, Donda, Gabellini, Brumat.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Marcuzzi, Barichiello; Leban, Fabris, Trevisan; Klaniscek (65' Bernardis), Ulian, Contini (46' Rongione), Bressan, Furlan.
ARBITRO: Quintana di Gorizia.

A TRIESTE, NELL'ISONTINO, IN FRIULI, RECORD DI APPUNTAMENTI CON IL CALCIO

Crescono come funghi i tornei per dilettanti
È un maxi-rodaggio in vista dei campionati

TRIESTE — Molti tornei riservati alle squadre dilettanti della regione sono in svolgimento nei vari centri del Friuli-Venezia Giulia. Forse mai come quest'anno ne sono stati organizzati tanti in questa fase della preparazione che introduce ai campionati. Una vera e propria proliferazione di manifestazioni che richiamano attorno ai rettangoli di gioco un gran numero di appassionati, curiosi di scoprire quale potrà essere il ruolo dello loro squadre nella stagione che scatterà il 23 settembre

Memorial Race

Il torneo triestino, organizzato dal Primorje, ha esaurito la fase eliminatoria e si appresta a mandare in scena le semifinali che si svolgeranno fra oggi e domani (giovedì e venerdì, invece, si giocheranno le finali). Sono rimaste in gara San Giovanni, Primorje, Kras e Zarja.

Risultati: San Giovanni-Breg 6-1, Primorje-San Nazario Prosecco 1-0, Kras-San Marco Sistiana 2-0; Zarja-Gaja 2-0.

Programma delle semifinali: oggi, San Giovanni-Kras alle 20.30; domani, Primorje-Zarja alle 20.30. Entrambe le gare verranno giocate a Prosecco dove giovedì e venerdì, con inizio alle 20, verranno disputate le due finali. Favorito d'obbligo è il San Giovanni.

Torneo mamma Paoli

Organizzato dal Campanelle, prenderà il via domeni questo torneo riservato alle squadre triestine di Terza categoria.

Questo il programma delle eliminatorie che si svolgeranno tutte sul campo del Campanelle con inizio alle 18.30: domani, Rabuiese-Sant'Anna; mercoledì, Sant'Andrea-Campanelle B; venerdì, Chiarbola-San Nazario Prosecco; sabato, Campanelle A-San Marco Sistiana.

Torneo Del Neri

La tredicesima edizione di questa manifestazione indetta dal Pieris ha esaurito le semifinali e in settimana assegnerà il primo e terzo posto. La finalissima avrà per protagoniste il Pieris e il Martin Pescatore Vermegliano.

Risultati semifinali: Pieris-Ronchi 5-4 dopo i rigori, San Canzian-Martin Pescatore Vermegliano 0-2.

Programma: mercoledì, ore 20.30, finale terzo posto fra Ronchi-San Canzian; giovedì, ore 20.30, finalissima Pieris-Martin Pescatore Vermegliano.

Torneo Conte

Ha preso il via sul campo di Fogliano questo torneo che si svolge con la formula del girone all'italiana con gare di sola andata. Domenica verrà disputato il secondo turno. Programma: Fogliano-Isonzo Turriaco alle 15.30; Staranzano-Moraro alle 17.

Torneo Del Negro

Giovedì e venerdì, il torneo organizzato dal Moraro ha completato la fase di qualificazione. Alle semifinali sono state promosse Fogliano, Terzo e le formazioni triestine del Costalunga e del Domio.

Risultati: Capriva-Fogliano 0-4, San Lorenzo Isontino-Terzo 2-3, Costalunga-Moraro 1-0, Mossa-Domio 0-1.

Domani sera verranno giocate le due semifinali: alle 19.30 si incontreranno Fogliano-Terzo e alle 21.15 saranno di fronte Costalunga-Domio. Le finali sono in calendario venerdì.

Torneo Moss

Questa edizione del trofeo Moss coincide con i festeggiamenti del Villesse per il cinquantenario della fondazione. Il quadrangolare avrà inizio mercoledì con la prima delle due semifinali che vedrà di fronte alle 20.30 Villesse e Aquileia. Giovedì, sempre alle 20.30, si incontreranno Fiumicello e Ruda. Le due vincenti si contenderanno il 13 settembre il trofeo; il giorno precedente verrà giocata la finale di consolazione.

Torneo Slemitz

Il campo comunale di Straccis ha ospitato la prima semifinale di questa manifestazione quadrangolare che ha visto di fronte la Torreanese e il Piedimonte. Nella seconda partita si sono affrontate Juventina e Azzurra. La conclusione del torneo è prevista per domenica.

Torneo Puia

Sul campo di Farra d'Isonzo, quattro compagini animeranno da mercoledì questa competizione dilettantistica. Programma: mercoledì, ore 20.30, Pro Romans-Lucinico; giovedì, ore 20.30, Pro Farra-Itala San Marco Gradisca. Mercoledì 12 settembre, alle 19.30 e alle 21.30, verranno giocate le due finali.

Torneo Frossi

Proseguirà in settimana la dodicesima edizione di questa manifestazione in svolgimento a Flambro di Talmassons. Programma: oggi, Flambro-Bertiolo; domani, Rivolto-Flumignano; mercoledì, Teor-Camino; giovedì, Zompicchia-Talmassons; venerdì, Camino-Flambro; sabato, Bertiolo-Teor. Tutte le partite avranno inizio alle 21.

Torneo di Caporiacco

Cussignacco e Ciconicco sono le prime due semifinaliste di questo torneo che si concluderà il 15 settembre. Risultati: Cussignacco-Rive D'Arcano 3-0, Sandanielese-Ciconicco 5-6 dopo i calci di rigore.

La prima semifinale, quella fra Cussignacco-Ciconicco, si giocherà giovedì alle ore 20.30.

Torneo di Percoto

Il Trivignano è la prima semifinalista di questo torneo che vede impegnate inoltre il Sevegliano, la Castionese, il Percoto, Santa Maria la Longa, Pozzuolo, Maranese e Rivignano. Il Trivignano ha superato nella prima gara eliminatoria il Sevegliano per 1-0 e affronterà venerdì in semifinale la vincente dell'incontro Castionese-Percoto.

Programma della settimana: domani, Santa Maria la Longa-Pozzuolo; mercoledì, Maranese-Rivignano; venerdì Trivignano contro la vincente di Castionese-Percoto. Tutte le partite avranno inizio alle ore 21.

Torneo di Premariacco

È partito anche questo torneo notturno giunto alla diciannovesima edizione e organizzato dall'Ac Azzurra. Il programma della settimana si annuncia quanto mai fitto di gare: domani, Pulfero-Lauzacco alle 20.20 e Medea-Jalmicco alle 22; mercoledì: Aurora-Serenissima alle 20.20 e Mortegliano-Cussignacco alle 22; giovedì: Jalmicco-Azzurra alle 20.20 e Lauzacco-Savognese alle 22; venerdì, Pozzuolo-Mortegliano alle 20.20 e Serenissima-Cividalese alle 22. Le semifinali verranno giocate l'11 settembre e le due finali venerdì 14.

Torneo San Vito al Torre

Prenderà il via domani a San Vito al Torre il tradizionale torneo notturno. Tutte le gare avranno inizio alle ore 21. Programma della settimana: domani, Porpetto-Bagnaria Arsa; mercoledì, San Marco Sistiana-Aiello; giovedì, Medea-Ontagnano; venerdì, San Vito-Visco; sabato, Bagnaria Arsa-Aiello.

Nord

In poche righe

Meroi ancora presidente regionale?

TRIESTE — Domani a Roma si riunirà il consiglio federale della Federcalcio che annovera fra i suoi componenti anche il dirigente regionale Diego Meroi, eletto dall'assemblea di luglio nel massimo consesso della Figc. Meroi ha già avanzato formale richiesta alla presidenza per ottenere la deroga a ricoprire per un periodo di tempo (nella domanda si parla di sei mesi) anche la carica di presidente del Comitato regionale allo scopo di preparare nel modo migliore la sua successione.

Meroi è convinto che il consiglio esprimerà parere favorevole e quindi di poter continuare a ricoprire in doppio incarico. Per lunedì prossimo, intanto, è già stato convocato il direttivo del Comitato regionale nel corso del quale verrà esaminata la situazione alla luce delle decisioni scaturite in sede romana.

Assemblea per la Coppa Trieste

TRIESTE — Avrà luogo questa sera, alle 20.30, nella sede di Villa Ara, l'assemblea generale delle società partecipanti alla Coppa Trieste. Nel corso dell'incontro verranno consegnate ai dirigenti responsabili i quadri sociali delle varie squadre.

Trofeo Settembre di calcio a sette

TRIESTE — Il Trofeo Settembre di calcio a sette proseguirà questa sera e mercoledì a Villa Ara. Programma odierno: Erre Norcia-Buffet Dory alle ore 20, Gavinel-Bomboniere Viola ore 21.15.

Mercoledì sono in cartellone queste partite: Romano salumeria Boris-Barriera Coop. San Giusto ore 19.45, Cooperativa Alfa I-Ginnastica Triestina ore 21.

A Barcellona il caldo mette k.o. i big del ciclismo

SOTTO IL SOLE SI SCIOLGONO MOSER, FIGNON, HINAULT, ANDERSEN E GOROSPE

Corti secondo alle spalle di Criquielion

Se l'azzurro avesse cominciato prima la fuga forse avrebbe potuto conquistare il titolo iridato

BARCELLONA — C'è «pompa magna» al traguardo. Inni, fiori ed entusiasmo. Ma sul podio non vi sono primi attori, soltanto comprimari. Claude Criquielion è il successore di Greg Lemond, statura diversa di campione del mondo, una classe di differenza con il belga. Persino destino e futuro sicuramente divergenti.

La canicola barcellonese sforna quindi un nordico e nello scodellare un terzetto di medaglie si ricorda anche dell'azzurro Claudio Corti, ventinovenne bergamasco, medaglia d'argento, un corridore di grande avvenire quando era dilettante, una carriera che conclude degnamente con il titolo iridato a San Cristobal in Venezuela nel 1977. lo stesso anno del trionfo di Francesco Moser tra i professionisti.

Poi passato nella categoria più ambita il bergamasco si smarrisce, perde lo smalto che lo ha portato al vertice nei dilettanti, scade di forma, passa pure qualche guaio fisico. Nella militanza professionistica, cioè dal 1978, racimola soltanto tre vittorie (con la Zonca-Santini). Quest'anno però dà chiari segni di resurrezione. Si merita la maglia azzurra e la fiducia incondizionata del c.t. Alfredo Martini.

Corti è brillante nelle premondiali ed anche nella Ruota d'oro e non fa pentire il commissario tecnico della sua scelta. Nella stagione vince il Giro del Friuli. Ora Corti ha un grande rammarico. Quello di non essere partito qualche attimo prima all'inseguimento di Criquielion. Corti rompe l'indugio tardi. Forse non è convinto che il titolo mondiale può essere suo. Considera la mossa un po' azzardata. Quando si decide e si lascia alle spalle al penultimo giro, segno di freschezza e di grande condizione con il solleone che picchia sul Montjuich e con ormai 240 chilometri sulle gambe, tipi come Millar, Seitz, Bourreau e Caritoux, forse si accorge che è anche troppo tardi.

Corti ce la mette tutta. Parte con uno svantaggio di 33" che caparbiamente riduce a 25" dopo la salita del castello e poi a 23". Quando il belga taglia il traguardo iridato; Corti gli giunge a vista. Terzo si classifica a 1'1" Steven Bauer, l'unico canadese iscritto nella prova su trada professionisti. Bauer batte in volata Seitz, Bourreau e Millar. Poi giunge con il francese Caritoux anche Palmiro Masciarelli, ieri molto generoso e a quel punto libero da impegni con Moser, ritiratosi al diciottesimo giro dopo che era rimasto staccato sulla salita del castello del Montjuich nella tornata precedente.

Il Montjuich modella una gara a eliminazione. Il caldo è il grande complice di un tracciato già di per se duro, selettivo, che non concede recuperi. Ne fanno le spese, oltre Moser, Fignon al dodicesimo giro, Hinault al quattordicesimo, l'irlandese Kelly e lo spagnolo Gorospe (Ruperez invece è escluso dalla corsa per rifornimento irregolare) e molte figure di primo piano. Il caldo stravolge anche Mario Beccia che abbandona dopo Chioccioli esauritosi presto. Poi si ritirano, perché lavorano al limite della sopportabilità, Amadori e Ceruti. Escono di scena anche campioni come Kim Andersen, animatore della prima parte della gara, e molti altri.

Claude Criquielion, n. 17 in gara, è del 1957 ed è nato a Lessines. Non ha in carriera vittorie di rilievo ma gode di un'ottima reputazione. L'unica vittoria quest'anno la ottiene nel prologo del giro del Lussemburgo mentre al tour è nono in classifica generale. Milita nella francese Splendor. È inserito nella nazionale del suo paese proprio per la sua grande condizione e viene preferito a tipi come Plankaert. Nel suo clan è considerato alla vigilia tra quelli in lizza per la vittoria.

Gli azzurri, nonostante la defezione di Moser, sfiorano a Barcellona il titolo mondiale. La squadra risponde quindi in pieno. Certamente le condizioni non splendide di Moser influiscono sul tempismo di certe decisioni.

Moreno Argentin, che decide di correre alla ruota di Lemond, riceve forse tardi l'ordine di prendere l'iniziativa. Il Veneto infatti non trova modo di agganciarsi a un giro dalla fine con il gruppetto in cui c'è prima Masciarelli e poi Corti. Moser ammette infatti di non essere al massimo della condizione fin dal terzo e quarto giro. Forse si è peccato di troppo attendismo visto che la gara iridata sonnecchia fino a metà chilometraggio e poi origina più di una situazione sfruttabile dagli azzurri. Sul piano individuale non si possono muovere critiche. Corti sfiora il bersaglio grosso, Masciarelli arriva con i primi, Argentin, in forma impeccabile, non trova l'occasione di inserirsi per la lotta al vertice. Leali, Baronchelli, Contini e Gavazzi, tirano a più riprese il gruppo alla caccia dei fuggitivi, giungono fino in fondo. Gli altri fanno il loro dovere di gregari fino all'esaurimento totale.

La corsa comincia al decimo giro, dopo 110 chilometri. Vi è soltanto un timidissimo tentativo dell'inglese Bayton. Si fanno a turno notare l'americano Broznowski con una fuga di due giri (Hinault lo va a riprendere con Rooks), il danese Kim Andersen, autore di una fuga di 47 chilometri che si conclude al sedicesimo giro (e lo va a riprendere il gruppo per merito degli azzurri) e lo spagnolo Juan Fernandez che fu terzo al mondiale di Sallanches.

Le intenzioni di Fernandez sembrano molto serie ma anche luí non riesce al diciassettesimo giro a sorprendere il gruppo dei migliori. Poi è lo svizzero Schmutz a tentare il colpo di mano al penultimo giro e ad anticipare ciò che avrebbe fatto Criquielion. Il belga infatti, componente del gruppetto di testa con Arrojo, Bourreau, Seitz, Zoetemelk, Masciarelli, che poi cede, e in seguito anche Corti, Bauer e Millar, si invola a metà del penultimo giro.

Corti, che non ha disposizioni precise in proposito, decide di giocare la sua carta, si autogestisce ma forse con lieve ritardo. Quattordici secondi lo dividono sul traguardo dalla nuova maglia iridata. La Francia — fuori Fignon, Hinault e anche Madiot tra le punte — esce a pezzi dal mondiale. Rimedia con il quinto posto di Bourreau e il settimo di Carritoux che sono due outsider.

La Spagna in casa non si esprime come dovrebbe. Gli scalatori veri deludono. Gorospe si ritira. Come migliori figurano Arrojo ed Echave spesso in evidenza in situazioni delicate.

Il migliore degli olandesi è il vecchio Zoetemelk mentre gli svizzeri tentano come possono con Schmutz e Seitz. Gli altri sono episodici, come Kim Andersen e Juan Fernandez mentre il campione uscente Greg Lemond rimane impantanato, dopo una corsa regolare, nel momento decisivo. Come Argentin del resto. Si ricorderà un mondiale, quello barcellonese, per il caldo, per i ritiri e per il gran pubblico. Meno per Criquielion e gli altri.

Ordine d'arrivo

BARCELLONA — Ordine d'arrivo del campionato mondiale di ciclismo su strada per professionisti, svoltosi sul circuito di Montjuich, a Barcellona:

1) Claude Criquielion (Bel), km 255,550 in 6 ore 46'46". Media 37,674 km/h; 2) Claudio Corti a 14"; 3) Steve Bauer (Can) a 1'01", 4) Hubert Seiz (Svi) a 1'01"; 5) Bernard Bourreau (Fra) a 1'01"; 6) Rober Millar (Gbr) a 1'08"; 7) Eric Caritoux (Fra) a 1'12"; 8) Palmiro Masciarelli a 1'12"; 9) Federico Echave (Spa) a 1'12"; 10) Joop Zoetemelk (Ola) a 1'14"; 11) Angel Arroyo (Spa) a 1'27"; 12) Ludo Peeters (Bel) a 1'53"; 13) Marino Lejarreta (Spa) a 1'53"; 14) Dominique Garde (Fra) a 2'09"; 15) Bruno Leali a 2'28"; 16) Pierre Le Bigaut (Fra) a 2'28"; 17) Moreno Argentin a 3'04"; 18) Juan Fernandez (Spa) a 3'04"; 19) Jean-Philippe Vandenbrande (Bel) a 3'04"; 20) Gianbattista Baronchelli a 3'04"; 21) Jose Luiz Navarro (Spa) a 3'04"; 22) Johan Van Der Velde (Ola) a 3'04"; 23) Niki Ruttimann (Svi) a 3'04"; 24) Silvano Contini a 3'04"; 25) Jose Patrocinio Jimenez (Col) a 3'04"; 26) Pedro Munoz (Spa) a 3'04"; 27) Greg Lemond (Usa) a 3'04"; 28) Pierino Gavazzi a 3'04"; 29) Alberto Fernandez (Spa) a 3'04"; 30) Dag-Otto Lauritzen (Nor) a 6'48"; 31) Godi Schmutz (Svi) a 7'17".



Barcellona — Al centro il belga Criquielion vincitore del mondiale. A sinistra Corti, secondo, e a destra Bauer, terzo

Un'occasione mancata?

BARCELLONA — *Un secondo posto per gli azzurri con Claudio Corti nel Mondiale di ciclismo del Monjuich. Le valutazioni a caldo non permettono di capire se nel clan italiano regni la soddisfazione di aver fatto una buona gara e il rammarico per l'occasione iridata soltanto sfiorata. «Sono contento di questo mio piazzamento — dice il vicecampione del mondo — però un po' di amarezza mi rimane perché da dilettante in Venezuela sóno salito sul gradino più alto del podio e so cosa vuol dire».*

«In gara non avevo particolari incarichi come attaccante — ha proseguito Corti — però a un certo punto dopo uno scatto di Greg Lemond si è formato un gruppettino e io che stavo davanti non mi sono lasciato scappare l'occasione». Ricordando l'occasione perduta Corti dice ancora: «Se fossimo arrivati in volata, chissà... però è inutile sognare».

«Per quanto riguarda il mio passato — dice Corti che ha 29 anni, è sposato da sei, ha una moglie, Marinella e una figlia di quattro anni, Gloria — ho il rammarico solo di non essere entrato, quando Gimondi me lo aveva proposto nella sua squadra optando invece per una società più piccola dove mi avevano promesso maggiore libertà. Devo ammetterlo — conclude il bergamasco — non ho avuto abbastanza umiltà».

Da un azzurro che è finito in crescendo a un campione, Francesco Moser, che si è ritirato a un giro dalla fine. «Fino al terzo giro — dice Moser — tutto era normale, anzi mi sono messo anche davanti a tirare. Poi invece al quarto giro ho cominciato a sentire le gambe che non andavano ma in quel momento — continua Moser — i nostri stavano tirando forte. Io prima ho manifestato la mia opinione che forse non era il caso in quel momento di impegnarsi allo spasimo. Poi sono andato da Argentin, gli ho detto ciò che pensavo e gli ho fatto capire che se lui se la sentiva di viaggiare fino alla fine a quei ritmi, io mi sarei messo da parte. Lui — aggiunge ancora Moser — mi è apparso titubante. Ho continuato con l'aiuto di Masciarelli per un po', poi visto che Palmiro stava bene gli ho detto di andarsene. Io mi sono staccato e mi sono ritirato».

Il ct Martini è contento dei suoi e dispensa elogi a tutti. «Hanno lavorato fortissimo, soprattutto quando sono cadute le prime grosse teste. Quando ho visto che Corti inseguiva Criquielion, mi sono avvicinato e mi sono reso conto che non sapeva di essere così vicino al belga. Gli ho gridato: vai Claudio che sei vicino, prendilo. Mi è parso rigenerato e in sette minuti ha dimezzato lo svantaggio. Peccato — sospira — che il traguardo fosse ormai lì».

«Sapevo che Corti era in forma — dice poi il ct azzurro — e anzi gli avevo detto di non forzare la preparazione e saltare alcune classiche come la Milano-Vignola». Martini ritorna a commentare la corsa: «Nei primi cento chilometri, come avevo previsto, non vi sono stati grandi attacchi e Argentin se n'è stato sulla ruota di Lemond. Avevamo la corsa nelle nostre mani — continua — e all'inizio Chioccioli e Amadori avevano lavorato sodo e anche quanto ha fatto Moser è stato molto utile».

Martini quindi aggiunge: «Quando è scattato Andersen, non lo voleva andare a prendere nessuno e quindi i miei hanno lavorato per tutti».

Si può parlare di soddisfazione, dunque? «Devo dire — commenta — che fino all'ultimo ho pensato che ce l'avremmo fatta. Corti andava fortissimo, peccato che nel finale ci si sia messo anche l'elicottero che sulla testa dell'azzurro ha provocato un vento fortissimo che in qualche modo lo ha danneggiato. Magari però — aggiunge cautamente — anche Criquielion avrà avuto lo stesso problema».

Ai box azzurri oltre a Moser altri quattro italiani sono tornati prima della fine della corsa. Lapidario il commento di Beccia: «La grande calura mi ha tagliato le gambe». Di Chioccioli, che si è allontanato rapidamente, si sa che era in ottima forma e che però le gambe gli sono mancate dopo che ha spinto forte per ricucire una fuga. Oltre a Ceruti, che pareva molto provato, l'unico che ha voluto parlare è stato Amadori, che nei primi giri è stato sempre davanti a tirare e a scoraggiare i tentativi altrui. «Penso di avere risposto bene agli incarichi assegnatemi — ha detto l'azzurro che appariva stanco ma sereno.

CON IL GRAN PREMIO DI SAN MARINO SI È CONCLUSO IL MOTOMONDIALE

Mamola trionfa, Uncini strappa applausi

SCARPERIA — Nessun nuovo record nella grande giornata mondiale all'autodromo di Mugello per l'ultima prova del campionato di velocità delle quattro classi del Gran Premio Repubblica di San Marino, ma gare altamente spettacolari e agonisticamente competitive per l'impegno di tutti i concorrenti e anche con un brivido quando all'ultimo giro della classe 250 due piloti della «Yamaha» sono volati via, dopo essersi appena toccati in curva, sfilando fuori pista in un pauroso capitombolo assieme alle loro macchine.

Quando il gran pubblico dell'autodromo, disseminato su tutti i prati che si affacciano sul circuito e sulle tribune (oltre 40 mila persone), ha visto il giapponese Fukuda e il tedesco Eckl alzarsi pressoché incolumi, ha tratto un sospiro di sollievo.

Tre titoli erano già assegnati per le classifiche delle precedenti prove (quello della 125 allo spagnolo Nieto, della 250 al francese Sarron e della 500 all'americano Lawson), ma le gare sono state tutte interessanti a cominciare, appunto, dalla classe minore, la 80 cc., cilindrata per la prima volta al «Mugello», nella quale il favorito, lo svizzero Stefano Dörflinger, pur piazzandosi soltanto al quinto posto con la sua Zundapp, nella gara vinta dal Waibel su Rial, ha conquistato la maglia iridata.

Lo spagnolo Nieto campione del mondo nella «125», pur segnando il miglior tempo sul giro è stato costretto al ritiro per una caduta e l'italiano Maurizio Vitali su Mba ha vinto dinanzi all'anziano ma sempre valido Lazzarini su Garelli.

Nella classe 250 — quando il caldo di questo inizio di settembre si faceva particolarmente sentire — il tedesco Herweh su Real ha vinto dinanzi al venezuelano Lavado con la Yamaha, e a Cornu.

Spettacolare, infine, la competizione delle 500 cc. dove il neo campione del mondo lo statunitense Eddie Lawson, con la Yamaha, si è trovato a combattere con le fortissime Honda che hanno conquistato il successo (assente Spencer) con l'altro statunitense Mamola.

Doerflinger campione della classe 80

Classe 80

1) Gerhard Waibel (Rfg) su Rial in 32'32"79 alla media di km 135,369; 2) Jorge Martinez (Spa) su Derby in 32'48"61; 3) Hubert Abold (Rfg) su Zundapp in 33'06"70; 4) Theo Timmer (Ola) su Casal 33'10"92; 5) Stefan Dorflinger (Svi) su Zundapp 33'16"60; 6) Pierpaolo Bianchi su Casal 33'25"42.

Giro più veloce di Martinez in 2'17"39, media 137,434.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Dorflinger (Svi) su Zundapp punti 82, campione del mondo; 2) Abold (Rfg) su Zundapp p. 75; 3) Bianchi su Casal p. 68; 4) Martinez (Spa) su Derbi p. 62; 5) Waibel (Rfg) su Real p. 61.

Classe 125

1) Maurizio Vitali su Mba in 39'38"55 alla media di km 142,892; 2) Eugenio Lazzarini su Garelli 39'56"36; 3) Fausto Gresini su Garelli 40'04"87; 4) August Auinger (Aut) su Mba 40'12"70; 5) Ezio Gianola su Mba 40'22"78; 6) Domenico Brigaglia su Mba 40'40"14.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Nieto (Spa) su Garelli punti 90, titolo già assegnato; 2) Lazzarini su Garelli p. 88, 3) Gresini su Garelli p. 51; 4) Vitali su Mba p. 45; 5) Auinger (Aut) su Mba p. 41.

Classe 250

1) Manfred Herweh (Rfg) su Real in 43'04"71 alla media di km 146,105; 2) Carlos Lavado (Ven) su Yamaha 43'04"89; 3) Jacques Cornu (Svi) su Yamaha 43'10"52; 4) Martin Wimmer (Rfg) su Yamaha 43'12"10; 5) Alfonso Pons (Spa) su Kobes 43'15"48; 6) Thyerry Espie (Fra) su Chevalier 43'32"99.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Sarron (Fra) su Yamaha punti 109, titolo già assegnato; 2) Herweh (Rfg) su Real p. 100; 3) Lavado (Ven) su Yamaha p. 77; 4) Pons (Spa) su Kabas p. 66; 5) Mang (Rfg) su Yamaha p. 61.

Classe 500

1) Randi Mamola (Usa) su Honda in 49'56"63 alla media di km 151,226 (Mamola ha segnato anche il miglior tempo sul giro in 2'03"765 alla media di km 152,582); 2) Raymond Roche (Fra) su Honda in 49'57"82; 3) Ron Haslam (Gbr) su Honda 50'05"82; 4) Eddie Lawson (Usa) su Yamaha 50'21"09; 5) Didier De Radigues (Bel) su Honda 50'37"90; 6) Rob McElnea (Gbr) su Suzuki 50'56"76; 7) Leandro Becheroni su Suzuki 50'57"32.

CLASSIFICA MONDIALE: 1) Lawson (Usa) su Yamaha punti 142, titolo già assegnato; 2) Mamola (Usa) su Honda p. 111; 3) Roche (Fra) su Honda p. 99; 4) Spencer (Usa) su Honda p. 87.

PRIMATO DEL SOVIETICO SEREDA E DEL TEDESCO OCCIDENTALE THRAENHARDT A RIETI

Nuovo record europeo del salto in alto (2,37)

RIETI — È finita nella tarda serata di ieri la 14.a edizione del «Meeting internazionale città di Rieti» con i riflettori puntati sulla pedana del salto in alto dove il sovietico Sereda e il tedesco occidentale Thraenhardt hanno premiato i numerosi spettatori presenti realizzando il nuovo record europeo della specialità superando l'asticella posta a metri 2,37.

Si è trattato di una competizione di grandissimo livello tecnico e agonistico: ben sette atleti infatti sono rimasti in gara sulla misura 2,31 e ben cinque hanno resistito ai 2,34. Atleti come il campione olimpico di Montreal, il polacco Jacek Wszola, l'altro atleta sovietico Avdeenko e l'americano Jim Howard, vincitore con 2,31 nel «Golden Gala» di Roma sono stati eliminati nel corso di una competizione che è stata probabilmente la più entusiasmante che si sia vista su una pedana di salto in alto.

Per la verità il pubblico era accorso numerosissimo per la presenza del recordman mondiale del salto con l'asta Sergej Bubka il quale peraltro è riuscito nell'ulteriore impresa di farsi superare, sia pure con la stessa misura, dal connazionale Krupskij.

L'ulteriore rivincita olimpica al meeting di Rieti è stata consumata dalla cecoslovacca Kratochilova che ha largamente superato la tre volte medaglia d'oro olimpica Brisco-Hooks nella gara dei 400 metri donne dopo una rimonta ed un sorpasso brucianti negli ultimi 100 metri.

Nel settore femminile è stata particolarmente applaudita la prestazione della buara Andonova che con 2,03 ha confermato la sua attuale supremazia nella specialità in una classifica che ha visto la campionessa mondiale Tamara Bikova al quinto posto. L'italiana Gabriella Dorio ha risentito della sfortunata prestazione romana sui 3000 metri e si è classificata al quarto posto nella gara dei 1500 metri.

Nel settore maschile il primatista del mondo Mamede si è agevolmente aggiudicato la prova dei 5000 metri in una gara che ha visto l'ottimo quarto posto dell'italiano Mei. Mennea pur giungendo secondo dietro Baptiste si è preso una rivincita sull'americano Butler che lo aveva battuto al «Golden gala» e sul francese Boussemart che gli era giunto davanti alle Olimpiadi.

L'ottima organizzazione della Società atletica Rieti ha portato anche quest'anno al meeting sabino quasi tutto il meglio dell'atletica mondiale. La riunione passa agli archivi con tempi e misure di tutto rilievo.

Una nota particolare lo distinguerà da tutti gli altri: Alberto Juantorena dopo essere giunto secondo alle spalle di Gray ha scelto lo stadio reatino per dare l'addio all'atletica ed ha compiuto un trionfale giro d'onore salutato dall'ovazione di un pubblico non immemore delle sue prestigiose gesta.

Pentathlon: mondiale femminile

HOERSHOLM — La sovietica Svetlana Jakoleva ha vinto ieri il campionato mondiale di pentathlon femminile con 5.481 punti, che rappresentano il nuovo primato mondiale (il limite precedente era di 5.433 e apparteneva alla britannica Teresa Purton).

Al secondo e al terzo posto si sono piazzate la danese Pernille Svarre e la tedesca occidentale Sabine Krapf, rispettivamente con 5.373 e 5.308 punti.

Motocross Olanda campione

DALECIN — Non è bastata alla squadra italiana una perentoria doppia vittoria di Michele Rinaldi nelle due manches della Coppa delle nazioni di motocross, disputata ieri sul circuito cecoslovacco di Dalecin, per aggiudicarsi l'ambito trofeo. L'Olanda con una ottima prestazione collettiva ha preceduto di stretta misura la formazione azzurra.

In poche righe

Pattinaggio: Cavallini campione europeo

VIENNA — Gli azzurri hanno continuato a fare incetta di medaglie nella seconda giornata dei campionati di pattinaggio a rotelle. Nelle prove odierne la rappresentativa italiana ha conquistato altri due titoli. Fulvio Cavallini, triestino, s'è piazzato primo nei 500. Primo posto anche per Monica Lucchese nei 10 mila.

Pallavolo: argento alle azzurrine

CLERMONT FERRAND — L'Italia femminile ha vinto la medaglia d'argento ai campionati europei di pallavolo. Nell'ultimo incontro le azzurrine sono state sconfitte per 3-0 (parziali 15-13, 15-12 e 15-6) dall'Unione Sovietica, campione continentale in carica. Per aggiudicarsi la medaglia d'oro all'Italia sarebbe stato necessario conquistare due set, ma l'impresa non è riuscita sia per la forza delle sovietiche, sia per l'inevitabile calo psico-fisico delle azzurre, logorate da un torneo di testa che non si aspettavano di condurre. Quindi, persi i primi due set di stretta misura, è venuta la resa nel terzo parziale.

Ora Quinxia Pu e le sue azzurrine festeggiano questa splendida medaglia d'argento, che va a far coppia con il bronzo della squadra maschile e che rappresenta il miglior risultato assoluto del volley azzurro e occidentale a livello europeo.

Risultati ultima giornata (maschile): Bulgaria-Olanda 3-0, Italia-Rdt 3-0, Urss-Francia 3-1. Classifica finale: 1) Urss punti 10, 2) Bulgaria 6, 3) Italia 6, 4) Francia 4, 5) Olanda 4, 6) Rdt 0.

Femminile: Bulgaria-Olanda 3-0, Cecoslovacchia-Rdt 3-1, Urss-Italia 3.0. Classifica finale: 1) Urss punti 8, 2) Italia 8, 3) Cecoslovacchia 6, 4) Bulgaria 6, 5) Rdt 2, 6) Olanda 0.

Ski-roll: morto un concorrente

PINEROLO — Adriano Caneva, 51 anni, è morto mentre partecipava a una gara di ski-roll, la Pinerolo-Praly, di 38 chilometri, con un dislivello di oltre 1000 metri. A un chilometro circa dall'arrivo Caneva — che fino a quel momento aveva condotto una corsa regolare — si è sentito male e si è accasciato.

Soccorso dalla moglie, che lo seguiva in auto, è stato trasportato all'ospedale di Pinerolo dove però è morto.

Tennis: internazionali Usa

FLUSHING MEADOW — Ivan Lendl, testa di serie numero due e Mats Wilander, testa di serie numero quattro, si sono qualificati per gli ottavi di finale degli internazionali degli Stati Uniti di tennis in corso di svolgimento a Flushing Meadow.

Lendl, che nei tre incontri finora disputati non ha perduto ancora un set, ha sconfitto lo statunitense Jimmy Brown, numero 107 dnel mondo., per 6|1, 6|2, 6|4. Wilander, da parte sua, ha dovuto faticare un po' di più per piegare la resistenza di Bill Scanlon, classificato al 19.o posto della classifica mondiale. Anche Wilander ha vinto in tre set, ma il punteggio 7/6, 7/5, 6/3 fa comprendere che non si è trattato di una passeggiata.

Questi alcuni risultati più importanti: Gerulaitis (Usa) B. (Falch (Usa 6/2, 6/2, 4/6, 6/7, 6/1; Mayotte (Usa) b. Teltscher (Usa 6/4, 6/3, 6/4; Jarryd (Sve) b. Brewett (Usa) 6/2, 6/3, 6/3; Cash (Aus) b. Belson (Usa) 6/3, 6/3, 6/2.

In campo femminile Martina Navratilova e Chris Evert-Lloyd, rispettivamente testa di serie numero uno e numero due, si sono qualificate per gli ottavi di finale. La Navratilova ha battuto la sudafricana Mundel per 6/0, 6/0, mentre la Evert-Lloyd ha sconfitto la tedesca occidentale Bunge per 6/1, 6/3.

Auto d'epoca in gara

CORTINA D'AMPEZZO — Il milanese Francesco Guasti su «Ferrari-California» ha vinto a Cortina la 12.ma edizione della Coppa d'oro storica delle Dolomiti, rally di regolarità per auto d'epoca. Al vincitore, che ha percorso i 234 chilometri in sei ore e 17', ad una media imposta di 39 chilometri orari, sono stati inflitti 17 punti di penalità, riscontrati attraverso i nove controlli orari prestabiliti.

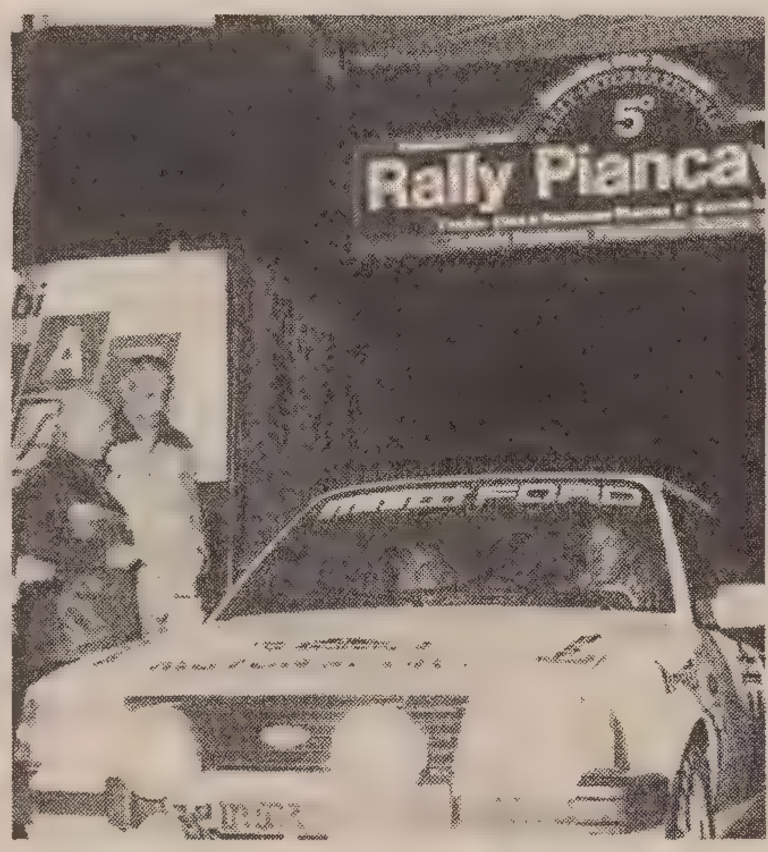
Al secondo posto si sono classificati a pari merito Corradin di Padova che pilotava una «Alfa Romeo Gsz» e Marin di Treviso su «Osca 1600».

SOLTANTO 16 EQUIPAGGI SU 56 SONO RIUSCITI A TAGLIARE IL TRAGUARDO

«Lancia» senza rivali al Rally di Piancavallo

PIANCAVALLO — La quinta edizione del Rally di Piancavallo ha chiuso i battenti con un bilancio tutto sommato positivo. La competizione articolata in due giornate, con ben 54 prove speciali, ha mantenuto fede alla sua etichetta che la vuole oltremodo selettiva per piloti e vetture. Dei 56 partiti, infatti soltanto 16 equipaggi sono riusciti a portare a termine la gara, e va detto, senza tema di smentita, che nelle ultime speciali sono stati in molti ad alzare il piede come si dice in gergo rallystico.

Il concorso di pubblico, soprattutto nella seconda tappa, è stato superiore a qualsiasi previsione. Migliaia di persone hanno assiepato il tracciato delle prove speciali e in qualche occasione hanno ostacolato lo svolgimento delle gare, ma da sempre nei rally il pubblico crea problemi, e le intemperanze dei pedemontani sono rientrate senza dubbio nei limiti consentiti. L'organizzazione, per stessa ammissione degli addetti ai lavori, è stata perfetta; non



un intoppo infatti ha ostacolato la competizione e questo è di buon auspicio per il futuro.

La difficoltà del percorso, giudicato dai più troppo selettivo, ha esaltato l'affidabilità delle «Lancia 037», che per l'occasione non hanno avuto rivali. Vudafieri-Pirollo hanno come da pronostico trionfato anche se hanno patito qualche inconveniente di troppo nella prima giornata. La loro «Lancia 037» è stata praticamente perfetta e la grande esperienza del navigatore «Vuda» ha fatto il resto.

Nelle interviste di rito il vincitore ha ammesso di non aver avuto soverchi problemi ed ha inoltre promesso che al Rally di Sanremo, la prossima competizione valevole per il Campionato italiano, lo disputerà tutto all'attacco. Cunico-Sghedoni hanno occupato alla fine con pieno merito la piazza d'onore e se non ci fossero state alcune noie nelle prime speciali della seconda tappa avrebbero di certo reso la vita un tantino più dura ai vincitori.

«Con un briciolo di fortuna in più — ha dichiarato alla fine Cunico — avrei senz'altro contrastato la vittoria a Vudafieri, purtroppo ho compromesso tutto nella prima speciale della seconda tappa con un'uscita di strada che mi è costata cinque preziosi minuti. Vudafieri per contro è uscito per ben tre volte ma non ha mai accusato nessun ritardo ai controlli orari».

La fortuna ha girato le spalle anche al triestino Lupidi, autore di una prima tappa davvero esaltante. Nella prima speciale di sterrato della seconda giornata bruciava però la guarnizione di testa della sua «Renault 11 turbo». Un vero peccato per il pilota giuliano che in quel momento era abbondantemente in testa alla classifica del gruppo N.

Il rally che per la prima volta era valido per il Campionato europeo, ha visto al via anche degli equipaggi stranieri, gli unici però ad arrivare alla fine sono stati i tedeschi Moosleiter-Cantonati che con la loro «Opel Manta 400» hanno occupato la sesta posizione assoluta e i cecoslovacchi Polasek-Mrkvan, quattordicesimi con la loro «Skoda 120 LS».

Claudio Fontanelli

CRONACHE DELLO SPORT

Ai giochi dell'Alpe Adria è nata una stella

LA SQUADRA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA QUINTA NEL MEDAGLIERE

Elena Martinis da Latisana promessa italiana del disco

DAL NOSTRO INVIATO

GRAZ — Due squadre nella serie A calcistica (lo Sturm Graz e il Gak) un palazzetto da seimila posti, uno stadio da 10 mila e uno da 20 mila persone, una formazione nella A di hockey su ghiaccio, un campione d'Austria di pallamano e una nel torneo maggiore di basket.

Questa la forza sportiva di Graz. Ma il pubblico segue tutti questi avvenimenti? Non numeroso, ci dicono, talvolta preferisce la birra.

Nel capoluogo della Stiria è calato proprio ieri il sipario sulla prima edizione dei giochi estivi dell'Alpe Adria, la manifestazione che ha visto in lizza dieci regioni tra le quali Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Regina della manifestazione anche ieri l'atletica. La squadra della nostra regione nel complesso si è fatta onore giungendo al quinto posto nel medagliere della specialità con due ori, un argento e quattro bronzi.

Ieri una ragazzina di Latisana ha raccolto l'argento in una specialità difficile come il disco: Elena Martinis ha lanciato l'oggetto a 39,70, misura buona a livello nazionale per la categoria allieve. E proprio tre giorni fa aveva fatto ancora meglio con 41,54.

Si dice di lei che è una promessa, ma che con un allenamento adeguato potrebbe fare ancora di più. Un tecnico padovano di fama nazionale si sarebbe infatti offerto di prepararla ma lei e la sua società, la Chimica Friuli, per ora hanno detto no.

Senza entrare nel merito di una piccola polemica che regna fra gli addetti ai lavori, sentiamo cosa pensa Elena: «Io voglio continuare con questo sport e praticarlo ad alto livello, tuttavia adesso è ancora troppo presto per farlo al massimo. Credo che il prossimo anno da juniores potrò decidere meglio e poi è da quella categoria che cominci a metterti in evidenza in tutta Italia».

Per ora insomma i venti minuti di treno da Latisana a Torviscosa che percorre due volte alla settimana per allenarsi le sono più che sufficienti. Ha sedici anni e frequenta il terzo di ragioneria.

Ieri per i tecnici Sella (Gorizia), Krizman (Trieste) e Sanzin (Monfalcone), alla guida della formazione di atletica presente a questi giochi è giunta anche una soddisfazione dalla 4x100 donne, terza (49"41), composta dalla triestina Renata Rossi, dalle gemelle goriziane Biagi e da Maria Grazia Wilfinger.

Da segnalare inoltre i quarti posti di Giuliano Marini nel lungo, di Piero Blanchini nell'alto, di Laura Biagi nei 200 e il quinto di Giulio Milo negli 800.

Le nostre pallavoliste si sono classificate infine quarte nel torneo femminile, sconfitte dalle venete per 2-0 nella piccola finale. I pallavolisti sono arrivati quinti.

Veneto, Slovenia, Baviera e Croazia hanno fatto man bassa di ori. Il Friuli-Venezia Giulia è quinto grazie alle gare in pista ed in pedana. Con i giochi estivi dell'Alpe Adria un arrivederci alla prossima edizione: Trentino-Alto Adige 1986.

Fabio Cescutti

Arco: il triestino Di Buò vince a Saronno

SARONNO — Il triestino Ilario Di Buò si è aggiudicato la prova maschile della sesta edizione della «Freccia d'oro» di tiro con l'arco.

In campo femminile, vittoria della belga Fabienne Meunier.

L'Italia si è invece aggiudicata la classifica per squadre nazionali precedendo Belgio e Jugoslavia.

Ilario Di Buò, uno dei reduci delle Olimpiadi di Los Angeles, ha vinto con 1.288 punti. Al secondo posto lo jugoslavo Milinkovic con 1226 punti, al terzo Alberto Tronconi con 1219 punti.

BASEBALL: DOPO LE DUE PRIME GIORNATE DEI PLAY-OFF DI SERIE A

Goriziana Carni a zero punti Battuta due volte a Grosseto

GROSSETO — La Goriziana Carni di Ronchi dei Legionari soccombe due volte davanti al Fais Jeans Roselle allo stadio Jannella di Grosseto.

Sono sconfitte che maturano per i troppi errori della difesa isontina che nella prima partita batte lo stesso numero di valide degli avversari e addirittura la sera ne fa una di più: ma gli errori sono sei al pomeriggio e due la sera e vanificano le ottime prove dei lanciatori.

D'altra parte la formazione maremmana schiera nel primo turno sul monte di lancio Fabio Toniazzi che lascia al piatto 18 avversari pur concedendo un triplo a Bazzarini ed un doppio a Cumero; replicano Guazzini e Chamberlain, uno dei due Usa dei locali, con altrettanti doppi.

Nella partita serale parte male il lanciatore della Goriziana Fontanot che scende durante la terza ripresa. Colussi lo avvicenda molto bene, ma ormai sono entrati i punti che fanno la differenza.

Non ci sono battute extra base per gli ospiti e anche il Roselle si accontenta di un doppio di Toniazzi.

Nel primo incontro la Goriziana schiera: De Mori 4, Zotti 9 (Zorzenon), Mineo 6 (Pulliti), Da Re 2, Bazzarini 7, Cumero 8, Erini 5, Birri 3, Minin 1; la sera vanno in campo: De Mori 4, Pullit 6, Cumero 8, Da Re 2, Bazzarini 7, Erini 5, Birri 3, Zorzenon 9 (Mineo), Fontanot 1 (Colussi).

Nel pomeriggio Minin concede solo sei vide, lascia al piatto due uomini e dà due basi gratuite; sulla sua media pesano i sei errori e infatti il classificatore gli imputa solo tre punti contro gli otto che subisce la squadra.

Alla sera Fontanot lancia per due riprese con cinque punti sul Pgl, 3 battute valide, due strike out una base gratuita; Colussi concede invece 3 valide, due basi gratuite e lascia al piatto cinque uomini.

Dopo queste partite la Goriziana Carni resta ferma a zero punti dopo due giornate di play-off, mentre il Roselle affianca il Crocetta Parma, battuto due volte dal Roma che vola sicuro verso la promozione.

Riccardo Iannello

Be Ca sola in classifica Lo scudetto si avvicina

ROMA — Vincendo le tre partite casalinghe del derby con la nuova Montorsi Castenaso, la Be/Ca Bologna si riporta in vetta alla classifica nella seconda giornata del girone di ritorno dei playoff, approfittando degli scivoloni delle sue dirette avversarie Parma, Grosseto e Rimini.

Serie nazionale-play of scudetto 2.a di ritorno risultati: Polenghi-World Vision 2-8 / 2-1 (11.ma) / 12-9; Riccadonna-Amati 9-5 / 4-16 (7.a) / 4-3; Cei Milano-Mabro Grosseto 7-18 / 8-4 / 11-3; Be/Ca Bologna-Nuova Montorsi 2-1 / 6-4 / 5-2.

Classifica: Be/Ca 38; World Vision 36; Riccadonna 32; Mabro 30; Polenghi 26; N. Montorsi 20; Cei Milano 18; Amati 14.

TORNEO RANGERS

Tergeste-Panthers 26-11

TERGESTE:	4, 5, 3, 4, 0, 4, 3, 3 = 26
PANTHERS:	0, 2, 2, 1, 3, 1, 2, 0, 0 = 11

Portogruaro-Panthers 17-15

PORTOGRUARO:	4, 0, 0, 2, 0, 10, 0, 1, 0 = 17
PANTHERS:	0, 2, 3, 3, 0, 0, 3, 4, 0 = 15

REDIPUGLIA — Il torneo Rangers è nato undici anni fa quasi per caso. Nel 1973 infatti la società locale non risultò iscritta al campionato a causa di un malinteso con la federazione. I dirigenti decisero di organizzare questo torneo che ormai rappresenta un classico di fine stagione.

Quest'anno, le formazioni che sono in lizza per la vittoria finale sono quattro: Panthers Cervignano, Tergeste, Portogruaro e Rangers la Grotta Redipuglia. La manifestazione si è aperta con l'incontro Rangers-Portogruaro vinto per 8 a 7 dai locali. La gara è stata senza dubbio molto tirata e solamente l'ultimo inning ha deciso le sorti delle due squadre. Comunque fra i Rangers mancavano sei giocatori molto importanti per l'economia del gioco.

Il Portogruaro da parte sua è apparso in buone condizioni fisiche che gli consentiranno di disputare con speranze di vittoria i play-off per accedere alla serie B. Senza problemi invece la vittoria del Tergeste sui Panthers di Cervignano. La partita che è stata disputata ieri mattina non ha mai avuto storia. I triestini infatti si sono imposto con autorità fin dall'inizio.

La differenza di categoria quindi si è fatta sentire sin dalle prime battute e il Tergeste consapevole della propria forza non si è mai fatto sorprendere dalla formazione friulana. L'incontro pomeridiano vedeva nuovamente in campo i Panthers Cervignano opposti per l'occasione ai veneti di Portogruaro. La partita procedeva incerta nino al sesto inning quando l'attacco veneto, grazie anche a clamorosi e continui errori della difesa friulana, portava a casa base ben 10 uomini.

A. C.

SOFTBALL

Parma-Mode Giovani 5-7; 5-14

Il ciclismo della domenica

Claudio Giusti è primo a Staranzano

RONCHI — Si è rivelata alquanto impegnativa la quarta edizione del trofeo Cassa rurale di Staranzano per juniores, gara organizzata con la consueta perizia dal «pedale ronchese». Ad aggiudicarsi l'ambito traguardo, dopo 118 chilometri condotti all'insegna di una discreta conbattività da parte degli oltre settanta concorrenti, è stato il friulano Claudio Giusti, portacolori della Tende Pratic di Cereseto.

Il percorso pianeggiante nel primo tratto riservava una parte finale piuttosto ardua per la numerosa serie di saliscendi carsici che a conti fatti si sono rivelati determinanti ai fini dell'esito della competizione. È infatti nata a una trentina di chilometri dalla conclusione, proprio nei tratti più impegnativi, la fuga decisiva che ha portato sulla retta d'arrivo di Ronchi una decina di atleti.

In vista dell'ultimo chilometro si è involato Giusti che è riuscito a mantenere un breve margine di vantaggio fin sulla fettuccia nei confronti dei compagni di fuga. Alle piazze d'onore nell'ordine si sono classificati l'azzurro della pista Roberto Buodo e il sanvitese Cuzzi. Per il biancolilla friulano è così giunta la seconda vittoria stagionale a conferma della ritrovata vena di un corridore che non poteva certo essere sparito nell'anonimato.

«Questo successo — ha sottolineato il vincitore al termine della gara — mi ripaga in parte l'amarezza per non essere riuscito a meritare la convocazione per il campionato italiano. Devo inoltre ringraziare i miei compagni di squadra che hanno lavorato al meglio nel corso della gara».

Per Giusti, studenti dell'istituto Marinoni di Udine, dove in questi giorni si trova alle prese con alcuni esami di riparazione nel corso per geometri, è giunta pure la convocazione ufficiale per la rappresentativa che parteciperà al giro dell'Istria a metà settembre. Con il vincitore di Ronchi ci saranno Canevini Antoniazzi e Gallo e il Sacilese Gnian.

Nel trofeo Cassa rurale di Staranzano era in palio il titolo provinciale della categoria per il comitato di Trieste. La maglia di campione provinciale triestino è andata a Leonardo Canciani del Domio, piazzatosi nel gruppo alle spalle dei battistrada

Ivano Gon

ORDINE D'ARRIVO

1) Claudio Giusti (Tende Pratic) in ore 2 51', alla media di kmh 41,404; 2) Roberto Buodo (Puiese) a 4"; 3) Mauro Cuzzi (Pedale sanvitese) s.t.; 4) Igor Tramarin (Ala Zignago) s.t.; 5) Gian Luca Sperotto (Caneva Rekord) s.t.; 6) Enrico Giustina (Pedale ronchese); 7) Frederic Bonfini (Tende Pratic); 8) Marco Segatto (Sorgente Pradipozzo); 9) Dino Maronese (Sacilese Poles); 10) Stefano Cattai (Sorgente Pradipozzo).

Esordienti: ancora Rupelli

AIELLO DEL FRIULI — Ancora un successo perentorio di Edi Rupelli fra gli esordienti; ad Aiello il triestino di Cottur si è aggiudicato in volata il trofeo Zuccheri organizzato dal Moser club di Aiello.

ORDINE D'ARRIVO

1) Edi Rupelli (Cottur Trieste) in ore 1 21', alla media di kmh 37,778; 2) Maurizio Codutti (Tende Pratic) s.t.; 3) Morris Tonizzo (Cra Flaibano); 4) Gianluca Gorint (Uc Caprivese); 5) Alessio Germini (Sc Monfalcone); 6) Sergej Belle (Sc Veterani Cottur); 7) Fabio Casco (Pedale Manzanese); 8) Alessandro Bacciocchini (Sc Monfalcone); 9) Tiziano Driussi (Ric. Morsano Carnica Assicurazioni); 10) Adriano Miclaucic (Sc Monfalcone).

Cronometro a coppie

TRIESTE — La coppia Apollonia-Crasnich, del Velox 81, ha vinto il VI Circuito del Carso Triestino, una cronometro a coppie organizzata dalla Società ciclistica Gentlemen di Trieste.

A undici secondi sono arrivati Marusic e Poropat del K.K. Adria, a 31" Pelizzon-Jurada del Cremcaffè, a 49" Schnieder-Privileggi della Gentlemen, a 1'15" Pecchiari-Nardini del Dopolavoro ferroviario di Trieste.

Totip

1ª CORSA:	1) Bucintoro	1
	2) Indo	x
2ª CORSA:	1) Borislaw	2
	2) Quiero	1
3ª CORSA:	1) Aghiresu	x
	2) Denagel	2
4ª CORSA:	1) Baroda	1
	2) Avulso	2
5ª CORSA:	1) Eridano	x
	2) Bottaio	2
6ª CORSA:	1) Batoni	1
	2) Lanfranco	x

Lorenzetti finalmente è salito sul podio

MANZANO — Prima vittoria per Marco Lorenzetti. Il corridore che veste i colori del Velo Club Natisone ha trovato la sua giornata di grazia ieri mattina a Manzano, ed è riuscito a battere in volata fior di avversari nel secondo Trofeo Ilcam Legno, organizzato dal Pedale Manzanese.

Sulla salita di Rocca Bernarda, dove più d'uno ha perso il contatto con i migliori, dieci corridori si sono avvantaggiati. Dietro gli inseguitori hanno fatto fatica ad organizzare la rincorsa.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Marco Lorenzetti (Velo Club Cividale) che copre i 92 km del percorso in 2.23', alla media di 38.601; 2) Denis Soldan (Sorgente Pradipozzo); 3) Gimmy Ranzenigo (Caneva Rekord); 4) Mirco Bot (Mobi Mio); 5) Nicola Moratti (Cicli Moratti Pieris); 6) Gianluca Saivan (Portogruaro); 7) Flavio Bazzo (Fontanafredda Casagrande); 8) Mauro Scolz (Mobili Valcher).

Italiani juniores: Fanelli tricolore

CATANZARO — È un pugliese trapiantato in Lombardia il nuovo campione tricolore degli juniores. Si chiama Antonio Fanelli, corre per la Saronnese, e ieri mattina sul circuito della città di Soverato, vicino a Catanzaro, ha superato a pieni voti l'esame del campionato italiano, organizzato quest'anno dal gruppo sportivo Sinopoli.

Fanelli, si diceva, ha vinto con pieno merito. Ha saputo, infatti, leggere subito la mano ad una corsa estremamente combattuta. Scatti e controscatti a ripetizione non l'hanno spaventato più del necessario.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Antonio Fanelli (Saronnese); 2) Gianluca Pierobon (Biancorossi) a 20"; 3) Sandro Vitale (Mendrisio) s.t.; 4) Paolo Alberti (Travagliano) s.t.; 5) Alberto Desto (Cabiatese) s.t.; 6) Dario Pandò (Sangiulianese) s.t.;

NONA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE TENNISTICA A GORIZIA

Il milanese Mornati vince il trofeo «Memorial Baum»

GORIZIA — Si è conclusa con la vittoria del milanese Mornati la nona edizione del trofeo tennistico Memorial «Giovanni Baum». La manifestazione organizzata dal Tennis club «A. Zaccarelli» è una delle più importanti che si svolgono in regione.

Quest'anno poi in modo particolare ha avuto anche un grosso successo di pubblico che ha seguito per tutta la durata del torneo i giocatori impegnati in campo.

La finale è stata veramente all'altezza della manifestazione. Mornati, per aver ragione del bergamasco Gnocchi, ha dovuto rimanere in campo per quasi 3 ore. Il punteggio finale dimostra da solo l'equilibrio dell'incontro: 6-4, 4-6, 7-9.

Mornati è stata un po' la sorpresa essendo un «B4» che ha preceduto alla fine ben sette giocatori di categoria superiore. La fatica accumulata nella finale del singolare è stata poi pagata nella finale del doppio dove Mornati in coppia con Maroni è stato battuto da Bovono e Del Grosso.

In mattinata si era svolta anche la finale del singolare femminile; la milanese Cinanta ha avuto ragione della g[en]ovese Marsilli per 5-3, 6-1.

[Infa]tti, prima dell'inizio del tor[neo] speravano in una af[ferma]zione del goriziano Mario Pi[uk], un ex prima categoria ora [in] processo. Piuk però si è info[rtu]nato ed ha dovuto dire così [add]io a tutte le speranze di [affer]mazione.

In concomitanza con il Memorial Baum [si è] sempre sui campi è svolto, sempre goriziano, il Tennis Club Autoest» riservato «Aticar non classificati. [I] giocatori

Ben novanta s[ono] tennisti iscritti e [sono] stati i riuscito a prevalere [su] tutti è no Tamai che in finale ha avuto abbastanza facilmente ha ragione del cividalese Cate[...]i- ni per 6-3, 6-3.

Tamai, dimostrando la sua superiorità, si è imposto anche nel doppio assieme a Della Marina sui goriziani Del Neri e Furlan per 6-3, 7-6. Al terzo posto ex aequo si sono classificati Di Pretor-Salerno e Alia-Crassini.

Antonio Gaier

Tennis under 18

TRIESTE — La squadra maschile under 18 del Tc Triestino ha rinunciato alla trasferta a Genova per il secondo turno del tabellone nazionale del campionato di categoria.

Oppenheim, infatti, era impegnato con la squadra che partecipa alla Coppa Italia per non classificati e Azzopardo era indisponibile per infortunio.

Trofeo Agit

Dal 17 al 23 settembre si terrà in località Biodola, all'isola d'Elba, l'annuale campionato nazionale di tennis per i giornalisti valido per il Trofeo Agit, e suddiviso in varie categorie. Vi parteciperanno fra le racchette regionali Ezio Lipott, tra i professionisti, Leo Bassi, Mario Renosto e Ramiro Orto tra i pubblicisti.

BASKET: L'AUSTRALIAN UDINE NON PARE ANCORA A PUNTO

I giganti dei Nets al Carnera Poco impegno, poco spettacolo

Australian-New Jersey Nets 95-113

AUSTRALIAN UDINE: Turel 6, Luzzi Conti, Lorenzon 10, Della Fiori 19, Cagnazzo 8, Bettarini 4, Valerio 6, Bannister 21, Milani 2, Dalipagic 19; n.e. Tomada e Graberi.

NEW JERSEY NETS: Dawkins 14, King 14, Richardson 17, Birdsong 12, Cook 15, Foots 2, O'Horen 14, Turner 9, Brichwski 12.

ARBITRI: Gorlato di Udine e Vanek (Usa).

NOTE: nessun uscito per sei falli; spettatori 2409.

UDINE — Chissà cosa devono aver pensato i giganti dei Nets entrando al «Carnera» semivuoto. Comunque i Nets danno subito l'impressione di divertirsi un sacco, del resto sono in vacanza.

Già, perché in campo ci sono pure i biancogialli di Nikolic. Bettarini, e quindi Luzzi Conti (per nulla intimorito da giocatori tanto celebrati), dettano gli schemi, Dalipagic esegue. E Bannister? Il 2.06 d'ebano ha una gran voglia di rimanere a Udine e quella di ieri sera era forse l'ultima prova che Nikolic gli concedeva: logico quindi che si impegnasse al massimo e che la voglia di strafare abbia portato anche lui a sbagliare più di una volta. I biancogialli devono comunque ancora provare e riprovare gli schemi a lungo prima del 30 settembre, altrimenti già l'Indesit sarà costretta a dare un grosso dispiacere ai tifosi friulani.

Ma torniamo alla partita, e ai suoi primi due tempi consumati non senza qualche sbadiglio. Il punteggio non regala certo emozioni (e questo c'era da aspettarselo) ma di schiacciate, ad esempio, non ne ricordiamo molte, anzi!

Inizia il terzo tempo. Dalipagic inventa un passaggio dietro la schiena e Bannister schiaccia con rabbia: in gradinata spunta la prima bandiera biancogialla della stagione. Si replica un paio di minuti dopo, e sul fronte «pro» Dawkins raccoglie la sfida. Si iniziano a vedere i primi numeri: ma è un'illusione effimera, anche se vedere Dawkins palleggiare, fintare, fare blocchi, è pur sempre un gran spettacolo.

Guido Barella

Vedere gli Usa costa caro

UDINE — Canale 5 ci ha abituato troppo bene. Con il meglio della Nba ogni settimana davanti al video con noi comodi in poltrona a rosicchiare panini e bere Coca Cola, è ovvio che per una passerella spettacolo non si muova più nessuno. Se poi gli organizzatori portano i prezzi del parterre a cinquantamila lire e quelli delle tribune a venti, il risultato ovvio è che le curve si esauriscono, pur se non in offerta regalo, ma che tutto attorno ci sia il deserto dei Tartari. Sembra tra l'altro che Giorgio Campana, il P.R. man che funge da trait d'union tra Australian e Pallacanestro udinese, questo rialzo esasperato non lo abbia gradito. Ma anche a Treviso, con prezzi dimezzati rispetto al «Carnera», il «Palaverde» ha segnato ampi vuoti per la serata con il Seattle

Del resto vedere il Nets giocare con una gamba sola (il loro campionato comincia appena a novembre) e Dawkins, la stella che muove i suoi 210 centimetri piuttosto svogliatamente, a parte qualche raro numero da applauso, non entusiasma nessuno. Non è escluso dunque che la partita di giovedì con il Phoenix Suns a questo punto salti.

Curioso sarà invece osservare quanto Ciao Crem Varese, Simac Milano e Granarolo Bologna sapranno fare contro Nets e Suns da stasera nel torneo che mette queste formazioni a confronto.

Phoenix e New Jersey si muoveranno a ritmo ridotto pure contro le nostre big? Una considerazione infine ci dimostra ancora una volta, se ce ne fosse stato mai bisogno, quanto il mercato Usa sia difficile per le società italiane. Ieri sera a Udine il New Jersey Nets ha provato Bricowski che aveva giocato in Italia a Varese, atleta tutto sommato modesto. Evidentemente anche per la Nba il materiale comincia a scarseggiare.

F. C.

VELA

«Micione» vince nonostante la bonaccia

TRIESTE — Ancora una giornata difficile per i velisti sulle acque del nostro golfo. La Barcola-Grignano, che aveva in cantiere l'impegnativa serie di regate per il «trofeo dell'amicizia» con 29 equipaggi dei 420 e con 14 timonieri della classe Europa, giovani di tre nazioni (Austria, Jugoslavia e Italia), ha inv[...] mato il campo di re[gata] atteso il vento. Anda[ta] la giornata di sabato e di ieri, il presidente [...] Svbg ha rimandato, de[...] concorrenti e accomp[agnatori] ai rispettivi circoli d[i prove]nienza. Sarà per il p[rossimo] anno.

Più fortunata la reg[a]tura del Circolo della [vela] Muggia che ha visto in [gara] yachts delle classi Ior e [...]. Partiti con l'ultimo debole residuo di vento da terra, la muta dei partecipanti ha preso la rotta per Mula di Muggia che a lento passo ha raggiunto e doppiato favorita dagli zeffiretti di maestrale che al largo del golfo si sono più tardi manifestati.

Non tutti i partenti ce l'hanno fatta: soltanto 19 hanno tagliato la linea di traguardo sotto Muggia dove la giuria (Remo De Angelis, Bertocchi e Chiandussi) hanno sanzionato la vittoria in assoluto per l'agile Micione al comando di Frisori, barca spesso vincente e in grado di passare di prua a scafi di ben più lunga linea d'acqua, essendo appena un V classe.

Fra il momento della partenza e il primo arrivo a Muggia sono trascorse ben 7 ore e 30 minuti per coprire tra andata e ritorno 23 miglia marine. 15 concorrenti, colti da malinconiche bonacce, si sono ritirati, ma i più tenaci hanno saputo abilmente sfruttare i «fiadolini» per portare a termine la regata che tutto sommato è stata bella e ha visto i concorrenti in costante attenzione nel tentativo di superarsi.

Questi i vincitori delle singoli classi: Raguseo di Colonna della Triestina della vela nei grandi terza classe; Lol[...] di Michelazzi, sempre [della] Triestina della vela, [...] Micione di Frisori de[l Circolo] velico di Muggia prin[...] in assoluto: Analis[...] Sain, della Triestina [...] la nei VI classe; n[...] sei concorrenti dei [...] classe ha portato a [...] prova.

Italo

Al pordenonese Benini l'«Over 55»

TRIESTE — Ancora un successo pordenonese nei tornei veterani. In questa manifestazione indetta dal Tc Obelisco e riservata agli over 55, Benini di Pordenone si è assicurato il torneo battendo in finale il triestino De Luca. È stata una partita molto tirata e combattuta, limitatamente ai primi due set.

Vinta la prima partita per 7-6, Benini doveva cedere nel secondo set al biancoverde del Tc Triestino De Luca che riequilibrava le sorti assicurandosi la frazione con il risultato di 6-4.

Ogni decisione, quindi, veniva demandata al terzo set. Il pordenonese partiva lanciatissimo e in breve accumulava un notevole margine di vantaggio (5-0) che condannava praticamente De Luca alla sconfitta. La partita decisiva però non giungeva alla conclusione in quanto il giocatore giuliano, sul punteggio di 0-5, si ritirava per crampi.

RACCHETTE «O[VE]R 45» SUI CAMPI DEL TC OBELISCO

Pizzolitto e Marega-Di Davide nei regional[i] veterani di tennis

TRIESTE — Sui campi del Tc Obelisco di via Nazionale si sono conclusi i campionati regionali veterani di tennis. Per la prima volta, forse, da quando vengono disputati questi assoluti over 45 si è registrata una partecipazione così qualificata di racchette provenienti da tutti i centri del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i migliori veterani, quindi, sono convenuti a Opicina per contendersi questo ultimo titolo regionale della stagione 1984.

I due titoli, singolare e doppio maschile, sono andati rispettivamente a Pizzolitto e alla coppia Marega-Di Davide. Andiamo con ordine, iniziando ovviamente dal singolare. Pizzolitto, del Tc Pordenone ha fatto suo il titolo superando nella finalissima Folegotto, del Tc Friuli-Venezia Giulia di Udine, in due set [...] e 6-1. [I]l punteggio di 7-6 [...]

Il por[denonese] anche c[...]nese (è stato una invidi[abi]re), oltre ad sica ha rivel[ato una co]ndizione fisica eccezionale. [...]a regolarità Ogni colpo [...] butta mai via [...] plato e non che è una. P[...]sola palla quindi, nulla da [F]olegotto, battaglia solo n[on] è stata due set (7-6); nel [pri]mo dei zolitto ha premut[o...] Pizleratore e ha conce[sso] acce- gioco all'avversario solo

Nel doppio masch[ile la for]mazione di Marega-D[i Davide ha] fer- a spese di Folegotto (de[...] condi posti, per lui) e M[igotto]. I due vincitori, dopo av[er ce]duto nel primo set ai friu[lani], si sono ripresi e hanno vin[to il] titolo in bellezza con un 6-[...] 6-1.

Sono seguite le premiazioni (per il Comitato regionale del- la Federtennis era presente il rag. Lenaz) effettuate dal presidente del Tc Obelisco, l'ing. Fausto Polacco, che ha organizzato nel modo migliore questa manifestazione caratterizzata, in occasione delle due partite di finale, da un gran numero di spettatori.

Dettaglio. Singolare maschile (semifinali): Pizzolitto b. Marega 6-4, 6-3; Folegotto b. Wolf 6-3, 6-2. Finale: Pizzolitto (Tc Pordenone) b. Folegotto (Tc Friuli-Venezia Giulia Udine) 7-6, 6-1. Doppio maschile (semifinali): Marega-Di Davide b. Baron-Monti 6-3, 7-6; Folegotto-Migotto b. Caluzzi-Ragusin 6-2, 7-6. Finale: Marega (Tc Friuli-Venezia Giulia) - Di Davide (Tc Triestino) b. Folegotto (Tc Friuli-Venezia Giulia) - Migotto (Tc Campoformido) 5-7, 6-3, 6-1.

C. N.

NELLA RIUNIONE NOTTURNA DI IPPICA A MONTEBELLO

Bassofondo conquista il Premio Proprietari

TRIESTE — Bassofondo ha fatto suo il VI Premio nazionale dei proprietari, corsa di centro nella riunione di ieri sera a Montebello, grazie ad una condotta di gara semplice ma efficace che gli ha consentito di risparmiarsi durante tutto il percorso (il cavallo di Quadri veniva superato ben presto da Granado che manteneva il ritmo su livelli notevoli) per poi piazzare in retta d'arrivo la stoccata decisiva.

Gli attesi Allianz e Sentiero penalizzati, ma comunque sostenuti in fase di scommessa, nulla potevano contro le risorse del cavallo di Quadri, il primo cogliendo soltanto la terza piazza, perché infilato all'interno da Vasari negli ultimi metri, e il secondo perché costretto a percorrere corsie difficilissime e quindi perdendo energie preziose in fase di rincorsa.

La corsa ha comunque rispettato le attese della vigilia che vedevano un lotto di partenti tutti in grado di trovare una collocazione nel marcatore, rendendo particolarmente interessante l'articolarsi delle scommesse per la Tris Montebello che, infatti, pagava per la combinazione 2-1-9 la ragguardevole somma di lire 660.450 per un totale di movimento di quasi otto milioni.

In apertura si era registrata la vittoria di Centigrado che aveva conquistato la testa dopo la partenza. Nella corsa gentleman, intitolata alla memoria di Zamboni e valevole quale selezione regionale, successo di Porto Alegre, poco sostenuto dagli scommettitori, che vinceva in fotografia su Ado dopo un percorso di attesa.

A Carlo Morselli, driver del vincitore, andava così la Coppa d'onore offerta dal gruppo Gentleman del Friuli-Venezia Giulia. Sorpresa anche nella corsa successiva, Premio dello Yen, valevole quale corsa Totip, con il successo di Eridano. Alle sue spalle si piazzavano Bottaio e Bastoncino. La duplice, composta da Porto Alegre ed Eridano non risultava vinta, pertanto veniva trasferita sulle ultime due corse della serata.

Bella affermazione di Diavolo Effe nella quarta corsa. Il cavallo di Colarich prendeva ben presto la testa e manteneva buoni ritmi per tutto il percorso.

Nel Premio del Franco Dangona imponeva la legge del più forte superando dopo la prima curva Dassina, che aveva cercato la mossa di forza all'avvio, e completando con sicurezza un percorso di testa. Terza si piazzava Duttria.

Ugo Salvini

PREMIO DEL DOLLARO (m 1660): 1) Centigrado (A. Scamardella), 2) Cosir. 7 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 18; 12, 16; (37). PREMIO DELLE REGIONI «O. Zamboni» (m 1660): 1) Porto Alegre (C. Morselli), 2) Ado. 6 part. Tempo al km 1.20.3. Tot.: 147; 25, 31; (259). 1149. PREMIO DELLO YEN (m 1660): 1) Eridano (W. Martignoni), 2) Bottaio, 3) Bastoncino. 10 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 83; 26, 17, 18; (160). Duplice non vinta. PREMIO DELLA STERLINA (m 2060): 1) Diavolo Effe (M. Colarich), 2) Dursley. 6 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 114; 47, 60; (405). Duplice non vinta. PREMIO DEL FRANCO (m 1660): 1) Dangona (N. Esposito), 2) Dassina, 3) Duttria. 12 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 18; 12, 21, 19; (44). 273. VI PALIO NAZIONALE DEI PROPRIETARI (m 2080): 1) Bassofondo (A. Quadri), 2) Vasari, 3) Allianz. 10 part. Tempo al km 1.21.6. Tot.: 62; 29, 39, 26; (428). 77. PREMIO DELLA LIRA (m 1660): 1) Ciro di Jesolo (A. Quadri); 2) Clodia Bell. 7 part. Tempo al km 1.21.9. Tot.: 15; 17, 37; (47). 91. PREMIO DEL MARCO (m 1660): 1) Bey d'Assia (A. Scamardella), 2) Boerk, 3) Akron d'Ausa. 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 23; 14, 18, 15; (83). 40.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI



Ieri anche il cinema ha fatto largo alla regata storica

Conclusa la saga di «Heimat» con la Mostra al giro di boa

Secondo molti l'opera-monstre è l'evento più importante di quest'edizione Dei favoriti mancano all'appello soltanto i film di Jean Rouch ed Erich Rohmer

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — La favola bella sta per finire. Travolta dalla regata storica, spettacolo unico per chi lo vede sempre con occhio antico e nuovo, anche l'effimera passerella del cinema di questo nostro mondo trattiene il fiato, s'inchina e quasi si ferma. La competizione si dimostrerebbe inuguale e quindi insignificante.

Secoli di fascino e di storia, rievocati a favore di una folla appassionata e inverosimile, sovrastano un fenomeno che non conta ancora novant'anni. Il divario è schiacciante, avanti, con rispetto, le barche trionfanti, aventi, nella suggestione, il ricordo di una gloria antica e irripetibile.

Così nella domenica della grande festa veneziana, seconda sola a quella panico-religiosa del Redentore, il cinema del Lido si è fatto da parte, accettando il ruolo del guerriero che riposa e mettendo a disposizione il suo palcoscenico principale per la beneficenza, ovvero per la Croce rossa, in nome della quale è avvenuta, fuori concorso, la proiezione del super chiacchierato **«C'era una volta in America»** di Sergio Leone, in edizione integrale e inedita di quasi quattro ore.

E poiché, come si dice, l'appetito vien mangiando, ecco che accanto al fiume americano dell'inventore del western-spaghetti è stato fatto sfilare l'epilogo di **«Heimat»**, di Edgar Reitz, ovvero l'ultima ora e mezzo di quelle quindici che compongono la saga germanica tra la fine della prima guerra mondiale e la fine della seconda, un'impresa analitica che ha dell'eccezionale, che molti vorrebbero l'avvenimento più importante di questa sessione cinematografica veneziana, un'opera che malgrado la sua estenuante lunghezza sta catturando in Germania migliaia di spettatori, frutto, pensiamo, anche della disciplina e della coesione e del vigile senso di patria che caratterizza quel popolo.

È ovvio che «Heimat», oltre a quella della clamorosa ed esorbitante lunghezza, qualità ne possiede. Ovviamente non quelle della sintesi, ma piuttosto quelle della pazienza, della meticolosità, della precisione, dell'amor di patria, appunto.

Da ciò all'affermare che si tratti dell'avvenimento più eclatante piovuto sopra Venezia XLI, mi sembra che ci corra un po'. In fondo non potrebbe essere soltanto mega-etnografia, visto che viviamo in clima di mega?

A proposito poi di eclatan[...] ci sembra, dopo la splendi[...] retrospettiva ancora in co[r]so di Buñuel (che diremmo piuttosto illuminante) che ben maggiore importanza (e non solamente filologica) abbia la ricostruzione integrale ancora da terminare di tutte le parti anche inedite del famoso capolavoro di Fritz Lang, «Metropolis».

Una pietra miliare del cinema rivisitata accuratamente e integrata da insospettabili parti nuove sconosciute, con la pazienza di un'opera musiva. Un'impresa che non onora soltanto la schiera dei cinefili, ma che restituisce per tutti un punto fermo della storia del cinema.

Compilato il breve rendiconto della bellissima domenica di settembre, è d'obbligo misurarsi con il futuro, con quello che ancora riservano i rimanenti cinque giorni di Mostra.

Il carnet, a dire il vero, non si presenta nutrito di molte speranze. Di sospettabili in odore di sorpresa mancano all'appello soltanto **«Dionysos»** di **Jean Rouch**, una delle «R» favorite di Francia, e **«Les nuits de la pleine lune»** di **Rohmer**, quarta e ultima del poker che a detta di coloro che la sanno lunga, avrebbe dovuto sbancare il tavolo verde di questa Venezia XLI.

Ce lo auguriamo, perché al momento altre cose di calibro non vediamo profilarsi all'orizzonte dei prossimi giorni.

Ormai si va al conto della rovescia, e le probabili emozioni restano circoscritte ai fuori concorso di **Rosi** con la sua **«Carmen»** e dei **fratelli Taviani** con il loro **«Kaos»**, facendo gli scongiuri che il suono di questo titolo non caratterizzi la seconda settimana della mostra.

Né Portogallo, né Gran Bretagna e Stati Uniti coalizzati per una verità su Tarzan, né il tragico romanzo di Claretta Petacci con il volto di Claudia Cardinale o un quasi anonimo sovietico pensiamo riescano ormai a cambiare la rotta di questa edizione della Biennale Cinema che ha brillato essenzialmente di luce riflessa, come un pianeta spento.

Libero Mazzi

«Le quattro stagioni» in piazza S. Marco

VENEZIA — Con una nuova versione coreografica delle «Quattro stagioni», il Balletto di Roland Petit inaugurerà oggi, in piazza San Marco, la sesta edizione del «Festival Vivaldi».

Il corpo di ballo francese sarà a Venezia al completo, con le due «Etoile» Denys Ganio e Dominique Khalfouni. Il programma sarà completato dalla nota versione coreutica di «La Mer» di Debussy.

In programma domani

SALA GRANDE (ORE 12) Sezione Venezia Tv: **Charles et Lucie** (Carlo e Lucia, 96', Francia) di Nelly Kaplan, versione originale con traduzione simultanea.

SALA VOLPI (ore 15.30) Venezia Genti: **Amour Rue de Lappe** (Francia, 60') — (Amore a Rue de Lappe) di Denis Gheerbrant e **Zo Kwe Zo** (Repubblica Centroafricana) - (Un uomo è un uomo, 45') di Joseph Akuissonne.

SALA GRANDE (ore 16) Venezia XLI: **Angelas Krig** (Finlandia) - (La guerra di Angela, 95') di Elja-Elina Bergholm, in concorso, opera seconda.

SALA VIDEO (ore 17) Venezia De Sica: Omaggio ad Alberto Lattuada: **Il cappotto** (1952, 85').

PERLA (ore 17) Venezia De Sica: **Ladies & Gentlemen** (90') di Tonino Pulci, seguito da un incontro con l'autore.

SALA VOLPI (ore 17.30) Programmi speciali: **Los Chicos de la Guerra** (Argentina) - (I figli della guerra, 95') di Bebe Kamin, sottotitoli in francese.

SALA GRANDE (ore 18.30) Venezia XLI: **Der Spiegel** (Repubblica Federale Tedesca) — (Lo specchio 88') di Erden Kiral, in concorso, sottotitoli in italiano.

SALA VIDEO (ore 19.30) Videomusica e cinema: **«Personale» di Julien Temple** (60') e, a seguire, incontro con Julien Temple (ripetizione per lo spazio «Venezia Giovani»).

ARENA (ore 20.30) Venezia XLI: **Kaos** (Italia) di Paolo e Vittorio Taviani, fuori concorso, sottotitoli in inglese (188').

SALA GRANDE (ore 21.30) **Kaos** (Italia) di Paolo e Vittorio Taviani, fuori concorso.

ARENA (ore 23.55) Venezia XLI: **Der Spiegel** (Rep. Fed. ted.) di Erden Kiral, in concorso, sottotitoli in italiano, durata 88 minuti.

«Metropolis» sugli schermi del Lido

VENEZIA LIDO — Si è aperta ieri la «due giorni» di Fritz Lang alla Mostra del cinema di Venezia: si tratta, infatti, del confronto «indiretto» che Gian Luigi Rondi ha voluto proporre mostrando sia la versione di «Metropolis» recentemente presentata anche a Cannes con le musiche e i viraggi di colore ideati da Giorgio Moroder, sia quella filologica, fluviale, esaltante, preparata dallo storico tedesco Enno Patalas che ha raccolto tutti i possibili capitoli del testo originale fino alla durata di 155'.

C'era folla ieri per la versione originale, mai veduta prima e ancora non interamente completata; ce ne sarà sicuramente questa notte per l'«happening rock» dell'altoatesino Moroder.

Sbagliano indirizzo: presiede un omonimo

Successe nel 1964 in una giuria collaterale Intanto la stampa chiede divi, non filosofi

I primi anni Sessanta sono anni di vacche grasse per il cinema italiano. Nel '61 a Venezia è anche l'anno dei debuttanti: gli organizzatori ne terranno conto...

1962

I film in concorso quest'anno si riducono da quattordici a dodici per le defezioni di «Eva» (contrasti tra Losey e i suoi produttori) e di «Il processo» (il solito Welles che all'ultimo momento brucia il paglione). In compenso la mostra allarga il premio Opera Prima anche ai debuttanti costretti nell'«informativa», non per demerito ma per semplice mancanza di spazi.

E' la mostra delle «opere prime»: una di esse, «L'infanzia di Ivan» riceve persino il «Leone d'oro» a mezzadria con «Cronaca familiare». Non a caso siamo nei favolosi anni Sessanta, il decennio che vide crescere il maggior numero di nuovi autori e il maggior numero di nuove cinematografie.

1963

Comincia l'«era Chiarini». Effetti del centro-sinistra? Parrebbe, visto che l'ex direttore del centro sperimentale ha la tessera del Partito socialista. In realtà, a proporlo, è Riccardo Siciliano, professore a Cà Foscari, cattolico, da un anno presidente della Biennale.

Chiarini adotta anche lui la «formula Ammannati», cercando di far coesistere due termini apparentemente inconciliabili: più rigore e maggiore elasticità. Non ritiene di rispettare il «numero chiuso» di quattordici film; abolisce la commissione di selezione, avocando a sé l'intera responsabilità della scelta, ma non rifiutando i suggerimenti di collaboratori; riconferma la clausola di un film designato ufficialmente dalle singole nazioni, riservandosi di invitare altri in numero illimitato e soprattutto di ricusare i film ufficiali, suggerendone uno diverso, più consono agli interessi artistici della Mostra.

Paiono progetti dettati dal buonsenso, ma il nostro ama parlare, non sa fare a meno della battuta caustica, non per nulla è toscano (qualcuno precisa un «maledetto toscano»). Alla domanda se egli darà spago alla mondanità un po' mortificata nelle ultime edizioni, egli risponde che alle dive preferisce i filosofi. E, tanto per rimanere fedele alla battuta, ne invita uno: Galvano Della Volpe.

Ma le direzioni dei giornali chiedono dive, non filosofi, incalzate dalle organizzazioni dei produttori, dei distributori e degli esercenti, che vedono nell'«autoritarismo» di Chiarini una seria minaccia alla loro influenza.

C'è infine la questione politica: democristiani sentono di aver perduto il controllo della Mostra che viene, ipso facto, accusata di avere subito un processo di «marxistizzazione». E' un'accusa che non sta in piedi ma che provoca guasti e induce gli inviati a conteggiare le tessere di partito, dando inizio a un malcostume che la Mostra non riuscirà più a eliminare.

L'accusa si intensifica alla presentazione di «Le mani sulla città», un film che — si dice — postula un centro-sinista allargato ai comunisti.

1964

Un'edizione che si distingue soprattutto per l'abolizione dell'obbligo dello smocking, fino allora indispensabile per accedere al Palazzo durante le proiezioni serali.

Un piccolo curioso incidente capita alla mostra del documentario, che si svolge a parte. Dovrebbe presiedere la giuria Marcel Martin, segretario generale della Fédération International de la Presse Cinématographique, ma gli organizzatori, consultando un antico e polveroso indirizzario di Unifrance, hanno invitato un omonimo del critico: un anziano, oscuro documentarista che ha smesso di lavorare ai tempi di Vichy. Nessuno ha il coraggio di rimandarlo a casa: presiederà per sette giorni la giuria.

1965

Chiarini risponde alle criti[...]e organizzando una Mostra imperniata sui grandi maest[...]: Carné, Kurosawa, Satyajit Ray, Visconti, Buñuel. Addir[...]ura Dreyer che porta a Venezia la sua opera ultima, «Gertr[...]», e si assoggetta a una gravosa conferenza stampa pur do[...]o l'aria di essere più di là che di qua. Di rincalzo, di reg[...] rampanti come Milos, Forman, [...]arlen Chuciev, Arthur Penn. Godard, Lionel Rogosi[...]

Manca solo Belloc[...]o, la cui opera prima «I pugni in tasca», viene rifiutat[...]a a vincere a Locarno, come sembra [...]ifiutati da Venezia. ormai destino dei fi[...]

1966

Chiarini, se[...]e sgradito ai vari volti del potere, centrali e periferici, rest[...]carica, sostenuto solo dagli autori e dalla maggioranza [...]critici e degli operatori culturali. Forte di questo soste[...], professore non demorde dalla sua linea, anzi la accentu[...]unica concessione, la fa nel campo della mondanità [...]hiarandosi incompetente e delegando la materia alle c[...] Unitalia (che assolverà il suo compito organizzando q[...] squallidi festini).

[...] compie due sgarbi: quello di invitare in concorso Ch[...]a di Algeri», inviso ai francesi, e quello di pretendere «La b[...]sione del film svedese «Giochi di notte» di Mai re l'[...], sebbene il presidente della Biennale, il prof. Marcazza[...]iudichi scandaloso. Compromesso: «Giochi di notte» [...]roiettato in concorso, ma solo per gli addetti ai lavori, [...]i invitati. Il pubblico si consola con i dialoghi e le [...]afie del film, pubblicati dal settimanale «Abc».

Callisto Cosulich

Aspetta venerdì



Venezia — Claudia Cardinale è la protagonista del film «Claretta» di Pasquale Squitieri, che verrà presentato venerdì 7 settembre, in concorso, alla Mostra del cinema *(Ansa foto)*

DOMANI, FUORI CONCORSO, DUE PUNTATE DELLO SCENEGGIATO DAL ROMANZO DI DE AMICIS

Luigi Comencini si augura di cuore che il suo film piaccia ai ragazzi

VENEZIA — Solo a Luigi Comencini (regista di «Pinocchio») poteva venire in mente di affrontare il libro «Cuore», odiosamato testo di tante generazioni.

Dello sceneggiato verranno presentate oggi alla Mostra di Venezia due delle sei puntate televisive, sufficienti a farci capire come Comencini ha «riletto» il famoso romanzo di De Amicis.

«Lo avevo letto, naturalmente, da ragazzo — dice il regista — ma non ricordavo nulla. L'ho ripreso dopo tanto tempo e l'ho trovato denso di retorica, superficiale, con fiumi di parole inutili. Però è anche ricco di annotazioni del tempo interessanti, soprattutto quelle che riguardano i bambini».

— A proposito, piacerà ai ragazzi?

«Io spero di sì. Penso che i ragazzi si possono identificare nei miei personaggi. Però penso anche che gli stessi ragazzi vanno a vedere E.T. e Guerre Stellari. Certo, Cuore all'apparenza non dovrebbe piacere: ma lo spero nella legge dei contrasti».

— Non sarà mica un film pieno di lacrime?

«Ma no — assicura Comencini — in tutte le mie opere ho sempre messo il sorriso, ispirandomi a Chaplin, che ha inventato il cinema e che è il solo immortale di quest'arte. Ma quando si fa sorridere, o ridere, si è quasi sempre respinti. Per questo credo che i critici abbiano fatto molto male al cinema. Quando Totò aveva successo, bisognava andare a vederlo di nascosto. D'altra parte l'umorismo è l'unico modo per contrabbandare l'intelligenza nei film. Non a caso Woody Allen è il migliore cineasta d'oggi».

— A che cosa le è servito girare «Cuore»?

«A trasmettere ai ragazzi, a tutti gli spettatori spero, le mie idee e le mie conoscenze sull'infanzia. E ad aiutare chi vuole addentrarsi in questo incredibile, difficile, affascinante mondo».

Fra i grandi interpreti dello sceneggiato ci sono Eduardo De Filippo, Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, Bernard Blier, Andrea Ferreol e Lina Sastri.

Vittorio Spiga

■ PER BUÑUEL — Il catalogo della retrospettiva veneziana dedicata a Luis Buñuel costa 24 mila lire.

IN DUE PARTI (LA PRIMA OGGI ALLE 20.30) SU RAIDUE IL FILM CHE VINSE IL «LEONE D'ORO» ALLA MOSTRA DI VENEZIA 1980

L'Alessandro di Anghelopoulos-Antonutti non è il Macedone, ma è comunque Grande

ROMA — In «Alessandro il Grande», quinto lungometraggio del regista greco Theo Anghelopoulos, l'autore si è ispirato a un fatto storico, avvenuto il 31 marzo 1870 nei pressi di Atene. Il viaggiatore inglese Montcastler con sua moglie, il segretario dell'ambasciata britannica di Atene il segretario dell'ambasciata italiana e altri turisti stranieri, alcuni dei quali accompagnati dalle rispettive consorti, fecero una gita nella piana di Maratona.

Sulla via del ritorno caddero nelle mani della banda del brigante Takis Arvanikatis. I banditi tennero prigionieri gli uomini, chiedendo per il riscatto 32 mila sterline, l'amnistia per i loro precedenti reati e la garanzia di espatrio.

Le donne e le guardie che avevano scortato gli stranieri a Maratona, furono lasciate libere perché recassero le richieste dei banditi ad Atene. Il governo greco non accettò: mandò reparti armati e, nella battaglia che ne seguì, i banditi, prima di essere sconfitti, uccisero i prigionieri.

Anghelopoulos ha trasferito questo fatto storico al 1.o gennaio del 1900, cioè all'inizio del nostro secolo e vi ha innestato sopra la «fillada» di «Megalexandros» («fillada» in greco vuol dire «libercolo» contenente una storia di larga divulgazione), un racconto che risale al 300 dopo Cristo e che corso dei secoli subì vari adattamenti, facendo uscire dalla storia Alessandro il Macedone e trasferendolo nel mito: Alessandro si trasforma nel tempo da «liberatore della patria» in «duce popolare», liberatore della gente oppressa dagli sfruttatori indigeni e stranieri, figura che viene ripresa anche con la sua fantasiosa armatura (la stessa del film) nel «teatro d'ombra», altra forma di spettacolo assai popolare in Grecia.

Alessandro (Onero Antonutti), nel film, è il capopopolo ex-lege che fugge dal carcere e sequestra gli stranieri per ottenere dal governo il riscatto. Nel villaggio, dove egli porta i suoi banditi e gli stranieri, egli si scontra con il «maestro» che è riuscito a sperimentare una società comunitaria, la spartizione delle terre.

Poi arriva un gruppo di anarchici italiani, sorta di Brigate Rosse ante litteram e predicano e praticano la lotta armata. La presenza degli anarchici sarà marginale, mentre il conflitto divamperà tra il «maestro» e il condottiero carismatico.

La violenza praticata dal nuovo Alessandro è più suggestiva della democrazia predicata dal «maestro»; riesce, quindi, almeno in un primo tempo ad avere dalla sua il popolo. Ma è quello, che in fondo, si augura il governo greco: uccisi gli ostaggi, il governo ha buon gioco a scatenare la repressione, sterminando i ribelli e cancellando anche le conquiste sociali faticosamente raggiunte.

Il popolo si ribella al suo capo; sempre più isolato, e in una scena di forte significato simbolico, letteralmente lo divora. Ma un ragazzo di nome, guarda caso, Alessandro, salito in groppa a un mulo, sfugge alla repressione e si dirige verso la città.

L'immagine finale che lo fa vedere su una collina sovrastante Atene: non l'Atene dell'inizio del secolo, bensì quella odierna, con i grattacieli accanto al Partenone, le automobili che sfrecciano, le luci al neon. Il pastore, che ha le funzioni di narratore, commenta: «E così Alessandro entrò nelle città...».

La morale della favola è abbastanza chiara: gli Alessandri, i vendicatori dei poveri e degli oppressi, possono sbagliare, possono pagare con la vita i loro errori, ma non scompaiono mai del tutto; risorgono sempre poiché incarnano le più vitali speranze del popolo. In altri termini: noi viviamo in un'epoca in cui il vecchio sogno del socialismo che riesce a cambiare il mondo è rimesso in questione.

Per realizzare questa parabola, dove l'ideologia prevale sulla storia, Anghelopoulos ha scelto la via della sacra rappresentazione, adattissima al suo stile, caratterizzato da ieratici piani-sequenza, da solenni panoramiche, circolari, da un dialogo ridotto al minimo, irrealistico, poetico.

L'apparato simbolico è, come si può immaginare, imponente, ma corre il rischio di raggelare l'opera che esso ha il compito di sostenere, un po' come è successo agli ultimi film di Glauber Rocha e soprattutto, di Miklos Jancso. Insomma, i nuovi piani-sequenza di Anghelopoulos non sono più impastati di carne e di sangue com'erano quelli, memorabili, della «Recita»: essi sfiorano certe volte il manierismo.

Nulla giustifica la lunga anticamera che il film ha dovuto soffrire, dopo aver ottenuto nel 1980 il «Leone d'Oro» a Venezia. «Alessandro il grande» resta un film ammirevole, anche se ci riesce difficile amarlo. Problematico è poterlo vedere e gustare in televisione, dove esso può rendere tuttalpiù per il 30 per cento.

C.C.

Omero Antonutti, 49 anni, triestino, protagonista del film

AL CONCORSO «SEGHIZZI» DI GORIZIA

Sei cori di «voci pari» Nessuno arriva primo

GORIZIA — Nella seconda categoria del concorso Seghizzi, denominata «Elaborazione corale di canti di tradizione orale», che vede unificati i cori maschili e femminili in un'unica sezione di «voci pari», si sono presentati sei complessi con questi risultati: primo premio non assegnato, secondo premio al Kammerchor Hausen (Germania) p. 86,64 (voci femminili) terzo al coro Balassa (Ungheria) p. 85,92 (voci maschili).

Seguono il coro «Murek» bulgaro e il «Brodosplit» di Spalato (Yu).

I cori a voci pari, poco numerosi e con una prevalenza dei virili sui femminili, han[...]gistrato un'altra preve[...] affermazione del coro [...] di Hausen (è già la [...] dimostrando che la [...]tecnica, anche senza [...]mpennate, ha la me[...] [...]nosfera, ormai ben [...]a dal numeroso pub[...] segue con grande partecipazione il concorso goriziano, si attende l'esito della competizione più brillante e spettacolare, quella dei cori misti nel canto popolare.

Si è svolta intanto la «Festa dell'amicizia» che vede tradizionalmente uniti ogni anno tutti i cori partecipanti in un canto d'assieme che rinsalda i vincoli di solidarietà e fratellanza internazionale.

Liliana Bamboschek

I nuovi nudi di Vanessa Williams

NEW YORK — «I nuovi nudi di Vanessa Williams parlano da soli e sono ancora più conturbanti di quelli che la costrinsero a rinunciare al titolo di Miss America», lo ha detto l'editore di «Penthouse», Bob Guccione, preannunciando la pubblicazione di una nuova serie di immagini che ritraggono nuda l'ex Miss America.

DEBUTTO DISCOGRAFICO DI SEI MUSICISTI TRIESTINI «UNDER 25»

Gli «Astra» scommettono sul passato pop puntandoci l'album «Il tempo del tempio»

TRIESTE — È un momento d'oro per i gruppi e i musicisti triestini. Da un anno a questa parte, infatti, in città si assiste a un gran fiorire di iniziative nel campo musicale: gruppi che si formano e che si sciolgono, coordinamenti come quello del «Posto delle fragole», manifestazioni di lancio come «Promo 84»...

Tutto contribuisce ad animare una scena musicale minore, che se non ha ancora ottenuto riscontri a livello nazionale, sicuramente nell'ambito locale ha già una propria storia da raccontare.

E in questa storia, si inserisce a pieno titolo il gruppo degli «Astra». Sei musicisti triestini (ma uno, Giorgio De Santi, che è anche l'autore delle musiche del gruppo, è nato in Francia), tutti fra i venti e i venticinque anni, tutti appassionati di un genere musicale che andava forte una decina d'anni fa, quando loro erano poco più che bambini.

«Abbiamo ripreso il pop classicheggiante degli anni Settanta — affermano — perché pensiamo che sia stato messo in disparte troppo frettolosamente, stretto com'era fra la «disco» e il fenomeno «punk». Pensiamo sia possibile un aggiornamento, un'evoluzione di questo genere, anche negli anni Ottanta».

Il primo album degli «Astra» segue queste precise intenzioni. Si intitola «Il tempo del tempio», esce per un'etichetta minore distribuita dalla Durium, e comprende cinque brani strumentali.

«Abbiamo inventato una storia di carattere "fantasy" — spiegano —, immaginando una terza guerra mondiale e un conseguente disastro nucleare. Dopo il disastro la vita continua sotto terra, dove c'è anche un tempio dedicato al culto...».

Musicalmente il disco è il trionfo delle tastiere e dei suoni elettronico-classicheggianti: ascoltandolo sembra veramente di essere tornati ai tempi dei gruppi pop di una dozzina d'anni fa. Anche dal vivo, gli «Astra» puntano sul passato: show psichedelici, con luci e fumi «deja-vù».

I sei «Astra» stanno insieme dal 1980, quando il gruppo nacque dalla fusione di due gruppi precedenti. In questi anni, prima dell'esordio discografico di queste settimane, hanno tenuto concerti soprattutto in regione, hanno partecipato ad alcune manifestazioni nazionali riservate a gruppi esordienti, e a diverse trasmissioni televisive.

Per l'autunno hanno in programma una serie di spettacoli dal vivo anche fuori dall'ambito regionale: sarà il te[...] decisivo per la scommessa [...] gli «Astra».

Ca.

■ PREMIO «MASI» [...] trice Anna Procleme[...] sta Gianfranco De [...] critico Gianantonio [...] sono i vincitori [...] 1984 del premio [...] veneta».

ANTICIPAZIONI SULLA ST[...]E TEATRALE CHE SARÀ PRESENTATA IL 12 SETTEMBRE

Lo Stabi[le] del Friuli-Venezia Giulia punta su [...]ndke, Horvath e Prokoviev

TRIESTE — [...]rso i [...]ndke, villaggi» di P[...]er» di «La signorina [...]«L'amo[...] Odon von Ho[...]» musi[...]re delle tre [...]uesti i tre [...]cato da Pro[...]tabile del spettacoli [...]lia produr[...] Friuli-Ve[...]a stagione [...]rà nella [...]e viene da [...] L'ant[...] direttore dello Milan[...]o D'Osmo ha Stab[...]rattative per la conc[...]na del testo del me[...]ttore austriaco, di gi[...]sta Roberto Guic[...]ciardini. Protagonisti: Marisa Fabbri, Franca Nuti, Giulio Brogi e Giancarlo Dettori.

La coppia Sandro Massimini - Daniela Mazzucato collaudata al Festival dell'operetta, sarà invece protagonista della «Signorina Pollinger» che diventerà uno spettacolo musicale con la partecipazione del cabarettista Franco Nebbia per la regia di Giorgio Pressburger.

Infine, Francesco Macedonio curerà la regia de «L'amore delle tre melarance» che verrà realizzato con le marionette di Podrecca.

Il cartellone '84-85 dell[...] Stabile di prosa prevede inol[...]tre l'«Amleto» con Gabriel[...] Lavia, «L'assassinio nella ca[...]tedrale» con Giulio Bosetti, «Caligola» con Pino Micol «Il berretto a sonagli» c[...] Paolo Stoppa.

Gli altri tre spettacoli ([...] completare i dieci che sa[...]no in abbonamento) sono [...]cora da definire, come son[...] definire gli spettacoli fuor[...] bonamento.

Lo si saprà comunque [...] settembre quando il ca[...]ne verrà presentato u[...]mente.

Per quanto conce[...] spettacolo-clou della [...]ne, quello cioè di F[...] sarà portato a Roma e [...]no e, per contorno, sa[...]nizzato a Trieste un c[...] sulla drammaturgia a[...] contemporanea, cur[...] cattedra di Storia d[...] dell'Università e in c[...]zione con il Circolo d[...] italo-austriaco.

[...]ieci donne più belle d'America

[...]EW YORK — Le dieci donne più belle d'America sono [...]ci o aspiranti tali e tutte fanno ginnastica e sport per [...]ntenere integre le qualità che madre natura ha ad esse [...]onato.

E' quanto risulta dalla classifica stilata dai redattori del settimanale «Harpers Bazar». L'età delle «magnifiche dieci» oscilla tra i ventun anni di Phoebe Cates ai 48 di Lee Remick.

Nell'elenco compaiono la modella Christie Brinkley, aspirante attrice; Bernadette Peters, candidata al «Tony» per «Sunday in the Park with George»; Jaqueline Bisset, recente interprete di «Sotto il vulcano»; Kate Capshaw, l'avventuriera di «Indiana Jones ed il tempo della morte».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

13.00 *Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza*
13.30 *Telegiornale*
13.45 *«Don Milani», film, regia di Ivan Angeli*
15.20 *Tutti in pista nel sesto continente*
15.50 *«Tarzan e la fontana magica», film, con Lex Barker*
17.00 *«Il ritorno del Santo», telefilm*
17.50 *Il fedele Patrash. Cartone animato*
18.10 *Un campione, mille campioni. A che età si può cominciare*
18.30 *«Bambole, non c'è una lira». Appunti sul teatro di rivista. 1.a puntata*
19.40 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.30 *«Lo scopone scientifico», film, regia di Luigi Comencini*
22.20 *Telegiornale*
22.30 *Speciale Tg 1*
23.25 *Tg 1 - Notte — Che tempo fa*

RAIDUE

13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.15 *Due e simpatia. «Poldark»*
14.15 *Questestate. Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi*
17.10 *«Assassinio al galoppatoio», film, regia di George Pollock*
18.30 *Tg 2 - Sportsera*
18.40 *«Lady madama», telefilm*
— *Meteo 2 - Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Telegiornale*
20.30 *«Alessandro il Grande ('O Megalexandros)», film. 1.a parte*
22.15 *Tg 2 - Stasera*
22.25 *I giorni della storia. La guerra delle Alpi*
23.15 *Protestantesimo*
23.45 *Tg 2 - Stanotte*

RAITRE (regionale)

19.00 *Tg 3*
19.10 *Tg 3 regione per regione*
19.25 *L'altro suono. Appunti sul Blues*
20.00 *Dse: Parliamo della XVIII dinastia. Reperti archeologici: falsi e autentici*
20.30 *Biennale Cinema '84. La cronaca, i film, i commenti*
21.15 *Tg 3*
21.40 *Dse: America dove. Viaggio tra i paesani di Calabria e Toronto*
22.10 *La cinepresa e la memoria. Tecniche dell'arte grafica*
22.20 *Orfeo 9. Opera pop*
23.45 *Speciale Orecchiocchio con Gloria Gaynor*

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.05: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.40: Onda verde mare; 9: Radio anch'io 84 presenta «Per voi donne»; 10.30: Da Venezia, cinema, di G. Bisiach; 11: «Profumo» di Luigi Capuana (12), regia di Enrico Colosimo; 11.20, 13.15: Master; 11.30: Piccola Italia, varietà giornaliero a conduzione familiare; 13.56: Onda verde Europa; 15: Radiouno per tutti: Klaksong; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Ellington. La vita di un genio; 18: Onda verde; Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: Le mille e una notte 1.a puntata; 18.30: Più sopra le stelle; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.27: Audiobox Labyrintus; 20: Questo libro è da bruciare? di G. Lazzari: 20.30: Fra storia e leggenda: «L'inganno di Muzio Scevola», (2); 21: Bamboo music; 21.30: Un racconto per tutti: Ufo; 22: Questa sera Cher-nous (9) regia di Luciano Meroni; 22.25: Autoradio flash; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereosera; 19.45: Superstereouno estate; 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde; 22.30: Stereodomani; 22.57: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar, chiusura.

Radiodue

Giornale radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 13.50, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30. 6.02: I giorni con Raffaele Crovi; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita, con mons. Carlo Molari; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Ritratto di giovane donna» (11) di M. Mattolini e M. Pezzati; 9.10: Vacanza premio, gioco estivo; 10.30: «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10: Trasmissioni regionali; Gr2 regionale e Onda verde regionale; 15: «Mamma mia che carattere» di S. Rossi; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.42: Silvano Ambrogi e Silvia Nebbia presentano: «Estate attenti»; 19: Arcobaleno; 19.50: «Marito e moglie» tre atti di Ugo Betti; 22.30: Bollettino del mare; 22.50, 23.28: Radiodue sera jazz: «Estate jazz 84». Chiusura.

Stereodue

15: Studio Due diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2, ovvero dischi caldi; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie, chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi: radiocronaca di filosofia italiana; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Parliamo di scienza; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Musiche nuove della Germania federale di Luca Lombardi (10); 21.45: Pagine da «Circolo Ickwick» di Charles Dickens; 22.15: Festival di Salisburgo 1984, in diretta; 23.45, 23.58: Il jazz; chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con A. Righi; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Direttamente estate; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Sfogliando il paginone; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali - Notizie sportive); 14.45: Titanicamente sulle orme di Sigfrido (10); 15.15: Quindici minuti con...
Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico; 8.20: Ricreazione sportiva; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.40: Film; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana; 12: Romanzo a puntate «Rapsodia 20»; Pot pourri musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale, indi Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: pomeriggio radio, Le tre sorelle slovene, 130.o anniversario del sodalizio di S. Ermacora; 16: Lezione di ballo, Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Spazio aperto, Album classico; 18: Monografia, indi Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr, Programmi di domani.

Telebarbara

13.35: «The flying kiwi», telefilm; 14.00: «Rumpole», telefilm; 14.55: «Vita e morte di Penelope», telefilm; 15.45: «Swat», telefilm; 16.40: Barbara allo specchio special e Pomeriggio con Barbara; 18.35: «Swat», telefilm; 19.20: Ultime notizie; 19.35: «The flying kiwi», telefilm; 20.00: «La fanciulla di Avignone», sceneggiato; 20.25: Cucina amica, con Ave Ninchi; 20.30: «Vita e morte di Penelope», telefilm; 21.25: «Polvere di stelle», telefilm; 22.25: Ultime notizie; 22.30: «La strana coppia», telefilm; 22.55: Ultime notizie; 23.00: «The great detective», telefilm; 24.00: Film. - La notte con Barbara, film e telefilm.

Canale 5

8.30: «Alice», telefilm; 9.00: «Phillis», telefilm; 9.30: «Una vita da vivere», teleromanzo; 10.30: «Il gioco dell'amore», film con Debbie Reynolds e Tony Randall. Regia di George Marshall; 12.00: «I Jefferson», telefilm; 12.25: «Lou Grant», telefilm; 13.25: «Sentieri», teleromanzo; 14.25: «General Hospital», teleromanzo; 15.25: «Una vita da vivere», teleromanzo; 16.25: «Mary Tyler Moore», telefilm; 17.00: «Hazzard», telefilm; 18.00: «Tarzan», telefilm; 19.00: «I Jefferson», telefilm; 19.30: «Baretta», telefilm; 20.25: «Kennedy contro Hoffa», sceneggiato; 22.25: «Love boat», telefilm; 23.25: Golf; 0.25: «Freud, passioni segrete», film con Montgomery Clift e Susannah York. Regia di John Huston.

Telepadova

7.30: «Sampei, il ragazzo pescatore», cartoni animati; 8.00: «Jattaman», cartoni animati; 8.30: «Susanna, agenzia squillo», film; 10.00: «Doctors», telenovela; 10.30: «Movin on», telefilm; 11.15: «Gli emigranti», telenovela; 12.00: «Arrivano le spose», telenovela; 13.00: «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati; 13.30: «Jattaman», cartoni animati; 14.00: «Mamma Linda», telenovela; 15.00: «Lancer», telefilm; 16.00: «Cara, cara», telenovela; 17.00: «Star trek», telefilm; 18.00: «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati; 18.30: «Meshander Robot», cartoni animati; 19.00: «Jattaman», cartoni animati; 19.30: «Mamma Linda», telenovela; 20.20: «Il sospetto», film; 22.00: «Berlioz», sceneggiato; 23.00: «Poliziotto di quartiere», telefilm; 24.00: «Le ragazze del Drive in».

Telepordenone

8.00: «Wanted», telefilm; 8.25: «Superobot», cartoni animati; 9.00: Ora esatta e Prima pagina; 9.05: «Wanted», telefilm; 9.30: «Superobot», cartoni animati; 10.00: «Laramie», telefilm; 11.00: «Cow boy in Africa», telefilm; 12.00: «Superobot», cartoni animati; 12.30: «La grande barriera», telefilm; 12.45: Ora esatta e Prima pagina; 13.00: «Coronet blu», telefilm; 14.00: «Laramie», telefilm; 15.00: «Gli invasori», film; 16.30: «In studio con Luciano», varietà musicale; 17.00: «Wanted», telefilm; 17.35: «Reporter», documentaristico; 18.00: «Fulmine», telefilm; 18.30: «Laramie», telefilm; 19.25: «Tpn Sport»; 19.55: «Wanted», telefilm; 20.25: «Coronet blu», telefilm; 21.15: «Giallo in tv» (1.a parte), film; 22.00: «Lucky Luciano», film; 23.30: «Laramie», telefilm; 0.30: «Ragazze affittansi», film.

Telefriuli

12.00: «L'ora di Hitchcock», telefilm; 12.45: Tg; 13.00: «Star zinger», cartoni animati; 14.00: «Mariana», il diritto di nascere», telenovela; 15.00: «Cara, cara», telenovela; 16.30: «Bianco, rosso, giallo e rosa», film; 18.00: «Lora di Hitchcock», telefilm; 19.00: «Cara, cara», telenovela; 19.30: Tg; 20.00: Notiziario in lingua tedesca; 20.25: «Mariana, il diritto di nascere», telenovela; 21.30: «Allarme rosso», film; 23.00: «Credimi», film.

Tvm

17.30: Cartoni animati della serie I buffoni dello spazio; 17.55: Cartoni animati della serie Le avventure di Penelope Pitstop; 18.20: Telefilm della serie I mostri; 18.45: Telefilm Attentato ad Ironside della serie Ironside; 19.35: Cartoni animati della serie The Flintstones: Fred il cineamatore; 20.00: Cartoni animati della serie Dixi e Pixi; 20.25: Film Bassa marea; 21.50: Telefilm Una donna in pericolo della serie Scacco matto; 22.40: Film Karate Shangai; 24.00: Telefilm Le due sorelle della serie The Bold Ones.

Telequattro

8.30: La grande vallata - «La città della morte»; 9.30: I due sergenti, film con Antonio Centa, Mino Doro, Evi Maltagliati, Gino Cervi, regia di Enrico Guazzoni; 11.30: Maude, telefilm; 12.00: Giorno per giorno, «Spese in vista per Ann»; 12.30: Lucy Show - «L'appuntamento»; 13.00: Bim bum bam; 14.00: Agenzia Rockford - «Problemi al capitolo 17»; 15.00: Cannon - «La sentenza sospesa»; 16.00: Bim bum bam; 17.40: La casa nella prateria, «La figlia adottiva» (1.a parte); 18.40: Kung Fu - «Una servitù incerta»; 19.30: Fatti e commenti; 19.50: Il mio amico Arnold, telefilm; 20.25: Telefon, film, con Charles Bronson, Lee Remick, Tyne Daly, Alan Badel, regia di Don Siegel; 22.20: New York New York, «Testimone oculare»; 23.20: Un'estate d'amore, film con Maj Britt Nilsson, Birger Malmsten, Alf Kjellin, regia di Ingmar Bergman; 1.00: Fatti e commenti.

Teleantenna-Tmc

18.00: Telefilm: «Le avventure di Bailey» - «May day»; 18.30: Telefilm: «Il cavalier Tempesta», 3.a puntata; 19.25: Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteorologico; 19.55: Cartone animato: «Gordian» - «L'ultima battaglia»; 20.25: «Appuntamento con l'extraterrestre» - Film: «L'uomo che fuggì dal futuro», con Robert Duvall, Donald Pleasence. Regia George Lucas; 22.00: Sceneggiato: «Adua», 1.a puntata, con Carlo Simoni, Fiorenza Marcheggiani - Al termine: Teleantenna notizie. Notturnino abat-jour.

Telecapodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Tg notizie; 17.05: Tv scuola: Animali del grande Nord, documentario della serie Meraviglie della natura; 17.30: Il ladro di Bagdad, film con Conrad Veidt, Sabù, June Duprez, regia di Ludwig Berger, Michael Powel e Tim Whelan; 19.10: Cartoni animati; 19.25: Zig zag; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 19.50: Il fiume San Lorenzo, prima parte, documentario; 20.20: L'hockey, telefilm della serie Salut Champion; 21.10: Passo di danza: L'arte di Rudolf Nurejev; 21.40: Tg - Tuttoggi; 21.50: Film notte: L'amico del padrino; 23.30: Zeit im bild - Il tempo in immagini.

Retequattro

10.50: Telefilm: «Fantasilandia», replica; 11.45: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 12.15: Cartoni animati; 13.10: «Prontovideo», programma di videomusica condotto da Gianni Riso; 13.30: Novela: «Fiore selvaggio»; 14.15: Sceneggiato: «Giorno dopo giorno», con Giancarlo Dettori, Barbara D'Urso, M. Teresa Ruta; 15.30: Telefilm: «Quincy»; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm: «Truck Driver»; 18.50: Telefilm: «Tre cuori in affitto»; 19.25: Telefilm: «Chip's»; 20.25: Film: «Il gigante», seconda parte. Usa, Warner 1957, dramm. col. Regia di George Stevens con Elisabeth, Taylor, Rock Hudson, James Dean, Carrol Baker; 22.30: «Maurizio Costanzo Show in tour»; 0.20: «Capolavori maledetti. Film: «Woyzeck». Germania, 1980, dramm., colore. Regia di Werner Herzog, con Eva Mattes, Wolfgang Reichmann, Willy Semmelrogge.

RdF.-V.G.

13.50: Situazione meteorologica da Medeosat 2; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Arrivano le spose», telefilm; 15.00: «West Point», film; 16.30: Cartoni animati; 16.55: Tg Flash; 17.00: «Derek, il futuro tra un milione di anni», film; 18.30: «Doctors», telefilm; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: RdF-V.F. Giornale; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: «Amo mia moglie», film; 22.00: Film.

L'America di Leone



Venezia — Robert De Niro in una scena di «C'era una volta in America» il film di Sergio Leone presentato ieri, fuori concorso, in edizione integrale alla Mostra del cinema *(Ansa)*

FORSE SARÀ VIETATO IL VIDEO DEI «FRANKIE GOES TO HOLLYWOOD»

Reagan e Cernenko sul ring scandalizzano gli americani

HOLLYWOOD — *Da un video-clip, sta nascendo un vero e proprio scandalo politico internazionale.*

Protagonisti di quello che da molti viene considerato «una intollerabile provocazione del mondo dello spettacolo gettata nei già precari equilibri politici internazionali» sono i «Frankie goes to Hollywood», un complesso musicale inglese, chiacchierato per i suoi atteggiamenti «anticonformisti», il Presidente Reagan e il leader sovietico Konstantin Cernenko.

L'ultimo video realizzato dai «Frankie goes to Hollywood» per pubblicizzare il loro nuovo album intitolato «Two tribes» («Due tribù») vede infatti i due «leader» politici (o meglio due loro sosia), alle prese in un sanguinario incontro di catch-pugilato.

Su un fangoso ring dove sono ammessi anche i colpi più proibiti, «Reagan» e «Cernenko» lottano strenuamente l'uno contro l'altro per la supremazia del mondo. Tutto intorno, un pubblico di esaltati che lancia scommesse sull'esito dell'incontro.

Grazie a questo video le vendite del nuovo album sono arrivate alle stelle. Tale però è stato l'impatto del video «politico» sull'opinione pubblica, che la Bbc inglese sta cercando di vietarne la programmazione.

Anche se ridotto di tre minuti «più provocatori», il video dei «Frankie goes to Hollywood», sta incontrando serie difficoltà anche tra le autorità televisive americane. Dure prese di posizione da parte di uomini politici americani, hanno però causato interventi della censura e continui rinvii dell'uscita del video nelle tv americane.

Tutto risolto per il film di Leone

VENEZIA — Tutti i guai di Sergio Leone, causati dalla «manomissione» del suo film «C'era una volta in America», sono finiti: «La "Warner Bros", che — ha detto ieri il regista — ha commesso lo scempio, è tornata sulle proprie decisioni, ha ritirato il film, che aveva messo in circolazione in edizione ridotta di un'ora e mezzo negli Stati Uniti e, a ottobre, lo farà uscire in versione integrale».

Quella stessa versione che Leone ha messo ieri a disposizione della Mostra del cinema di Venezia per una serata di beneficienza a favore della «Croce Rossa Italiana».

«Negli Stati Uniti — ha detto ieri in una conferenza stampa, Sergio Leone — il film era stato, più che tagliato, addirittura snaturato, al punto che i critici americani, e ne sono loro grato, si sono rifiutati di recensirlo».

Ora, però, pare che tutto proceda per il meglio.

Dopo «C'era una volta in America», farebbe Leone un film intitolato «C'era una volta in Italia?». «Bisognerebbe prima — ha risposto il regista — fare l'Italia».

Oggi sul piccolo schermo

Lo scopone scientifico

Alberto Sordi

«**Lo scopone scientifico**» (Raiuno, ore 20.30) — Film del 1972 diretto da Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Silvana Mangano, Bette Davis, Joseph Cotten, Domenico Modugno, Mario Carotenuto. Possono due sottoproletari, borgatari romani, vincere a carte contro una coppia di miliardari americani? Può un paese come l'Italia affrancarsi e superare la sua alleata americana? Comencini ce l'ha messa tutta per appagare la platea.

* * *

I giorni della storia» (Raidue, ore 22.25) — A cura di Arrigo Pertacco. «La guerra delle Alpi». Regia di Salvatore Marcorelli. Attraverso un'ampia documentazione filmata originale dei soldati operatori di guerra viene rivissuta una delle pagine più drammatiche e assurde della nostra storia: la guerra del '15-'18.

* * *

«**Biennale-Cinema**» (Raitre, ore 20.30) — In diretta da Venezia. La cronaca, i film, i commenti, regia di G. Sibilla, G. Cadore, M. Carone, C. Tagliabue, E. Trussoni.

* * *

«**Orfeo 9**» (Raitre, ore 22.20) — Opera pop, regia di Tito Schipa jr. Tra gli interpreti anche Loredana Bertè, Renato Zero, Penny Brown.

* * *

«**Speciale Orecchiocchio**» (Raitre, ore 23.45) — Con Gloria Gaynor.

Appuntamenti

Stasera concerto a San Giusto

TRIESTE — Oggi alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto avrà inizio il ciclo dei concerti del «Settembre musicale 1984» promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera in collaborazione con l'associazione Appuntamenti musicali e la Cappella Civica.

La manifestazione sarà aperta dal Duo composto da Helmut Hunger, tromba e Roberto Cognazzo, organo. In programma musiche di Clarke, Stanley, Purcell, Scarlatti, Haendel, Galuppi, Mouret, Tresca, Semini, Grisoni, Viozzi, Cellier.

Tony Esposito domani a Gradisca

GRADISCA — Domani sera con inizio alle ore 21 nel piazzale del Castello di Gradisca d'Isonzo concerto di Tony Esposito e della sua orchestra.

Coro amatoriale tedesco al Cca

TRIESTE — Domani alle ore 20.45 la sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) ospiterà un concerto del coro amatoriale tedesco «Kammerchor Hausen» di Oberthausen (Francoforte), diretto dal maestro Robert Pappert.

Seminario d'arte drammatica a Gorizia

GORIZIA — Dal 4 al 15 settembre avrà luogo a Gorizia il quarto Seminario d'arte drammatica. Per iscrizioni telefonare ai seguenti numeri (prefisso 0481): 78158, 85340 e 85352.

TEATRI E CINEMA

ARENA ARISTON
SOLO OGGI, ORE 21
The Rocky horror picture show

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. Chiuso per restauro.
FENICE. 18, 20, 22.15: Ritorna dissequestrato «Io, Caligola» con Malcom McDowell, Teresa Ann Savoy, Peter O'Toole. Riprese di Tinto Brass. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Pazze risate con Burt Reynolds e Shirley Mac Laine in «La corsa più pazza d'America n. 2». Prima visione.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Dimensione violenza». L'ultimo film verité di Claudio Morra che vi porterà oltre l'incredibile. Assolutamente vietato ai minori di 18 anni ed alle persone impressionabili.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Body play». Sensazionale dagli Usa, per la prima volta le favolose ragazze di Penthouse insieme nel più incredibile dei film a luce rossa. Severamente v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.45, 17.20, 18.55, 20.30, 22.15: «Rebel» il film più atteso, con Sylvester Stallone.
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Rassegna film del terrore: «Delirious». Sconsigliato ai minori. Mercoledì: «Alien».
AURORA. 18: Per le grandi riedizioni della «Stagione estiva 1984» è stato scelto il miglior film di James Bond: «Agente 007, missione Goldfinger» con Sean Connery. Technicolor. Ultimo giorno.
CAPITOL. 17: Non vi sarete mai divertiti tanto e ne vedrete di tutti i colori: «Bachelor party» (ovvero «Quei pazzi pazzi porcelloni ora si sposano...»). La più pazza e comica storia di un nuovo filone che sta facendo ridere mezzo mondo. Colori. Diretto proseguimento di prima visione
MODERNO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo poliziesco. «Mystere», Carole Bouquet, J. Steiner, Janet Agren. Premio speciale Mystfest '84 Cattolica. V.m. 14. Ultimo giorno.
ALCIONE. tel. 796162. 16, 18, 20, 22: Il più divertente fra i cartoni animati di Walt Disney: «Il libro della Jungla». Segue uno splendido cortometraggio: «Il canto di Natale di Topolino» con tutti i famosi personaggi di W. Disney.
LUMIERE FICE. Ore 16, 18, 20, 22: Di Tinto Brass «La chiave» con Stefania Sandrelli. V.m. 18 anni.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «AAA Offresi... Veronique quella pornodiva». Un altro luce rossa! rossa!! rossa!!! che non teme confronti. Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna «Musicomico». Ore **21.00** (in caso di maltempo proiezione in sala). «The Rocky horror picture show» di Jim Sharman, con Tim Curry, Susan Sarandon, Barry Bostwick. Il «cult-movie» per eccellenza: da dieci anni sempre in programma a New York, Londra, Parigi. V.m. 14. Solo oggi. Da domani: «Streamers» di Robert Altman, Leone d'Oro alla Mostra di Venezia (prima visione).
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Attila, flagello di Dio». Supercomicissimo con Diego Abatantuono e Rita Rusic.

GORIZIA

VERDI. 18.30, 22: «Kojaanisqatsi», un film di Francis Coppola. A colori.
CORSO. 18, 22: «Monty Python (Il senso della vita)». Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 22:** «Io, Caligola». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

COMUNALE. Chiuso.
PRINCIPE. 18: «Fratelli nella notte» con G. Hackman e F. Ward.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Baby love». Vietato minori 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vieni vieni amore mio». Vietato minori 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Voglia di tenerezza», con S. McLaine, Jack Nicholson.

I «fioretti» di San Francesco in scena per il Papa

ROMA — Una sacra rappresentazione dei «Fioretti di San Francesco» sarà recitata davanti al Papa martedì sera 4 settembre, nel cortile della villa di Castel Gandolfo.

La presenterà la Compagnia Spettacoli Classici, diretta da Sergio Bucciarelli. Su testi di Raffaello Lavagna e per la regia di Sergio Bargone.

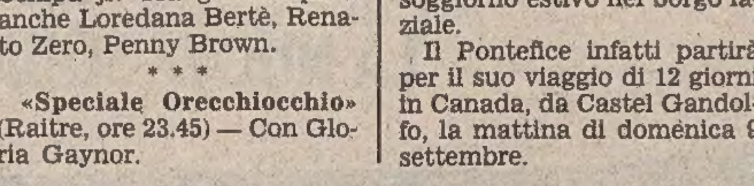
Lo spettacolo, già presentato a Spoleto al «Festival dei due Mondi», vuol essere un ritorno ai «misteri» medievali, realizzato con una tecnica moderna di drammatizzazione a «flashes» intervallata da commenti musicali, composti dal maestro Alberico Vitalini.

Lo spettacolo sarà offerto a Giovanni Paolo II dalla comunità parrocchiale di Castel Gandolfo, qualche giorno prima della conclusione del suo soggiorno estivo nel borgo laziale.

Il Pontefice infatti partirà per il suo viaggio di 12 giorni in Canada, da Castel Gandolfo, la mattina di domenica 9 settembre.

REBUS (Frase: 11, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

PEN sieri; nidi N; F ante = pensierini d'infante.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siete portati a lavorare con energia per migliorare o rendere più stabile la vostra posizione: non impegnatevi in troppe cose nello stesso tempo, rischiate di dover piantare alcuni progetti a metà. Attenti agli argomenti che possono far nascere incomprensioni, invidie.

TORO — Non si può certo dire che le vostre opinioni non siano salde o che non le sappiate difendere con energia, non aspettatevi però che gli altri accettino di buon grado la vostra caparbietà e preparatevi a qualche scontro. Destreggiatevi con buonsenso in ogni settore.

GEMELLI — Imponetevi una maggior tenacia e non perdete la calma se volete approdare ad un risultato concreto; vi trovate in una fase importantissima per l'avvenire, bando alle leggerezze, ai passi falsi, ora occorre molto senso pratico (e prudenza) in tutto ciò che fate.

CANCRO — Se progettate delle innovazioni nella vita privata o in quella professionale prendetevi un momento per riflettere su quanto volete dare; ora è utile concentrarsi con coerenza e lucidità su scopi concreti... e non lasciarsi influenzare.

LEONE — C'è dell'insoddisfazione e della tensione che forse dipendono da qualcosa che dev'essere chiarito meglio nell'ambito della famiglia o di un rapporto: mantenete per quanto vi è possibile la calma e controllate la tendenza a spendere più del solito (o per cose insolite).

VERGINE — Le contraddizioni che caratterizzano questo periodo vi mettono un po' alla prova e non tutti riuscite a conciliare i diversi interessi ed obblighi. Siate aperti ad un compromesso se non amate la rivoluzione, ma attenti a non farvi mettere in ginocchio dagli eventi!

BILANCIA — Notizie od eventi inattesi saranno all'origine di una giornata impegnativa per alcuni della prima e terza decade; guardatevi dalla fretta, dalle illusioni e dalle cose effimere, è soltanto con il lavoro metodico che realizzerete i vostri progetti e avrete successo.

SCORPIONE — È il momento di sfidare un po' la sorte e di agire nel modo giusto approfittando dell'accortezza e della tempestività di certe influenze... ma non accumulate troppi impegni professionali, familiari, sociali, non sprecate inutilmente le energie e i sudati risparmi.

SAGITTARIO — Discontinuo e contraddittorio l'andamento della giornata; siate un po' cauti in ogni campo ed evitate di lasciarvi andare a recriminazioni o rimuginamenti, non pensate che tutto vi sia permesso o dovuto... rischiate di suscitare contrasti o incidenti vari.

CAPRICORNO — Molti vostri progetti sono ostacolati da terze persone o da circostanze insolite e non riuscite ad affrontare le cose con la solita prontezza e lucidità; attenti a non incorrere in errori o imprudenze che potrebbero ripercuotersi sul futuro. Più riguardi per la salute.

ACQUARIO — Se le cose non girano proprio per il verso giusto non prendetevela, miglioreranno fra qualche giorno, per ora accontentatevi dei traguardi più semplici e non chiedete troppo alla sorte. Attenti alle confidenze mal risposte, alle associazioni troppo condizionanti.

PESCI — Se non saprete controllare l'emotività e l'impulsività potrete cacciarvi in situazioni spiacevoli: non andate a cercare l'impossibile e fate attenzione ai passi falsi tanto nelle cose spicciole della vita quotidiana quanto in quelle importanti, che «segnano» la vita.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	A	■	6	7	8	9	10
11					■	12					
13		■	14		15					■	R
A	■	16							■	17	
18	19								20		
■	21										■
22 S	■	23								■	24 S
25	26								■	27	
28				■	29				30		
31			■	32			■	33			
S	■	34	35				36	■	37		
38	V				■	■	39	R			

ORIZZONTALI: 1 Fischia in fabbrica - 6 Puri, incontaminati - 11 Il profumo del caffè - 12 La casa automobilistica delle Delta - 13 La nota del diapason - 14 Briciole di tempo - 16 Possono cadere sulle vocali - 17 Edward per gli amici - 18 Così piccola che non si può vedere ad occhio nudo - 21 Aperto col piede di porco - 23 Progenitore - 25 Affettati ma non commestibili - 27 Vocali per scrivere dopo - 28 Il nome di Kazan - 29 Biscotti aromatizzati - 31 Spetta al baronetto - 32 Il decimo mese in breve - 33 Il fiume di Breslavia - 34 Locale sotto i tetti - 37 Possono durare secoli - 38 Rifugi di pecore - 39 Le Alpi con il Gran Paradiso.

VERTICALI: 1 Saluto tra maomettani - 2 Fa montare su tutte le furie - 3 Sigla di Rovigo - 4 Il mal di testa - 5 Occultate, celate - 6 La prende chi prende un granchio - 7 Inviso, istintivamente scostante - 8 Uno sport e i suoi attrezzi - 9 La fine di tutti - 10 Misura lineare inglese - 12 Lo sono i dolori fortissimi - 15 Lo è l'iscritta al club - 16 Insistere con ostinazione - 17 Voce di ritorno - 19 Sigla di Isernia - 20 Andato in breve - 22 Lo è l'abito che non si indossa più - 24 Serata di gala - 26 Sembra averle ai piedi chi corre velocemente - 27 Aggravi, pesi - 30 Se è brillante va sfruttata - 32 Condiscono e lubrificano - 35 Centro di volo - 36 Metà di oggi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 crostino; 8 rum; 11 attore; 12 base; 14 tana; 15 posa; 16 esito; 18 biro; 20 remo; 21 cresima; 23 età; 24 Giuda; 25 IZ; 26 nt; 27 sogni; 28 fez; 29 destino; 31 sali; 32 Toto; 33 Loren; 34 Nilo; 35 poli; 36 Roma; 37 gerani; 39 una; 40 cordiale.

VERTICALI: 2 RA; 3 ottima; 4 stato; 5 tono; 6 ira; 7 ne; 8 rasoi; 9 Usa; 10 ME; 12 borsa; 13 merenda; 15 piedi; 17 sette; 18 Bruno; 19 Mazzini; 21 cigno; 22 miele; 24 Goito; 27 stola; 28 farina; 30 stima; 31 solai; 33 lord; 34 non; 35 per; 36 ru; 37 GO; 38 il.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 300, numeri 16 - 24 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 700, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA avveduto dotato fair play offresi con propria autovettura saltuari accompagnamenti anziani. Tel. 415339. 55465/3

RAGAZZA 18enne cerca urgentemente qualsiasi lavoro purché serio in Trieste e dintorni. Telef. allo 0434/42563. 27358/3

RAGIONIERE lunga esperienza amministrazione contabilità bilanci paghe offresi part-time. Tel. 418780. 55431/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA settore mobili cerca collaboratori-trici per facile lavoro di distribuzione mezzi pubblicitari escluso vendita; fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle 9 alle ore 12, presso ufficio Il Mobile via Roma 30 Trieste. 050221/4

COREOGRAFO cerca ballerine per show moderno alta Italia 1.600.000 mensili accetta anche principianti bella presenza serietà Milano. Tel. 537297 - 4084914. 2345/4

DISEGNATORE tecnico con esperienza progettazione cerca azienda metalmeccanica monfalconese. Scrivere a cassetta n. 1/I Publied 34100 Trieste. 1/4

5 Rappresentanti Piazzisti

BANCO pieghevole da hobbistica, elevate provvigioni ricerchiamo rappresentante introdotto in ferramenta al dettaglio per tutto il Friuli telefonare 0536/805163 Sassuolo (Mo). 2263/5

CERCHIAMO produttore esperto autovetture marca nazionale inquadramento Enasarco o da concordare. Scrivere a cassetta n. 26/I 34100 Trieste. 55507/5

SOCIETÀ operante in nuovo importante settore cerca agenti per Friuli Venezia Giulia. Attività da svolgere, anche part-time nella zona di residenza. Inviare referenze Cassetta 41/H Publied 34100 Trieste. 1/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Telefonare 810012. 55435/6

A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 810012. 55435/6

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 55435/6

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 55334/6

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 794100. 55492/6

ANTENNA Canale cinque altre emittenti private specializzati installano minimi costi preventivi gratuiti riparazione immediata tv colori garantita 3 mesi 763545. 2423/6

IDRAULICO autorizzato esegue impianti riscaldamento sanitari gas riparazioni 912490 910537. 2278/6

TRASLOCHI montaggio smontaggio mobili deposito preventivi gratuiti. Tel. 793969 - 753635. 2285/6

8 Istruzione

SCUOLA SITAM corsi diurni e serali di taglio cucito figurinismo. Iscrizioni ore 17-19 via Reti 4 presso Lega Nazionale, tel. 767491 pasti. 2338/8

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria della nonna, pizzi, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 2409/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano vecchi mobili, soprammobili, viennesi, italiani, libri, lampade, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972 abitazione 941093. 2409/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050191/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1982/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 52277/14

AUDI 100 GL 1600 '76 ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20, tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 60 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato. ACI LEASING COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO. ALFA ROMEO Alfa 6, Alfetta turbo diesel, Alfetta 2000 L, Alfetta GT, Giulietta 1800, 1300 spider, 2000 America. FIAT Ritmo diesel, Ritmo Abarth, Ritmo 60 CL, 127 1050 CL, 131 Panorama, 131 1300 CL, 126 Personal. LANCIA Executive HPE, Beta spider. AUTOBIANCHI A 112 E. CITROEN 2400 Pallas. RENAULT 5 turbo - 5 TL. VOLKSWAGEN Maggiolino 1200. MERCEDES 300 diesel. BMW 320 aria condizionata 5 M servo sterzo. OPEL diesel familiare. SAMBA Talbot 1100. VOLKSWAGEN CAMPER. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 1234/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA: Mini 3 cilindri SE, Golf GTI, A 112 70 HP, Mini De Tomaso, 126, 127 C, 127 sport, Ritmo 85 super, Delta 1300, Alfasud TI, Mini Clubman, Renault 5 TS, Fuego GTS, Peugeot 305 SR, Fiesta 1100 S, BMW 320, 323, Cagiva SST, Benelli 125. Via Franca 4/2, telef. 750749. 2370/14

BMW 528 i ottime condizioni. Occasione, tel. 232278. 2353/14

DAGRI Automercato via Flavia 118, tel. 281212. Garanzia fino a sei mesi: R 5 TL '82-'77, R 14 '78, R 18 GTD '83, Fiat 131 CL '78, Fiat Lada 124 familiare '81 rossa pochi km, Citroen 2 CV '76-'77, Fiat 127 special '77, 127 tre porte '74, Panda 30 '82. Permute dilazioni senza cambiali. 9/14

DIESEL Audi 80 GL: 50.000 km blu metallizzata tettuccio apribile, antiturbo, impianto stereo, fari antinebbia. Privato vende 9.000.000, telefonare lunedì sera al 749141. 2415/14

FIAT Lada 124 familiare 1981 rossa bellissima 36.000 km accessoriata unipropietario, 131 CL 1300 '78 metallizzata unipropietario garanzia sei mesi. Permute, pagamenti dilazionati, Renault Dagri, via Flavia 118, tel. 281212. 9/14

GIULIETTA 1800 '80 in perfette condizioni vende anche a rate. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

HONDA CB 750 K agosto '81 vendo, prezzo trattabile, 0481/70203. 230/14

MERCEDES 380 SE occasione metallizzata aria condizionata velluto, perfetta. Concessionaria Nascimben tel. 232277. 2353/14

RENAULT 18 GTL 79 unipropietario vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52, tel. 568331. 3/14

RENAULT 18 diesel con o senza aria condizionata 1983-'82 garantite sei mesi, permute, rateizzazioni. Renault Dagri via Flavia 118, tel. 281212. 9/14

SUPERGARANZIA 1 anno sulle super-occasioni della PANAUTO concessionaria Opel zona industriale tel. 820256: Alfetta 1.6, A 112, BMW 320, 520 M60, Fiat 126, 127, 128, Ritmo 85 Super, Fiesta 900 1100, Escort 80, Lancia Beta coupé, Opel Corsa TR 1000, Kadett 1.3, Rekord diesel, Talbot 1600 YTI, VW Jetta GLI, Opel Kadett GTE 1900. Permute usato per usato massime dilazioni. 2395/14

VENDESI Renault 5 TL 81 nera. Tel. 412464. 55413/14

VENDO furgone Fiat 850 anno 74 revisionato a nuovo. Tel. 271986. 55407/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Westfalia Joker diesel 1982. Camper Ford 100 mansardato benzina e gas. Roulotte Elnagh 3,70. Roulotte Arca 400 alla Motorcaravan, via Carpineto 28/b. Tel. 810387. 050228/15

LIQUIDO roulotte e camper usati e nuovi. Telefonare ore pomeridiane dalle 14 in poi 0481/99360. 59/15

MOTOSCAFO Mostes 6,50 motore Perking turbo-diesel vendesi. Motorcaravan via Carpineto 28/b. Tel. 810387. 050228/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con comodo di cucina e bagno, salottino, televisione, tel. 65951. 2289/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

BANCARI non residenti cercano fitto appartamento ammobiliato max un anno, telef. 568795, 19-21. 55509/18

STUDENTI universitari friulani cercano appartamento ammobiliato, riscaldamento autonomo, vicinanze università centrale, telef. 0432/43795. 63/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta a non residenti per periodo limitato appartamento ammobiliato saloncino, 2 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2382/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta PICCARDI UFFICIO 2 vani, bagno autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2382/19

MONFALCONE Agenzia GABBIANO affitta appartamenti arredati 2-5 posti letto, 44449.

MONFALCONE appartamenti ammobiliati 1-2 camere per ogni esigenza affittansi. Agenzia Italia, 0481/74404. 150/19

20 Capitali Aziende

MONFALCONE Agenzia ALFA avviato negozio articoli sportivi. Zona grande passaggio, 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende attività commerciali: profumeria bigiotteria, bar pasticceria, abbigliamento sportivo, 45947. 1/20

OFFRIAMO gestione officina meccanica 6/10 posti vettura attrezzatura completa. Chiediamo persona competente iniziativa garanzie. Scrivere a Cassetta n. 27/I Publied, 34100 Trieste. 55507/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento 90-100 mq zona residenziale possibilmente con vista, astenersi agenzie. Telefonare 732498. 2/21

CERCO da privato salone 3 stanze zona signorile. Telefonare martedì negozio, 630120. 121/21

PRIVATO acquista contanti stabile con piccoli appartamenti anche occupato se occasione. Scrivere a cassetta n. 18/I, Publied, 34100 Trieste. 19/21

PRIVATO acquista 2-3 stanze cucina, panoramico. 422824. 22/21

PRIVATO acquista appartamento Sistiana 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 2382/21

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PARADISO moderno stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2382/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO soleggiato 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento, libero prontamente. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2382/22

IMMOBILIARE CIVICA vende vicinanze PERUGINO rinnovato, 2 stanze, cucina bagno 36.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2382/22

ININTERMEDIARI vendesi appartamento libero Romagna mq 110, posto macchina. 742659. 55430/22

LOCALE 100 mq libero servizi ottimo stato vendesi. Tel. 410601. 55390/22

MONFALCONE Agenzia ALFA. Pieris villetta indipendente 100 mq abitabili 2000 mq terreno. Occasione. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA zona Ospedale appartamento 90 mq garage, 51.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende appartamento centrale 90 mq, garage. 58.000.000 trattabili. 45947. 7/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende bivilla periferica 800 mq, terreno prossima consegna. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende periferia villa al grezzo 6000 mq terreno. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO: vende Staranzano casa con 800 mq terreno. 45947.

ROTONDA Boschetto vendesi appartamento 100 mq 85.000.000 trattabili. 0481/45947. 1/22

SISTIANA vendo appartamento lussuoso recente box vista mare. Telefonare 299060. 1/22

TERRENI edificabili Opicina varie metrature anche progetti approvati, prezzi da 33.000.000. Visitare lunedì ore 15-16 Carsia dopo n. 28. Geom. Sbisà, 942494. 2124/22

ULTIMO prontingresso panoramico con mansarda. Gretta, Faro. Impresa Canarutto. Tel. 60251. 2355/22

III LOTTO IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO. Faro della Vittoria vista panoramica golfo varie grandezze con mansarde giardini privati, garage, impianti autonomi. Tel. 60251. 2355/22

24.000.000 minimo contanti 9.000.000 tristanze cucina bagno V piano libero. 766676. 19/22

40.000.000 Coroneo minimo contanti 12.000.000, appartamento II piano 140 mq luminosissimo 4 stanze cucina servizio da rimodernare. 766676. 19/22

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R *Tergeste* - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppress. nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria Venezia S.L. - Budapest Roma e Zagabria - Roma WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dall'8/6 al 28/9) cuccette II cl. Varsavia Roma (lunedì, giovedì sabato 7/6-27/9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. Bologna - Firenze S.M.N. Roma Tib. - Napoli C. Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (dal 3/6 al 29/9)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi cuccette I e II cl. Trieste Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85) WLAB Zagabria - Parigi
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste Genova (dal 30/9/84)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro. (Si effettua dal 4/6 al 29/9. Soppresso nei giorni festivi. Autoservizio sostitutivo)
7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette di II cl. Genova Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. Napoli C.le. - Roma Tib. Firenze S.M.M. - Bologna Venezia S.L. (cuccette di I cl. Reggio Cal. - Trieste cuccette di I e II cl. Catania Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9/84; cuccette II cl. Venezia - Atene esclusi giovedì e domenica dal 7/6 al 30/9 cuccette di II cl. Venezia Istanbul dal 24/6 al 29/9/84 e Venezia - Skopje esclusi giorni lunedì e domenica)
19.38 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.20 R *Tergeste* - Genova Brignole - Milano (via Mestre) (*)
23.10 L Venezia S.L.
23.27 Ex Torino - Milano - Roma Venezia S.L., WLAB Roma Mosca (5) WLAB Torino Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma Budapest (giorni di lunedì giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84 dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85 soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 3/6 al 27/9), mercoledì venerdì (dal 29/9/83)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25/12, 26/12 e 1/1/85
(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 30/6 al 28/7/84
(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 3/6 al 28/9) e nei giorni giovedì e sabato (dal 30/9/84)